ARCHIVIO DEL GENIO AUTOGRAFO COLLEGIO DI MUSICA

AUTOGRAFO

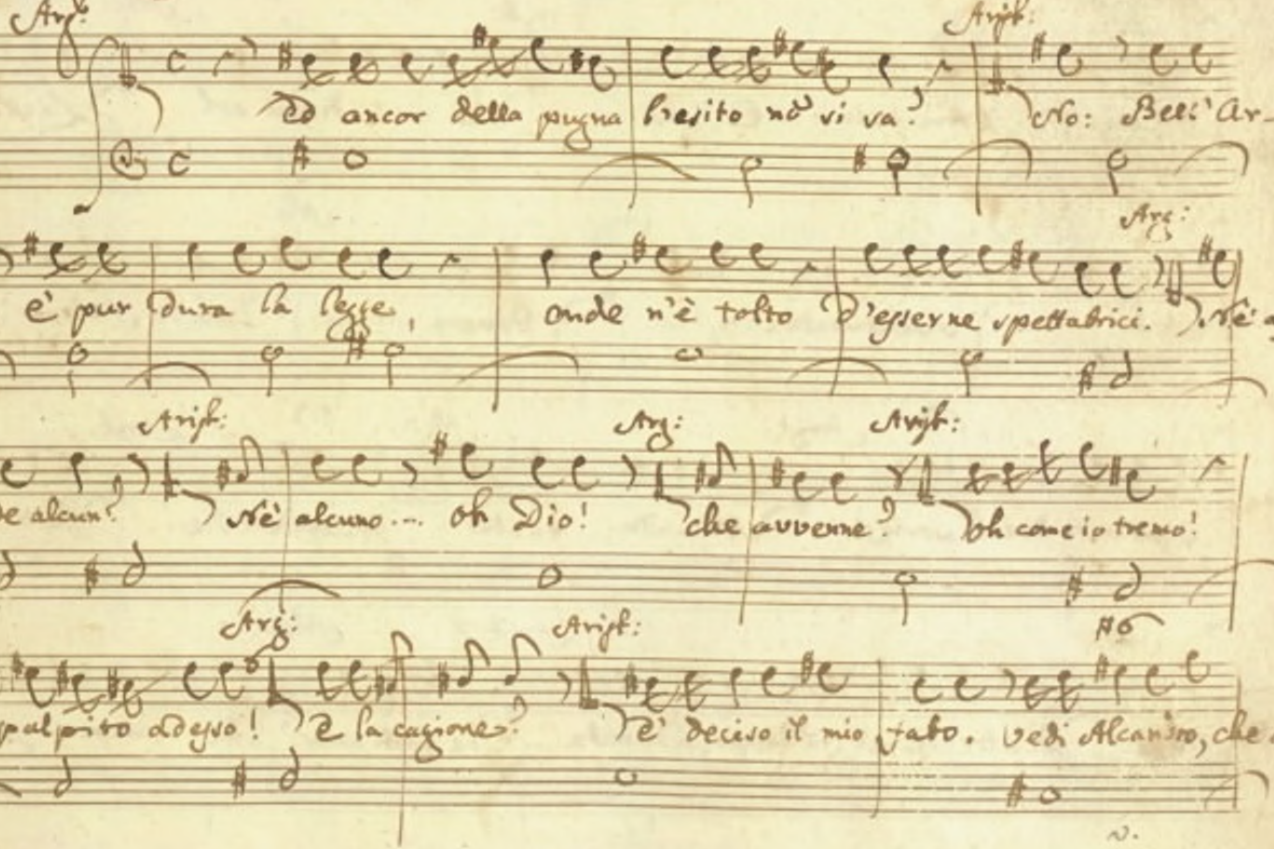
Atto II

Scena Prima

Argene, e poi Aristea con seguito, indi Alcandro.

Arg: Ed ancor della pugna l'esito nò si va?

Arist: No: Bell'Argene, è pur dura la legge, onde n'è tolto d'esserne spettatrici.



Arg: Nè ancor si vede alcun?

Arist: Nè alcuno... oh Dio!

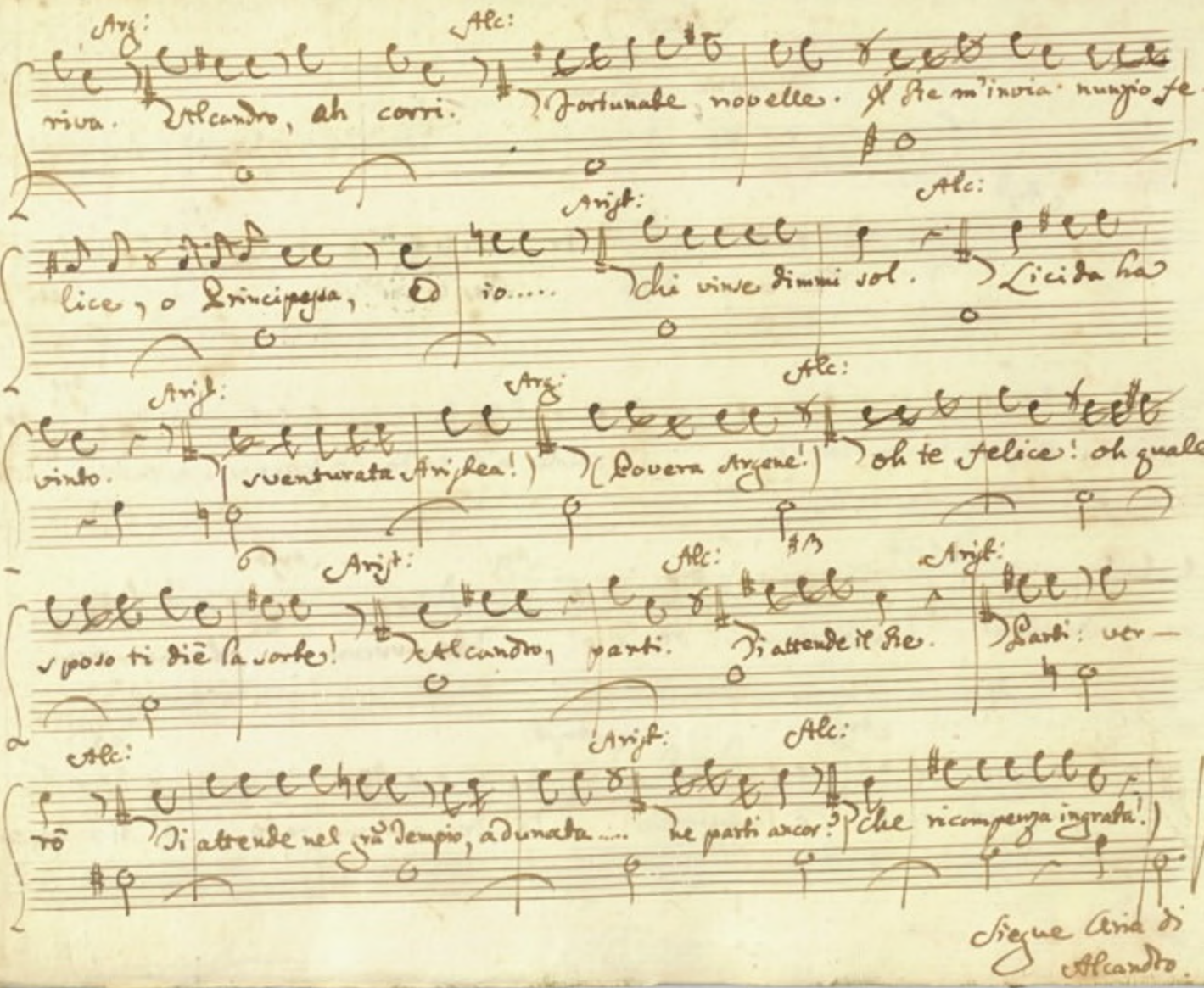
Arg: che avvenne?

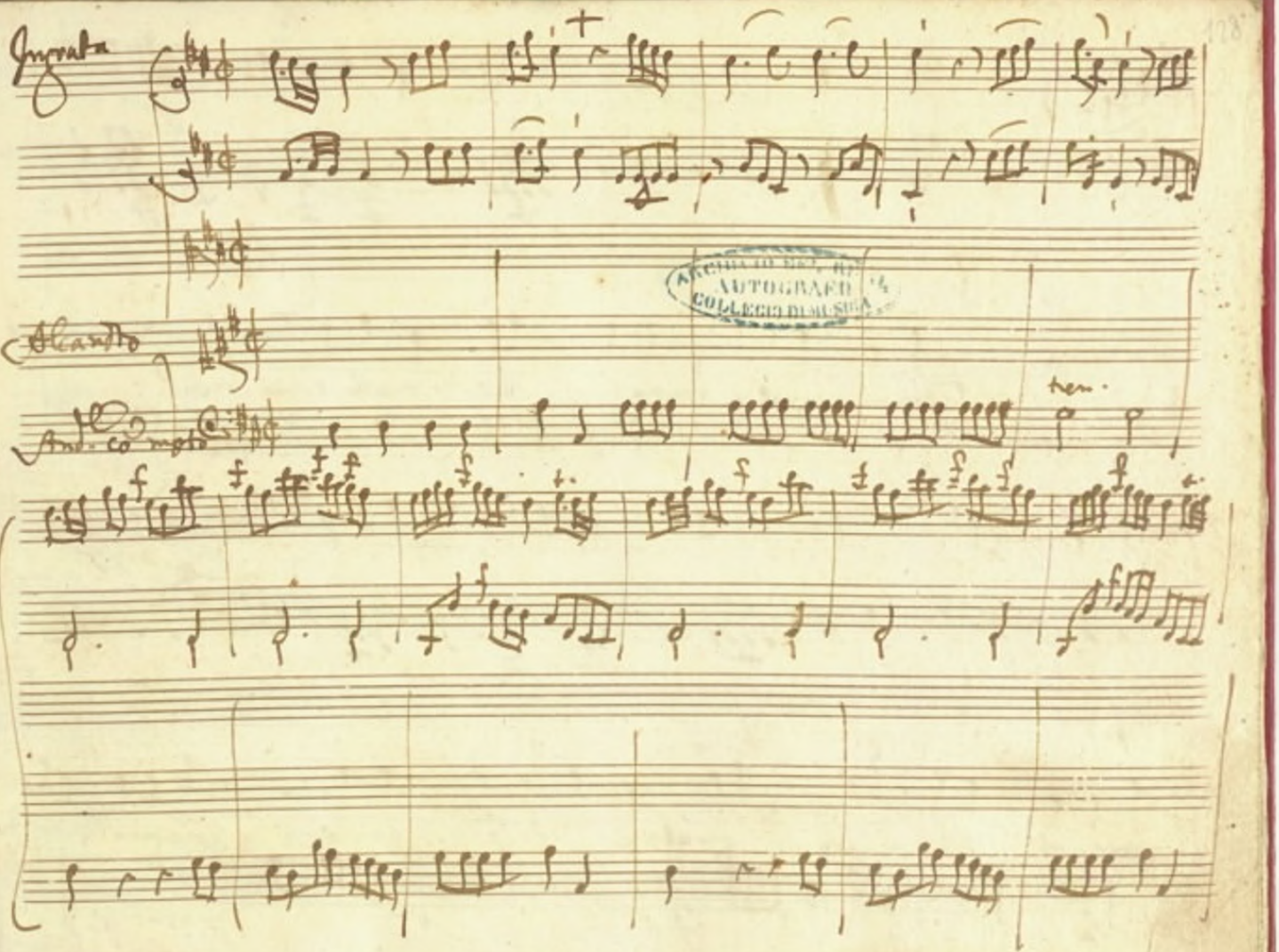
Arist: oh come io tremo! come palpito adesso!

Arg: e la cagione?

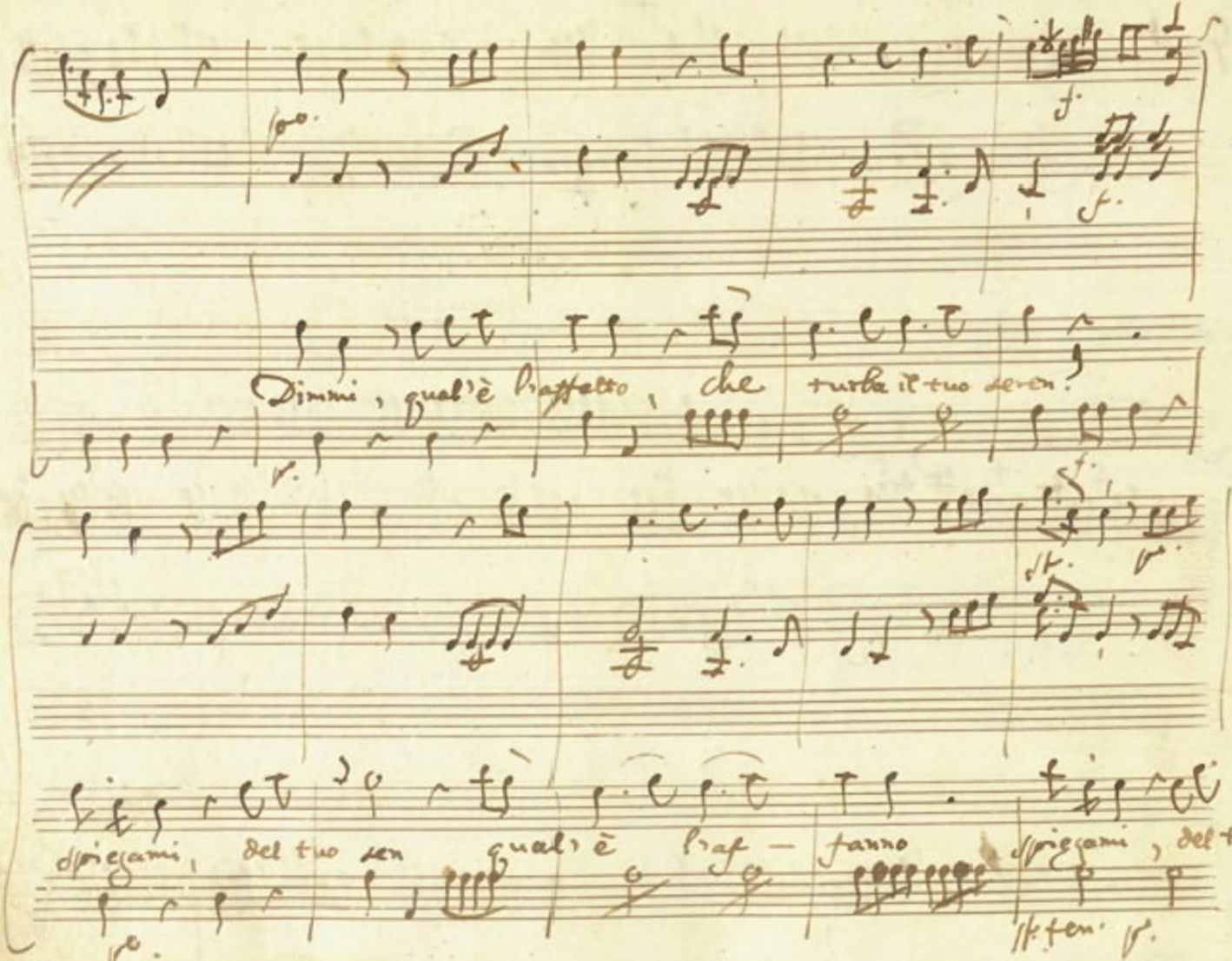
Arist: è deciso il mio fato. Vedi Alcandro, che a-

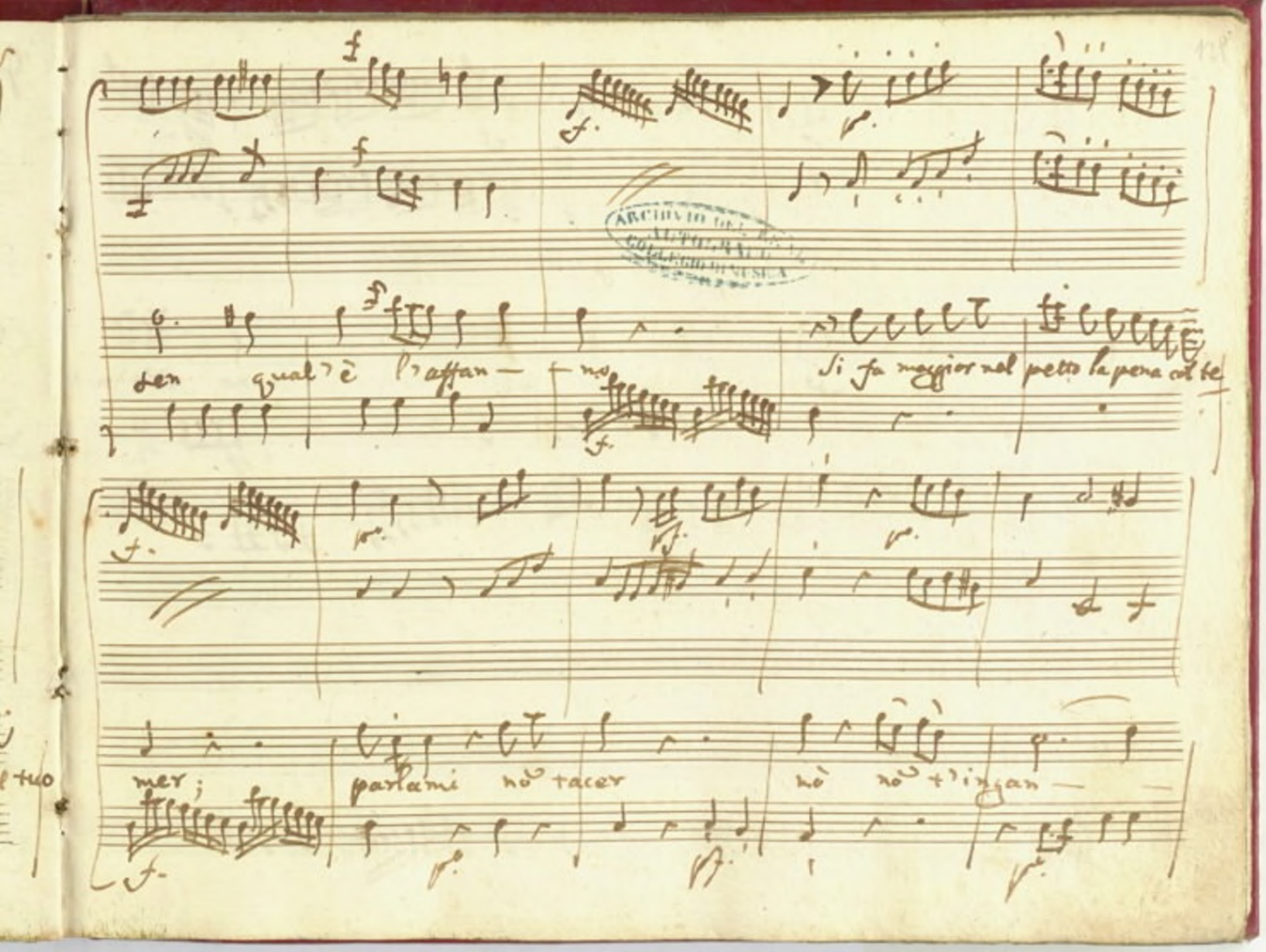
v.


Arg:
riva. Alcandro, ah corri.
Alc:
Fortunate novelle. Il Re m'invia nunzio fe-
lice, o Principessa, io.....
Arijt:
Chi vive dimmi sol.
Alc:
Licida ha
vinto.
Arijt:
(sventurata Arijlea!)
Arg:
(dovera Argene!)
Alc:
oh te felice! oh quale
sposo ti dié la sorte!
Arijt:
Alcandro, parti.
Alc:
Ti attende il Re.
Arijt:
Parti: ver-
rò
Alc:
Ti attende nel gran tempio, adunata....
Arijt:
ne parti ancor?
Alc:
(che ricompenza ingrata!)
Segue Aria di
Alcandro.



ARCHIVIO DEL RE
AUTOGRAFO
COLLEGIO DI MUSICA


Dimmi, qual'è l'affetto, che turba il tuo seren?
dispiegami, del tuo sen qual è l'af — fanno dispiegami, del tuo



ARCHIVIO DEL REAL COLLEGIO DI MUSICA

sen qual'è l'affan — no

Si fa maggior nel petto la pena col te

mer; parlami nò tacer nò nò t'ingan —

no no no t'ingan — no no no t'in-

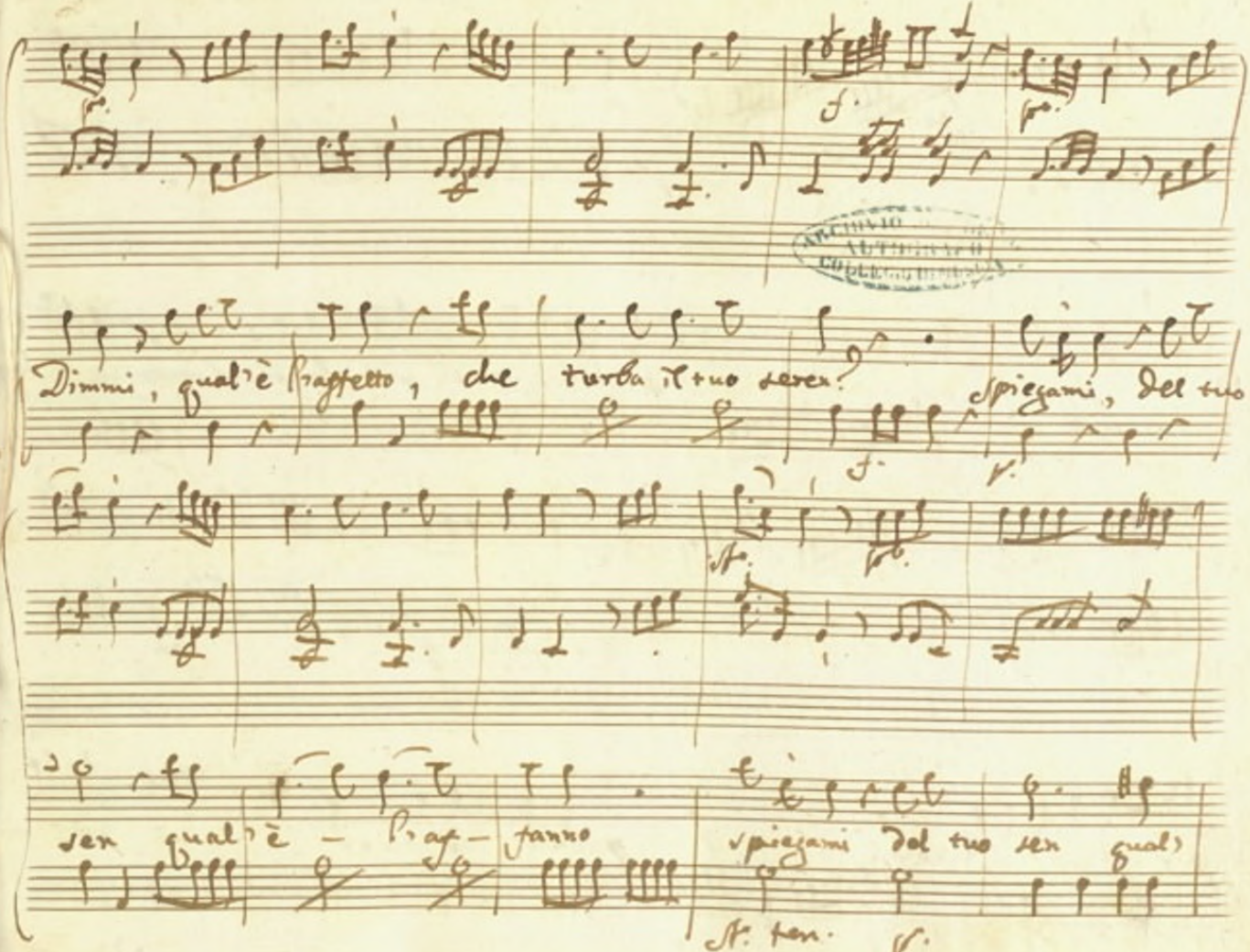
gan — no

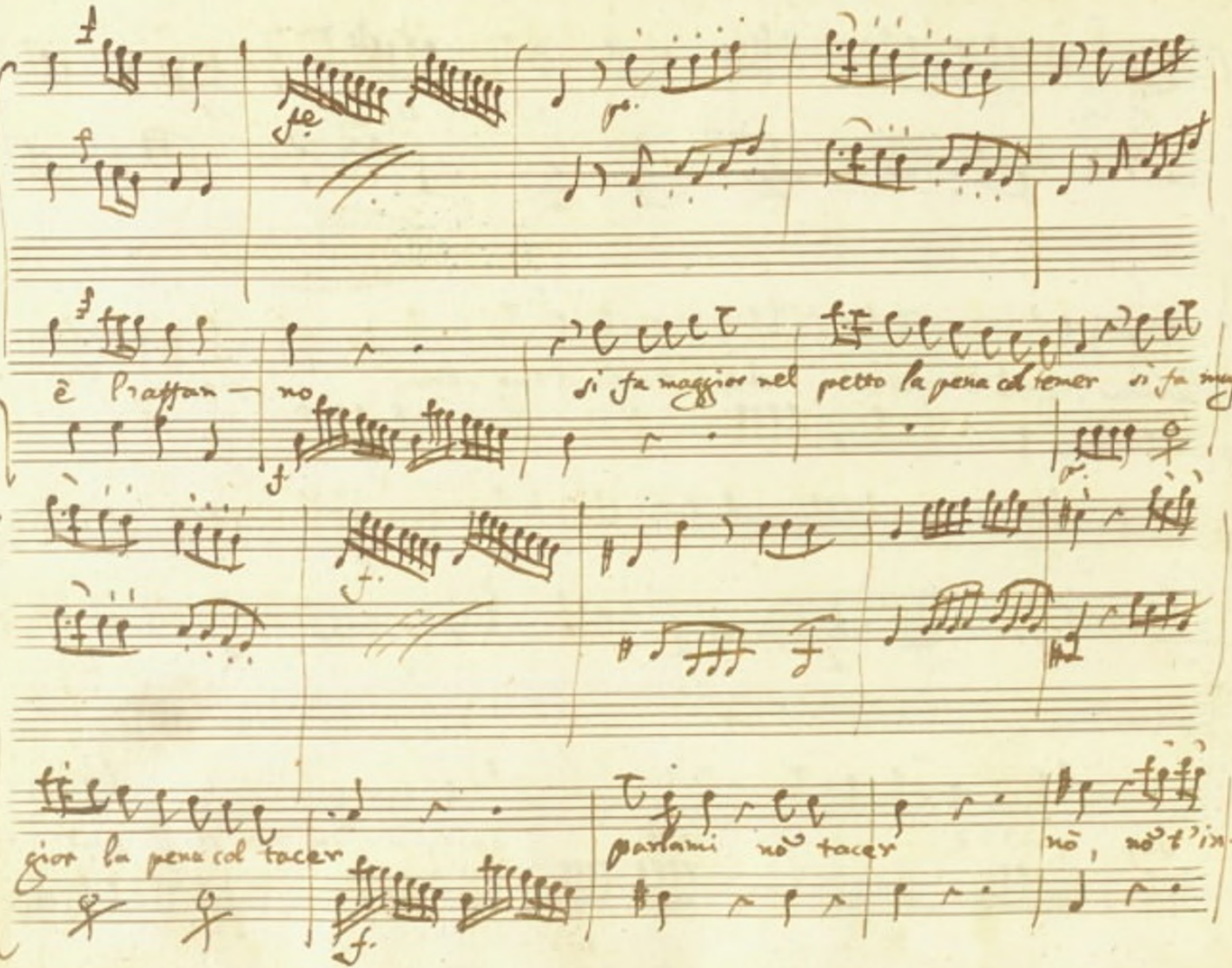
ARCHIVIO AUTOGRAFO COLLEGIO DI MUSICA

Dimmi, qual'è l'affetto, che turba il tuo seren? spiegami, del tuo

sen qual'è — l'af — fanno spiegami del tuo sen qual'

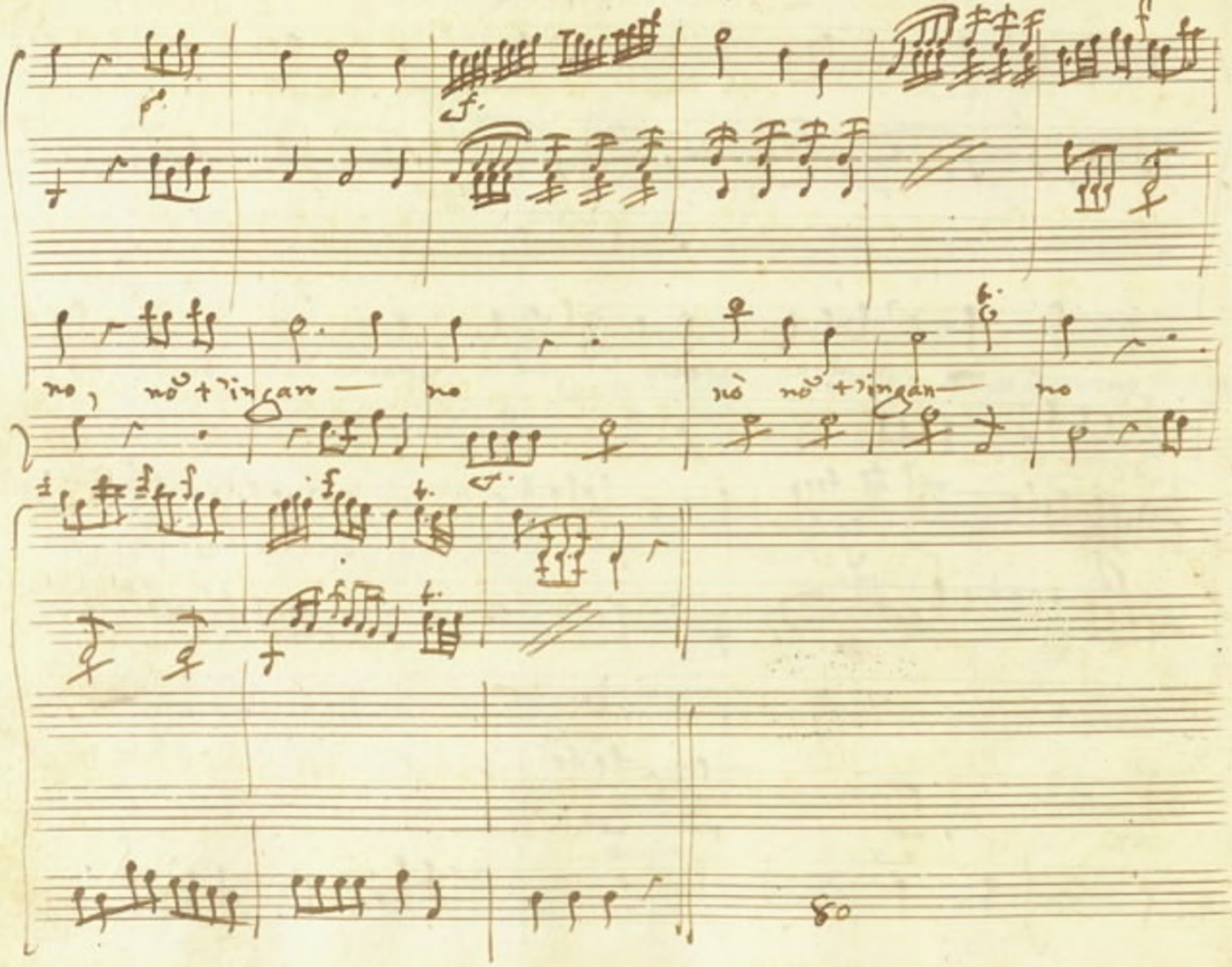
A. ten.




è Praffan — no
si fa maggior nel petto la pena col tener si fa mag
gior la pena col tacer
parlami nò tacer
nò, nò t'in

gan — no qual'è l'affetto? qual'è l'affanno? parlami nò ta —

cer nò nò nò tringan — no no,



no, nō t'ingan — no

nò nō t'ingan — no

Scena II.

Aristea, ed Argene

Arg:

Ah dimmi, o Principessa, v'è sotto il Ciel, chi possa

dirgi, oh Dio! più misera di me!

Arist:

Si: vi son'io.

Arg:

Ah nō ti faccia a

more provar mai le mie pene. Ah tu nō sai qual perdita è la mia; quanto mi

costa quel cor, che tu m'involi

Arist:

Eh tu nō senti, nō comprendi abbastanza i miei ta

ARCHIVIO ... COLLEGIO DI MUSICA

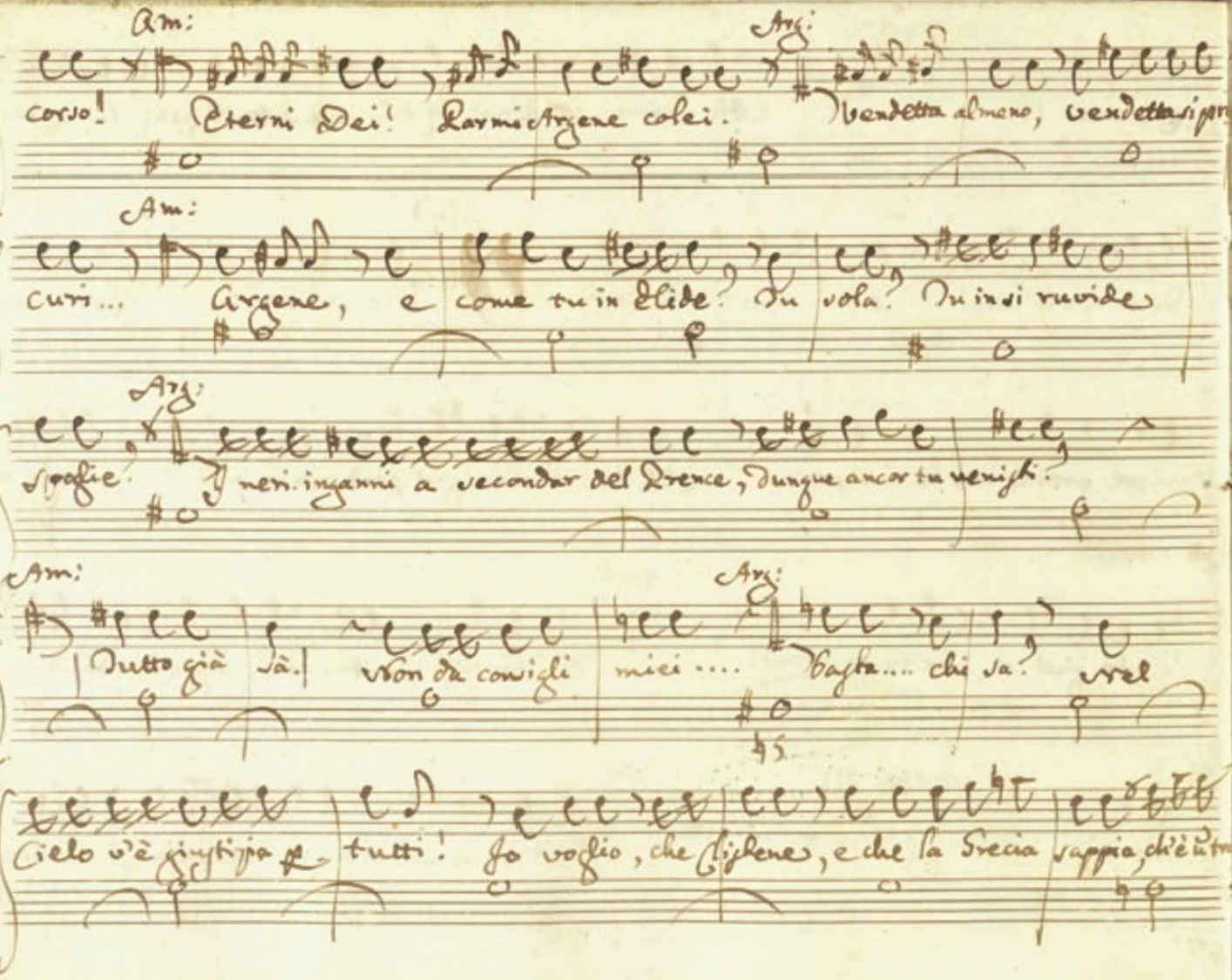
menti

Scena III

Argene, e poi Aminta

Arg:

E trovar nō poss'io, nè pietà, nè soc-



Am: Arg:

corso! Eterni Dei! Parmi Argene colei. Vendetta almeno, vendetta si pro

Am:

curi... Argene, e come tu in Elide? Tu sola? Tu in si ruvide

Arg:

spoglie? I neri inganni a secondar del Prence, dunque ancor tu venisti?

Am: Arg:

Tutto già sà. Non da consigli miei.... Basta.... chi sa? Nel

Cielo v'è giustizia per tutti! Io voglio, che Lisbene, e che la Grecia sappia, ch'è un tr

Am:

tore. Non von quegli pensieri degni di Argene. A lui favella; a

Arg:

lui le promesse rammenta. E credi Aminta, ch'ei tornerebbe a me?

Am:

Lo spero; alfine, fogli l'infido suo. Non ti sovviene, che cento

Arg:

volte, e cento... Tutto, o pena mia, tutto rammento.

ARCHIVIO DEL R. C.
AUTOGRAFO
COLLEGIO DI MUSICA

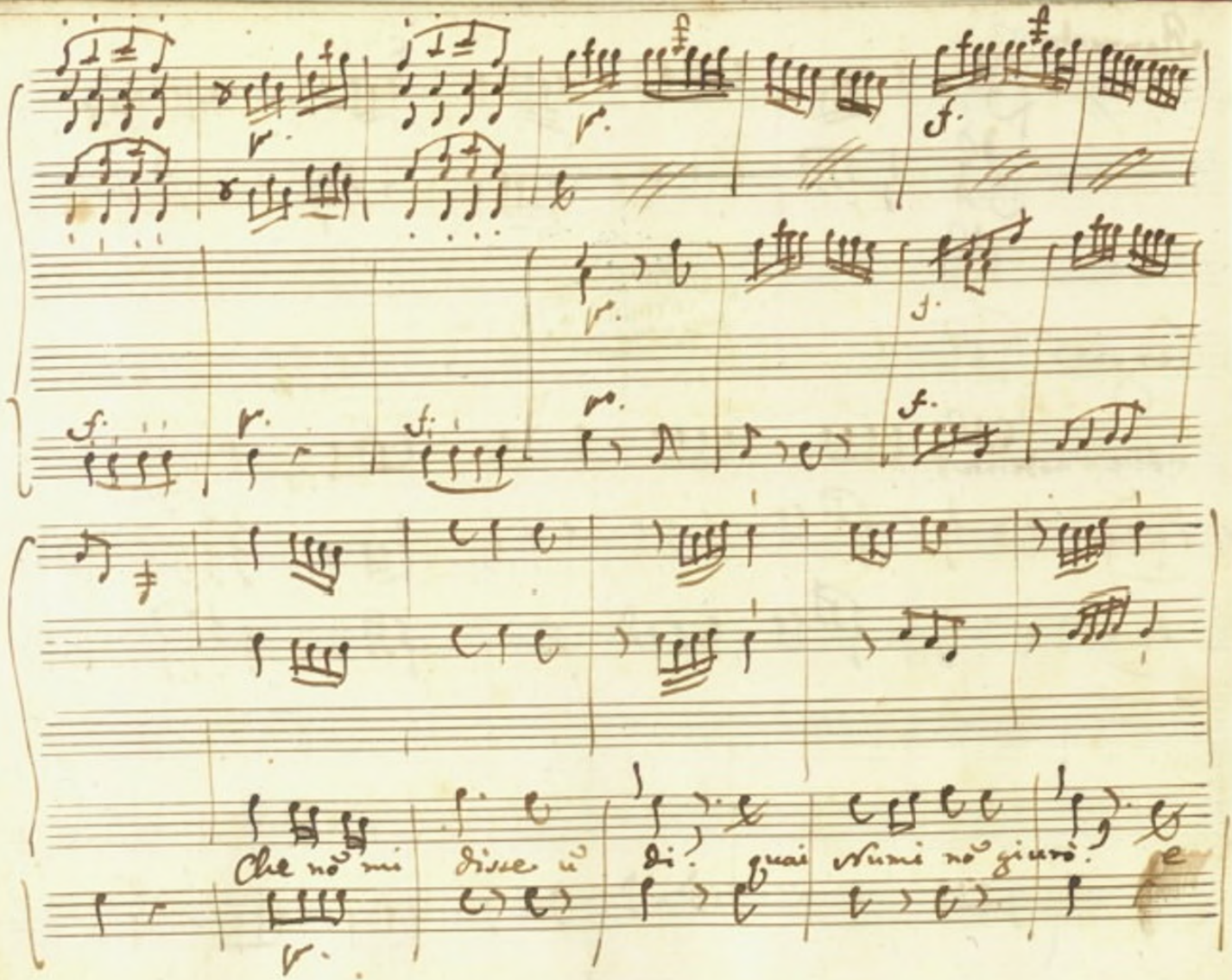
Segue Aria di Argene

Rammento

ARCHIVIO
AUTOGRAFO
COLLECCIÓN MUSICA

Cingere

Allegro moderato

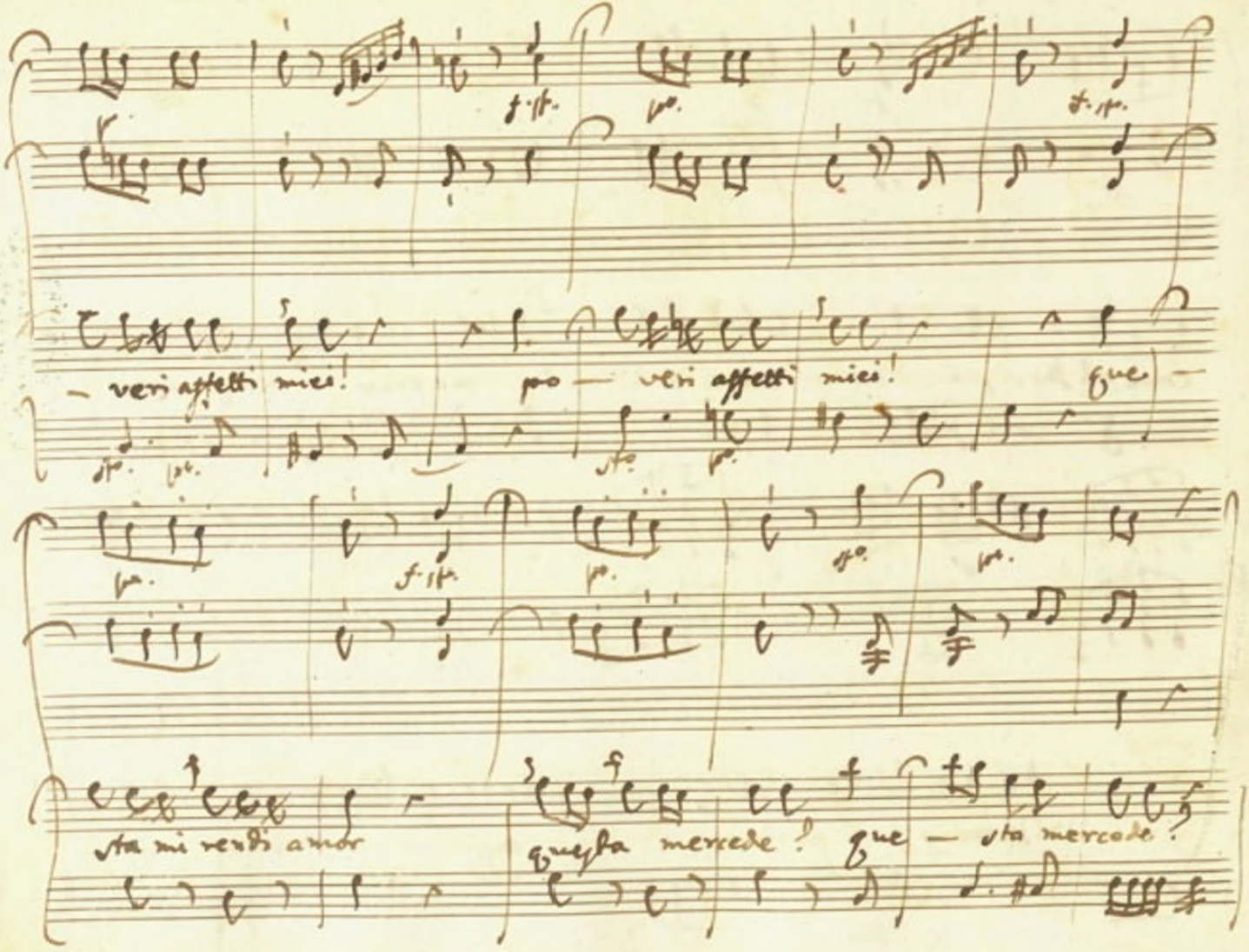


Che nõ mi disse ũ di. quai Numi nõ giurò. e

ARCHIVIO DEL REAL AUTOGRAFO COLLEGIO DI MUSICA

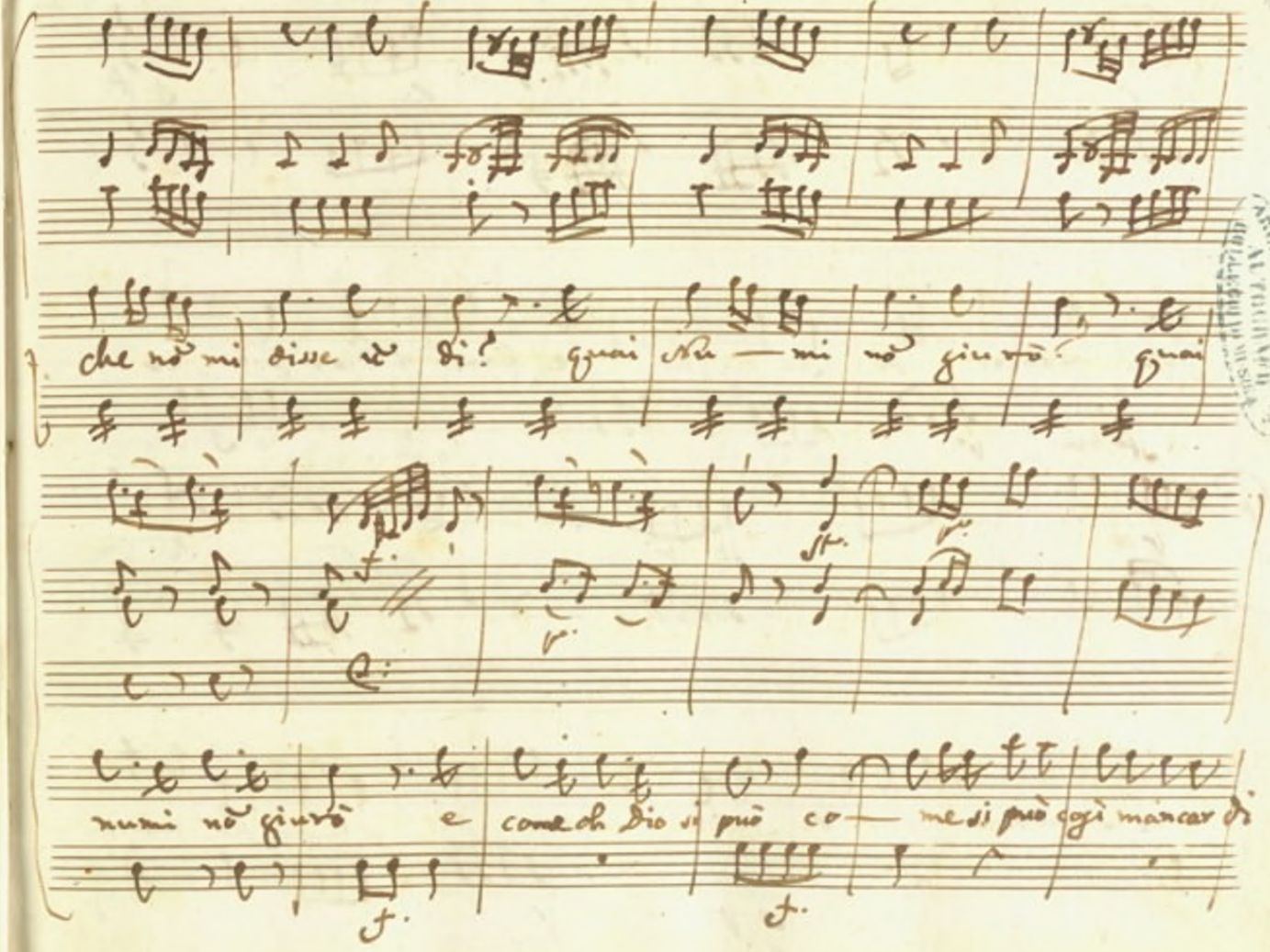
come, oh Dio si può co — me si può cogi mancar di fede?

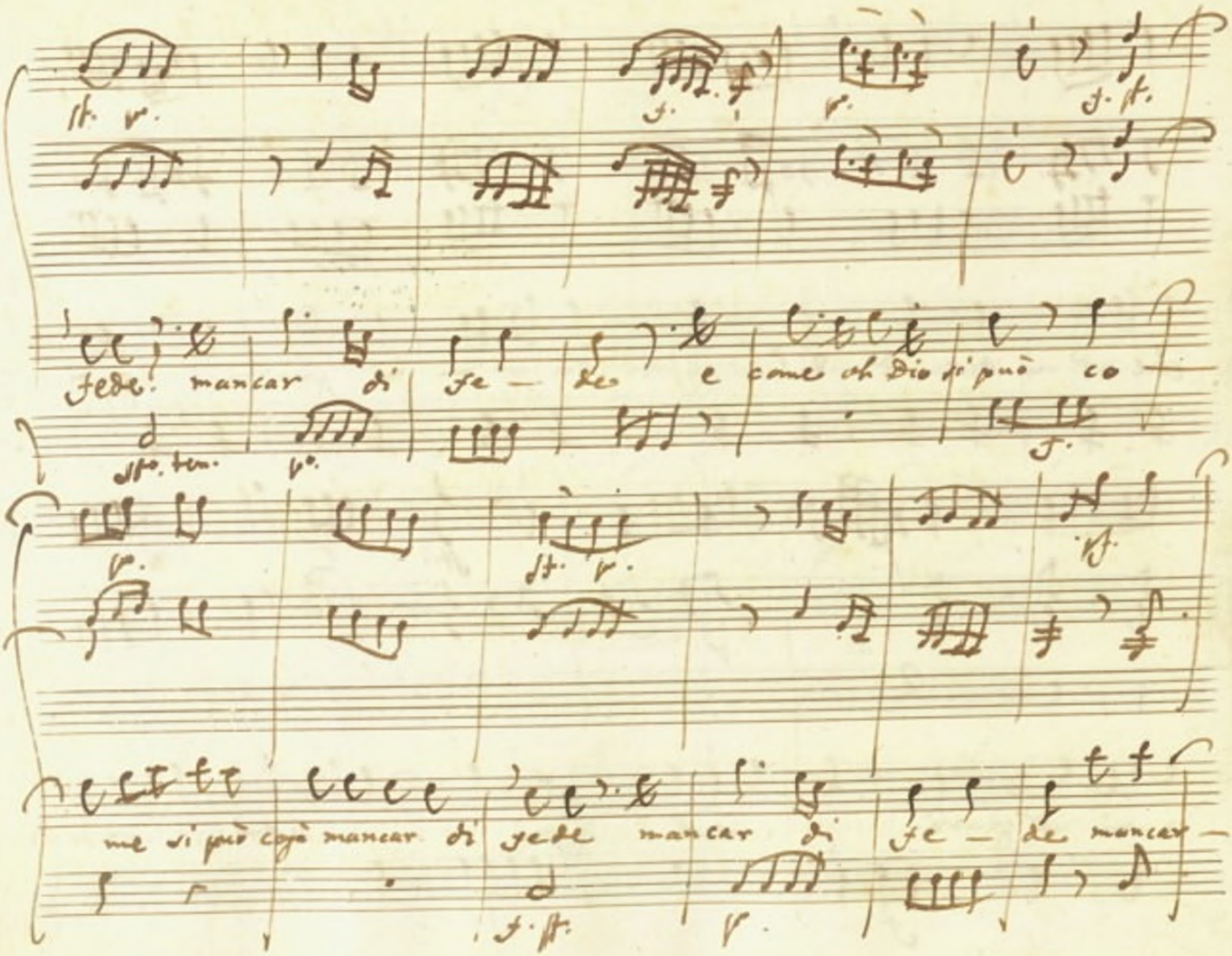
Tutto per lui perdei oggi lui perdo ancor. po —

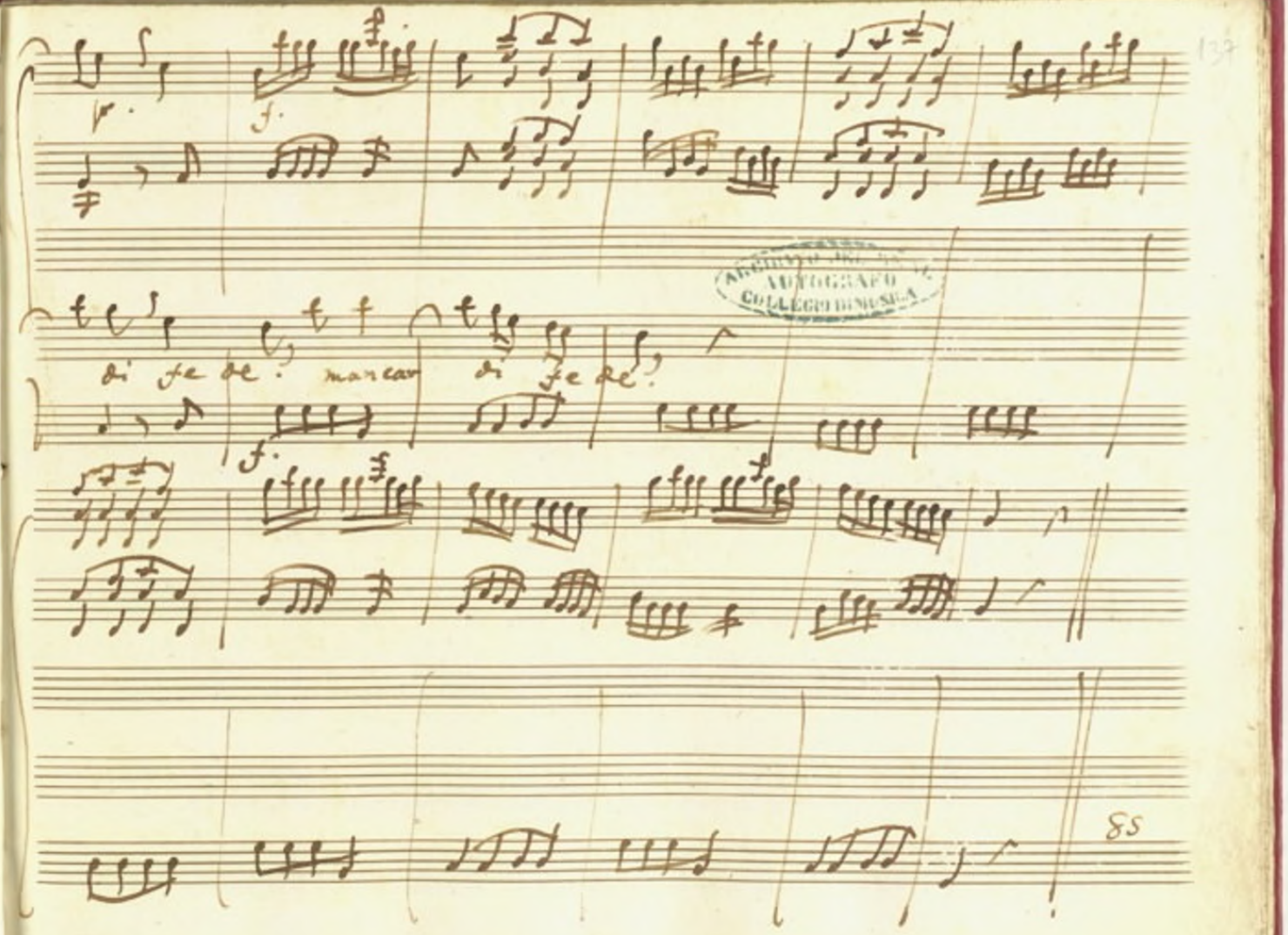

— veri affetti miei!
po — veri affetti miei!
sta mi verdi amor
questa mercede! que — sta mercede?

che nõ mi disse ũ di? quai Nu — mi nõ giurõ? quai

numi nõ giurõ e come ch Dio si può co — me si può cogi mancar di




fede! mancar di fe — de e come oh Dio si può co —
me si può cogà mancar di fede mancar di fe — de mancar —


p.
f.
di fa re. marcar di fa re.
f.
85

Scena IV.

Aminta solo

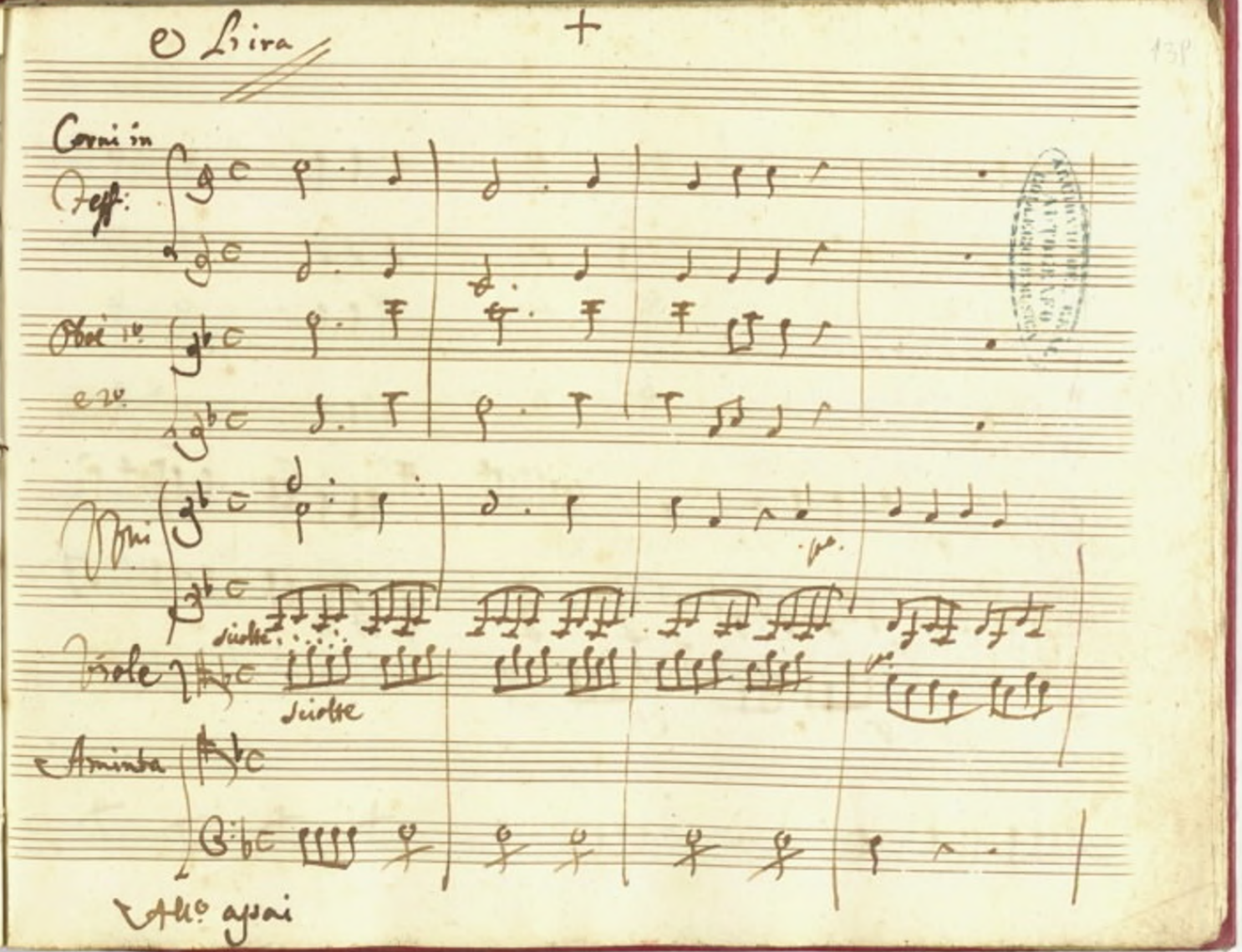
Invana gioventù! Qualora esposta ti veggio

tanto a gl'impeti di amore, di mia vecchiezza io mi consolo, e rido. Ma folle è o-

gnuno, e a suo piacer ne aggira l'odio, l'amor, la cupidigia, e l'ira.

ARCHIVIO DEL REAL AUTOGRAFO COLLEGIO DI MUSICA

Siegue Aria di Aminta



O Lira

+

Corni in Feff:

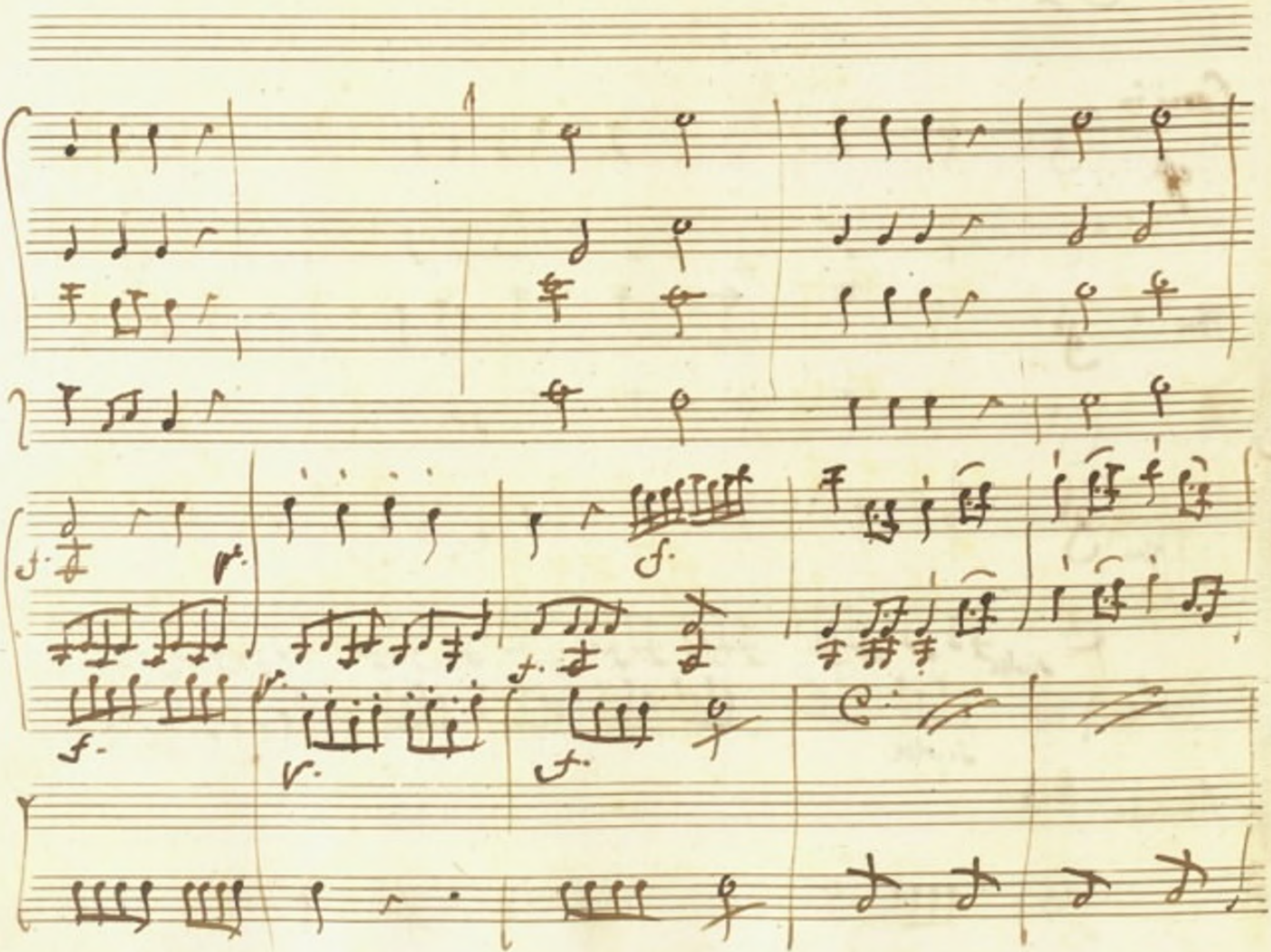
Oboe 1o e 2o

Vni

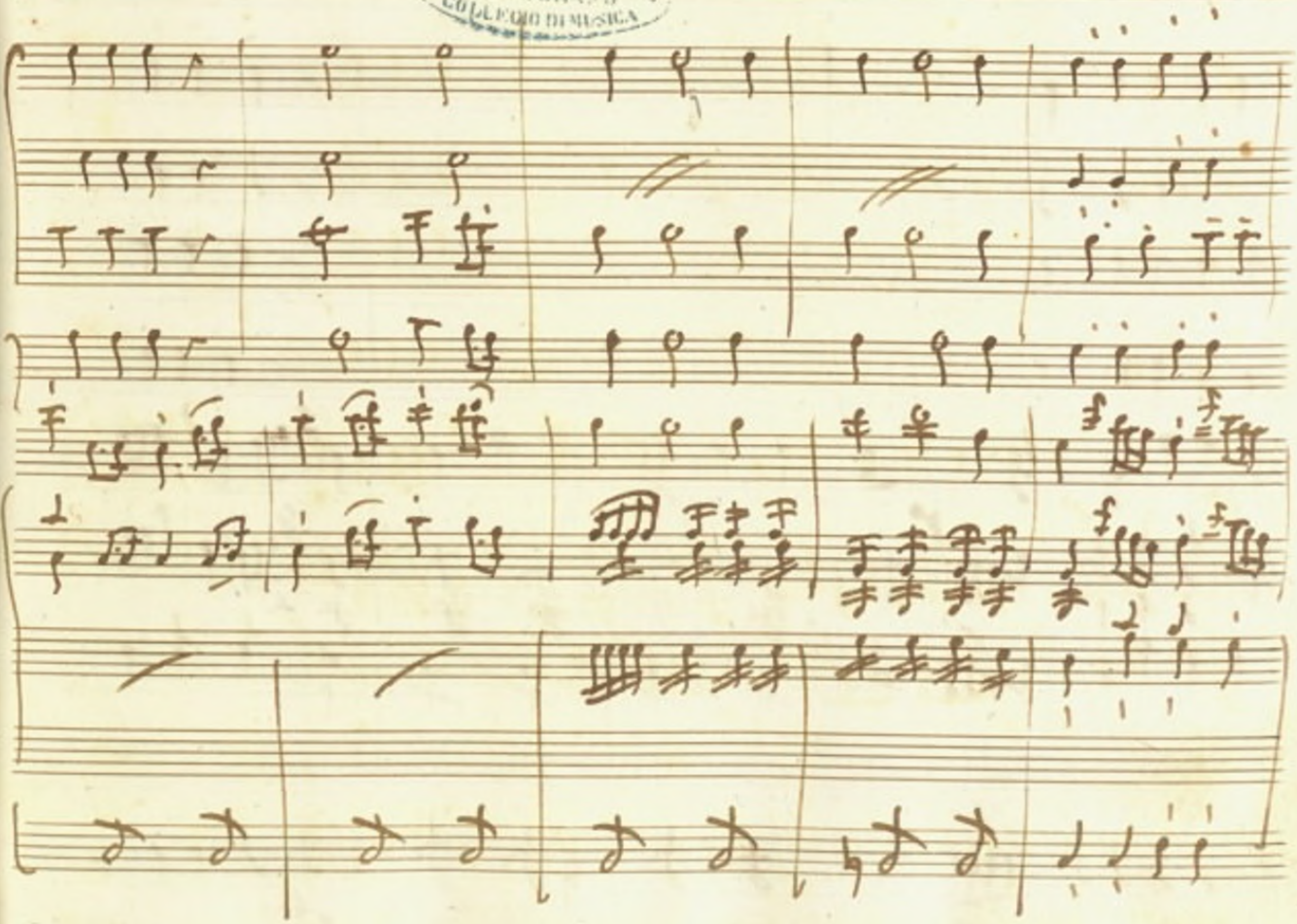
Viole

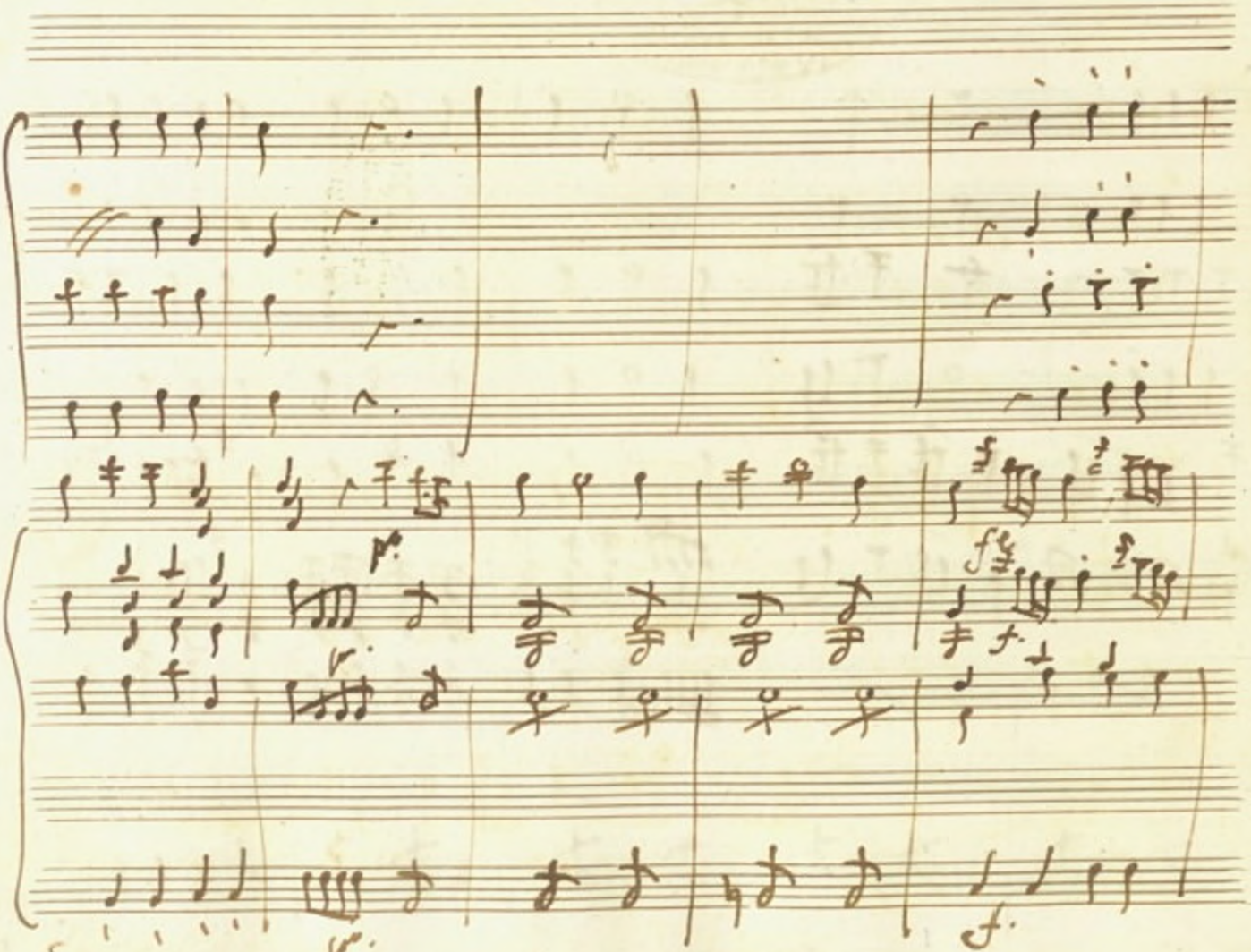
Aminta

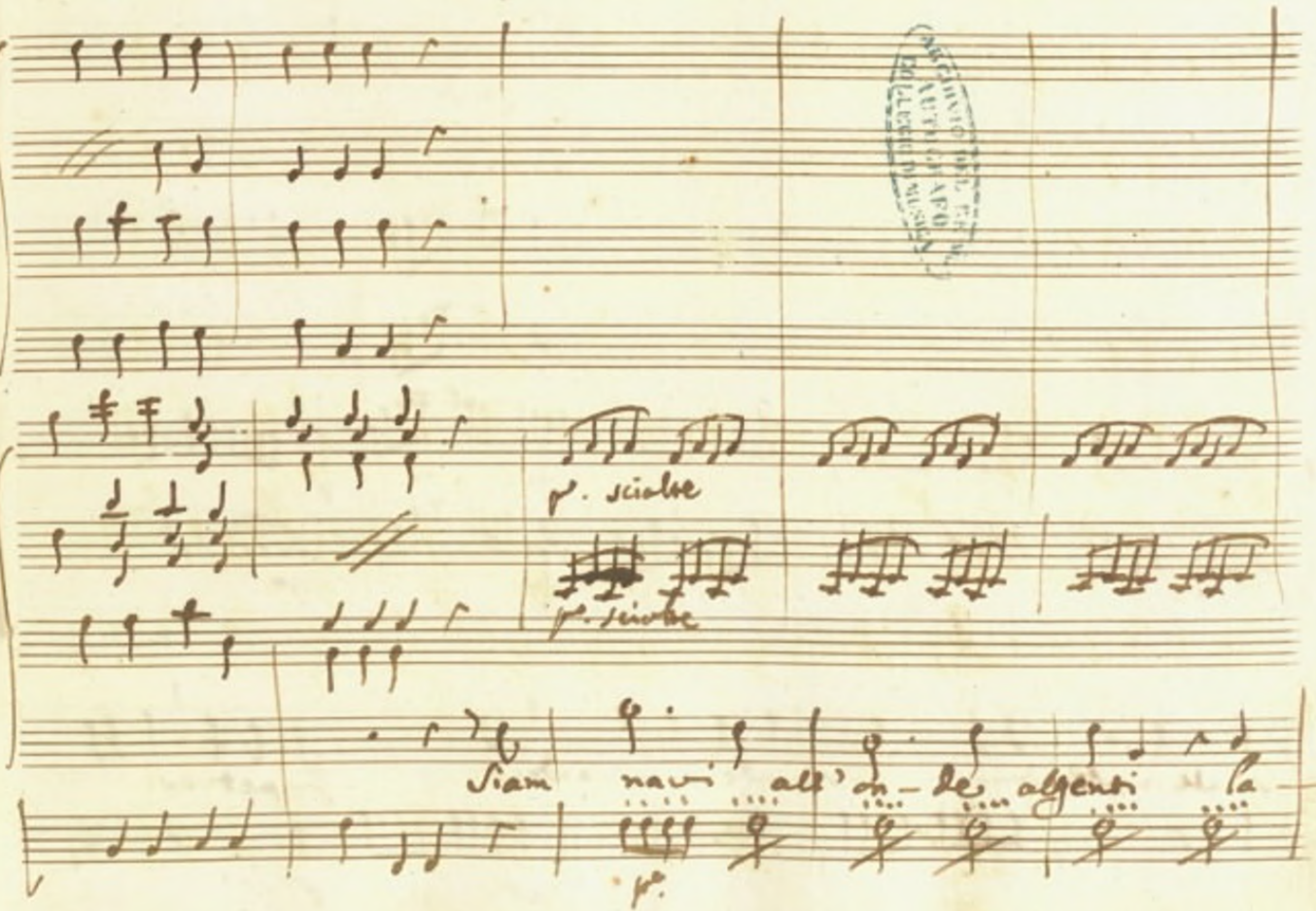
Allo assai

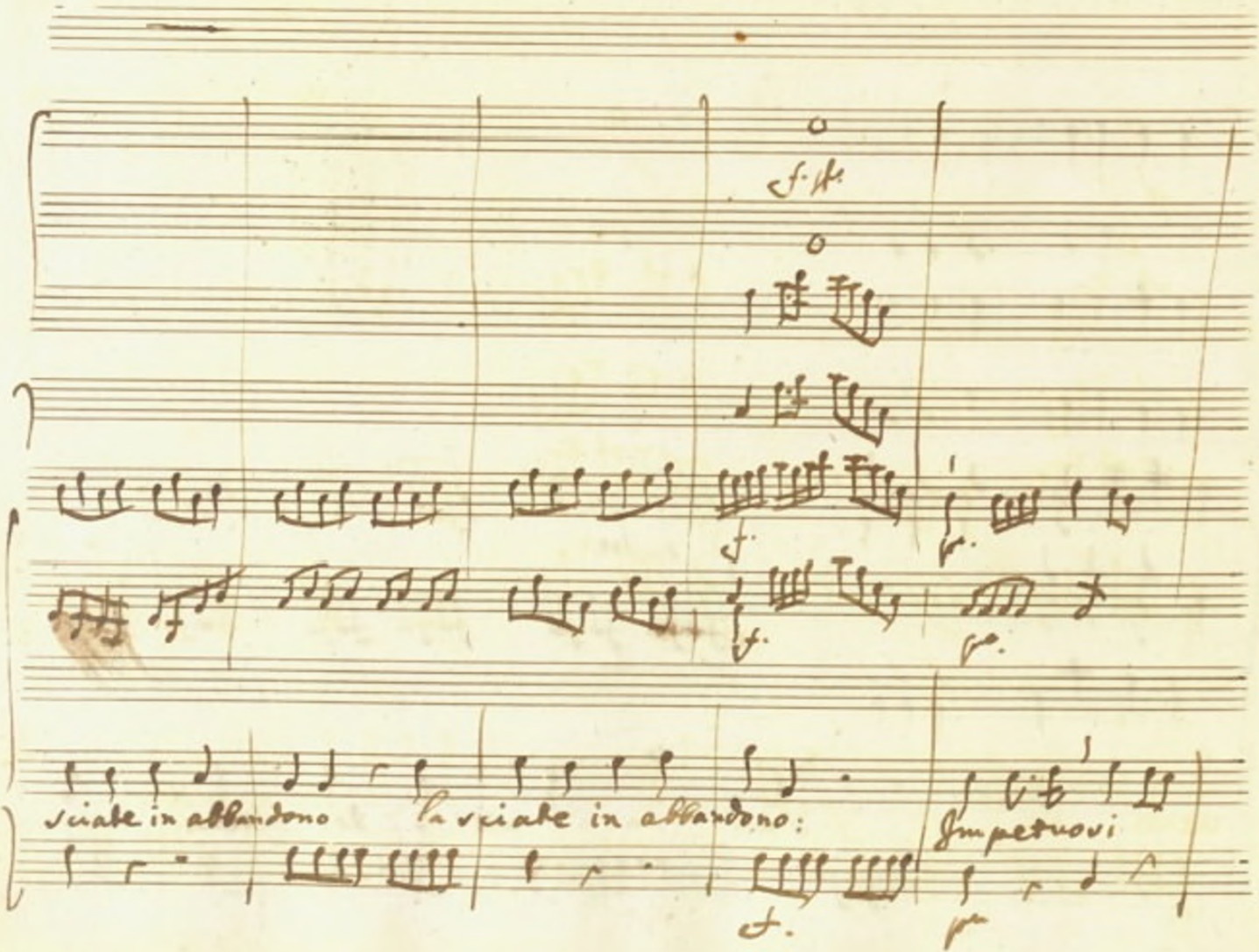


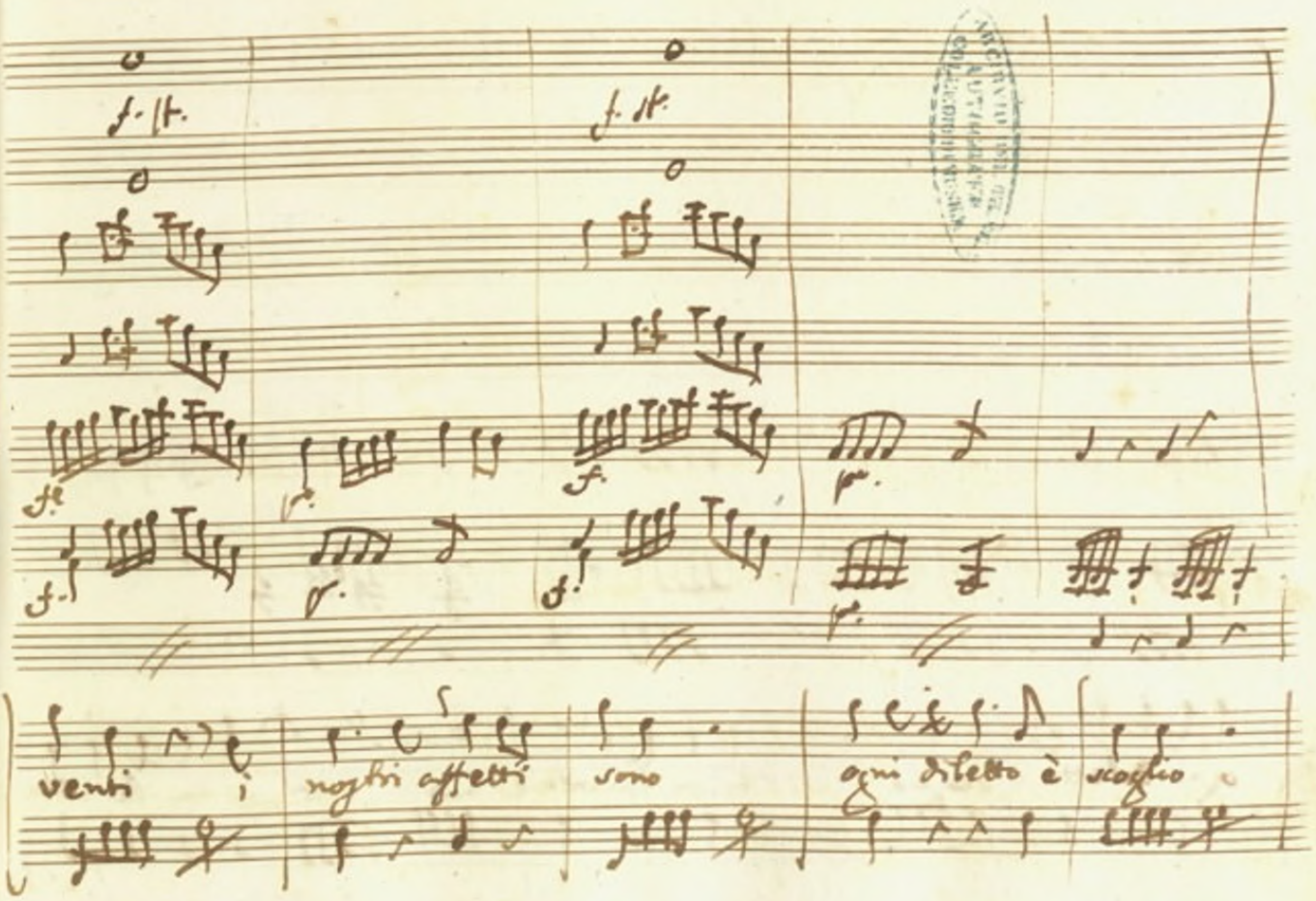
ARCHIVIO DEL REAL
AUTOGRAFI
COLLEGIO DI MUSICA

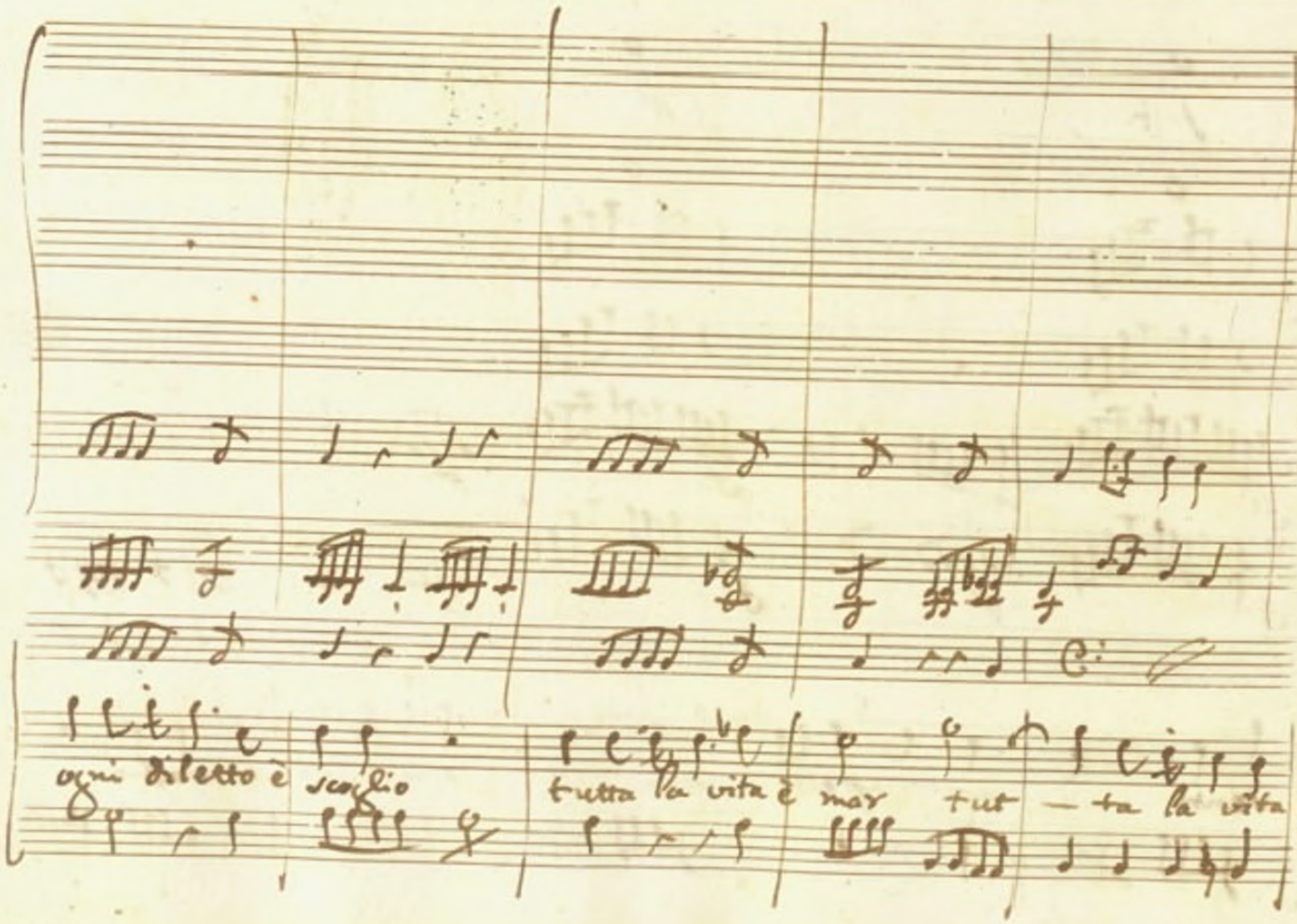


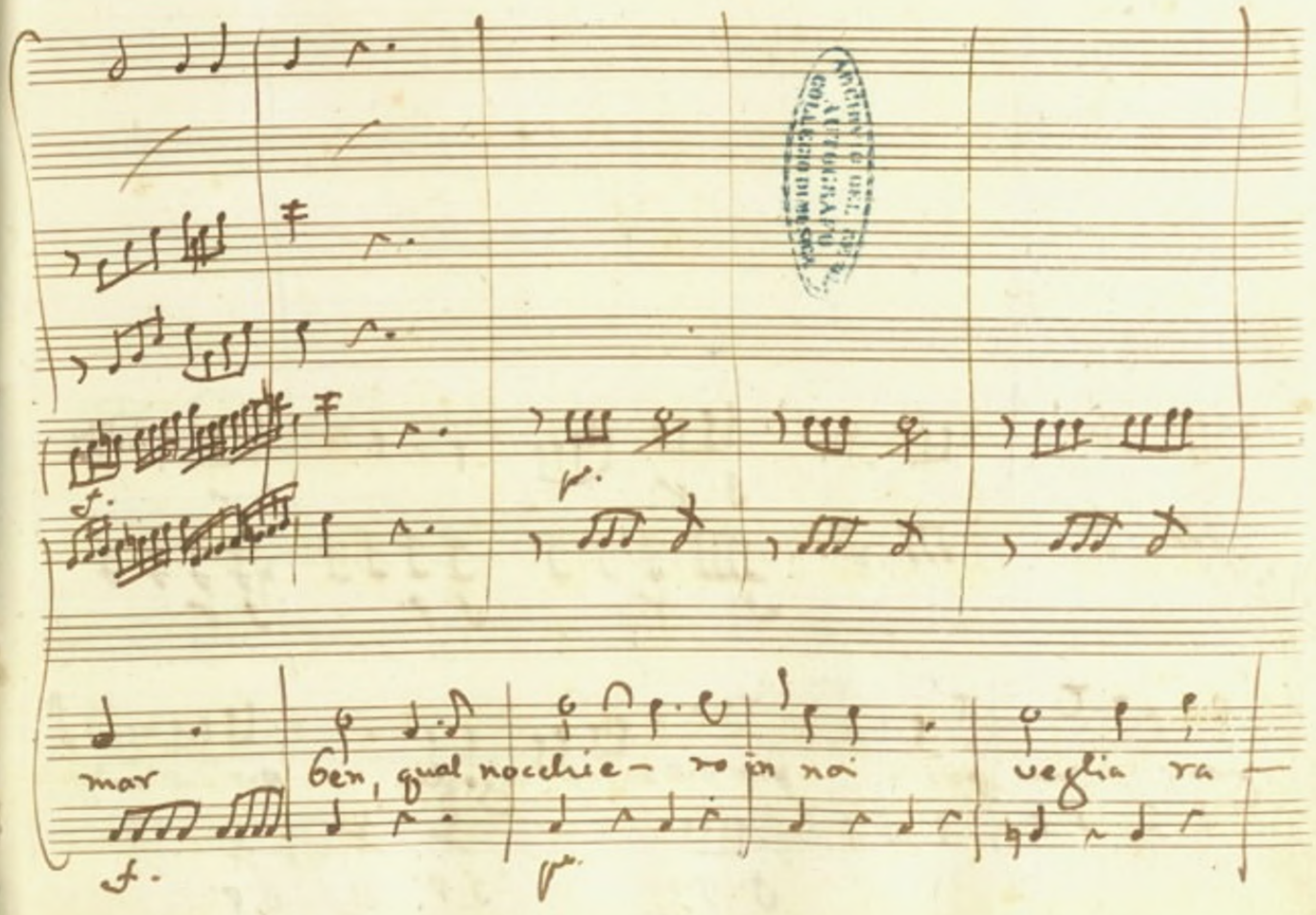

p.
p.
p.
f.
f.
f.


p. sciolte
p. sciolte
Siam navi all'on- de algenti la
p.


sciate in abbandono
la sciate in abbandono:
Impetuosi


f. tr.
f. tr.
venti
nostri affetti
sono
ogni diletto è scoglio


ogni diletto è scoglio
tutta la vita è mar
tut — ta la vita è


mar
Ben, qual nocchie-
ro in noi
veglia ra

f. p.

f. p.

f. p.

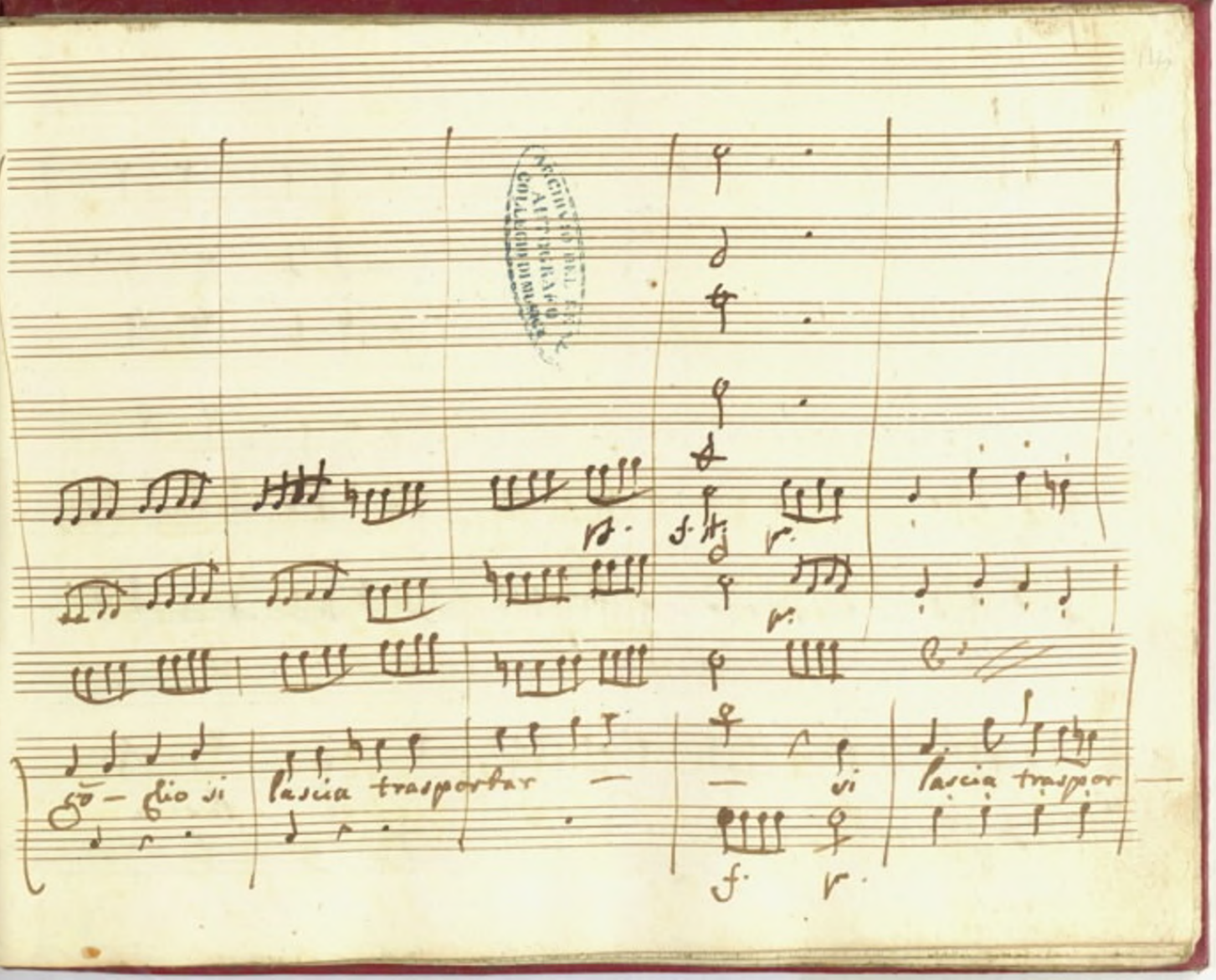
f. p.

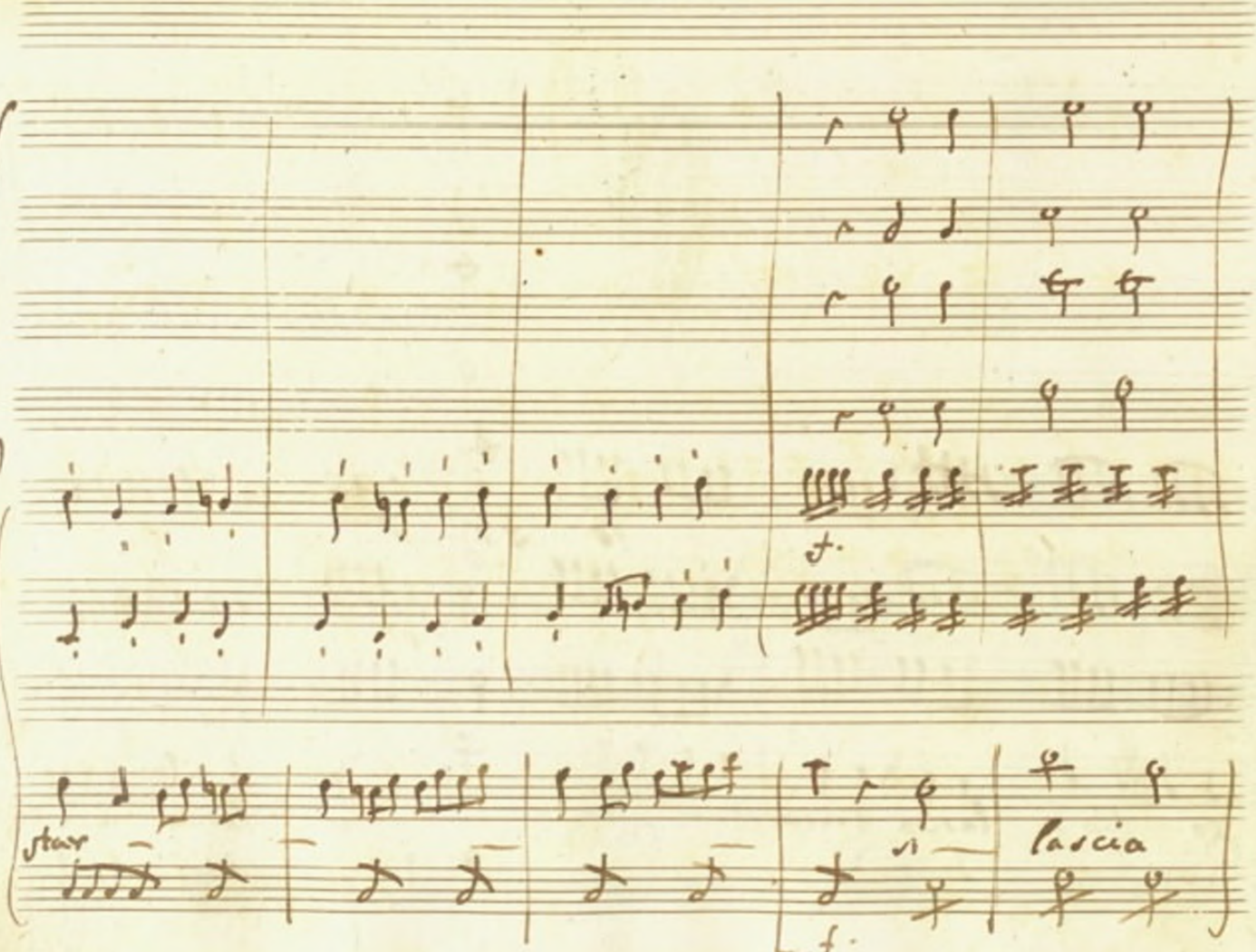
gion; ma poi pur dall'ondojo orgoglio pur dall'ondojo or

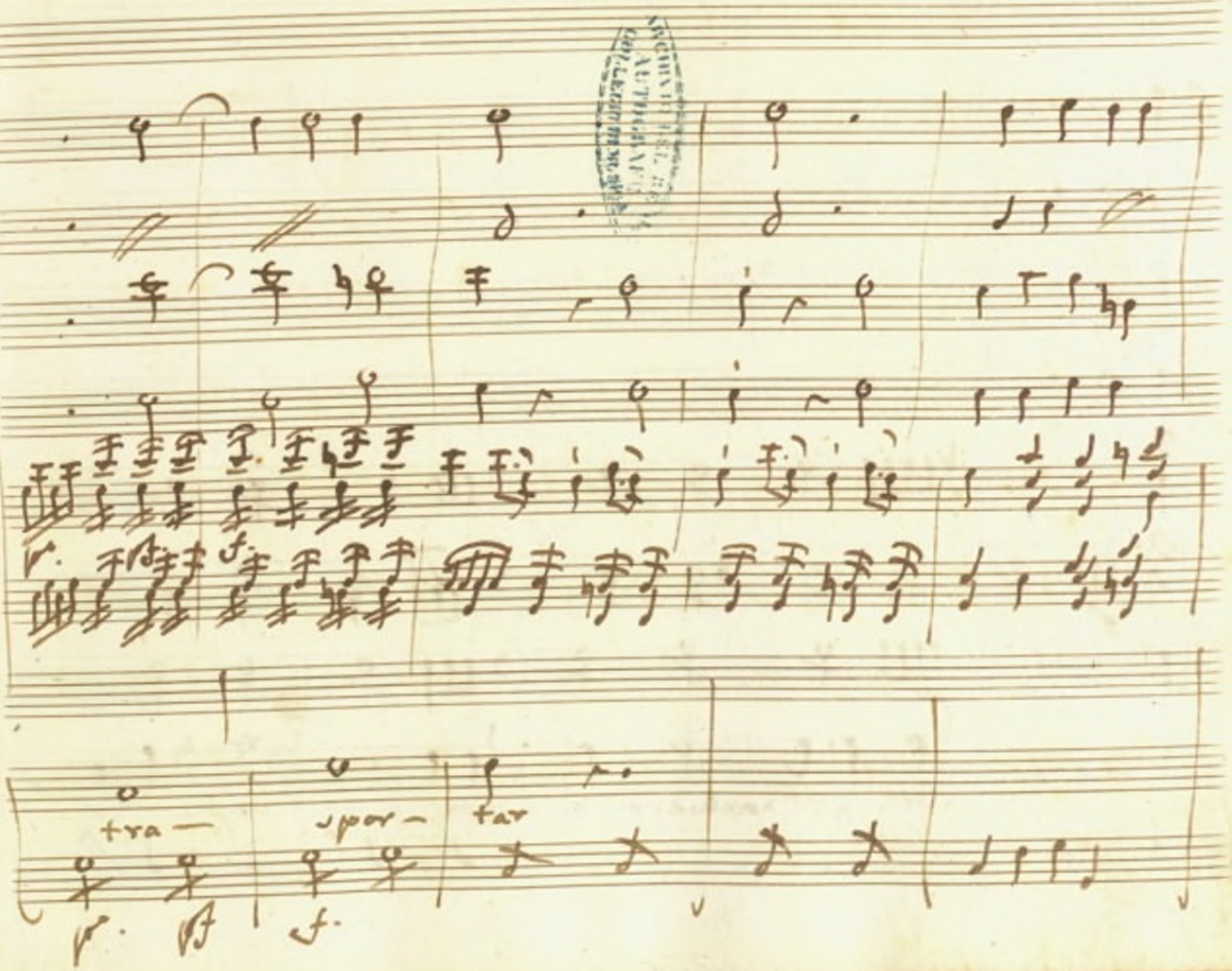
f. p.

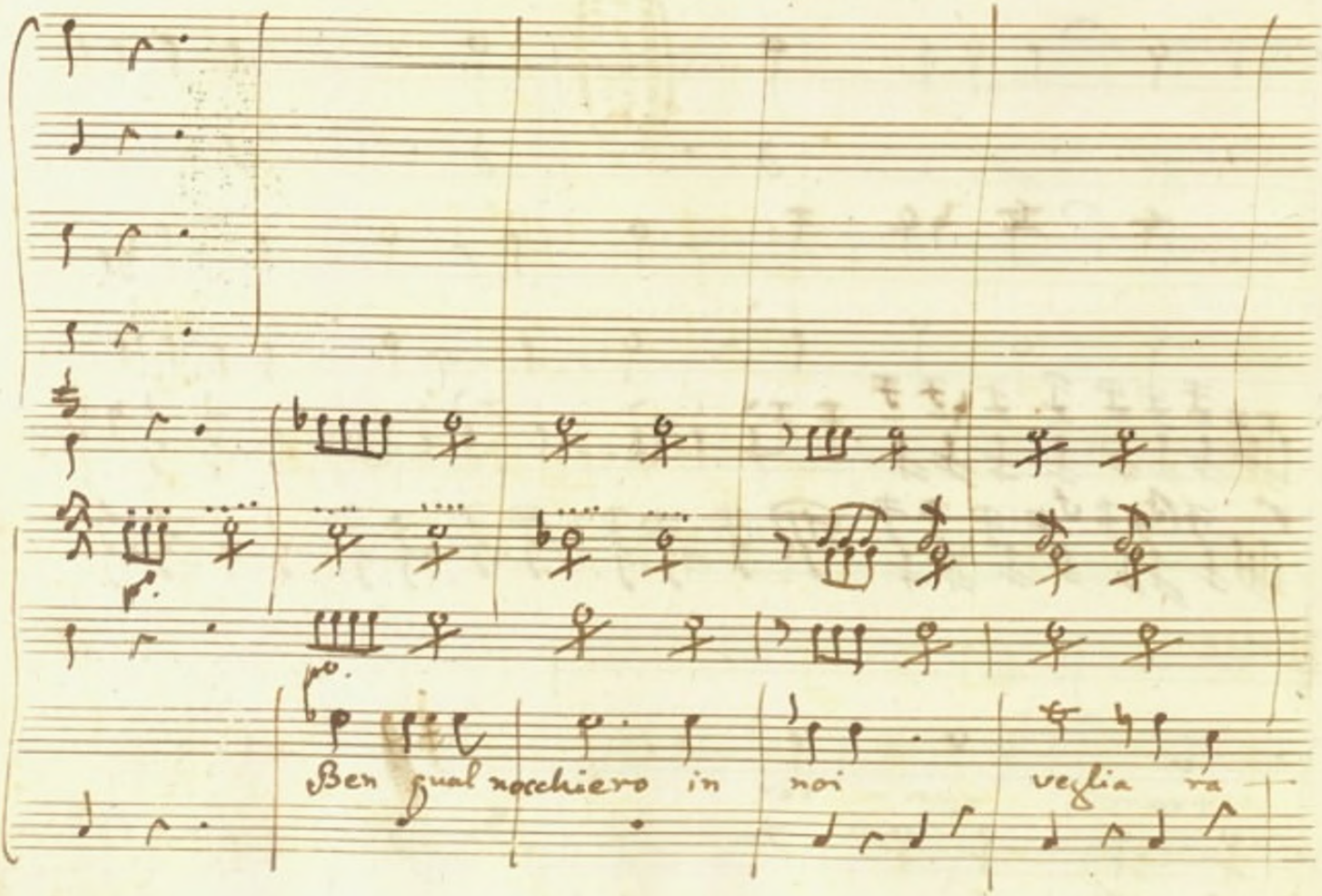
f. p.

f. p.

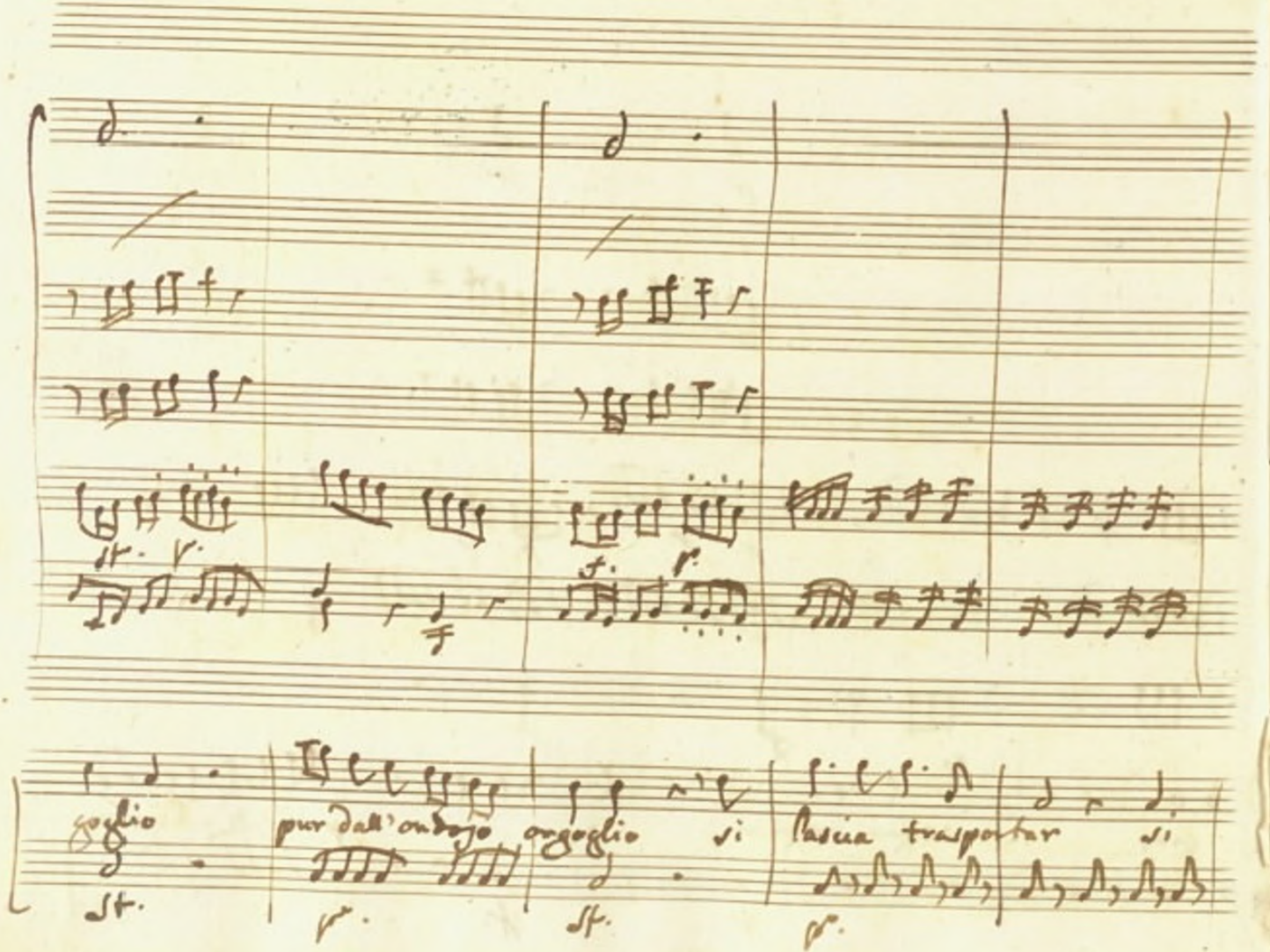

gio — lio si
lascia trasportar —
— si
lascia traspor —


f.
star
si
lascia
f.


tra —
spar —
tar
p.
f.


Ben qual nocchiero in noi vegliar

gion veglia ragion; ma poi pur dall'ondoso or

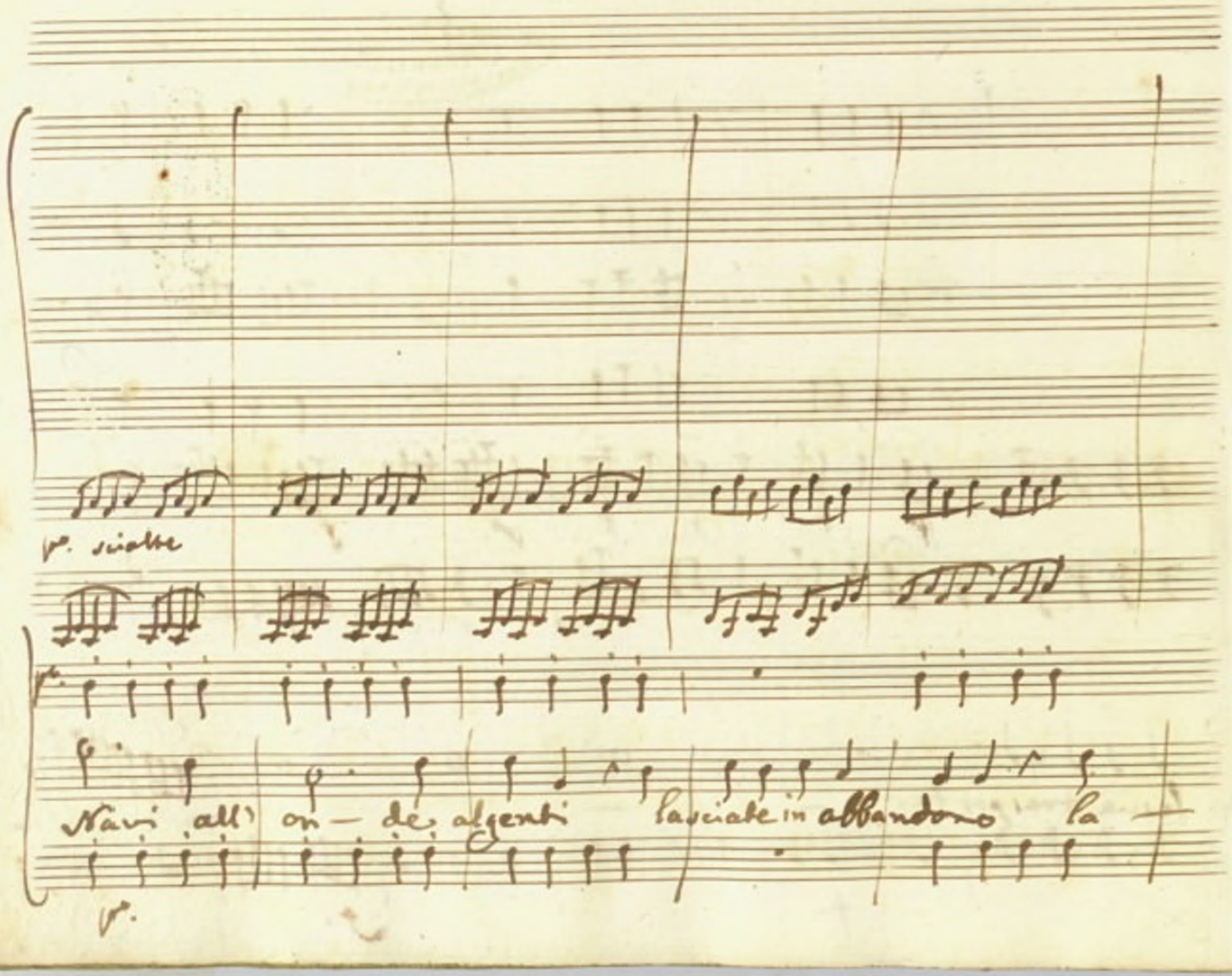


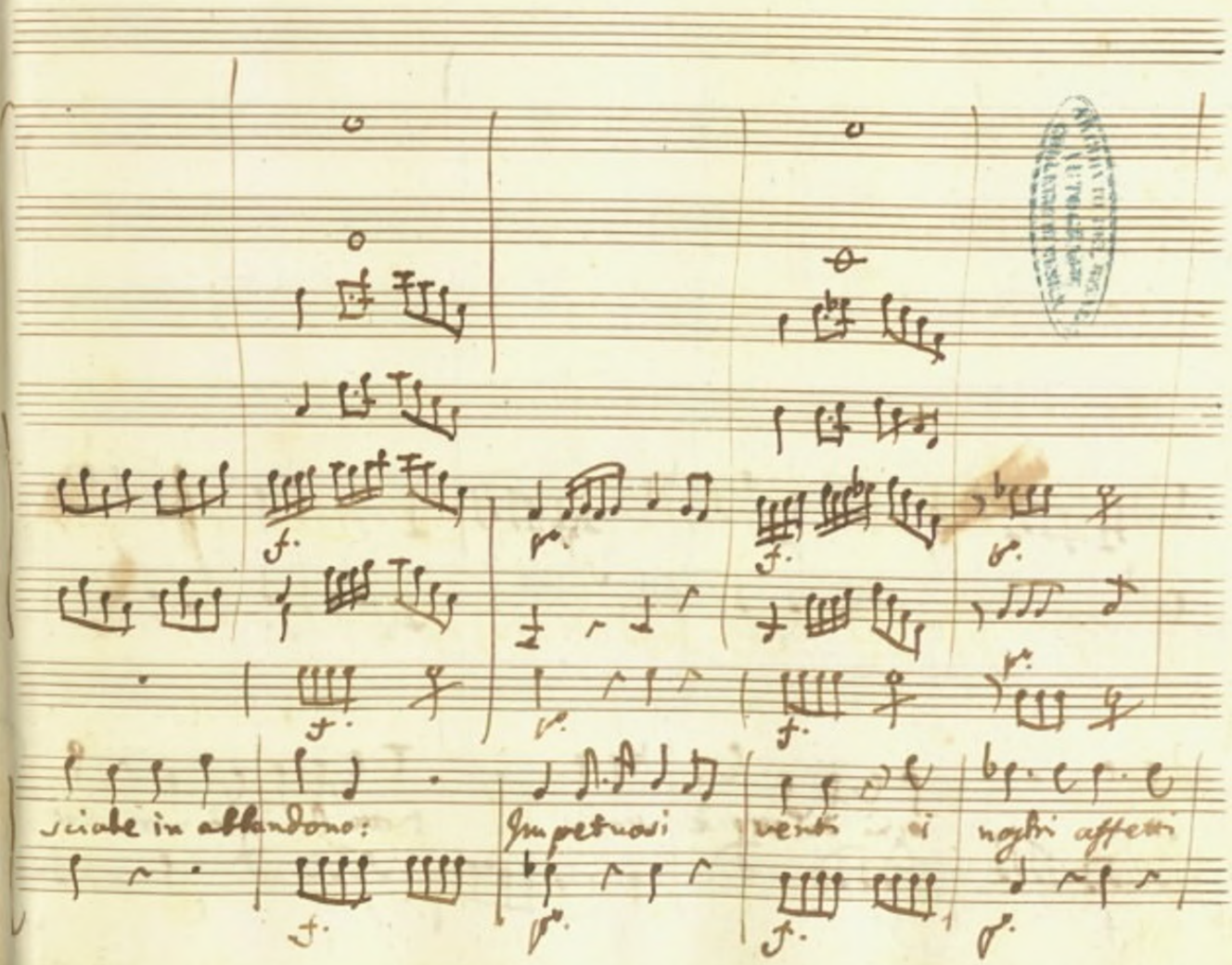
goglio pur dall'ondojo orgoglio si lascia trasportar si

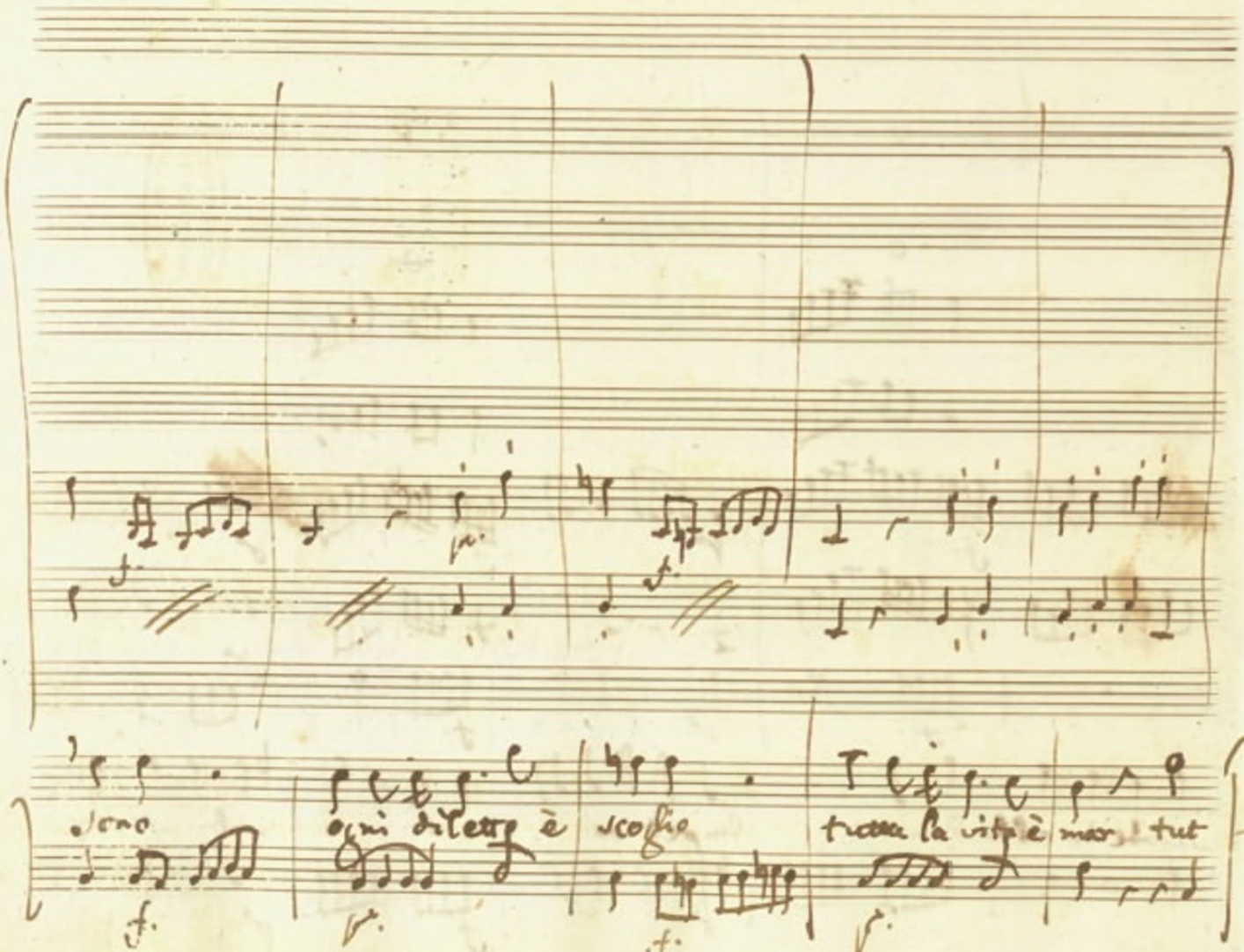
ARCHIVO DEL REAL
PATRIMONIO
COLECCIÓN DE MÚSICA

lascia trasportar

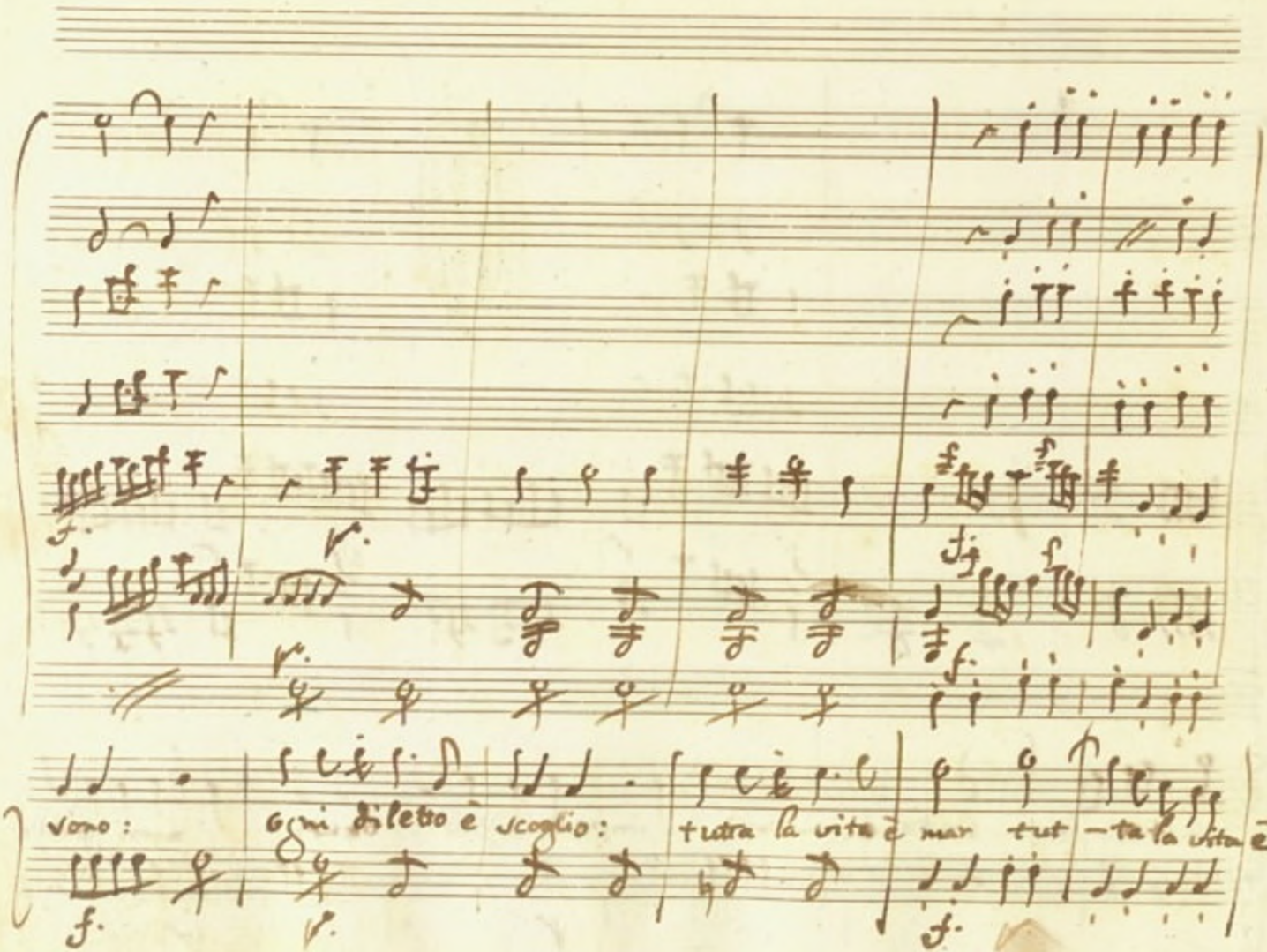
Viand

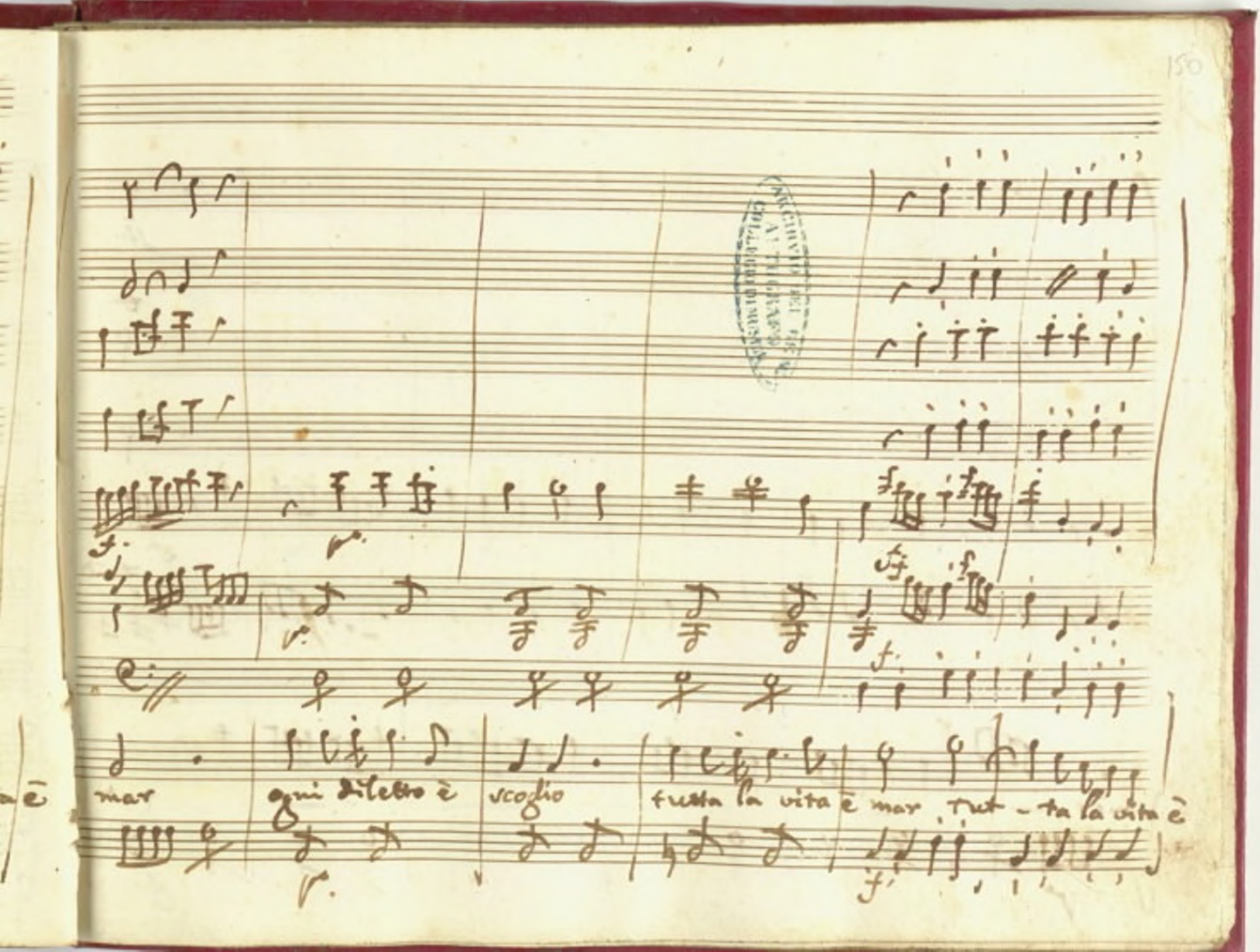

p. sciolte
Navi all' on — de algenti lasciate in abbandono la
p.

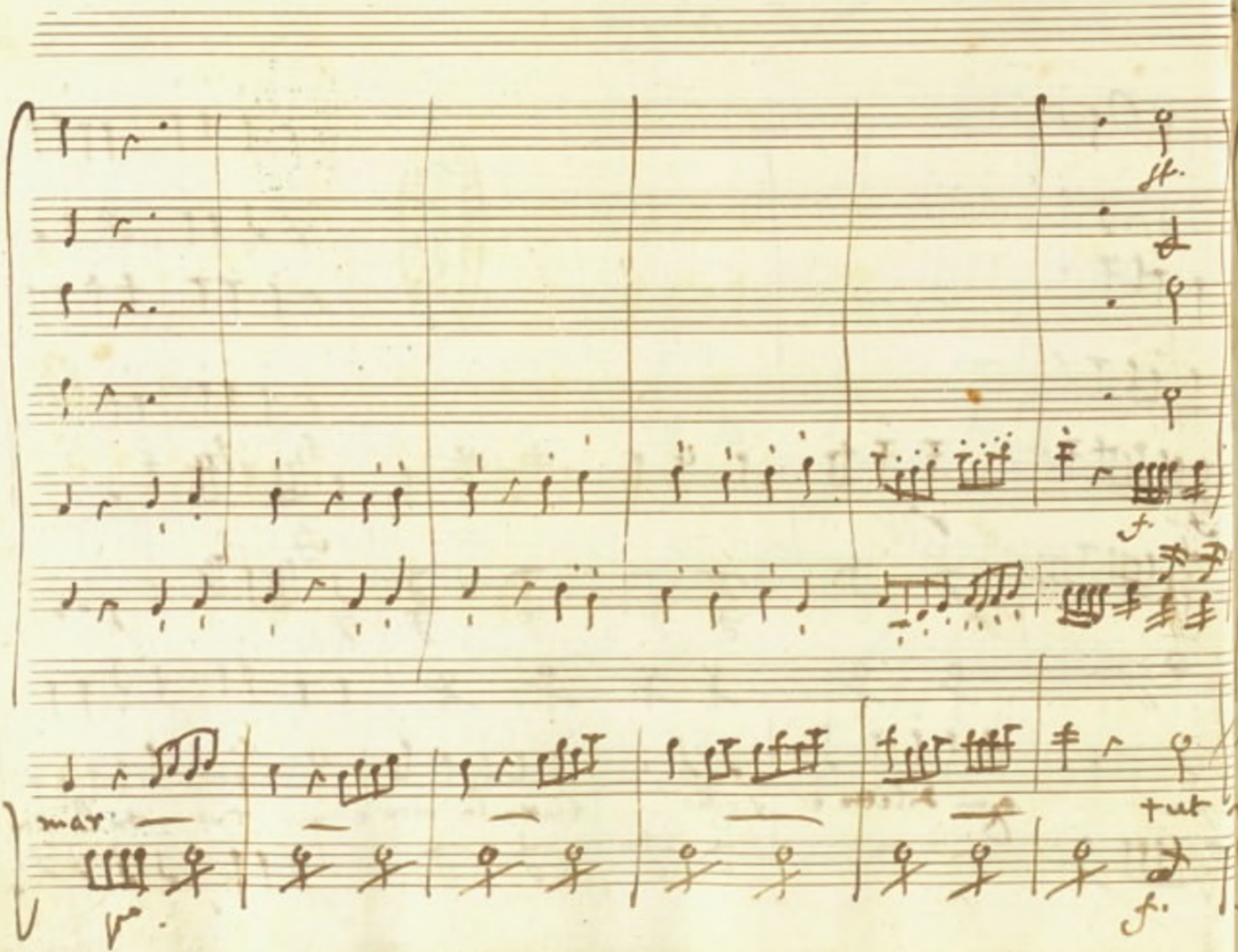

sciale in abbandono:
Impetuosi
venti ai
nostri affetti

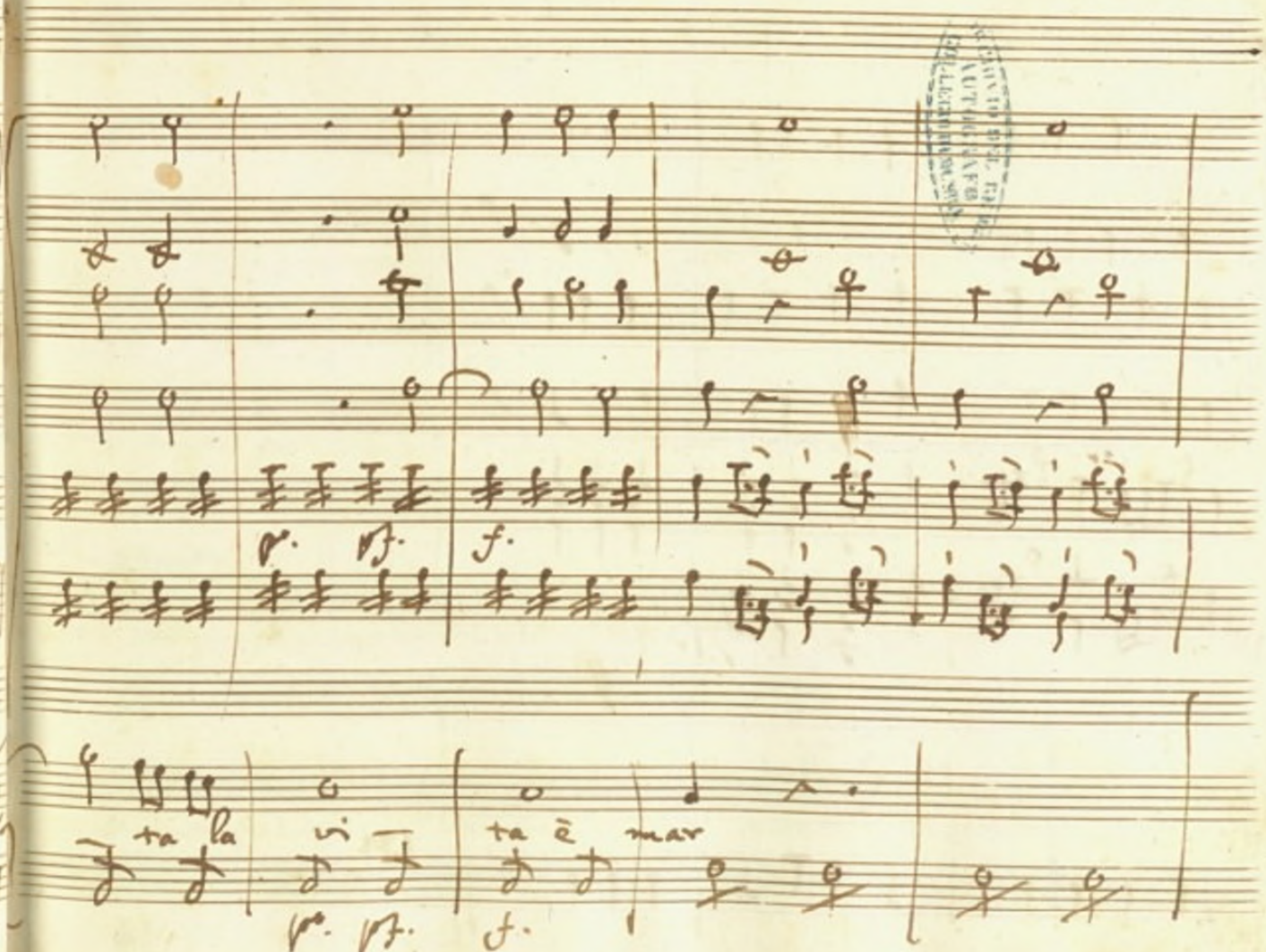

sono
ogni diletto è
scoglio
tutta la vita è mor tut

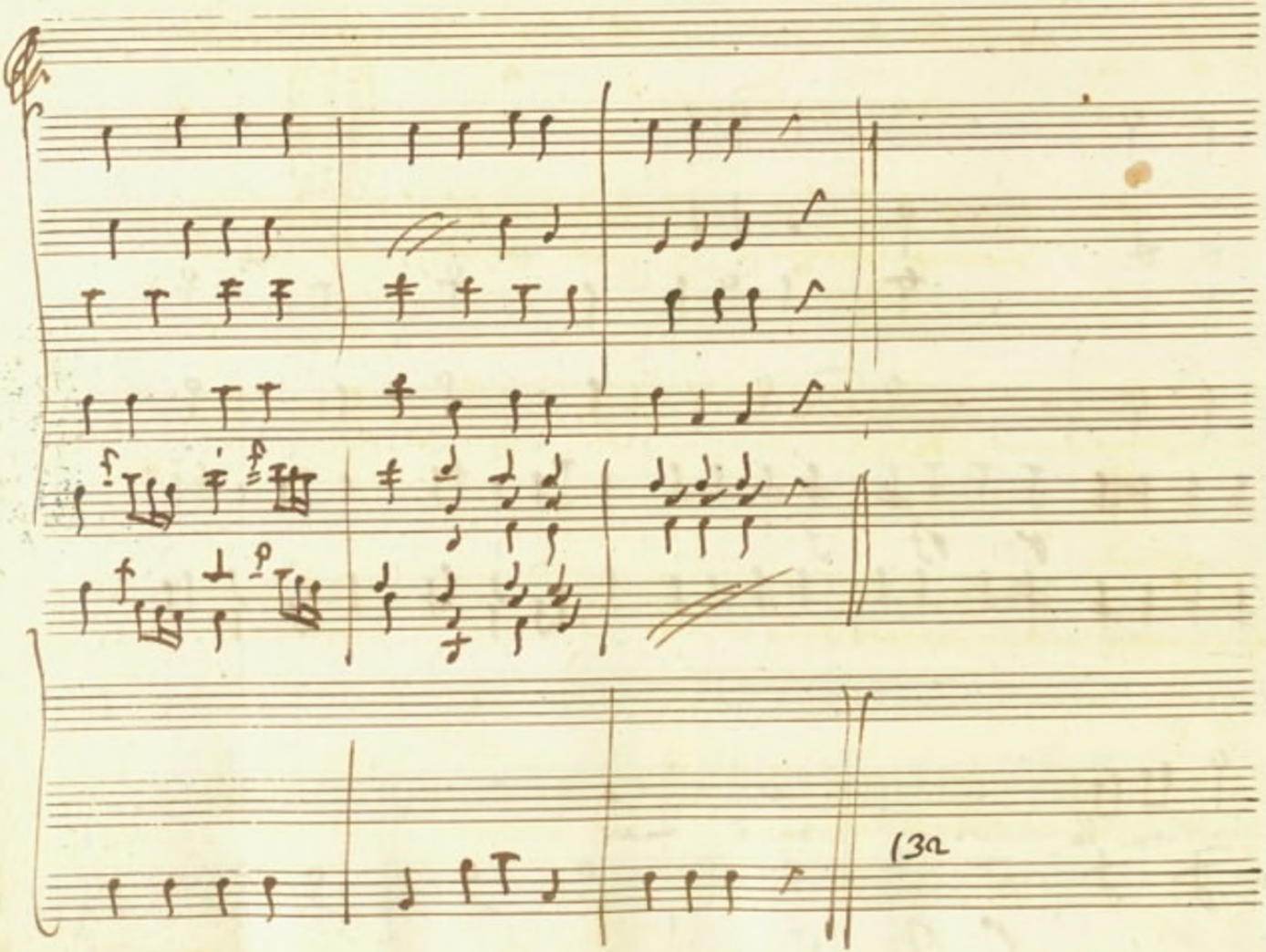
— ta la vita è mar impetuosi venti i nostri affetti


vono :
ogni filetto è scoglio :
tutta la vita è mar tut - ta la vita è


mar
ogni diletto è
scoglio
tutta la vita è mar
Tut - ta la vita è


mar.
tut


p. pp.
f.
ta la vi —
ta è mar
p. pp.
f.


130

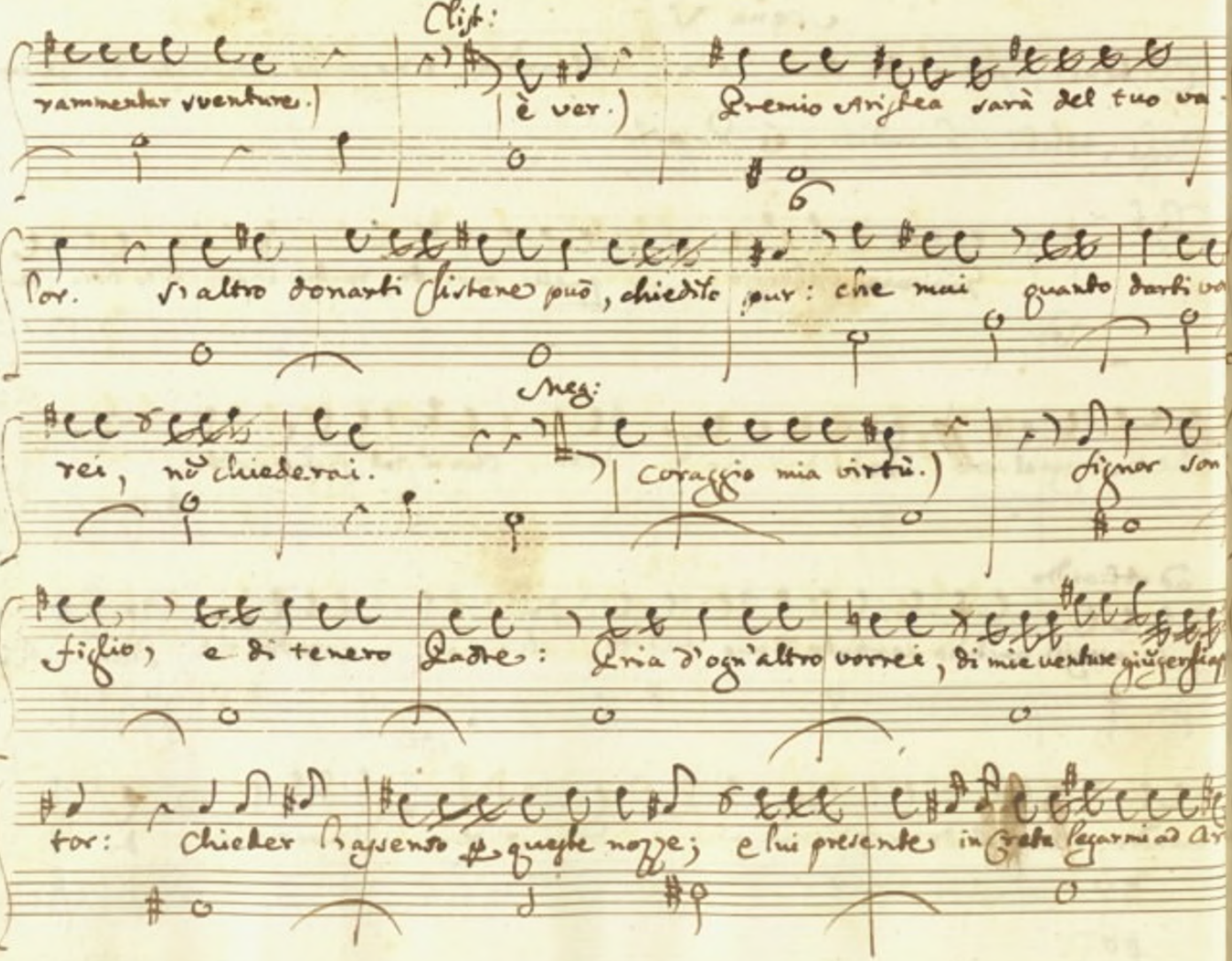
Scena V.

Clitene, preceduto da Licida, Alcandro, Megacle coronato di ulivo, Degli Atleti, Guardie, e Popolo

Clit: Giovane valoroso, quella onorata fronte lascia, ch'io baci, e
che ti stringa al seno. Felice il Re di Creta, che un tal figlio sorti!

ad Alcandro
Se avessi anch'io serbato il mio Delinto, chi sà, sarebbe tale. Rammenti Al-

Alc:
candro, con qual dolor te'l consegnai! ma pure.... tempo or nò è, di



Clist:

rammentar sventure.) (è ver.) Premio Aristea sarà del tuo va-

lor. s'altro donarti Cistene può, chiedilo pur: che mai quanto darti vo

Meg:

rei, nō chiederai. (Coraggio mia virtù.) Signor son

figlio, e di tenero Padre: Pria d'ogn'altro vorrei, di mie venture giugersi ap

tor: Chieder l'assenso per queste nozze; e lui presente in Creta legarmi ad Ar

Clist: Meg:

stea Giusta è la brama. Partirò, se'l concedi senz'altro indugio. In

Clist:

vece mia rimanga questi, della mia sposa servo, compagno, e condottier. Che

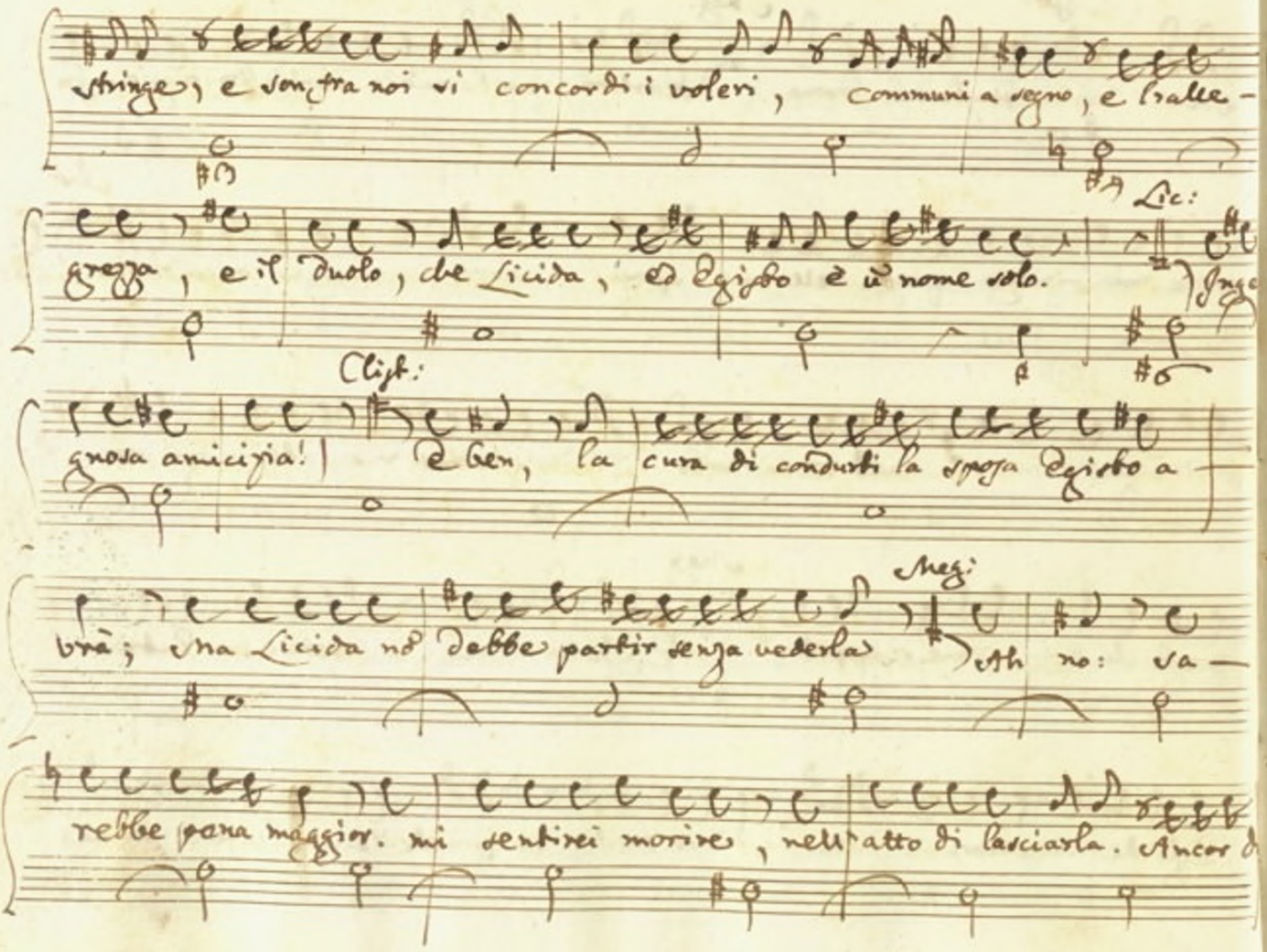
volto è quello mai? nel rimirarlo il sangue mi si riscuote in ogni vena! E

Meg:

questi chi è? come si appella? Egisto ha nome, Creta è sua Patria.

Egli deriva ancora dalla stirpe real; ma più che il sangue l'amicizia ne

ARCHIVIO DEL C. AUTOGRAFO COLLEGIO DI MUSICA


stringe; e son tra noi vi concordi i voleri, communi a segno, e tralle-
Lic:
gregga, e il duolo, de Licida, ed Egisbo è il nome solo.
Clist:
gnosa amicizia! Ben, la cura di condurti la sposa Egisbo a
Megi
brà; ma Licida nò debbe partir senza vederla
Ath no: va-
rebbe para maggior. mi sentirei morire, nell'atto di lasciarla. Ancor

Clist:
lunge tanta pena io ne provo.... Ecco che giunge

Negr:
oh me infelice!

Scena VI
Arijtea, e detti

Arijt:
All'odiose nozze, come vittima io vengo all'ara a —

Lic:
vanti

sarà mio quel bel volto in pochi istanti.

Clist:
Avvicinati, o

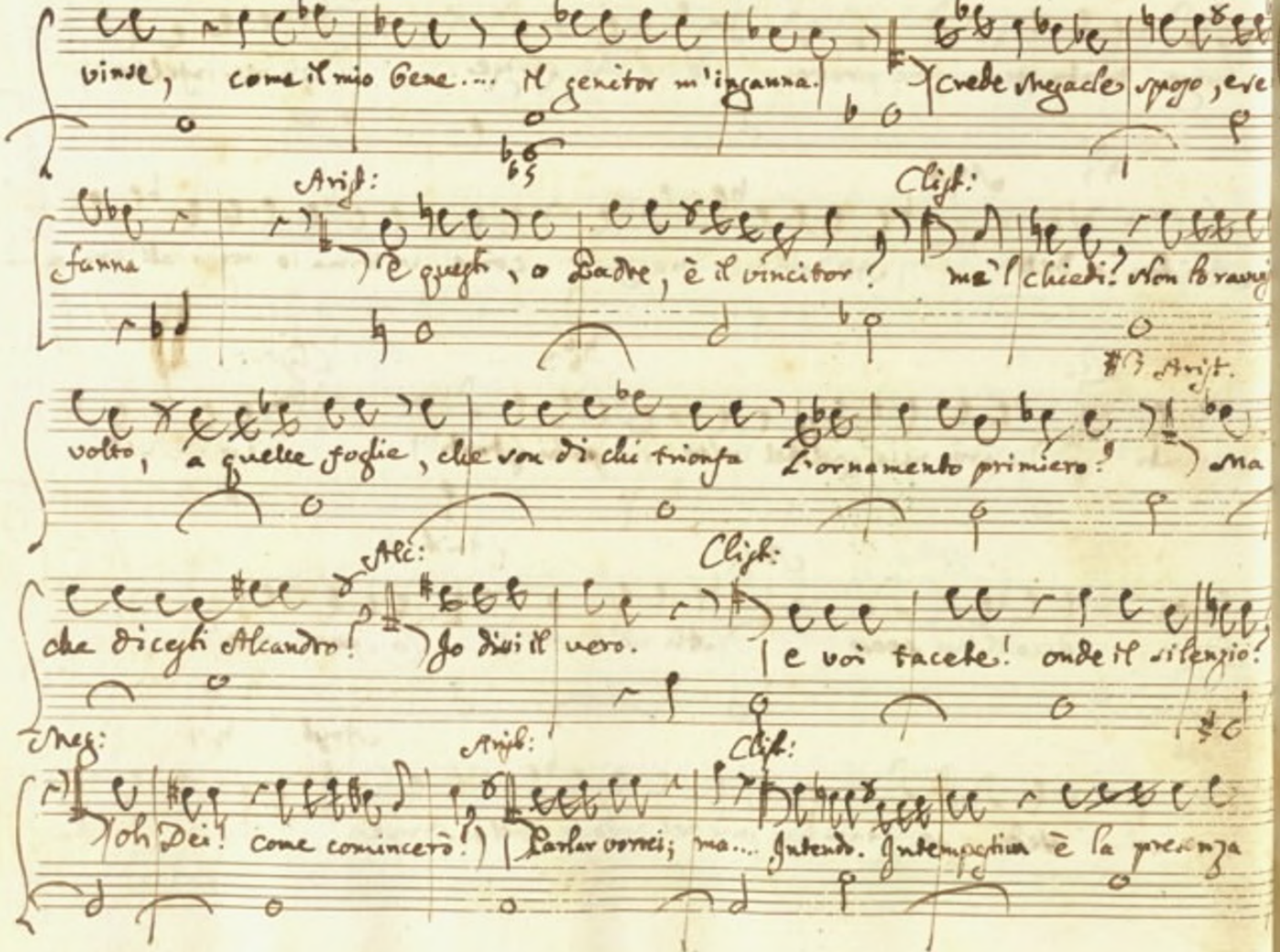
Negr:
figlia; Ecco il tuo sposo.

Ah nò è ver.

Arijt:
Lo sposo mio!

Clist:
sì. Vedi, se giammai più bel nodo in Ciel si stringe.

Arijt:
Ma se Licida



Lic:

vinse, come il mio bene.... Il genitor m'inganna. Crede Megacle sposo, e se

Arist: Clist:

fanna è questi, o Padre, è il vincitor? me'l chiedi? Non lo ravvi

Arist.

volto, a quelle foglie, che son di chi trionfa l'ornamento primiero? Ma

Alc: Clist:

che dicesti Alcandro! Io dissi il vero. e voi tacete! onde il silenzio?

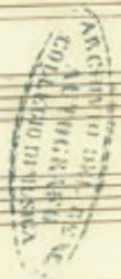
Meg: Arist: Clist:

oh Dei! come comincerò! Parlar vorrei; ma.... Intendo. Intempestiva è la presenza

mia: Restate. Io lodo quel modesto rossor, che vi trattiene.

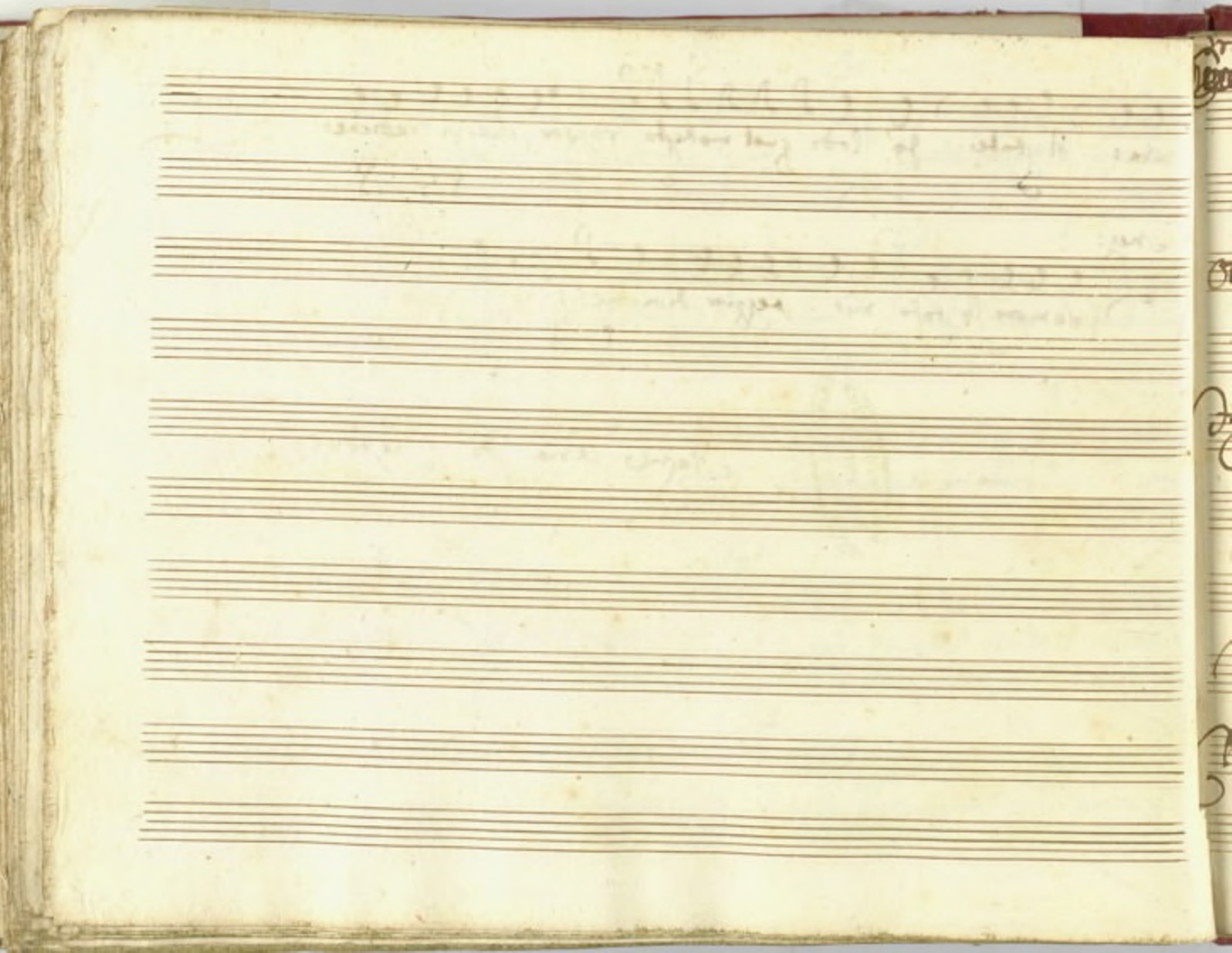
Meg:

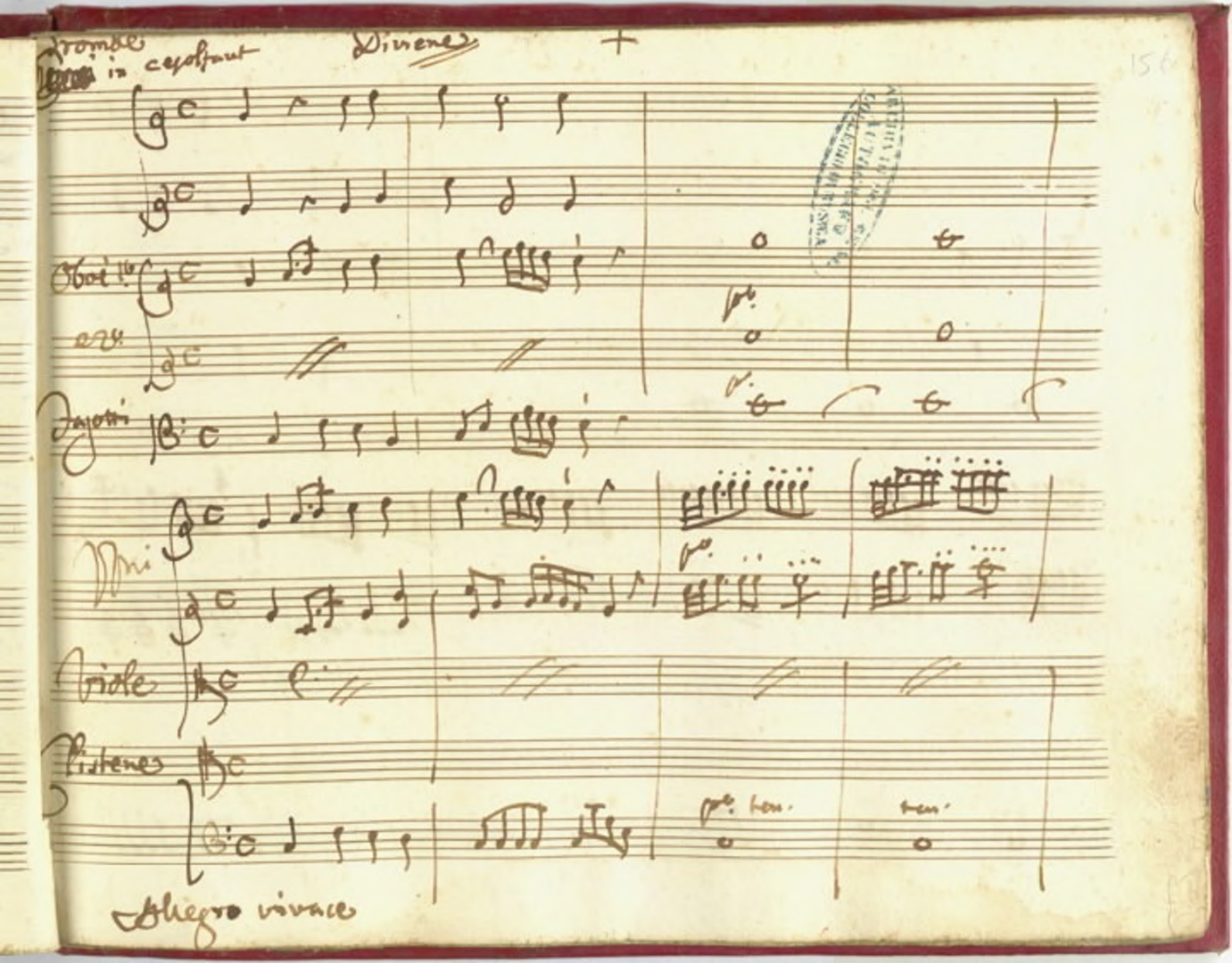
sempre lo stato mio peggior diviene.

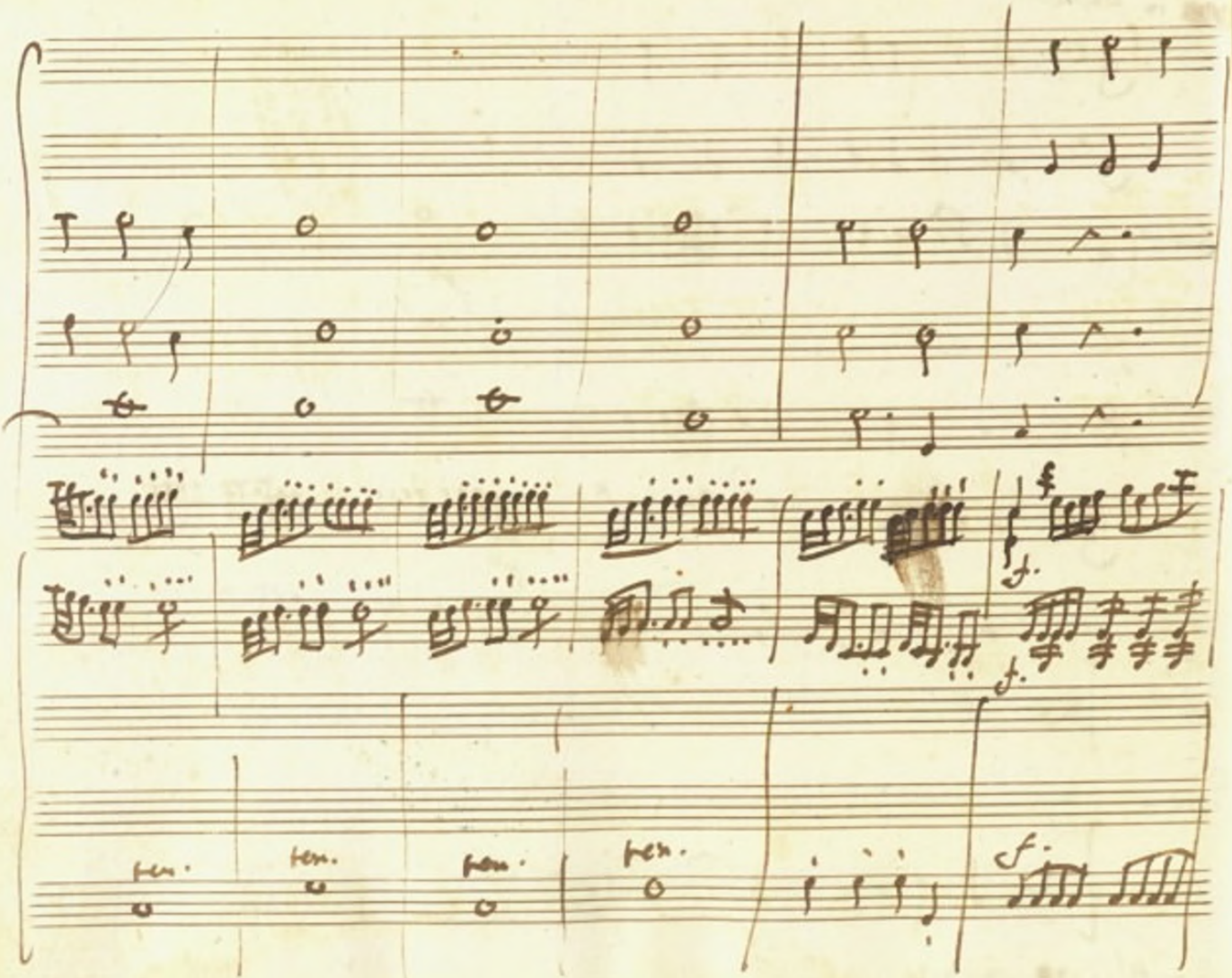


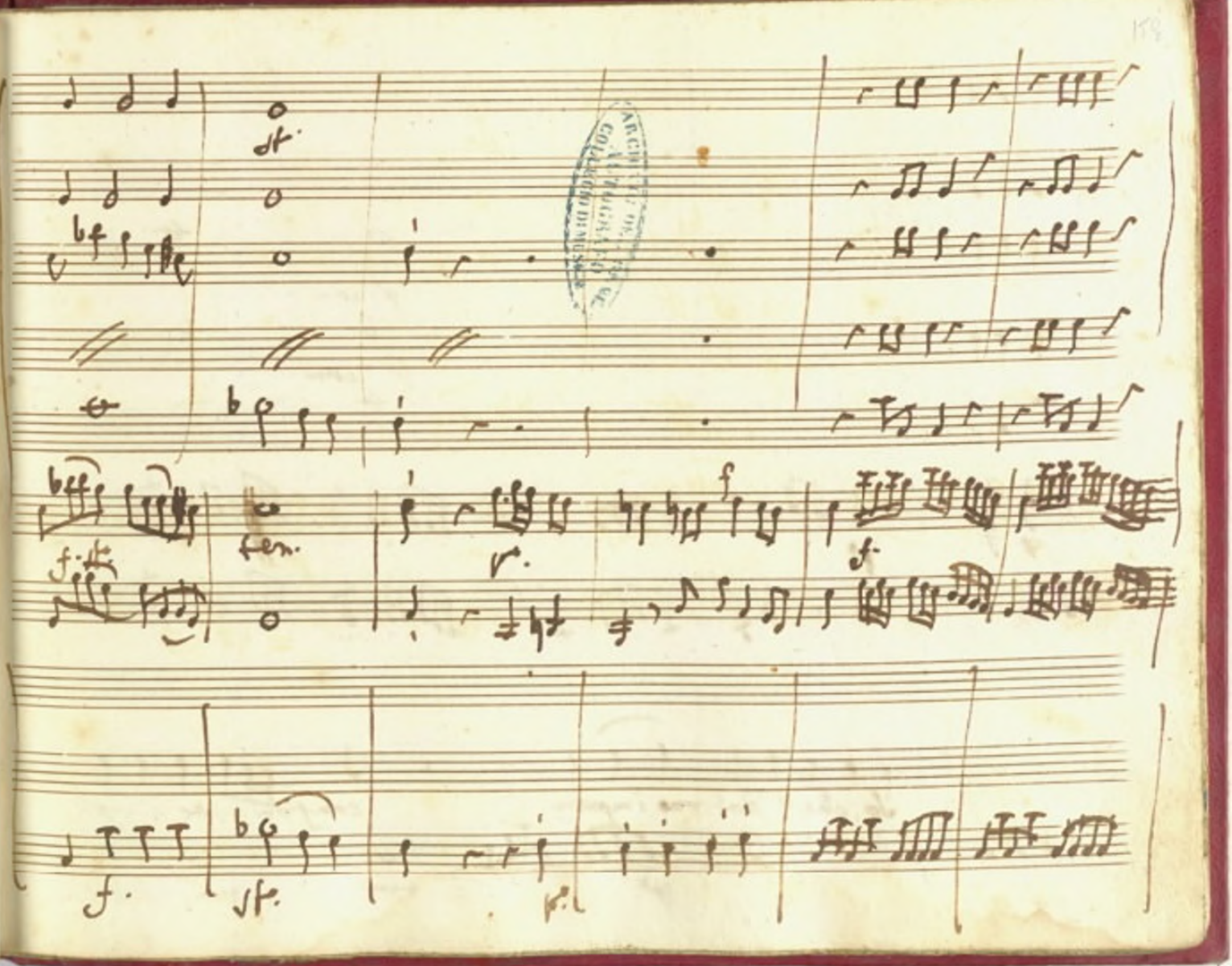
ARCHIVIO DEL BENE ALTOGRAFO COLLEGIO DI MUSICA

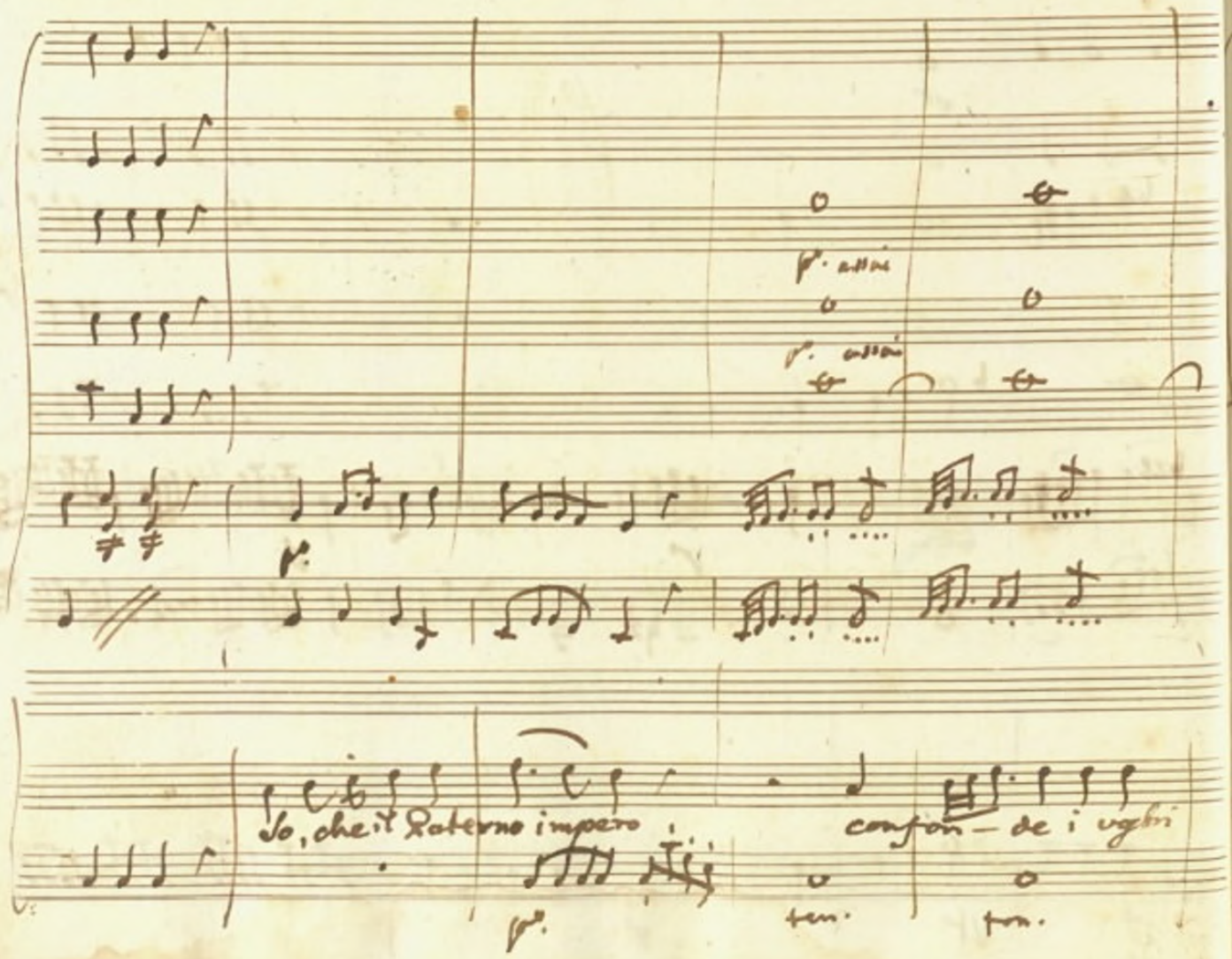
Segue Aria di Clistene




Tromba in cesolfaut
Diviene
Oboi 1o
2o
Fagotti
Vini
Viole
Pistene
Allegro vivace


ten.
ten.
ten.
ten.
f.
f.
f.





p. assai

p. assai

p.

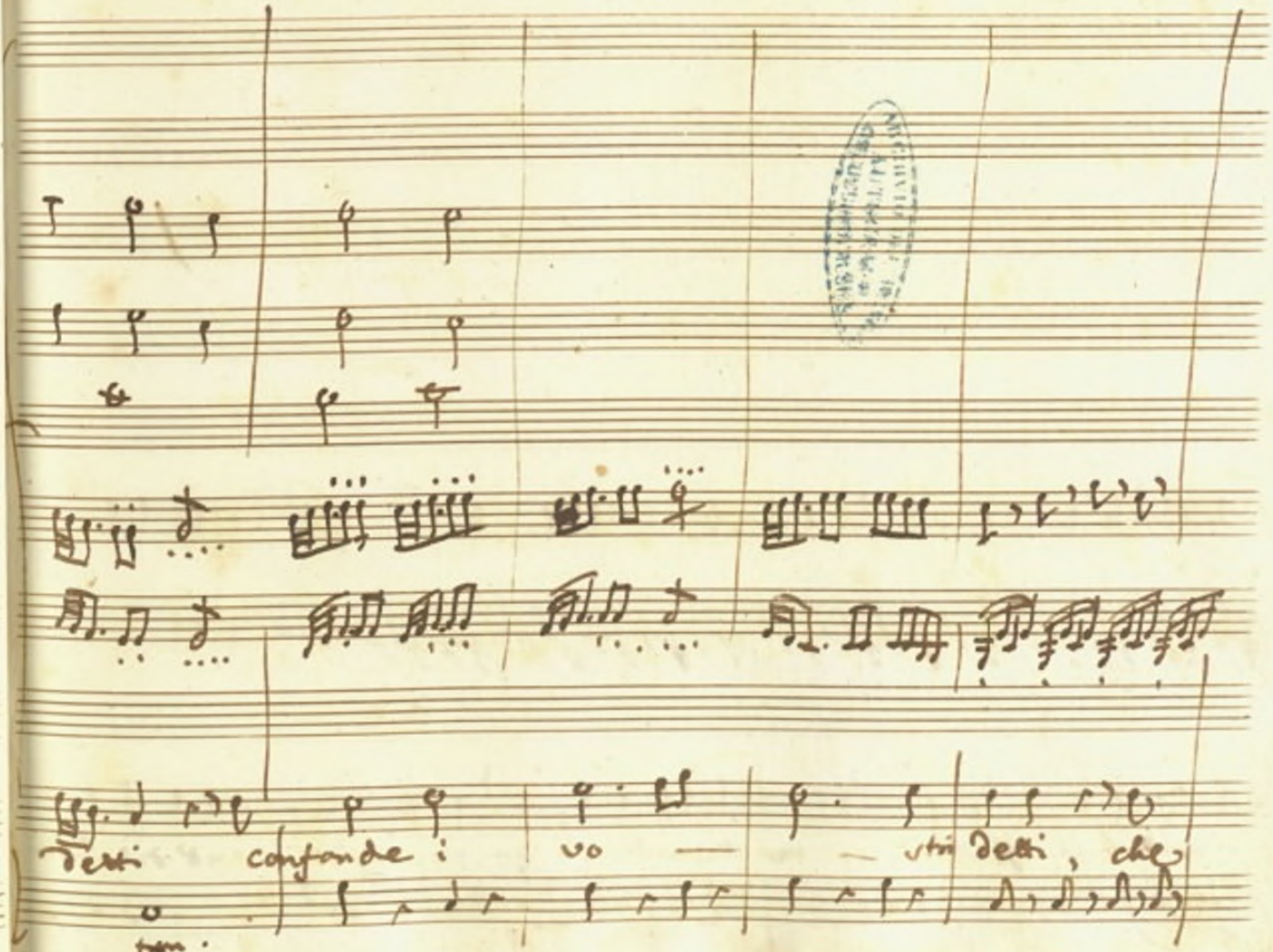
So, che il Paterno impero

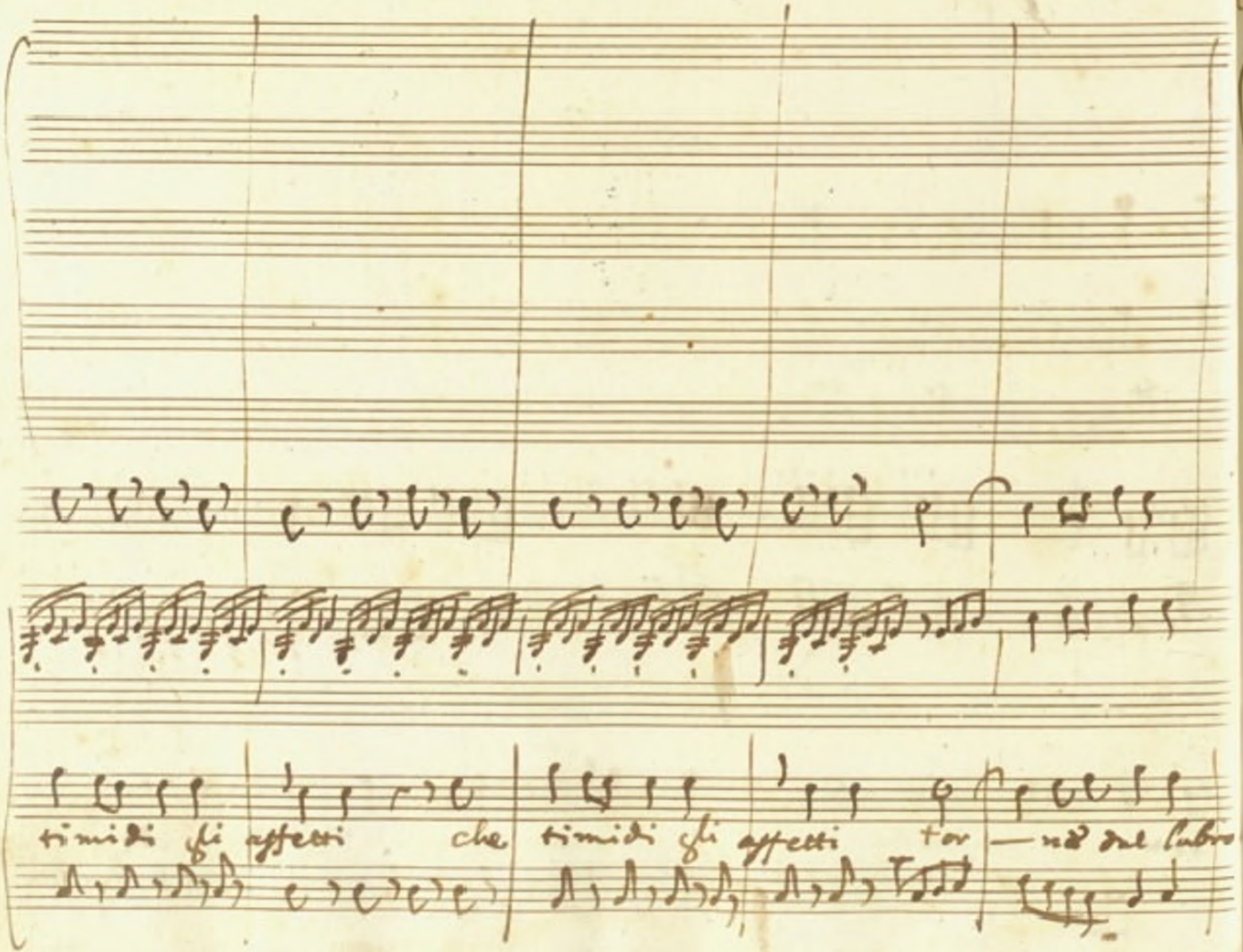
confon- de i voglri

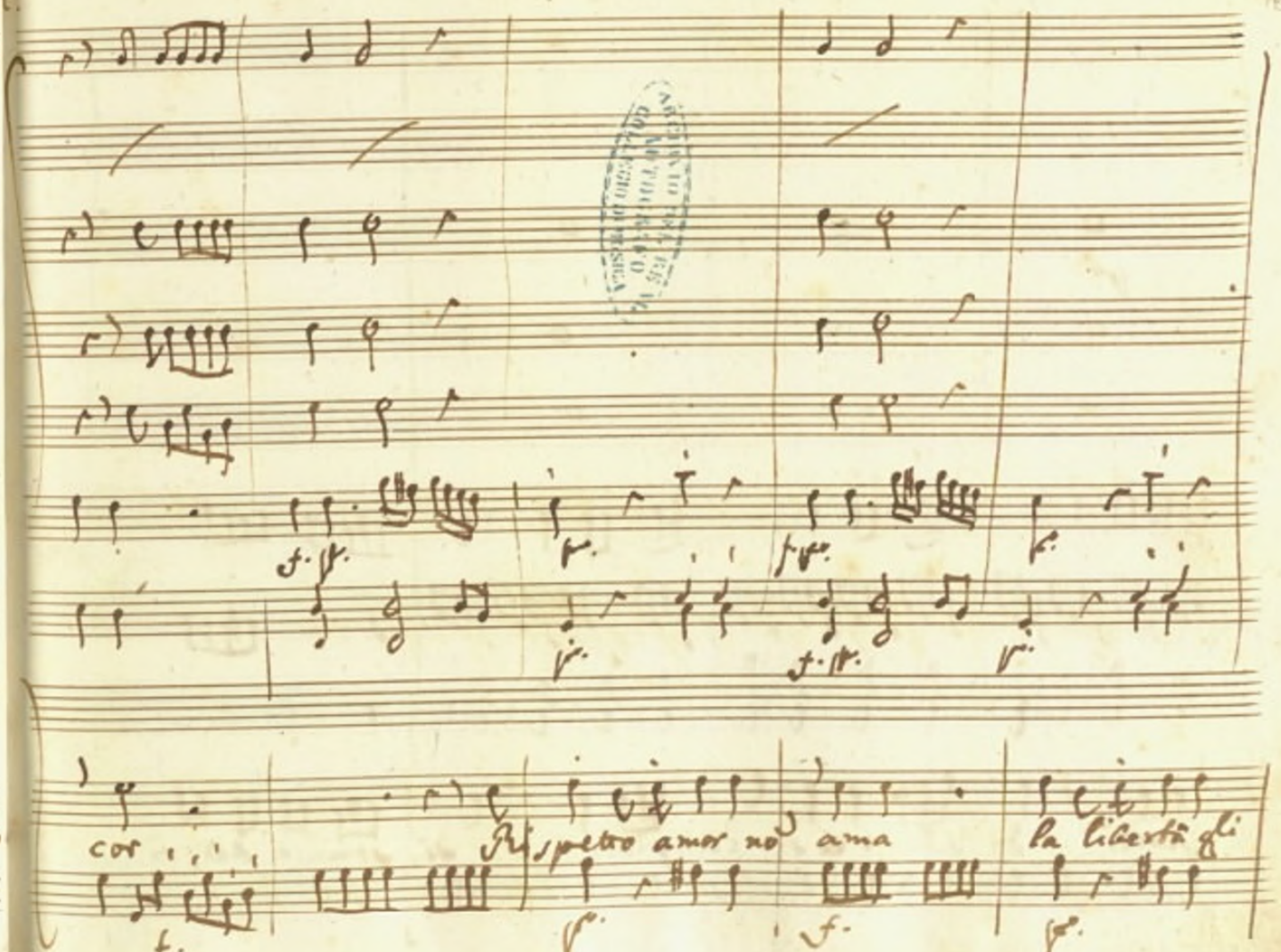
p.

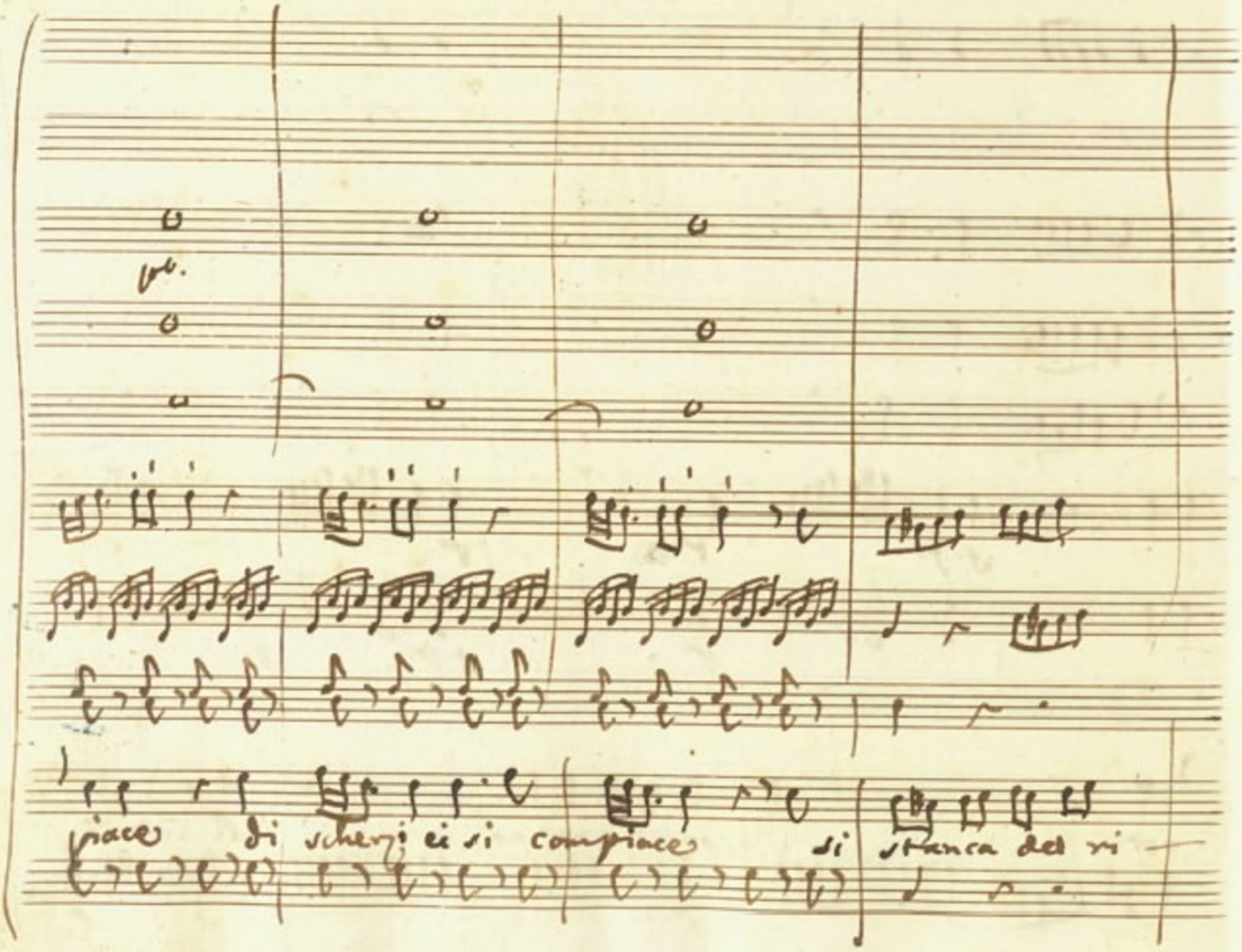
ten.

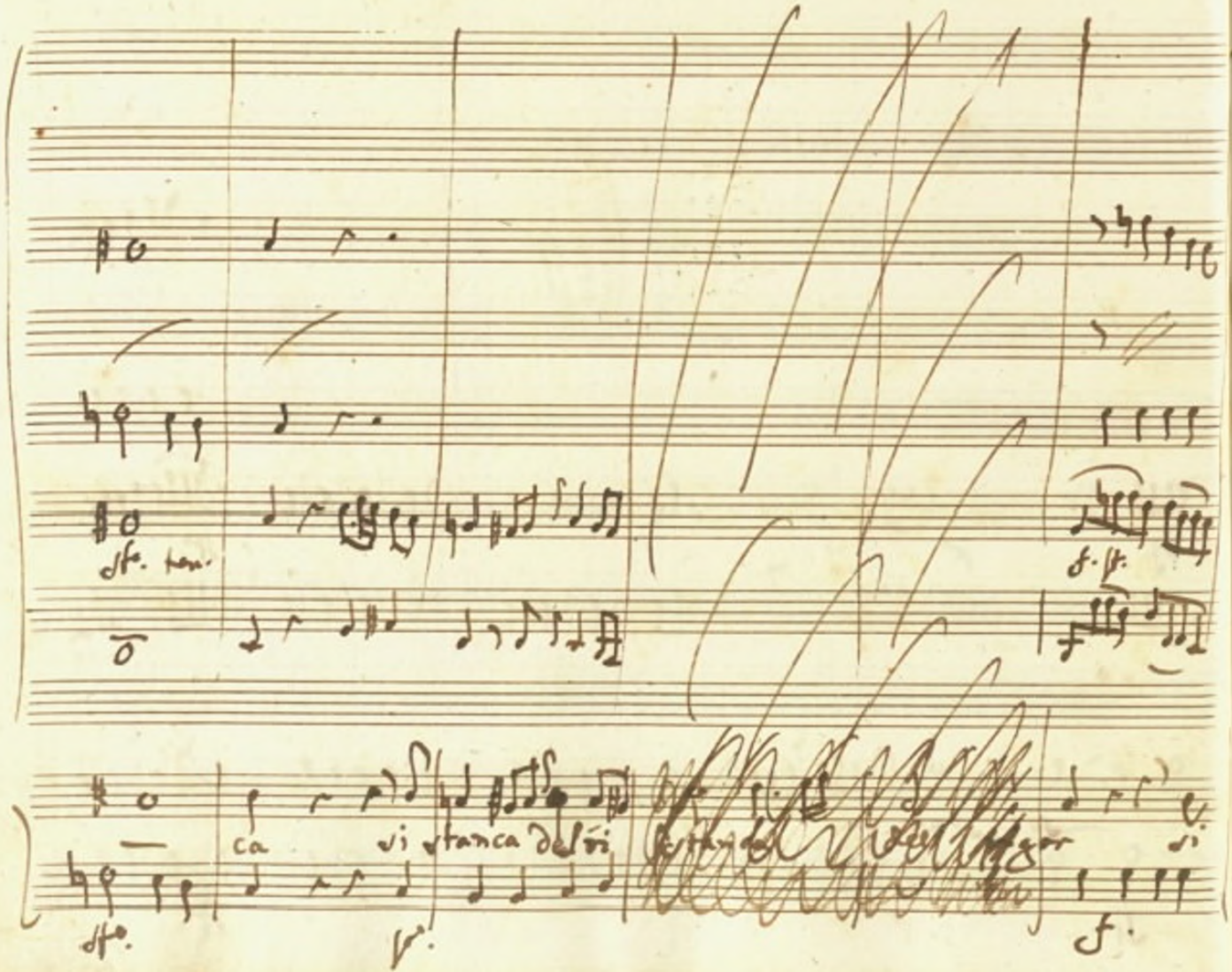
ten.

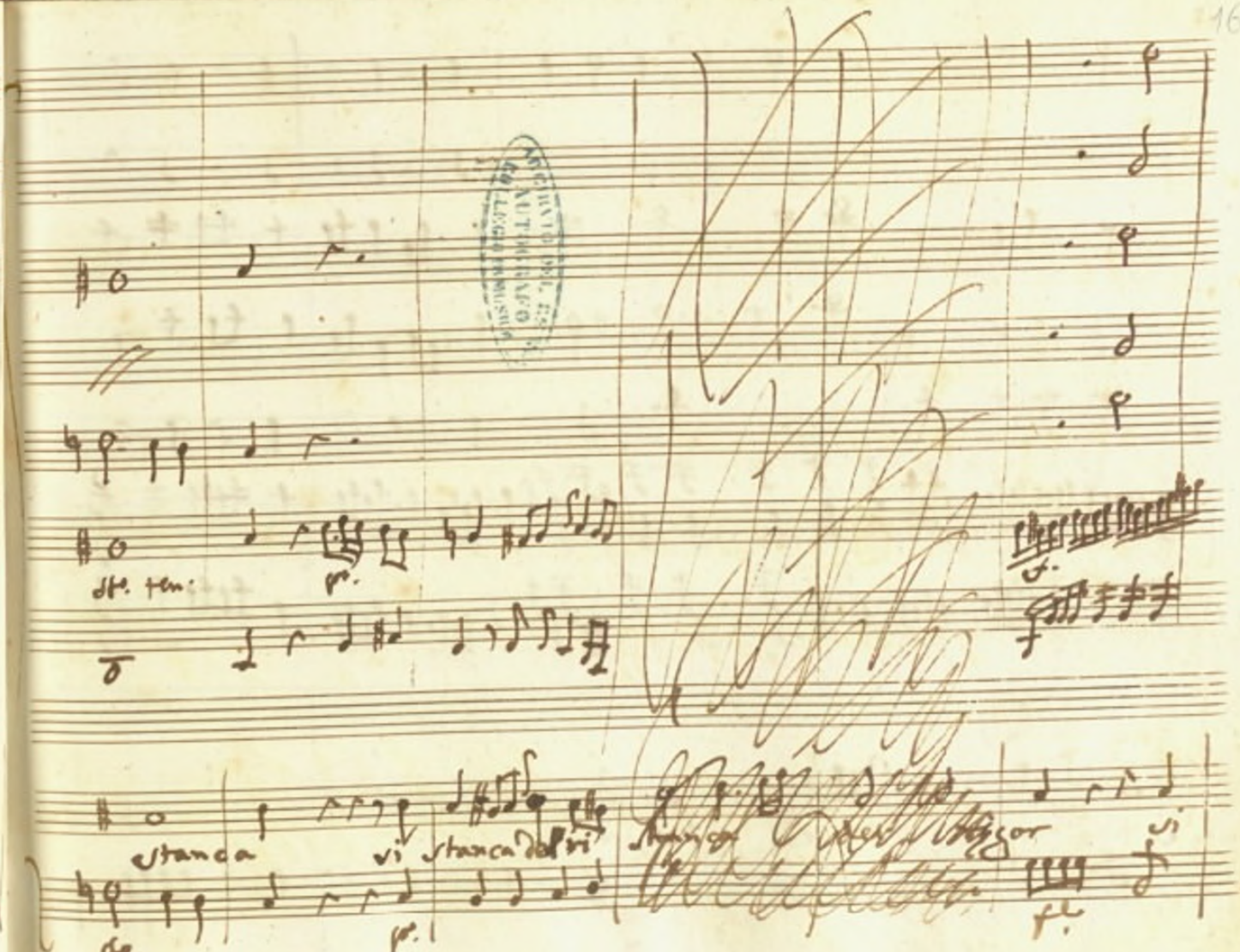

detti confonde: vo — — stri detti, che
tem.

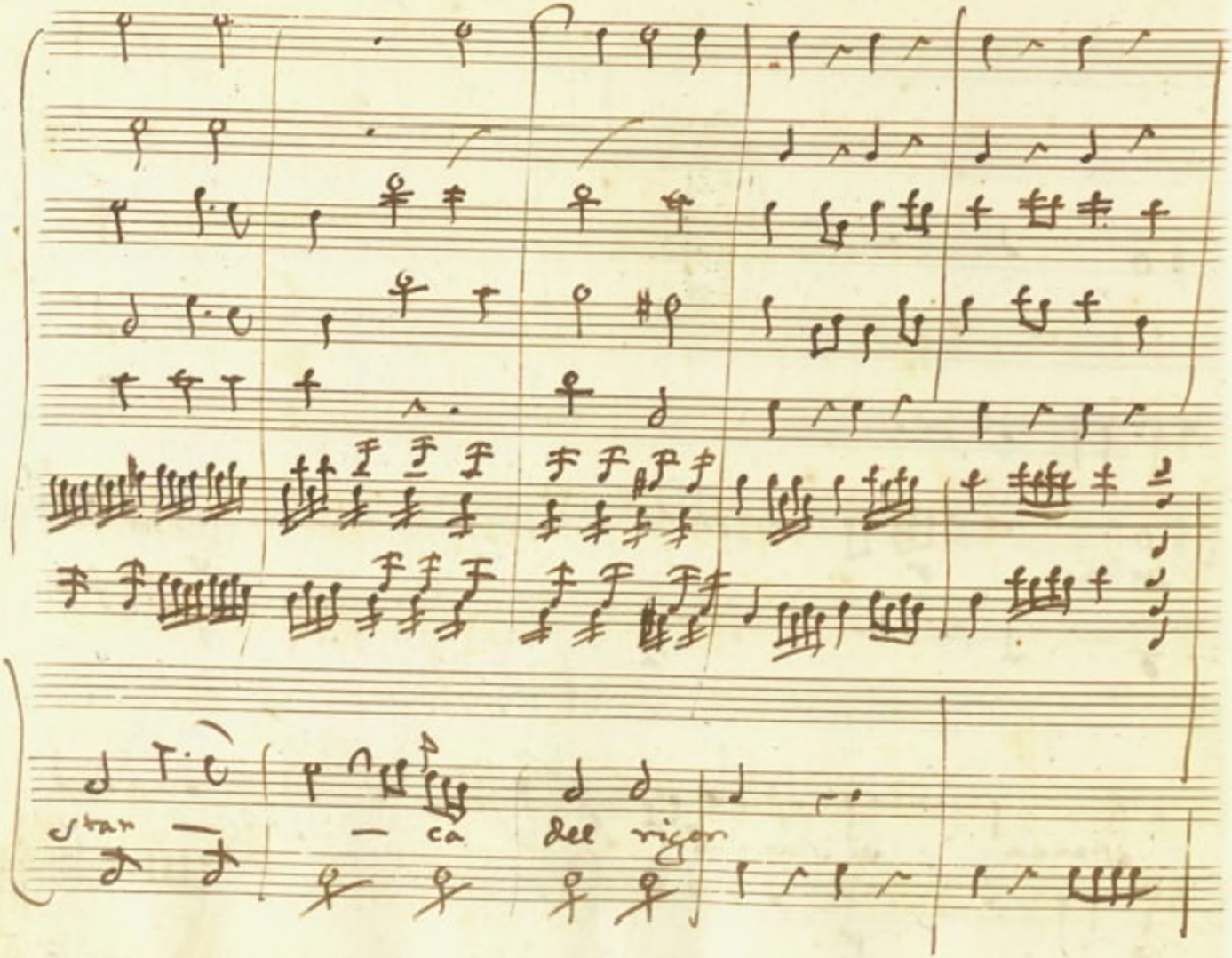

timidi gli affetti che
timidi gli affetti

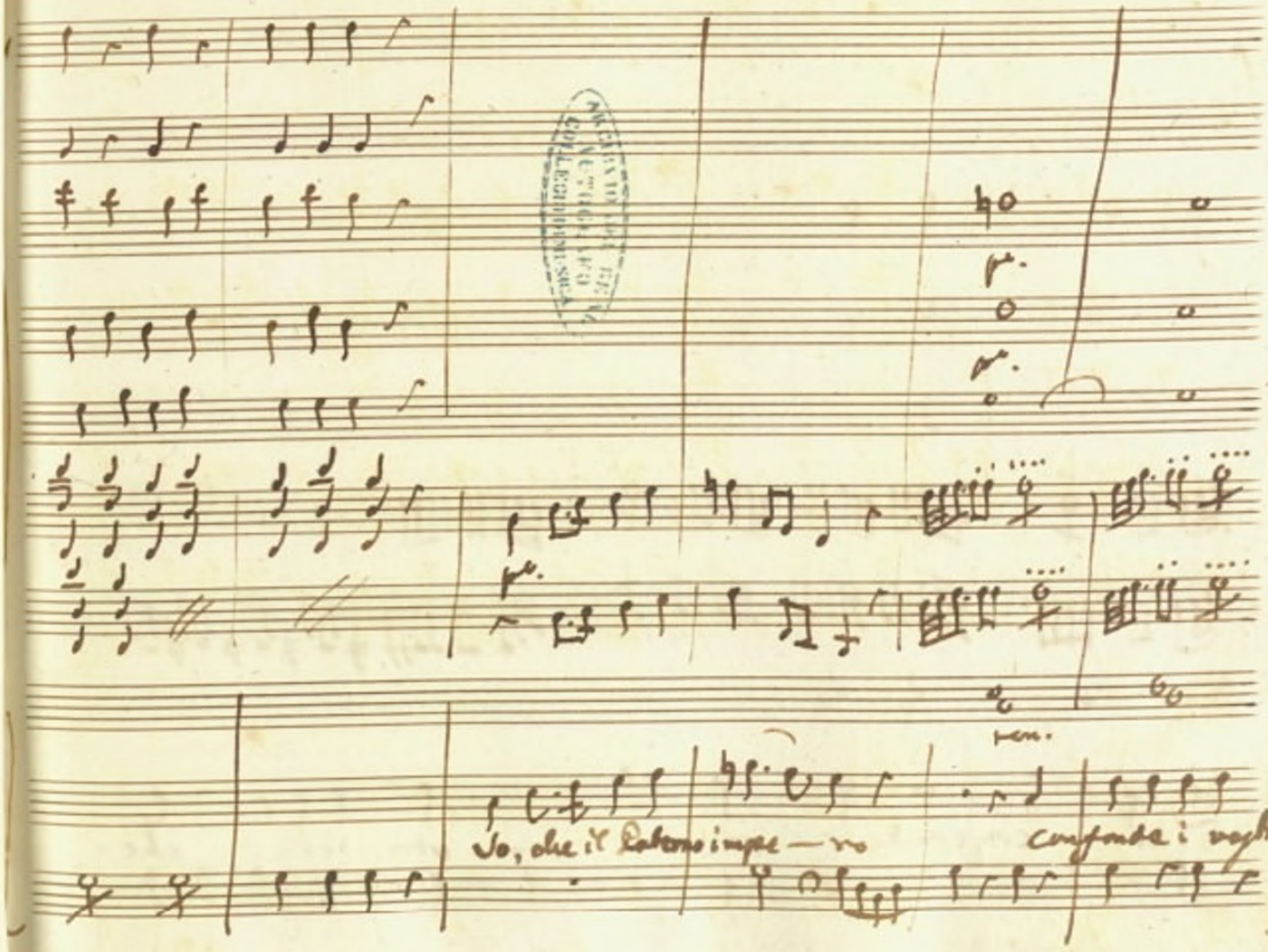

cor
Rispetto amor no ama
la libertà gli

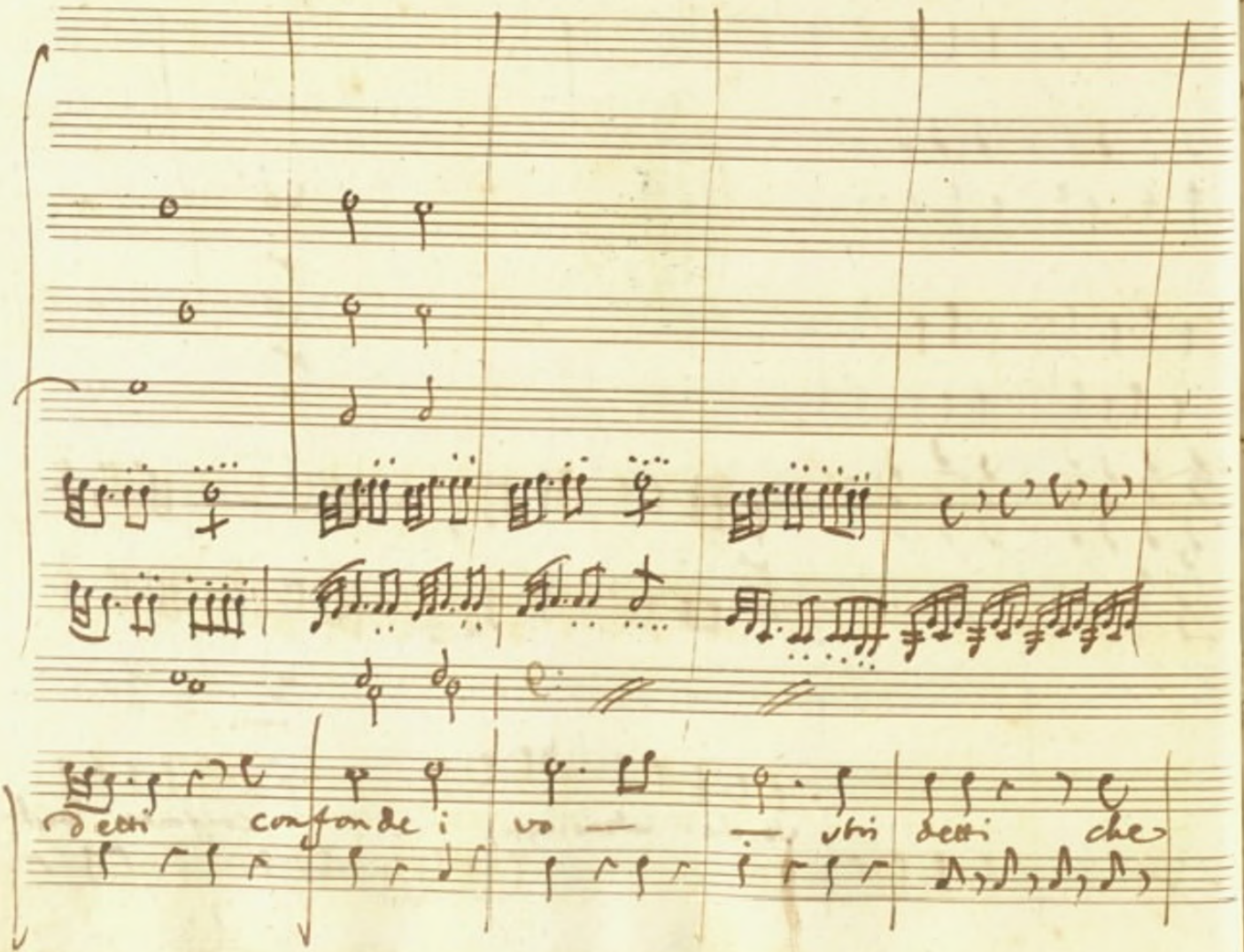

piace di scherzi e si compiace si stanca del ri


ca
si stanca del vi
si


stanca
vi stanca dell'ri
sto.
pp.
fl.

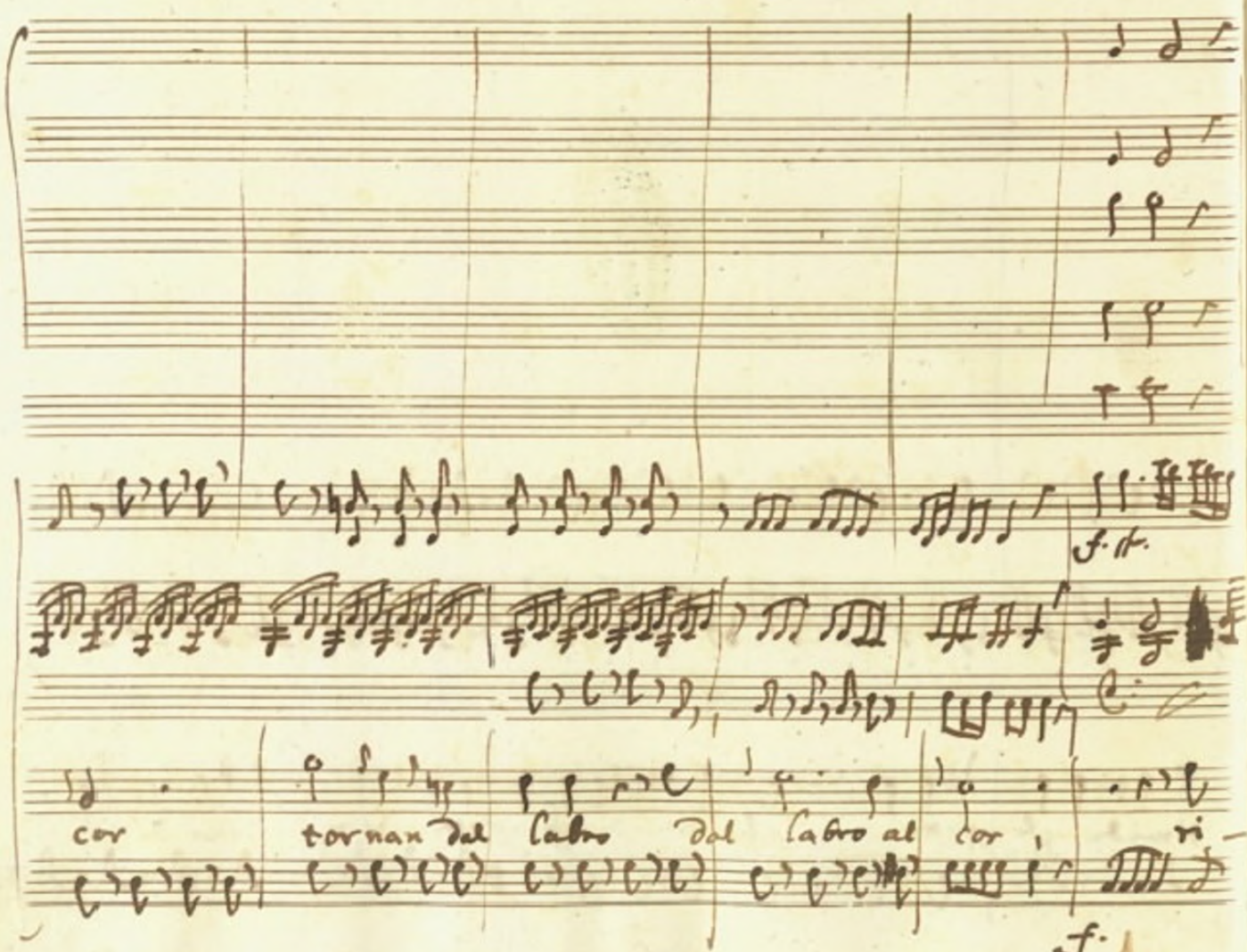

star — — ca del rigor

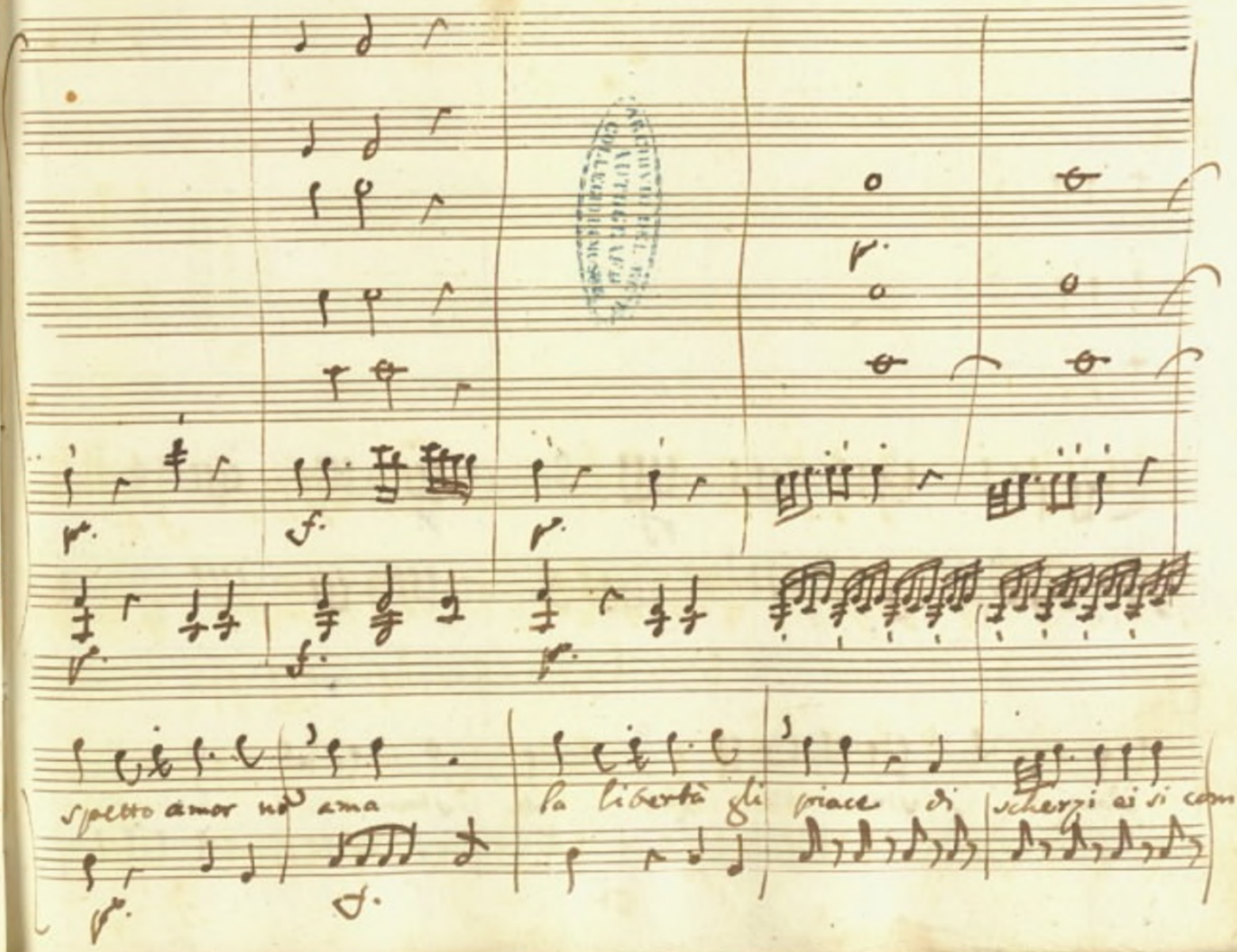

Jo, che il Dolore impe — no
confonde i voglio

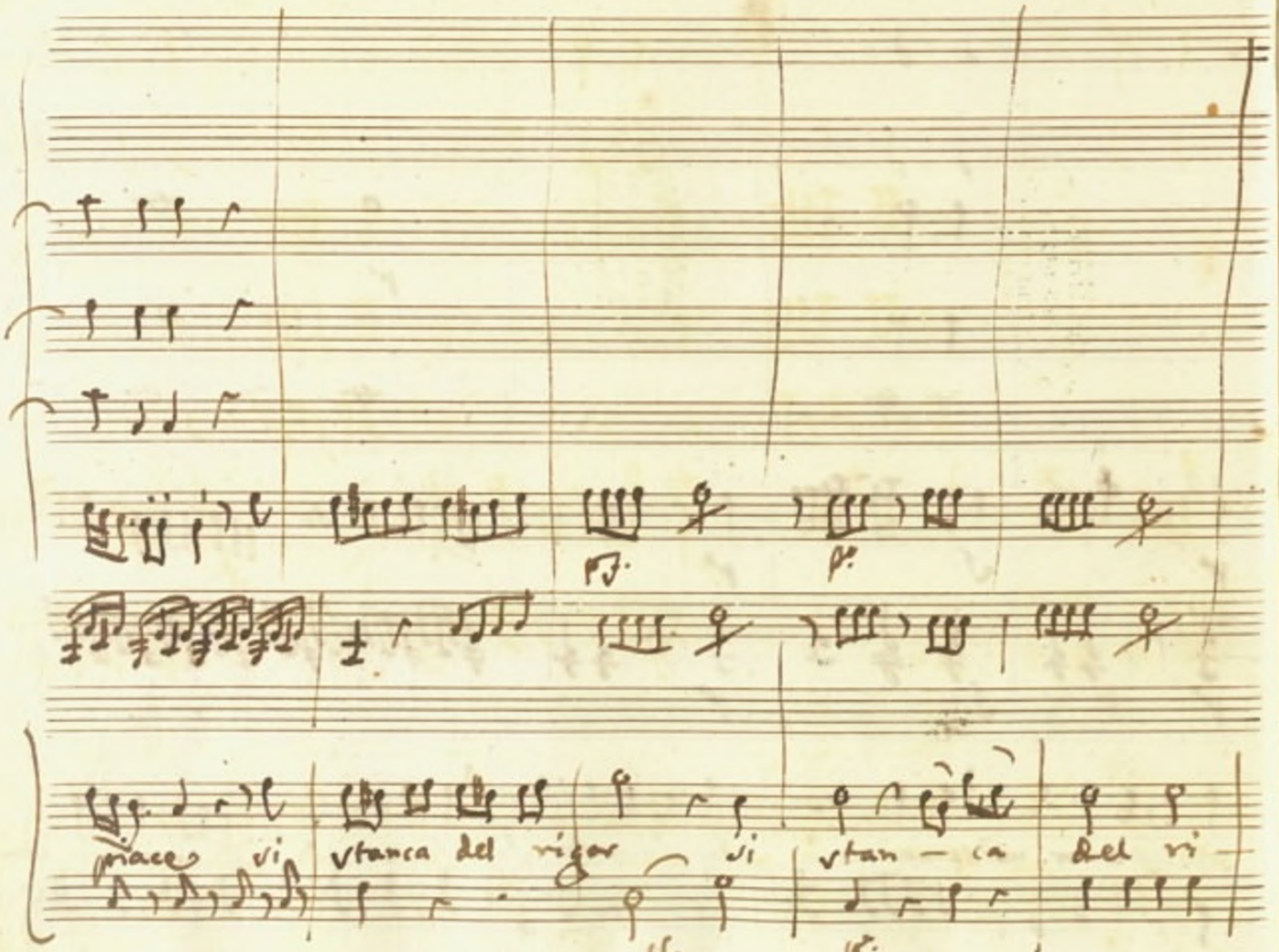

detti confonde i vo — — stri detti che

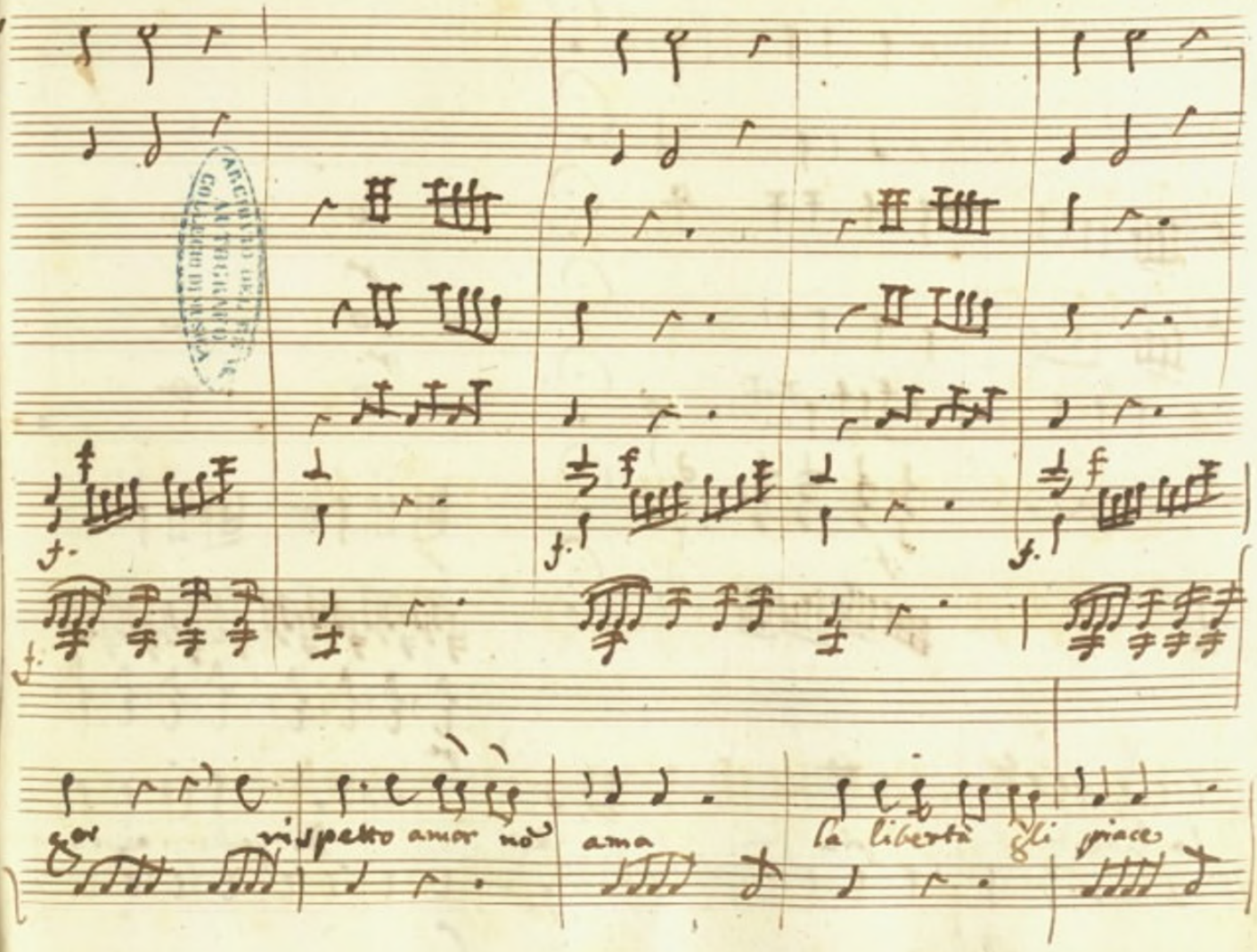
ARCHIVIO DEL TEATRO AUTOGRAFO COLLEGIO DI MUSICA

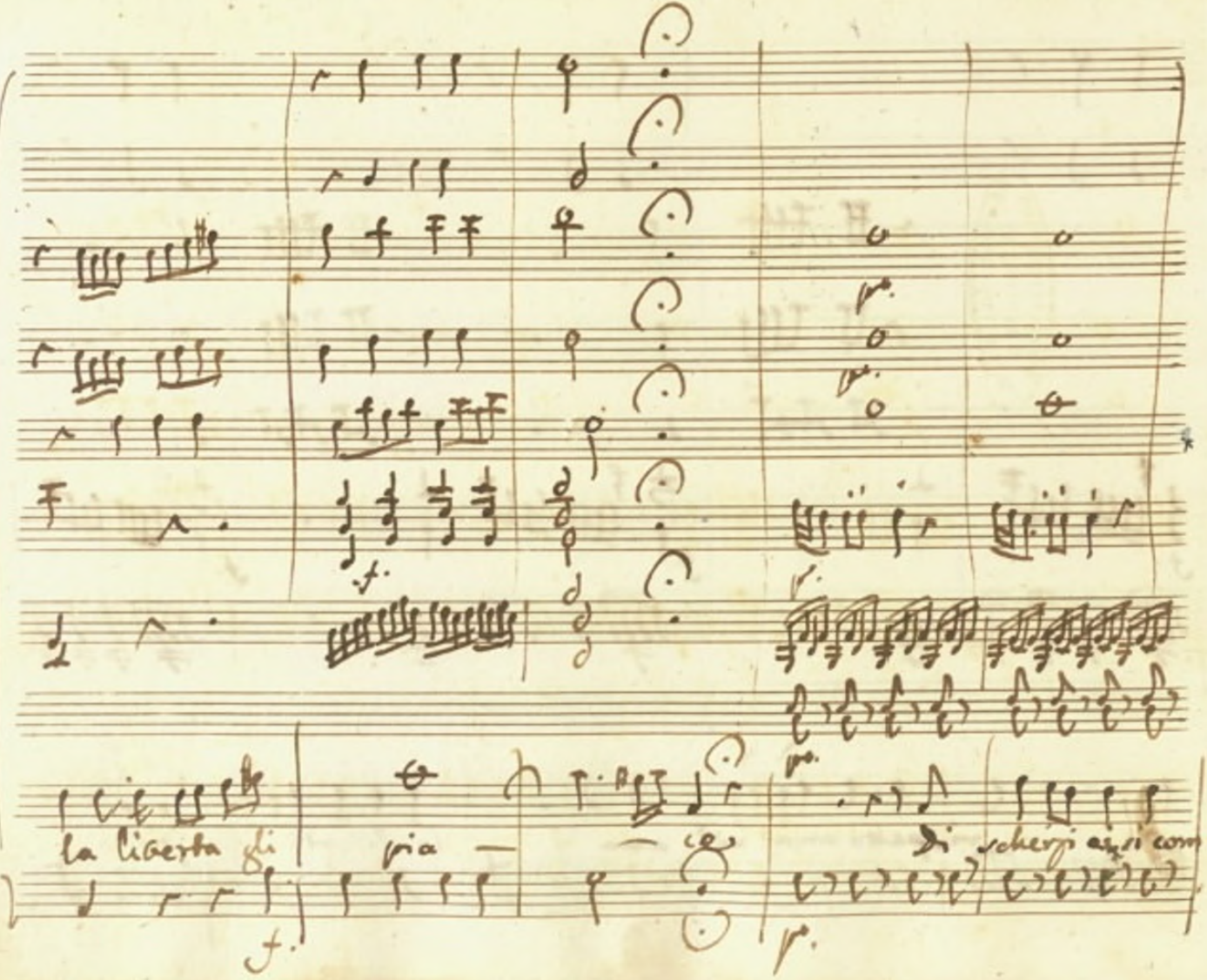
timidi gli affetti che timidi gli affetti tor — nan dal labro al

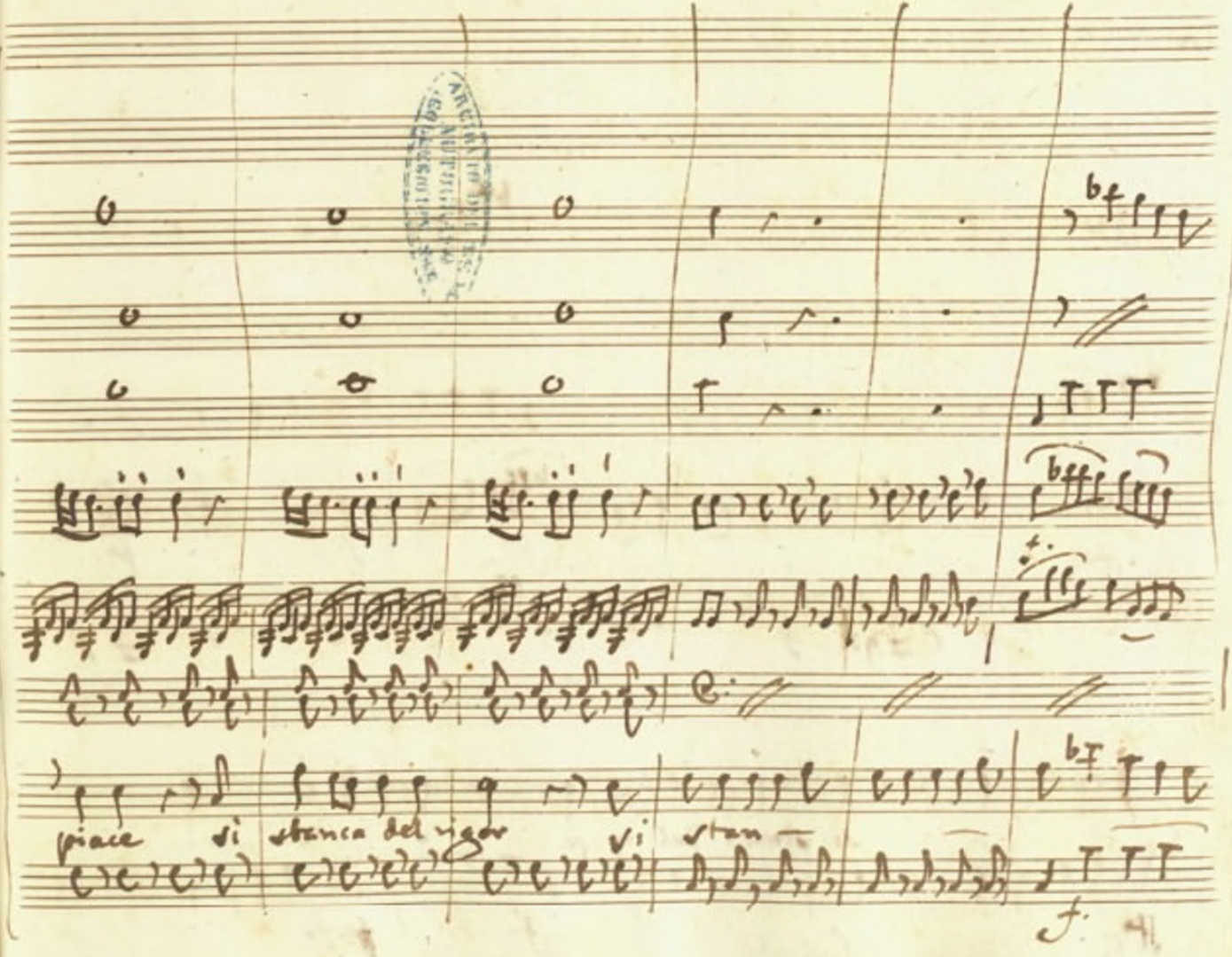

cor
tornan dal labro dal labro al cor
ri-

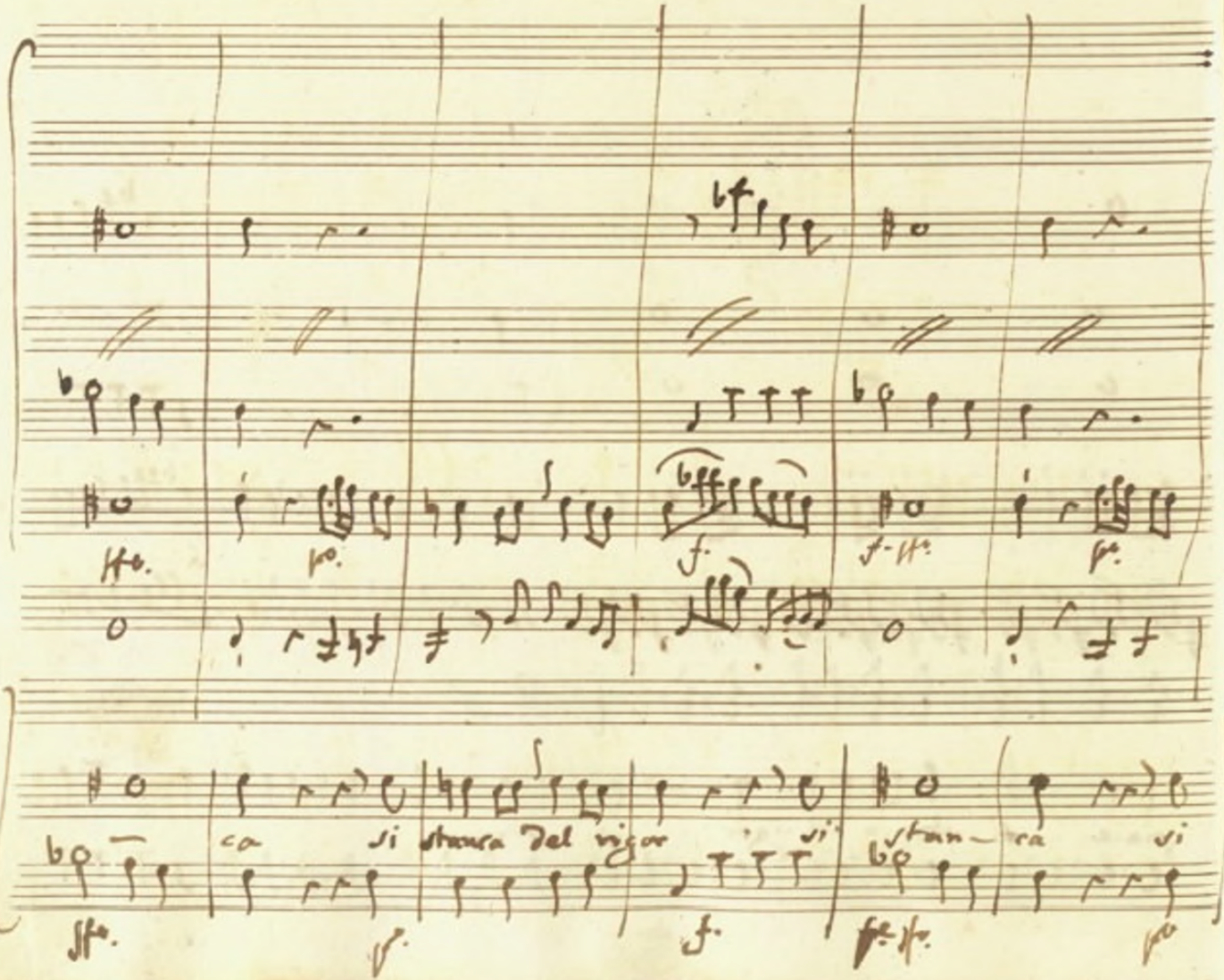

spetto amor nō ama
la libertà gli piace di scherzi ei si com-


pace vi
vtanca del rigor vi
vtan — ca
del ri —


gor rispetto amor nõ ama la libertà gli piace

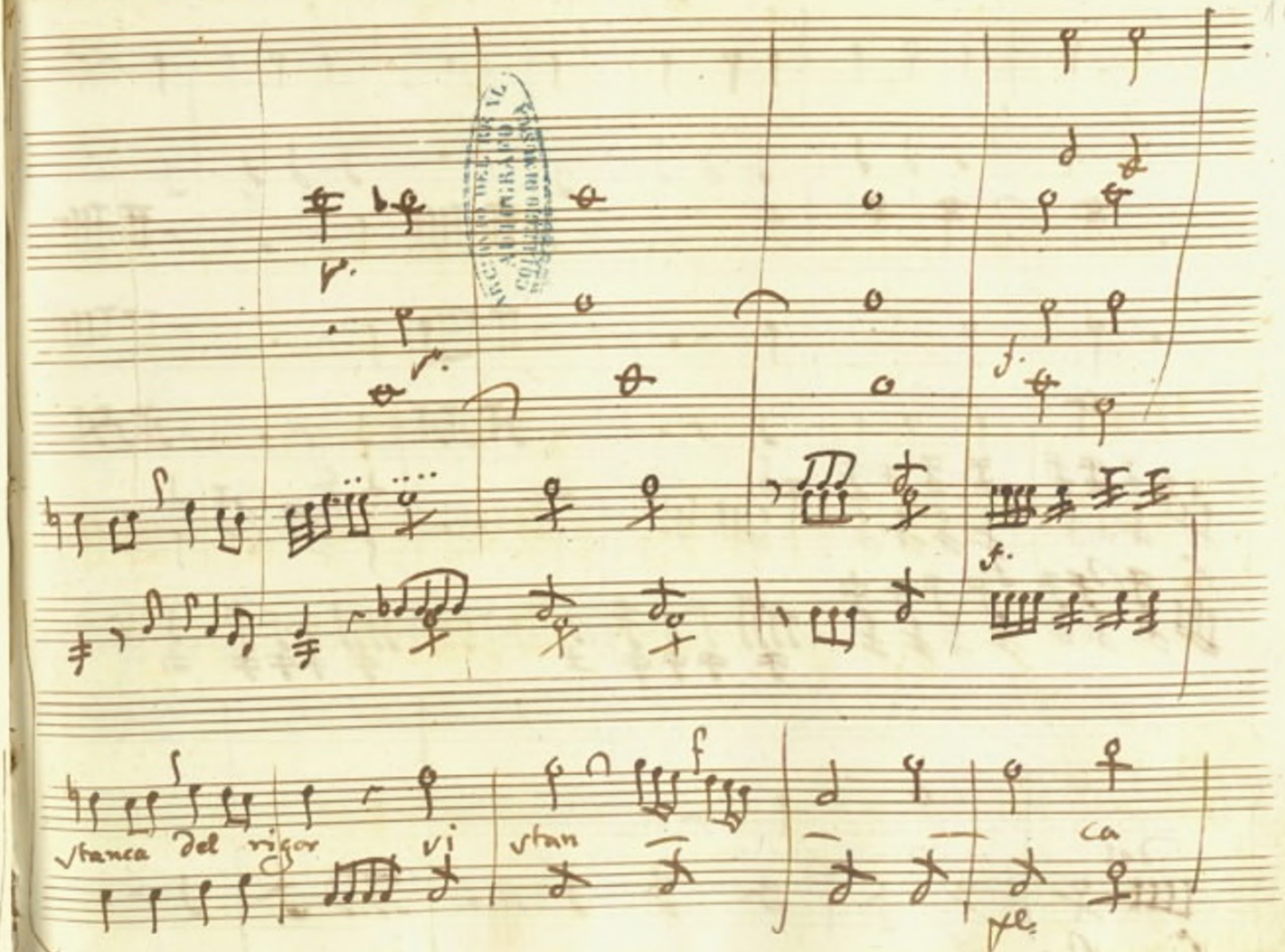

la libertà di
via —
di scherzi assai com-

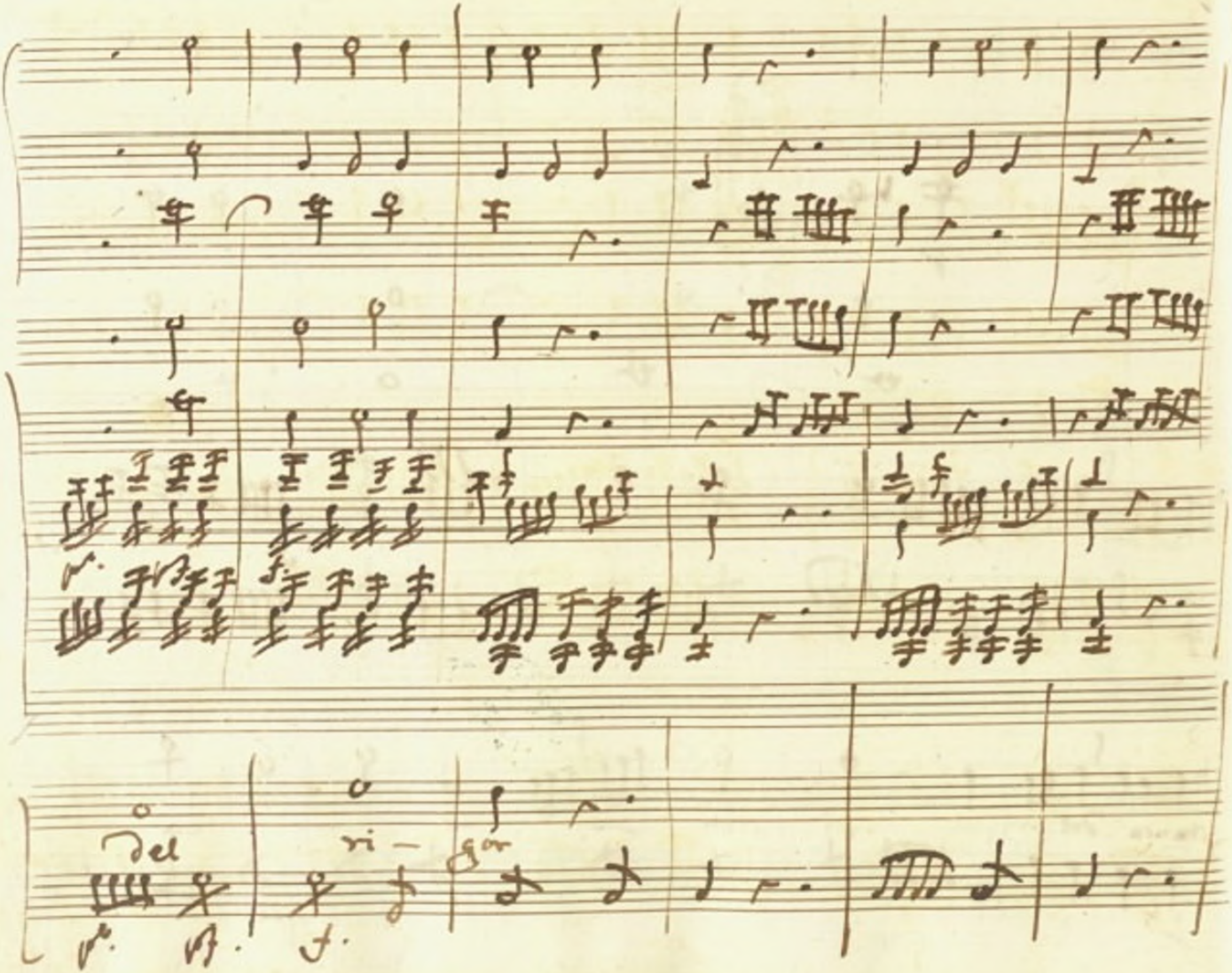

piace
si
stanca del vigor
vi
stan
f.

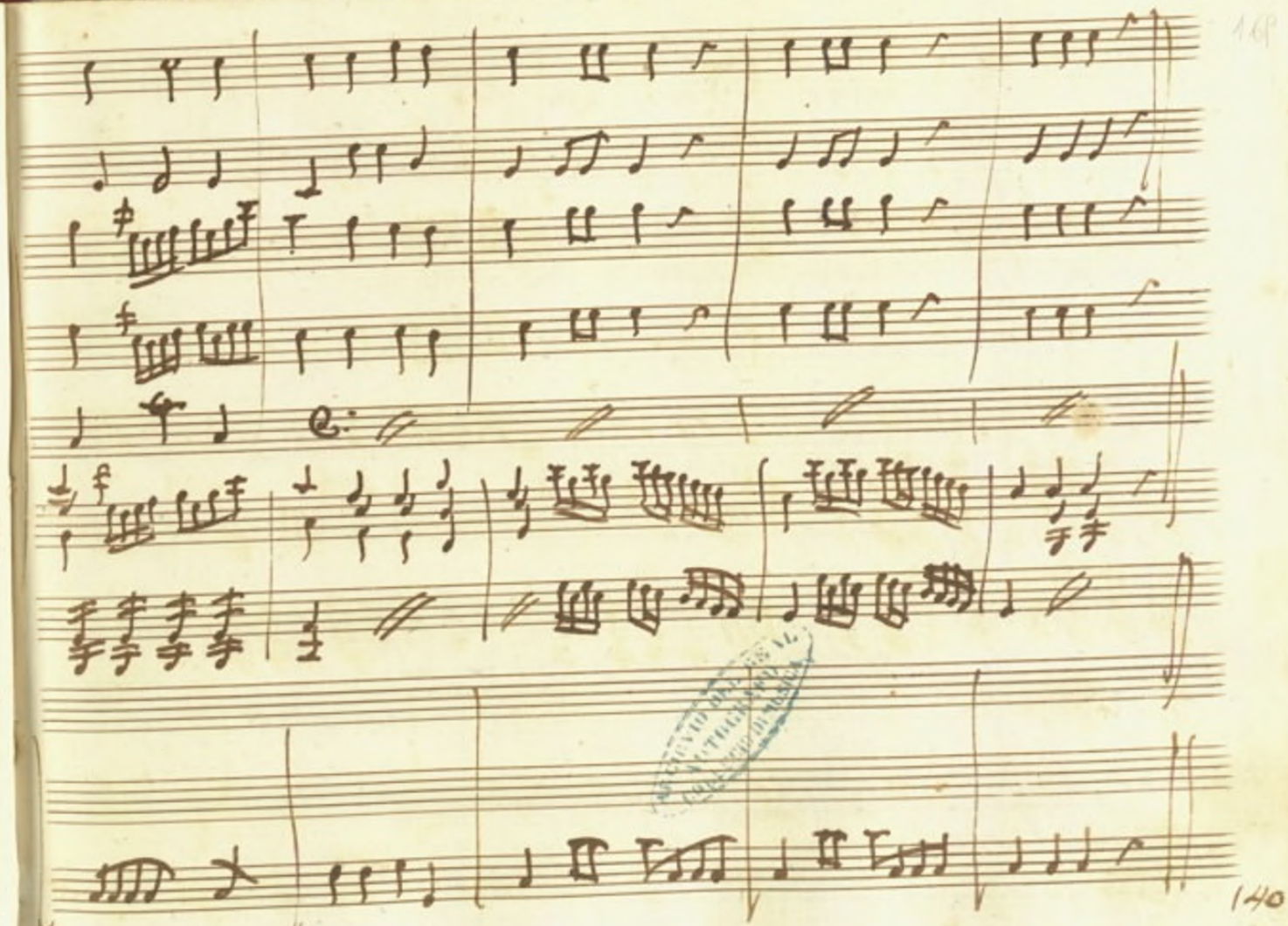

ca si stanca del rigor si stan- ca si

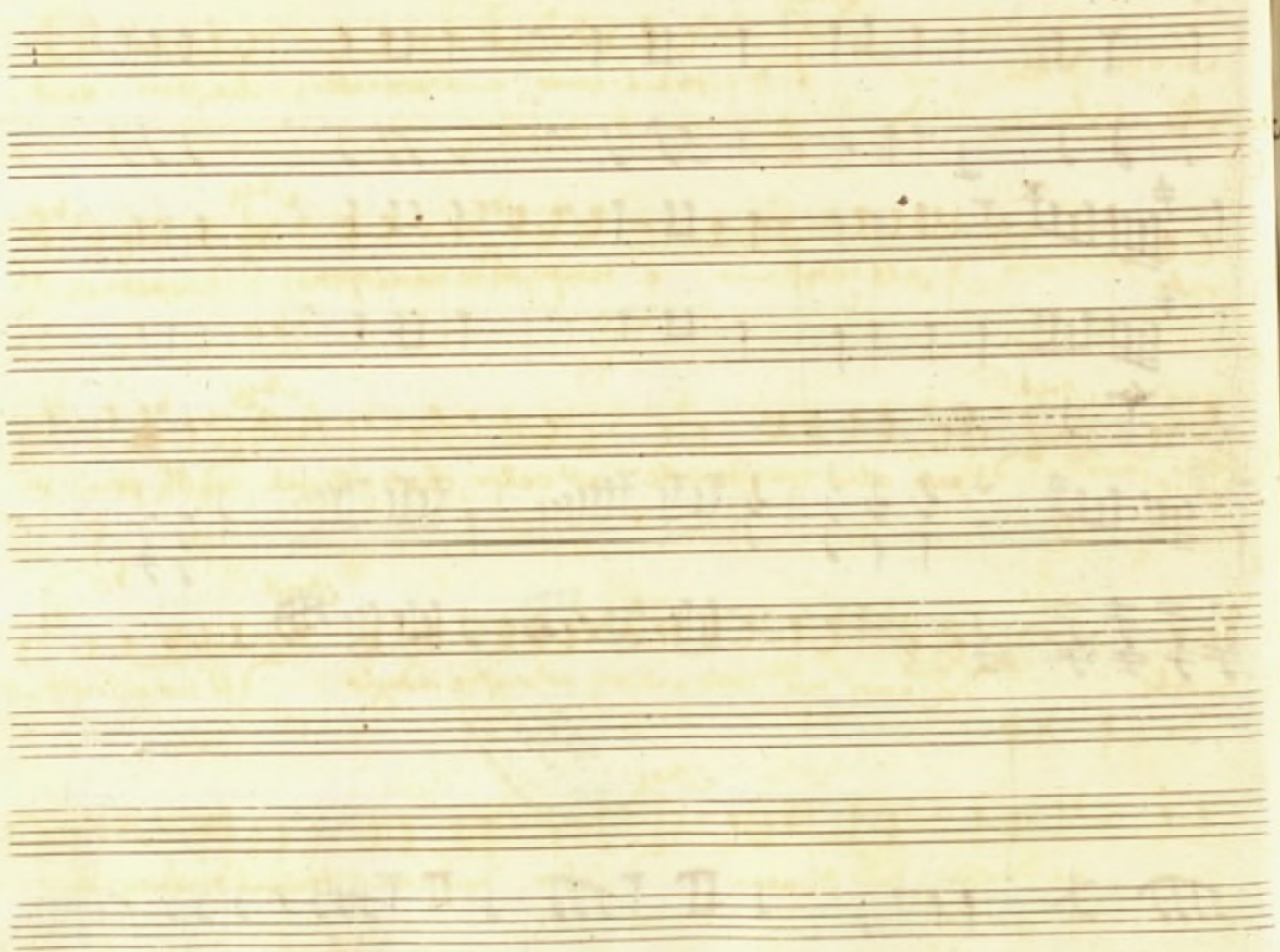
ARCHIVO DEL REAL ADMINISTRADO COLLEGIO DI MUSICA

stanca del rigor vi stan ca




del
ri-
gor





170

Scena VII.

Megacle, Aristea, e Licida

Meg: Tra l'amico, e l'amante, che farò sventu-

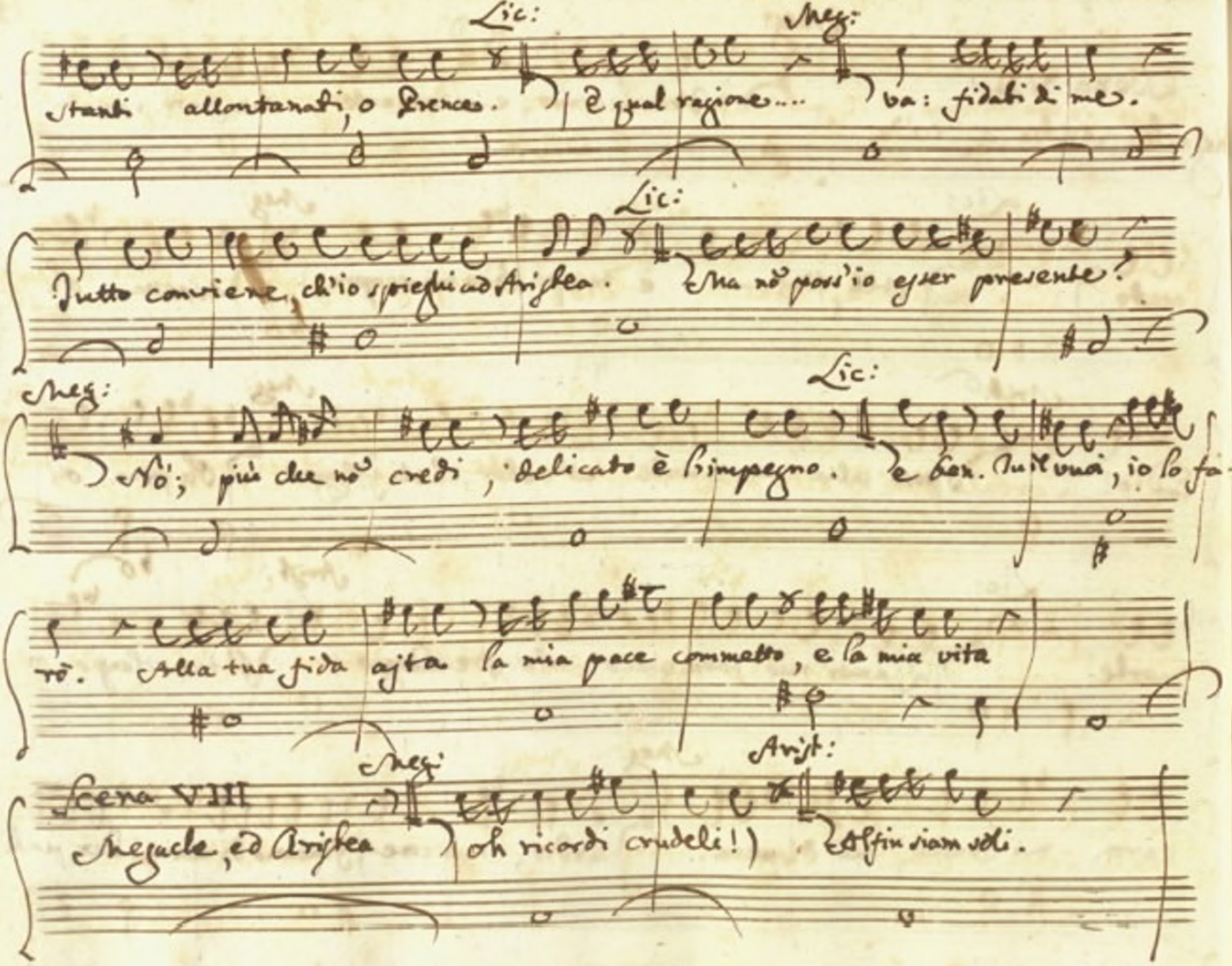
rato?) Lic: All'Idol mio è tempo, ch'io mi scopra.) Meg: aspetta.) oh

Dio! Arist: Sposo alla tua consorte nō celar, che ti affligge. Meg: Oh pena! oh

morte! Lic: L'amor mio caro amico, nō soffre indugio.) Arist: Il tuo silenzio, o

caro, mi crucia, mi dispera. Meg: ardir, mio core, finiamo di morir.) Per pochi i-

ARCHIVIO DEL REAL AUTOGRAFO COLLEGIO DI MUSICA



Lic: Meg:

stanti allontanati, o Prence. E qual ragione.... va: fidati di me.

Lic:

Tutto conviene, ch'io spieghi ad Arishea. Ma nō poss'io esser presente?

Meg: Lic:

Nō; più che nō credi, delicato è l'impegno. e ben. Tu il vuoi, io lo fa-

rò. Alla tua fida ajta la mia pace commetto, e la mia vita

Scena VIII Meg: Arist:

Megacle, ed Arishea (oh ricordi crudeli!) Alfin siam soli.

Posso senza ritegno, il mio contento esagerar: chiamarti mia speme, mio di-

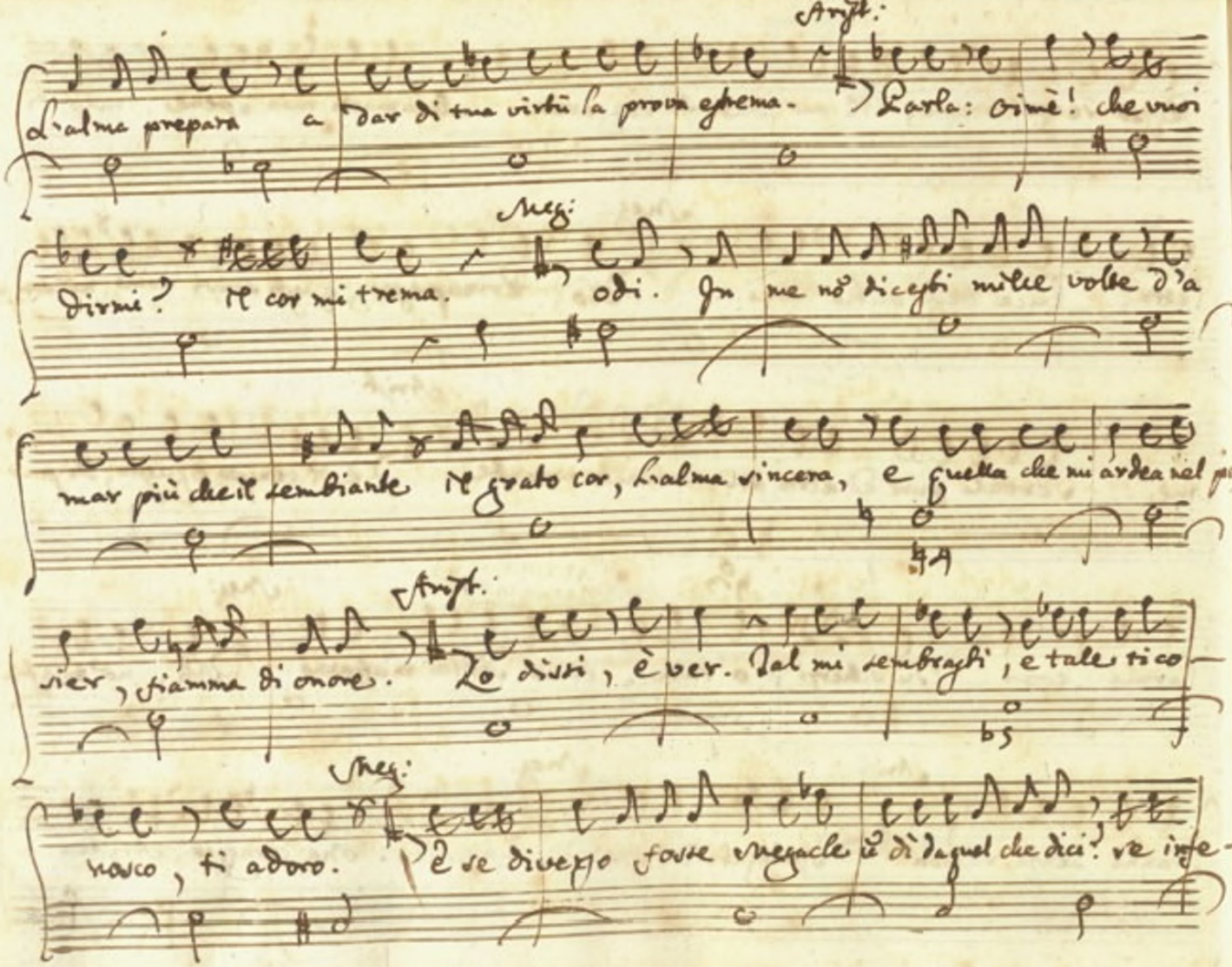
letto, luce degli occhi miei.... Meg: No; Principessa, questi soavi nomi nō son

me. Serbali pure ad altro più fortunato amante Arist: E il tempo è questo, di par-

larmi così! Tu scherzi, o caro, ed io stolta m'affanno. Meg: Ah, nō ti af-

fanni senza ragion Arist: Spiegati dunque. Meg: Ascolta: Ma coraggio, Aristea.

ARCHIVIO DEL REAL AUTOGRAFO COLLEGIO DI MUSICA



Arist:

L'alma prepara a dar di tua virtù la prova estrema. Parla: oimè! che vuoi

Meg:

dirmi? il cor mi trema. odi. In me nō dicesti mille volte d'a

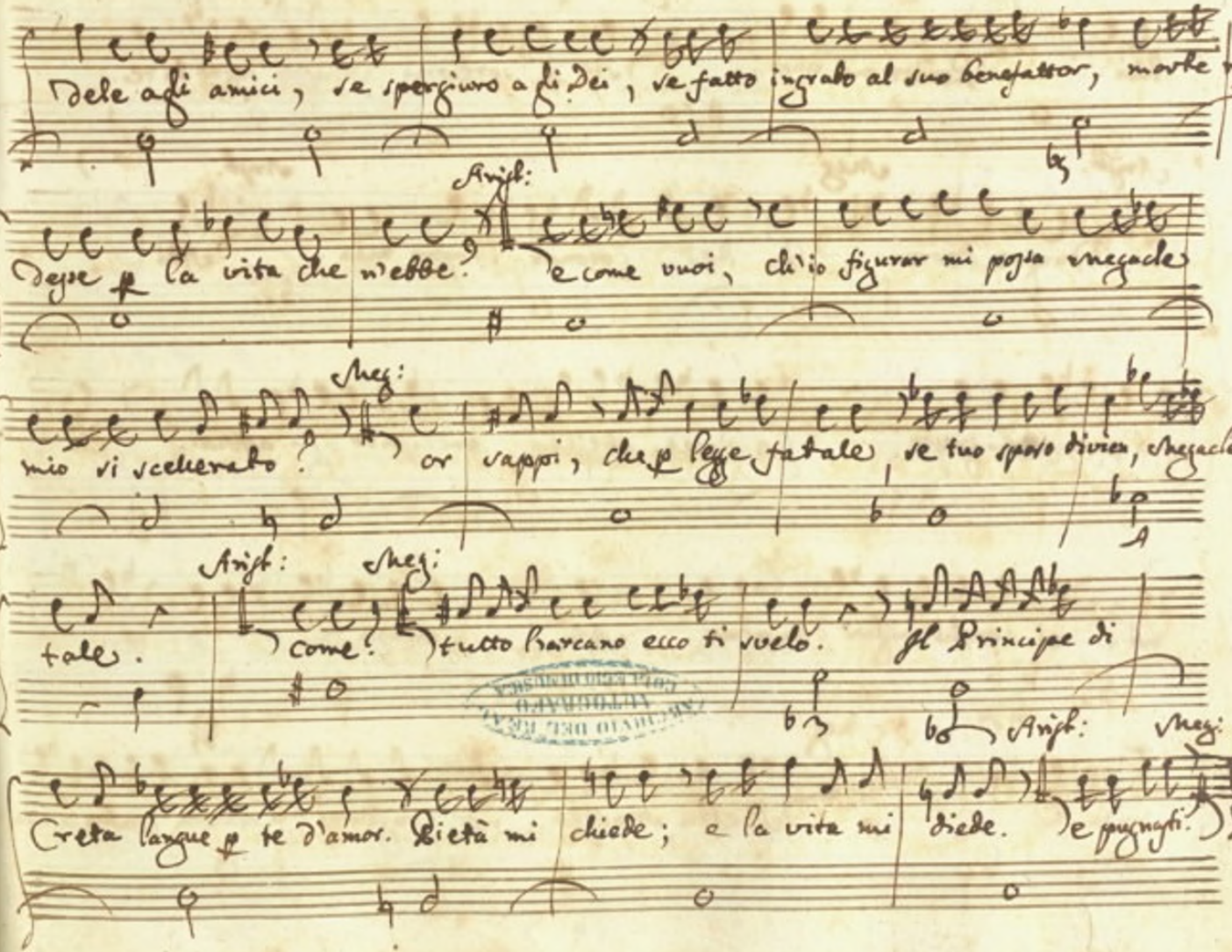
mar più che il sembiante il grato cor, l'alma sincera, e quella che mi ardea nel pi

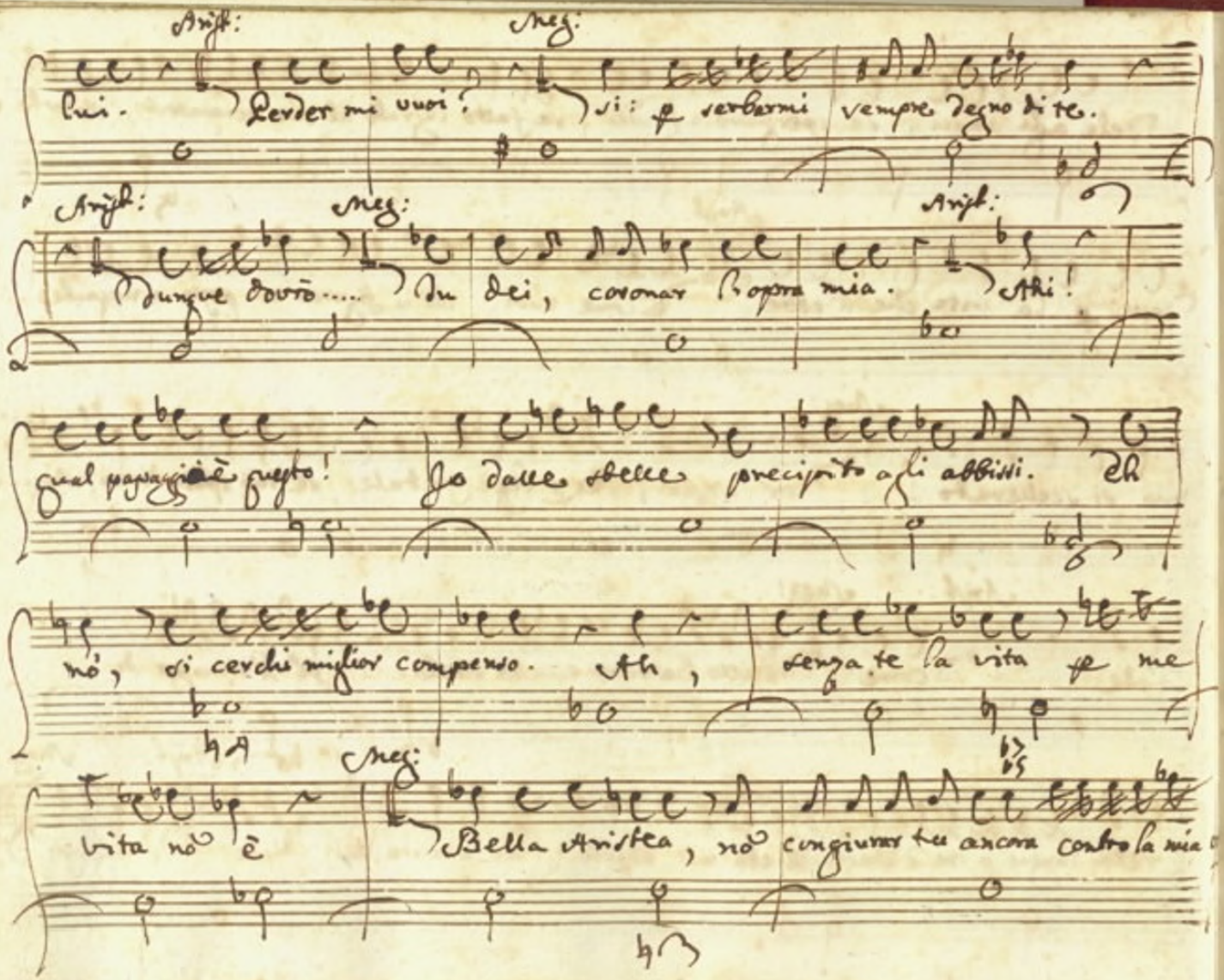
Arist:

sier, fiamma di onore. Lo dissi, è ver. Tal mi sembragli, e tale ti co-

Meg:

nosco, ti adoro. E se divezzo fosse Megacle u dì da quel che dici? se infe-


Dele agli amici, ve spergiuro a gli Dei, ve fatto ingrato al suo benefattor, morte ren
Arijh:
Segue la vita che m'ebbe? e come vuoi, ch'io figurar mi possa vnegade
Meg:
mio vi scelerato? or sappi, che legge fatale, se tuo sposo diuien, vnegade è
Arijh: Meg:
tale. come? tutto Barcano ecco ti vuelo. gl Principe di
Arijh: Meg:
Creta langue te d'amor. Pietà mi chiede; e la vita mi diede. e pugnali. Per



Arist: Meg:

lui. Perder mi vuoi? si: per serbarmi sempre degno di te.

Arist: Meg: Arist:

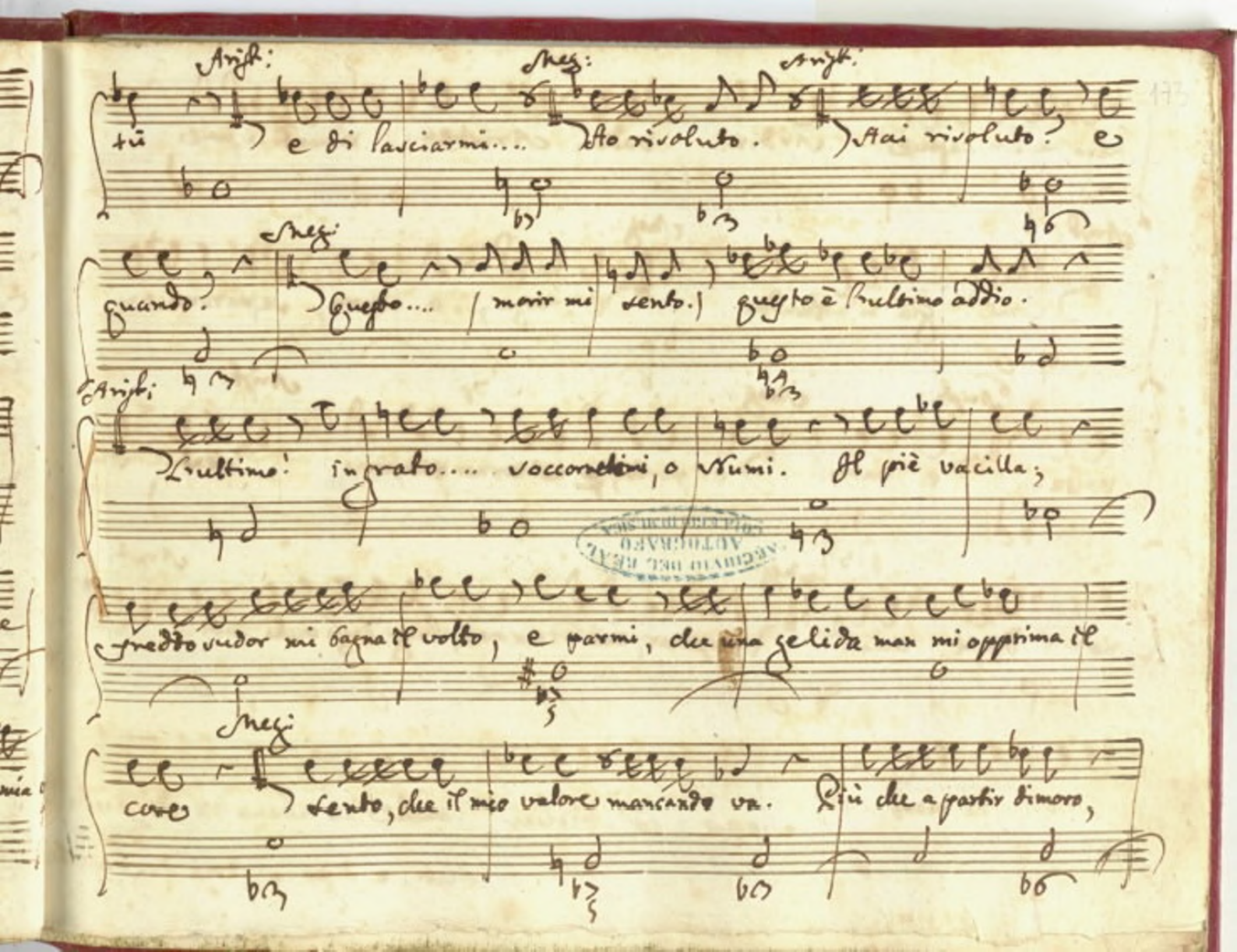
Dunque dovrò.... Tu dei, coronar l'opra mia. Ahi!

qual paraggio è questo! Io dalle stelle precipito agli abbissi. Eh

nò, si cerchi miglior compenso. Ah, senza te la vita per me

Meg:

vita nò è Bella Aristea, nò congiurar tu ancora contro la mia



Arist: Meg: Arist:

tù e di lasciarmi.... Ho risoluto. Hai risoluto? e

Meg:

quando? Questo.... morir mi sento. questo è l'ultimo addio.

Arist:

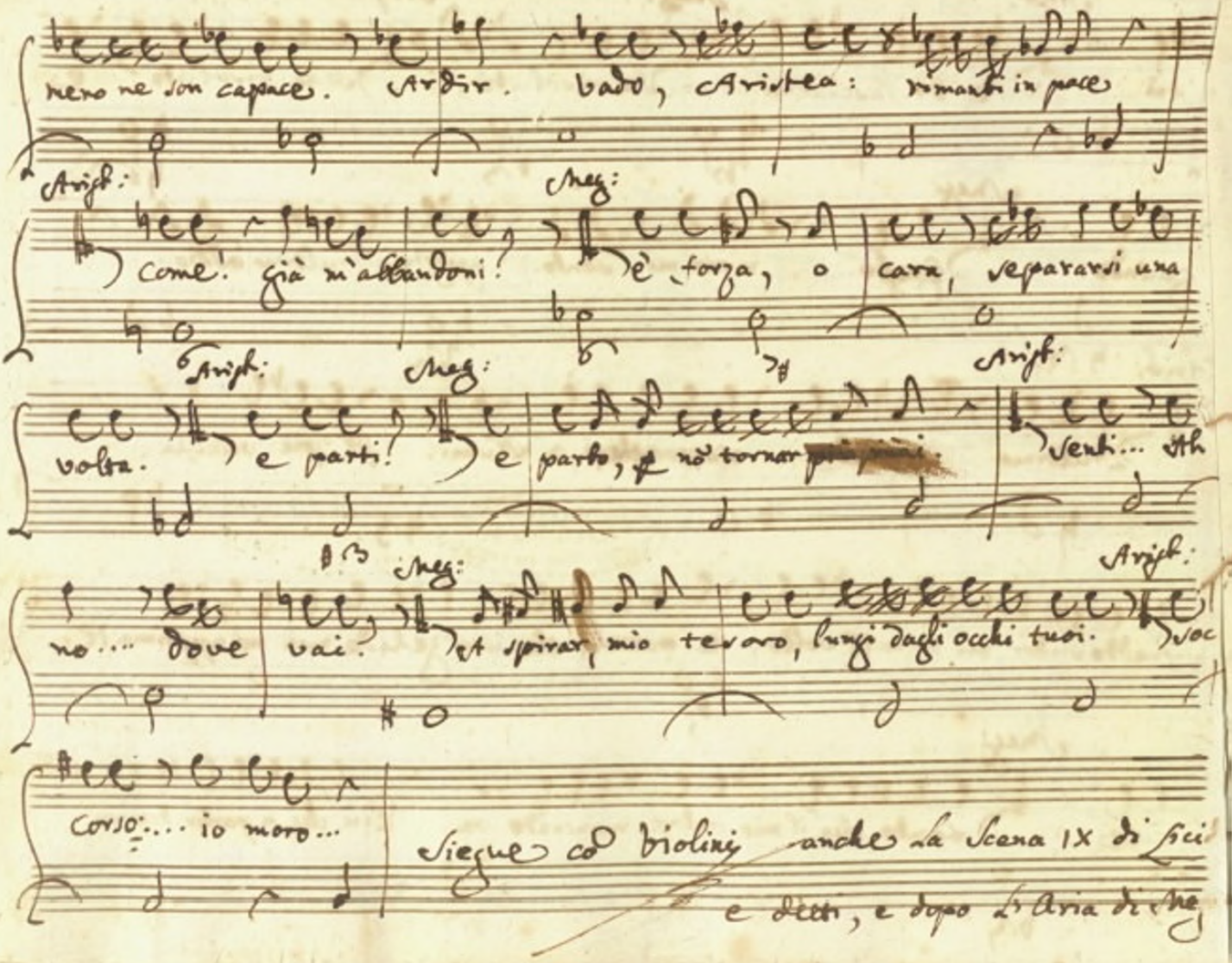
L'ultimo! ingrato.... soccorretemi, o Numi. Il piè vacilla;

freddo sudor mi bagna il volto, e parmi, che una gelida man mi opprima il

Meg:

core sento, che il mio valore mancando va. Più che a partir dimoro,

ARCHIVIO DEL REAL AUTOGRAFO



mero ne son capace. Ardir. vado, Aristea: rimanti in pace

Arist: come! già m'abbandoni! Meg: è forza, o cara, separarsi una

Arist: volta. e parti! Meg: e parto, e nō tornar più mai. Arist: senti... Ah

no... dove vai. Meg: A spirar, mio tesoro, lungi dagli occhi tuoi. Arist: soc

corso... io moro...

Siegue cō violini anche la Scena IX di Lici

e detti, e dopo l'Aria di Meg

Anc.e

p. of.

p. f.

f.

p.

Rec.vo

fu lieue oh Dio perdona grande amabil Re

ARCHIVIO DEL REAL AUTOGRAFO COLLEGIO DI MUSICA

p. of.

gina d'Arsinoe il paragone

p. f.

f.

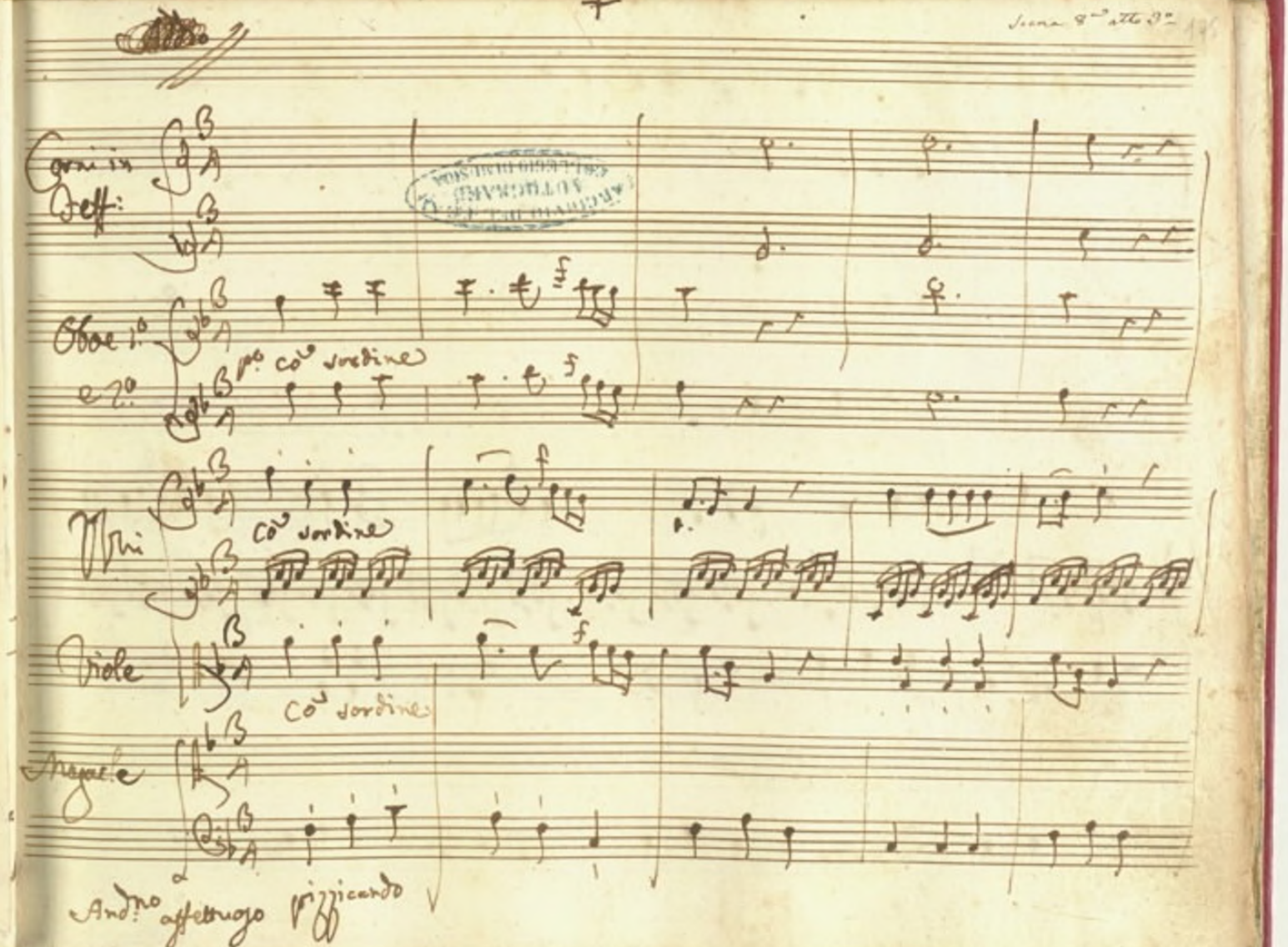
All.o

f.

altra tu uanti euirtude e beltà ne Berenice colla real tua

meno ne son capace. ardir. vado, aristea: rimanti in pace

Segue aria di Megacle



Corni in Deff:

Oboe 1º e 2º

p.º co' sordine

Vlni

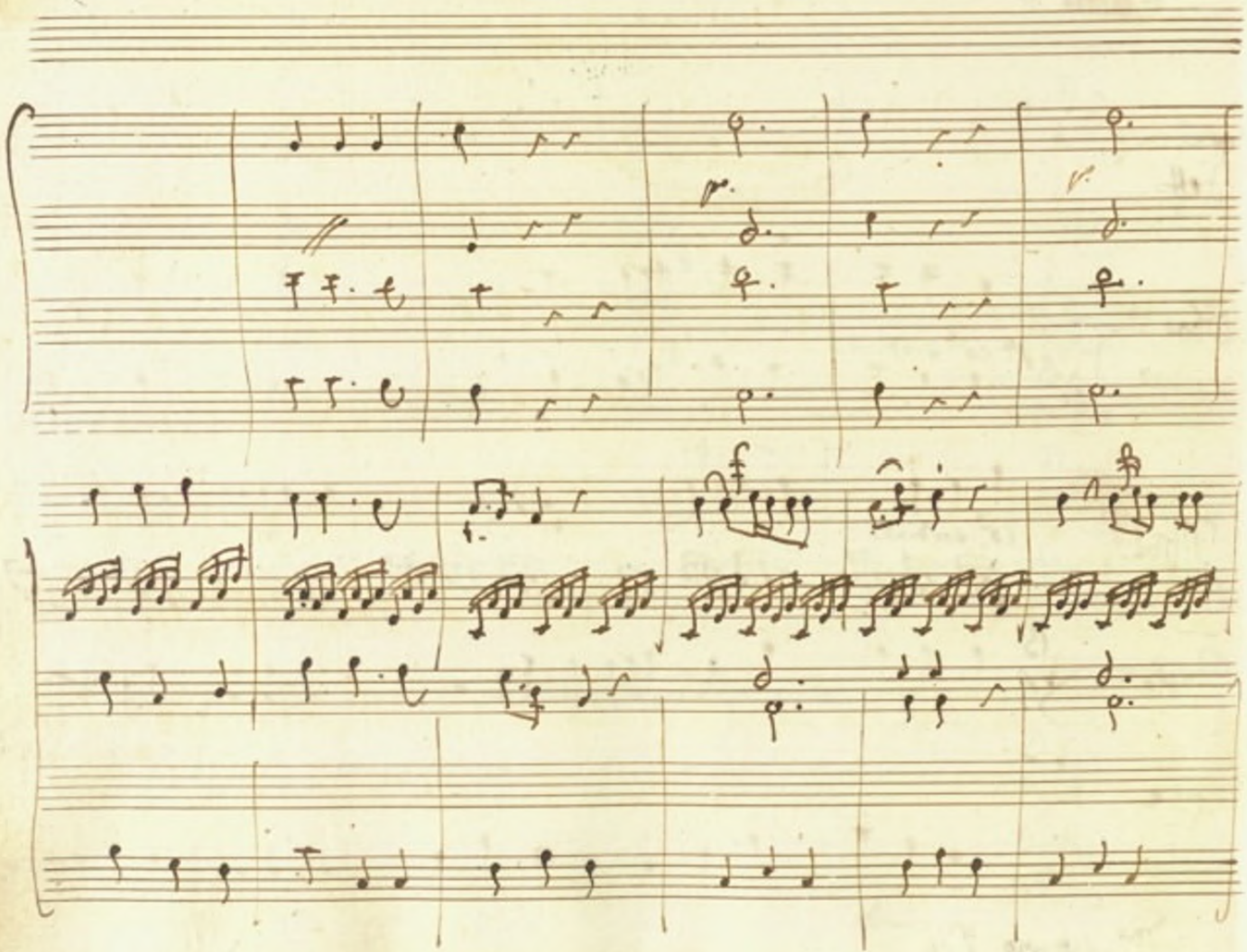
co' sordine

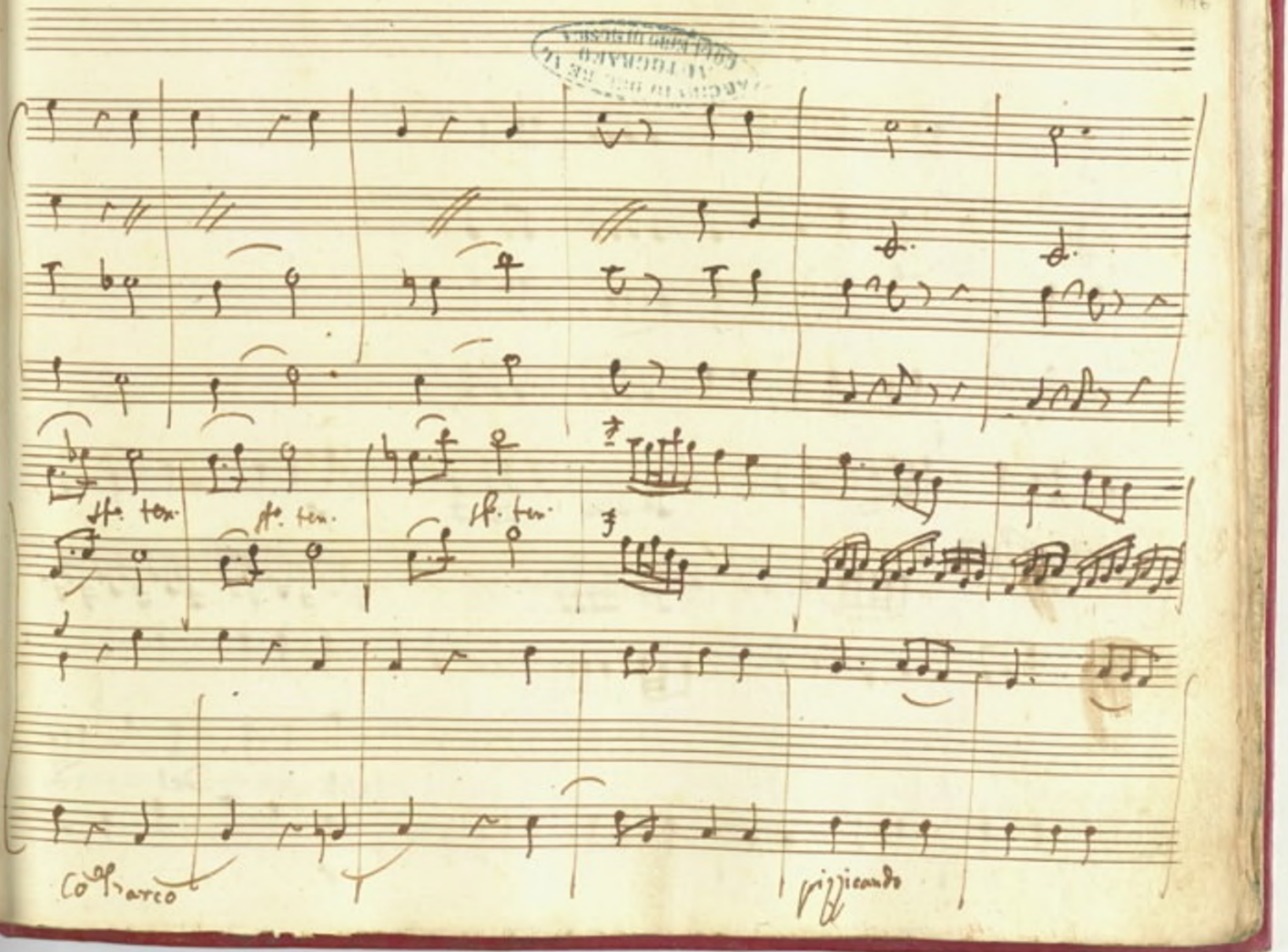
Viole

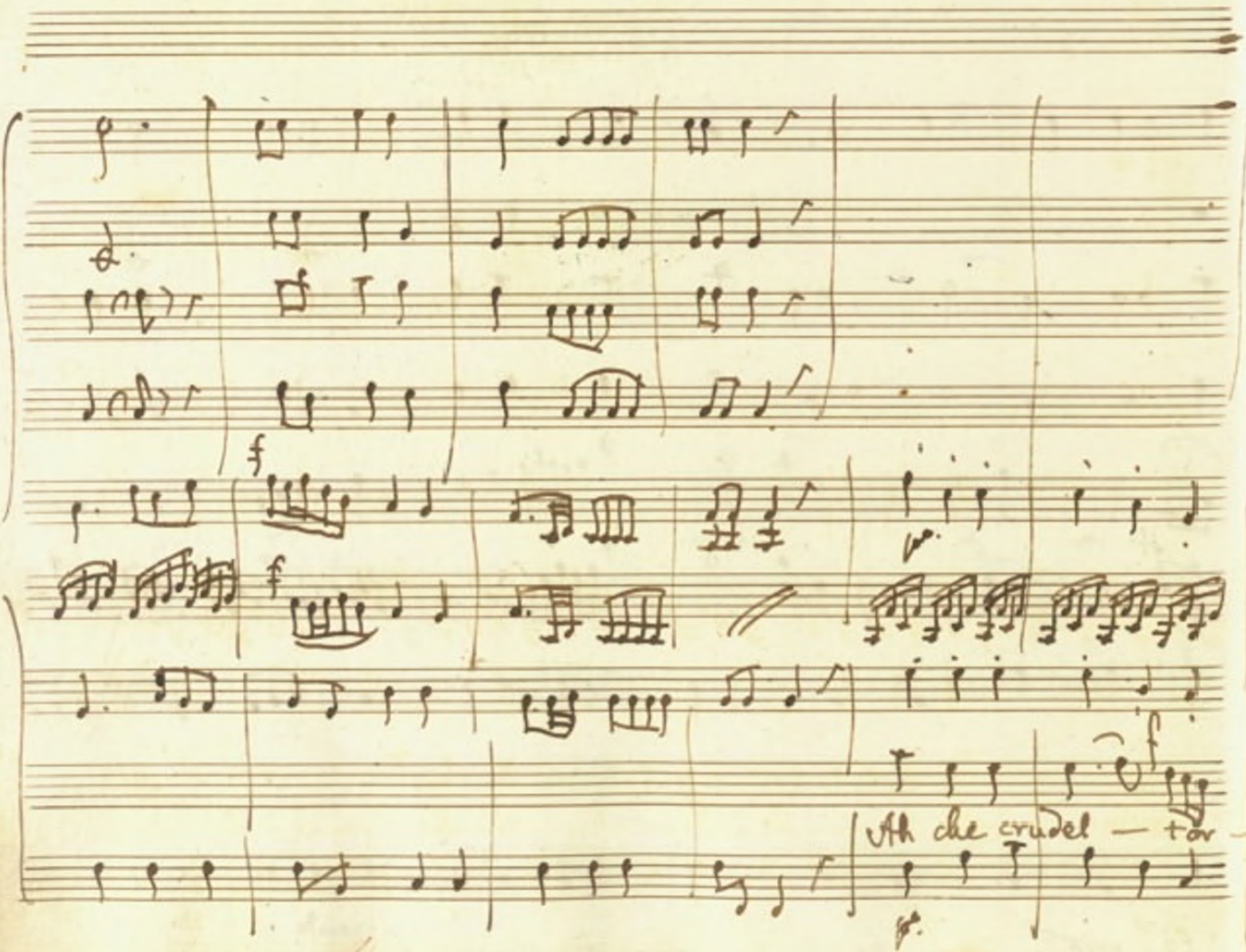
co' sordine

Angelo

Andno affettuoso pizzicando

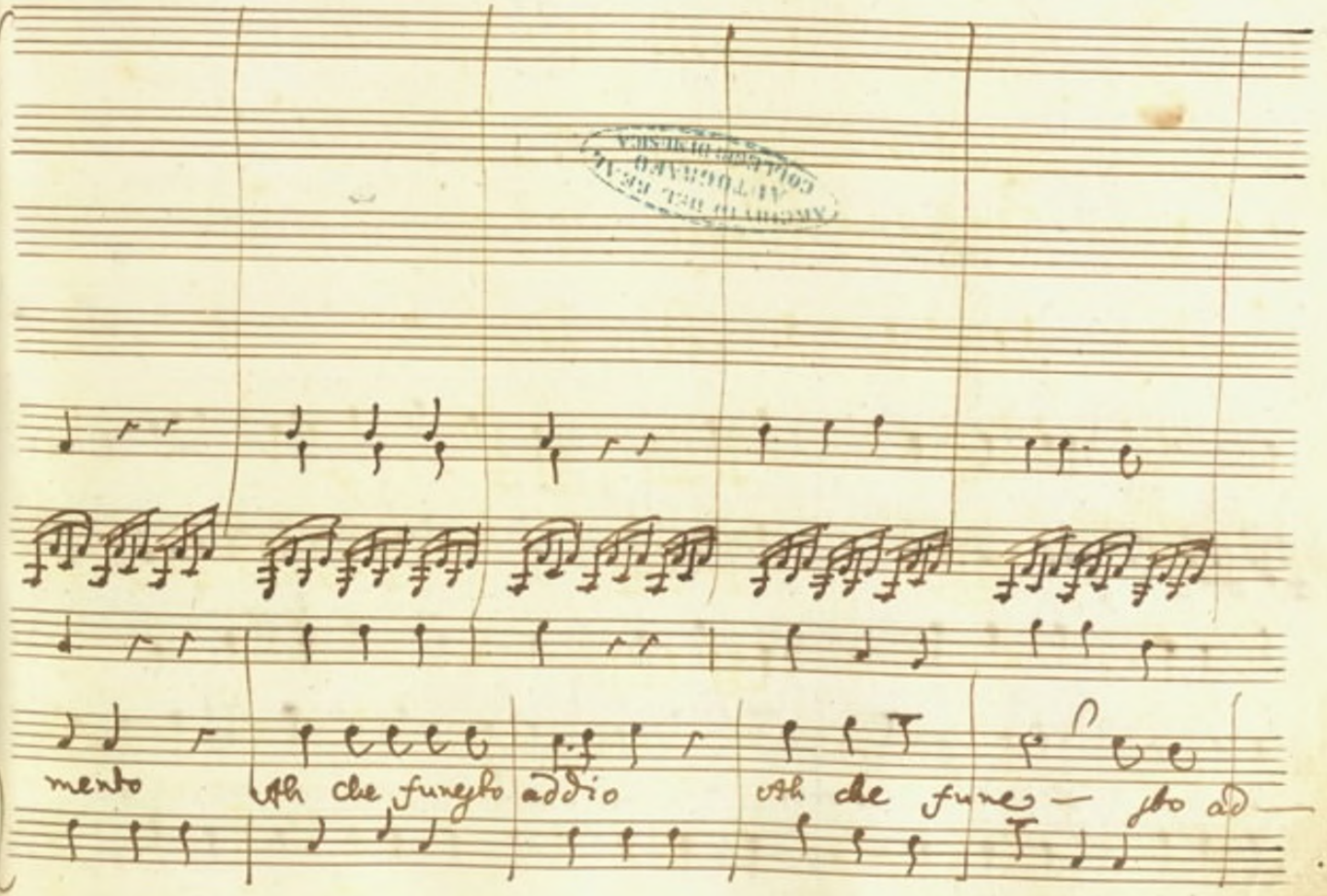


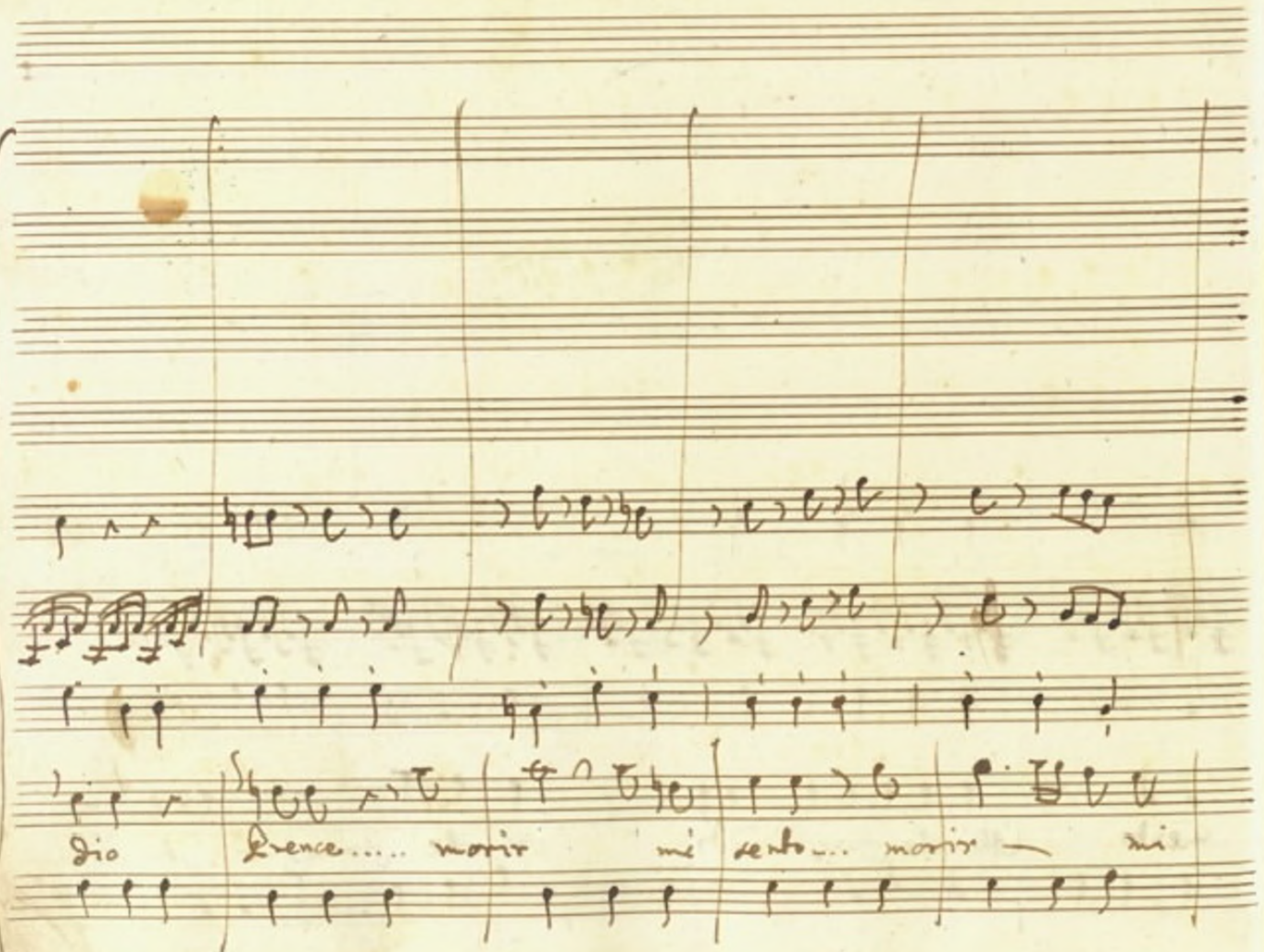

Ha. ten.
Ha. ten.
Ha. ten.
f
col arco
vibricando


f
f
Ah che crudel — tor

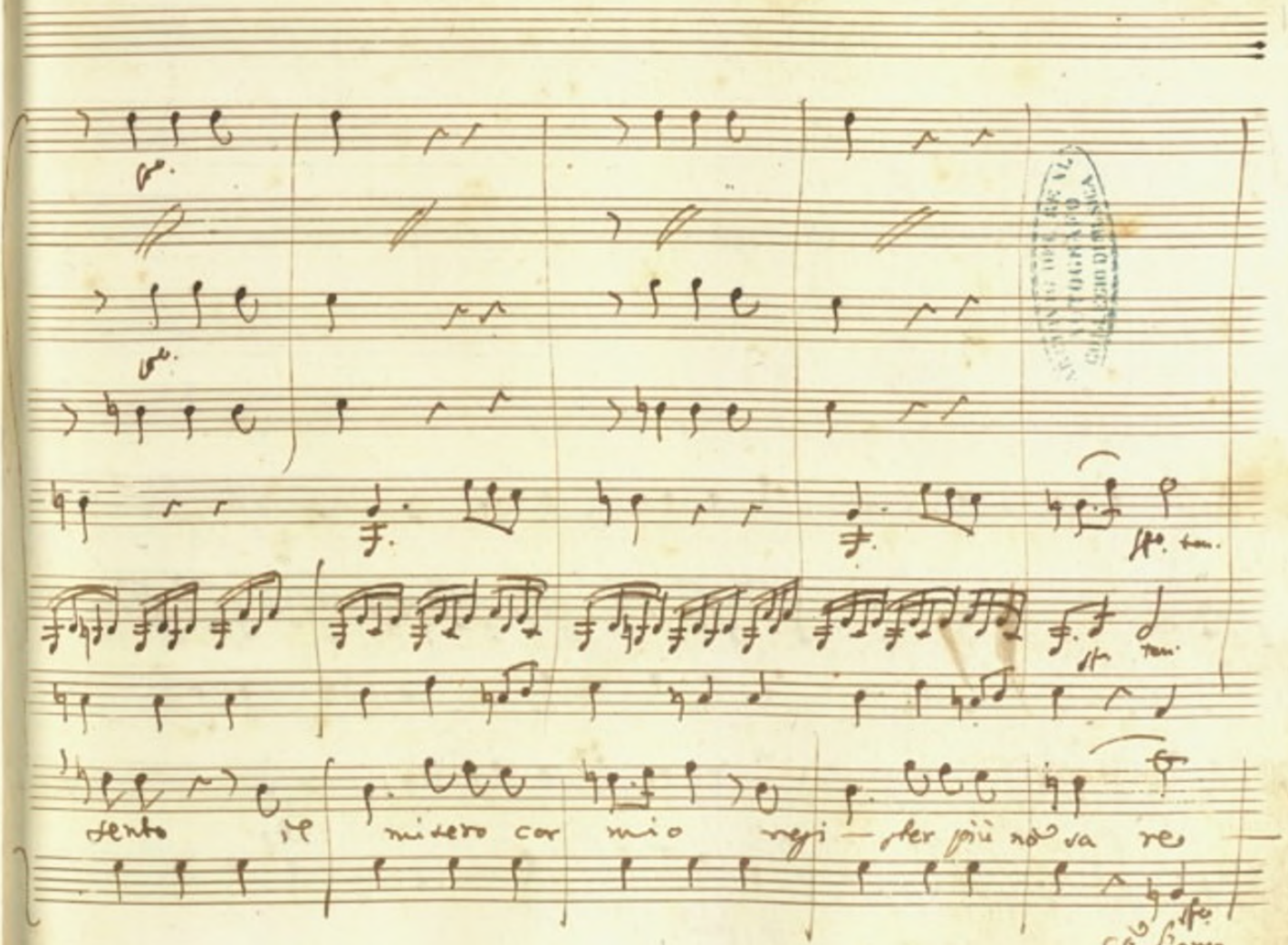
ARCHIVIO DEL REAL COLLEGIO DI MUSICA AUTOGRAFO

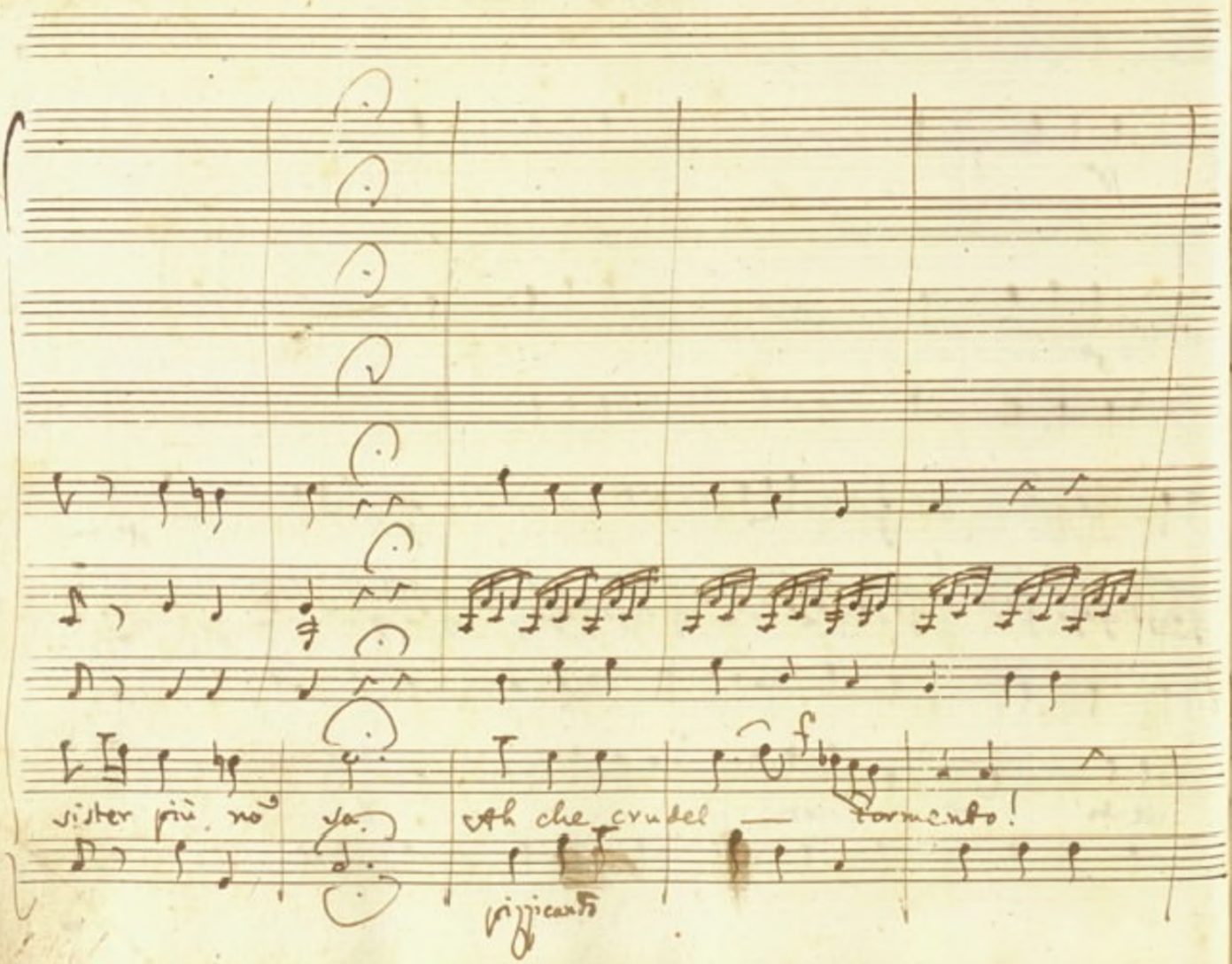
mento Ah che funesto addio Ah che fune — sto ad —





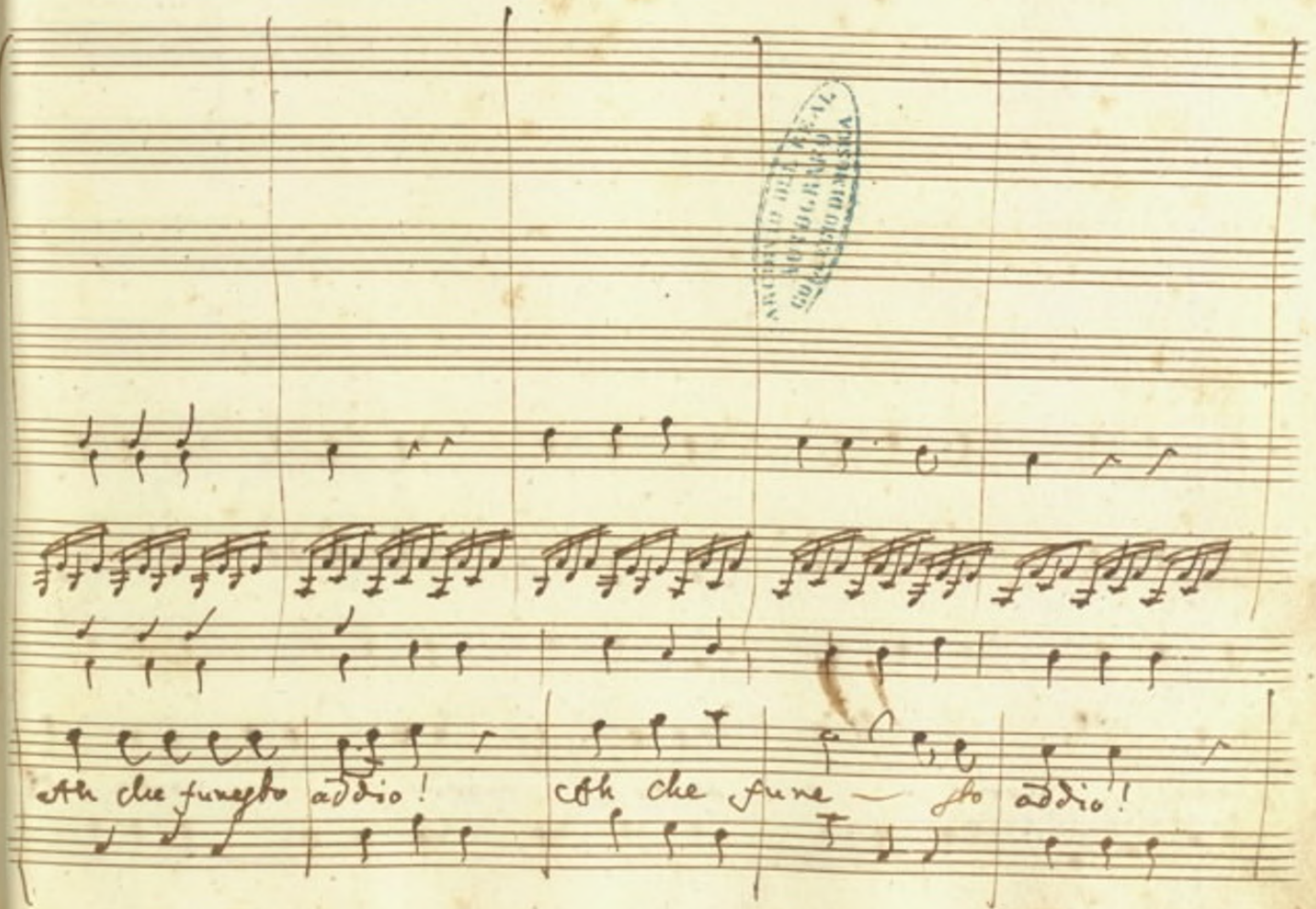
Dio Prence..... morir mi sento... morir — mi


sento il misero cor mio regi — ster più no va re —
co l'arco



sister più no sa. Ah che crudel — tormento!

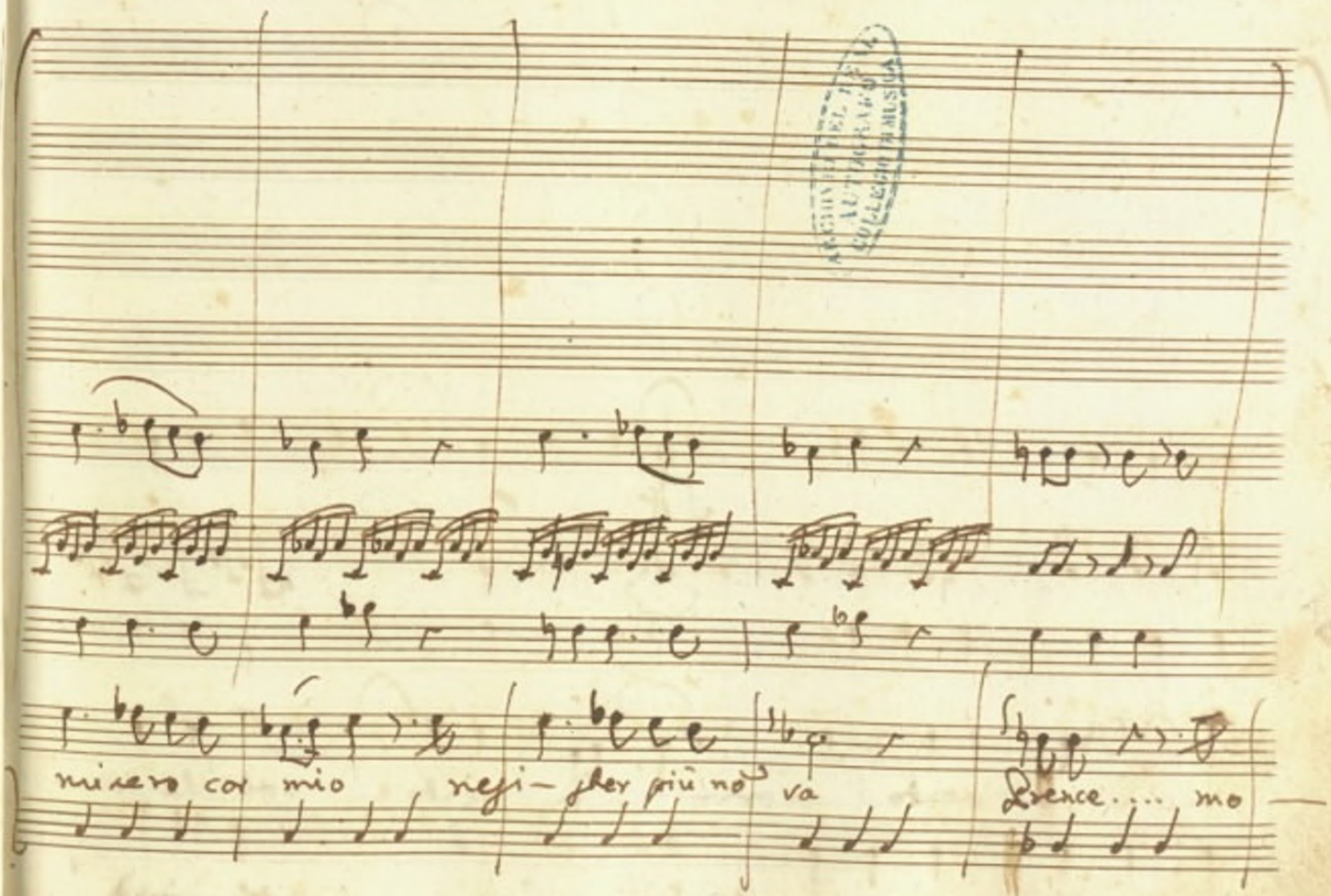
pizzicando

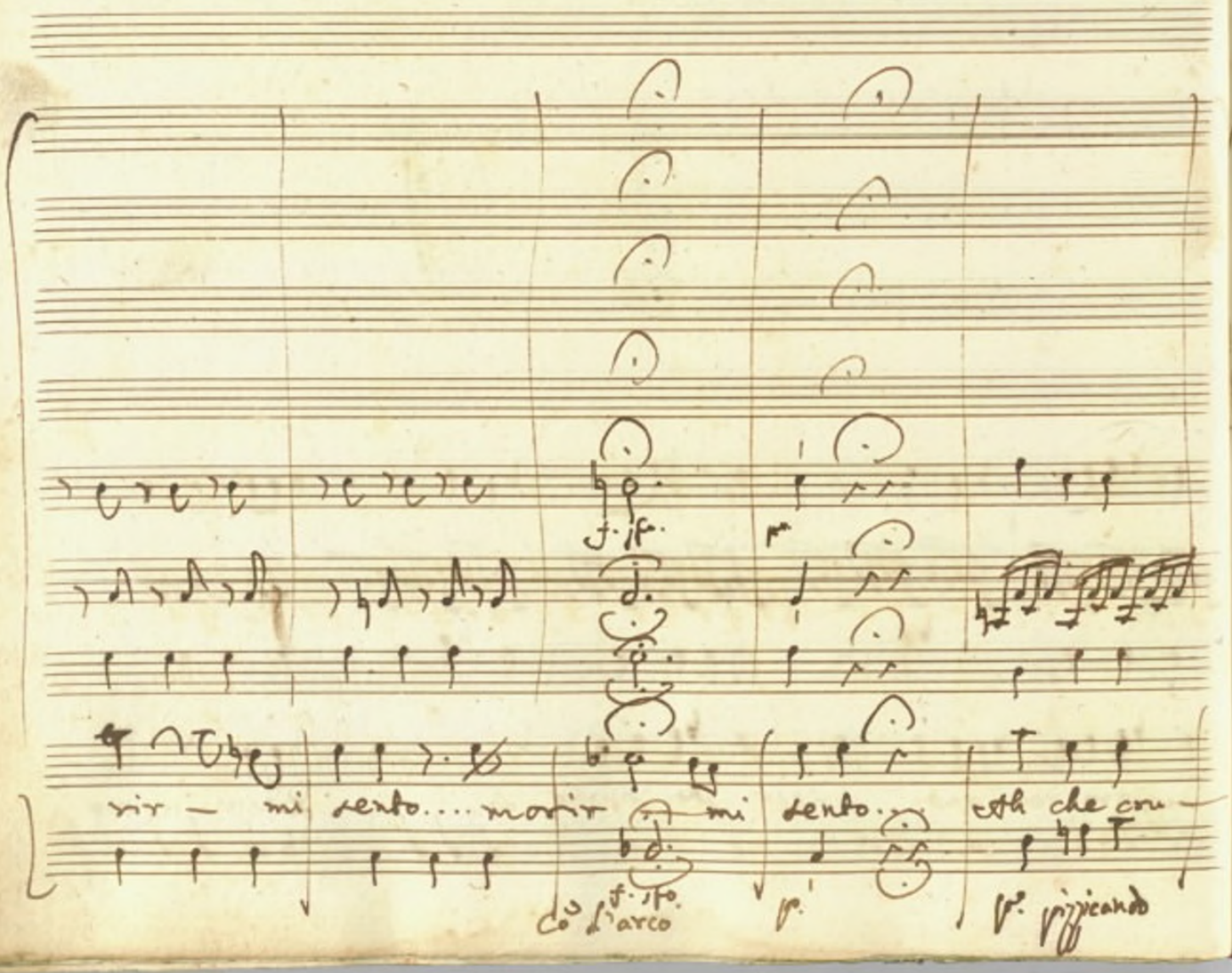

Ah che funesto addio!
Oh che fune — sto addio!

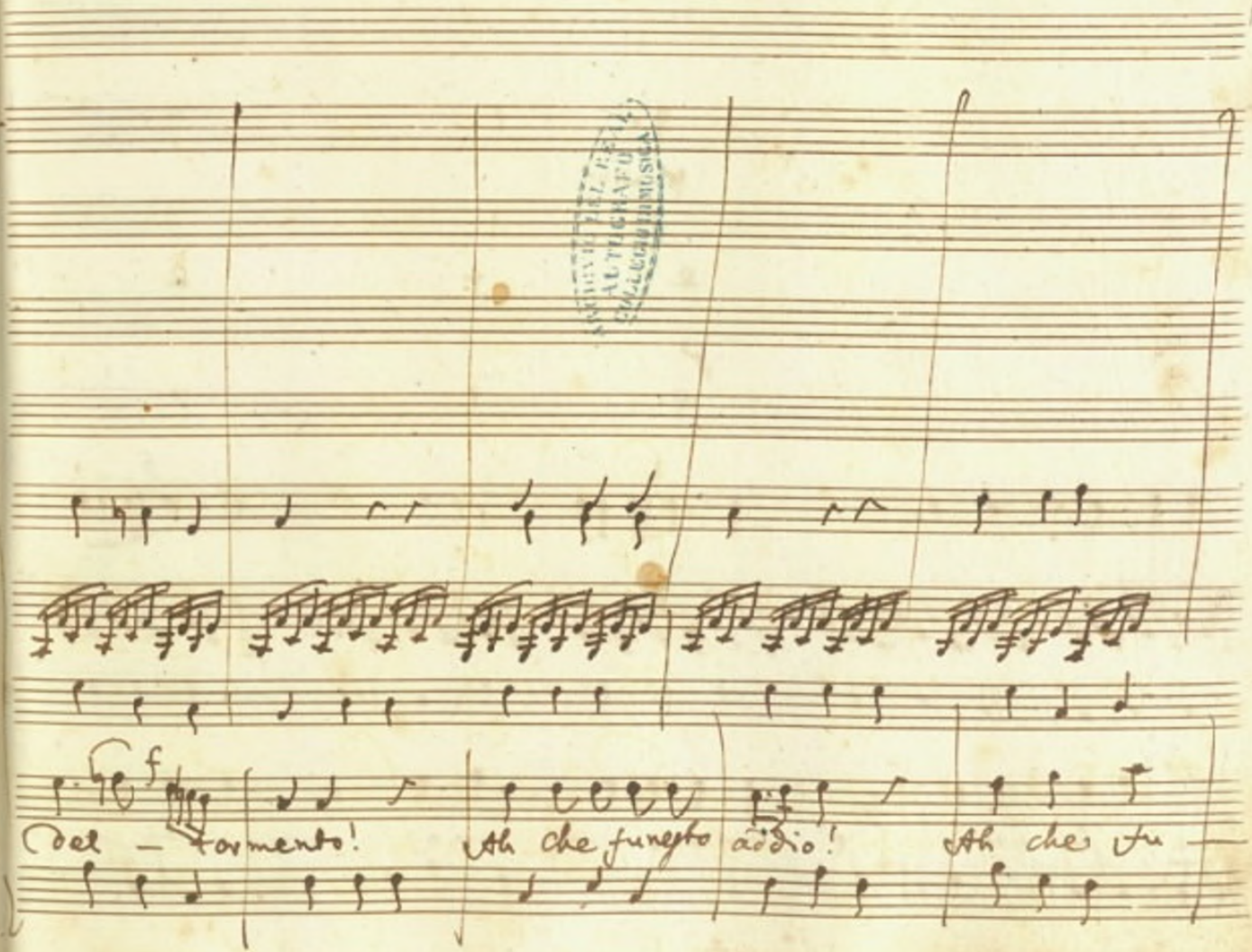
Crexce.... morir mi sento... morir mi sento....

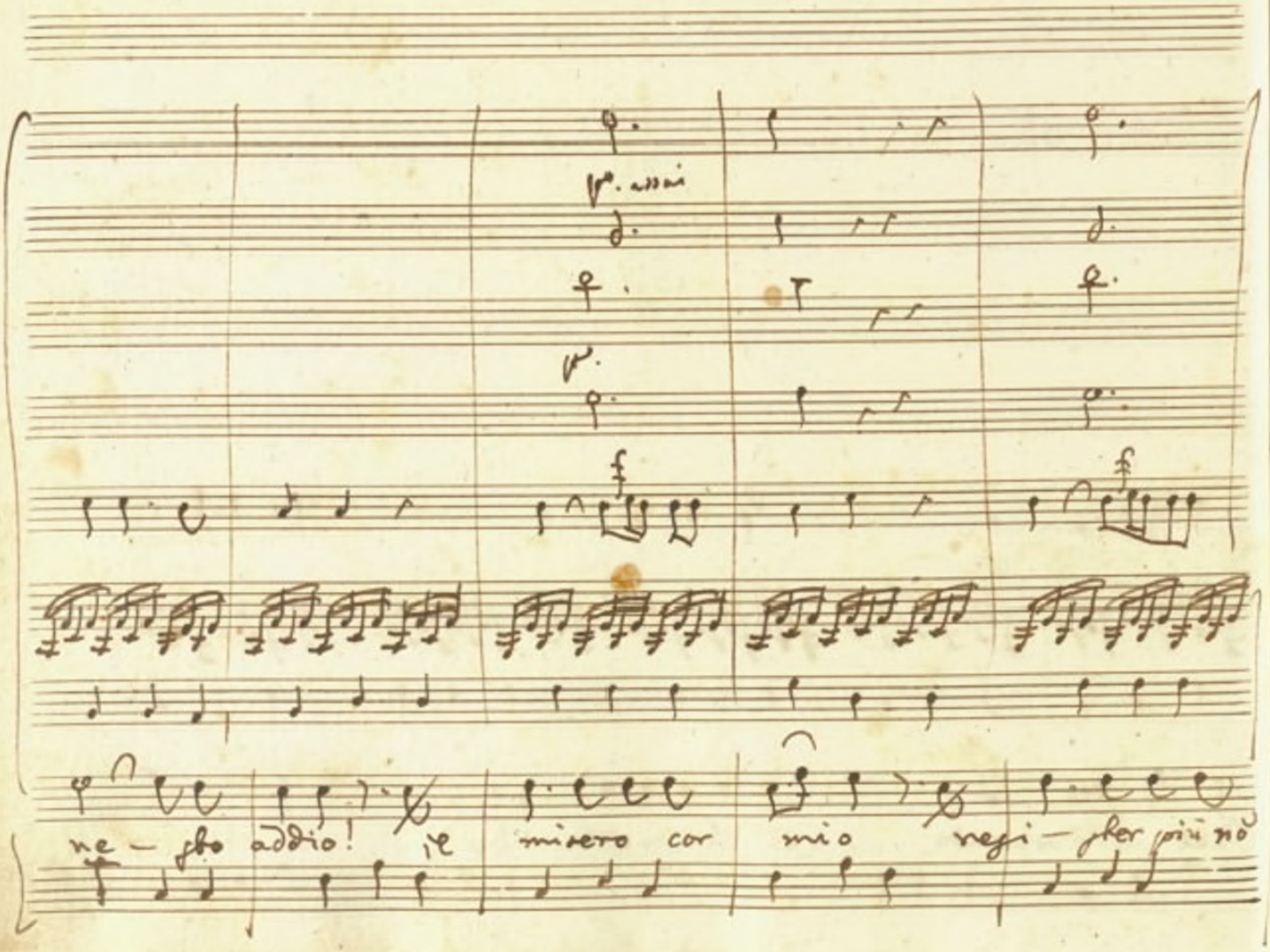
ARCHIVIO DEL REAL AUTOGRAFO COLLEGIO DI MUSICA

misero cor mio negi- gher più no va Prence.... mo —




rir — mi sento.... morir — mi sento.... eth che cru —
f. sfo.
p.
f. sfo.
Co' l'arco
p.
p. pizzicando


f
del — tormento!
Ah che funesto
addio!
Ah che tu —



p. assai

p.

f

f

ne – gho addio! il misero cor mio regi – ster più nò

ARCHIVIO DEL REGIO CONSERVATORIO DI MUSICA

p. assai

ff. ten.

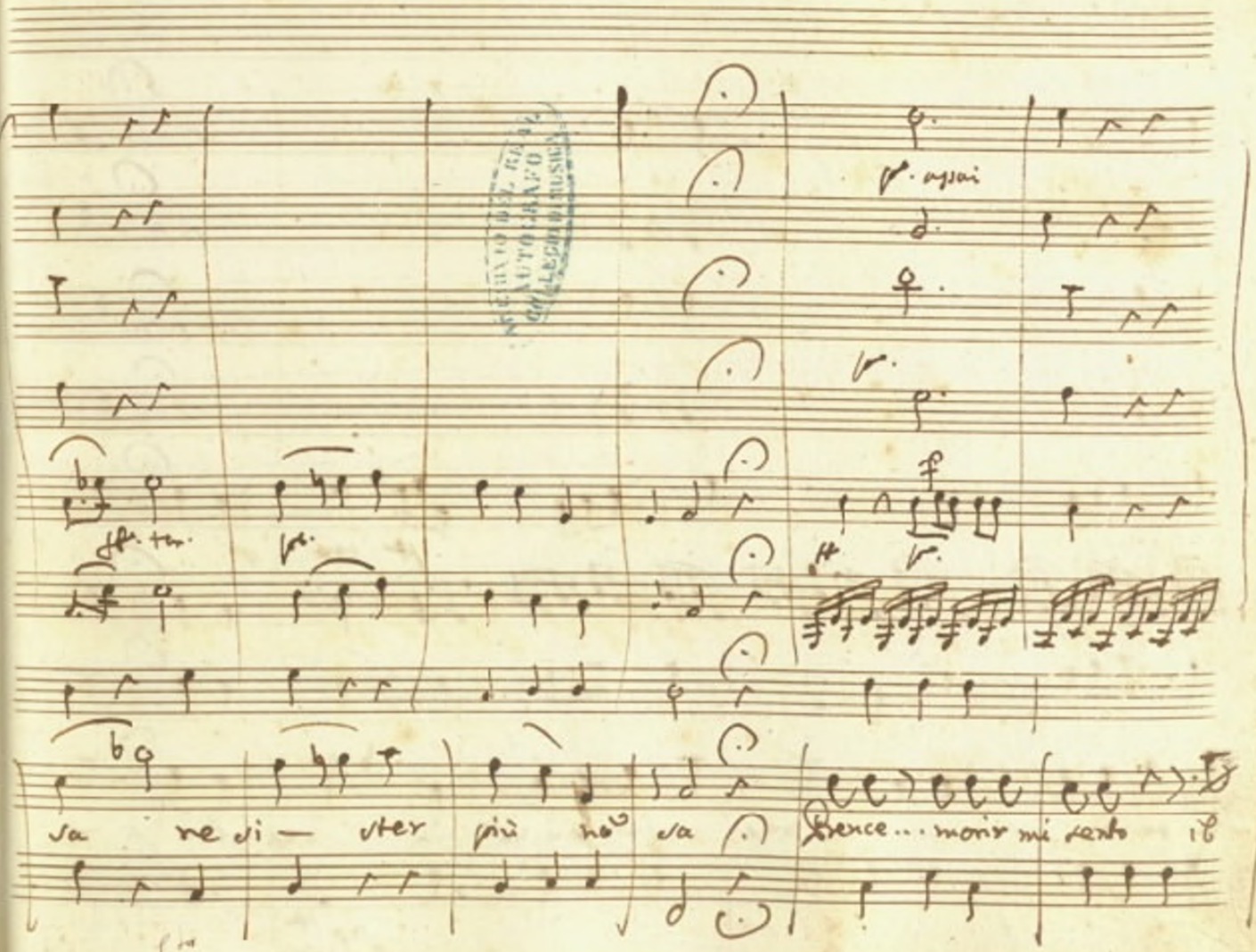
p.

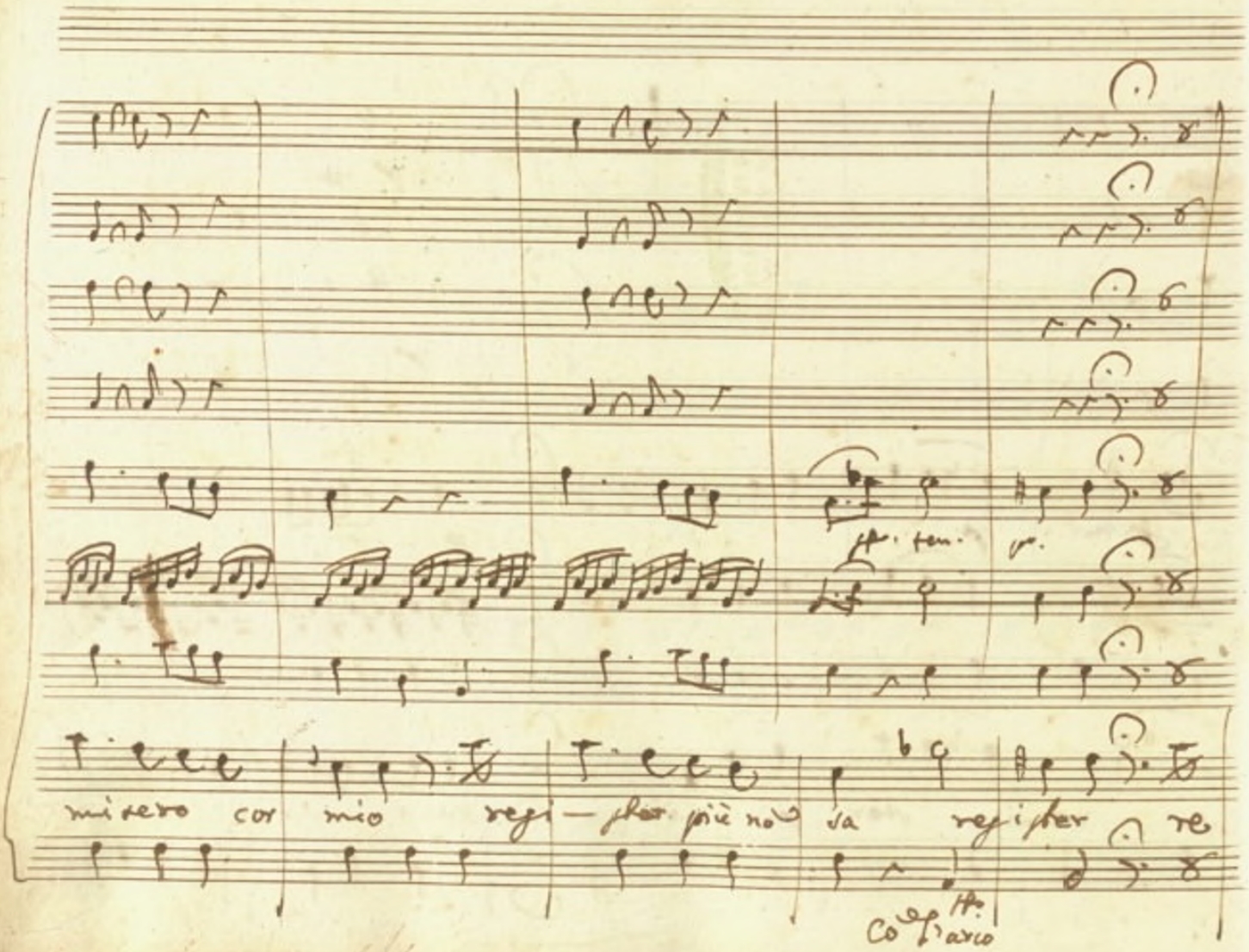
f

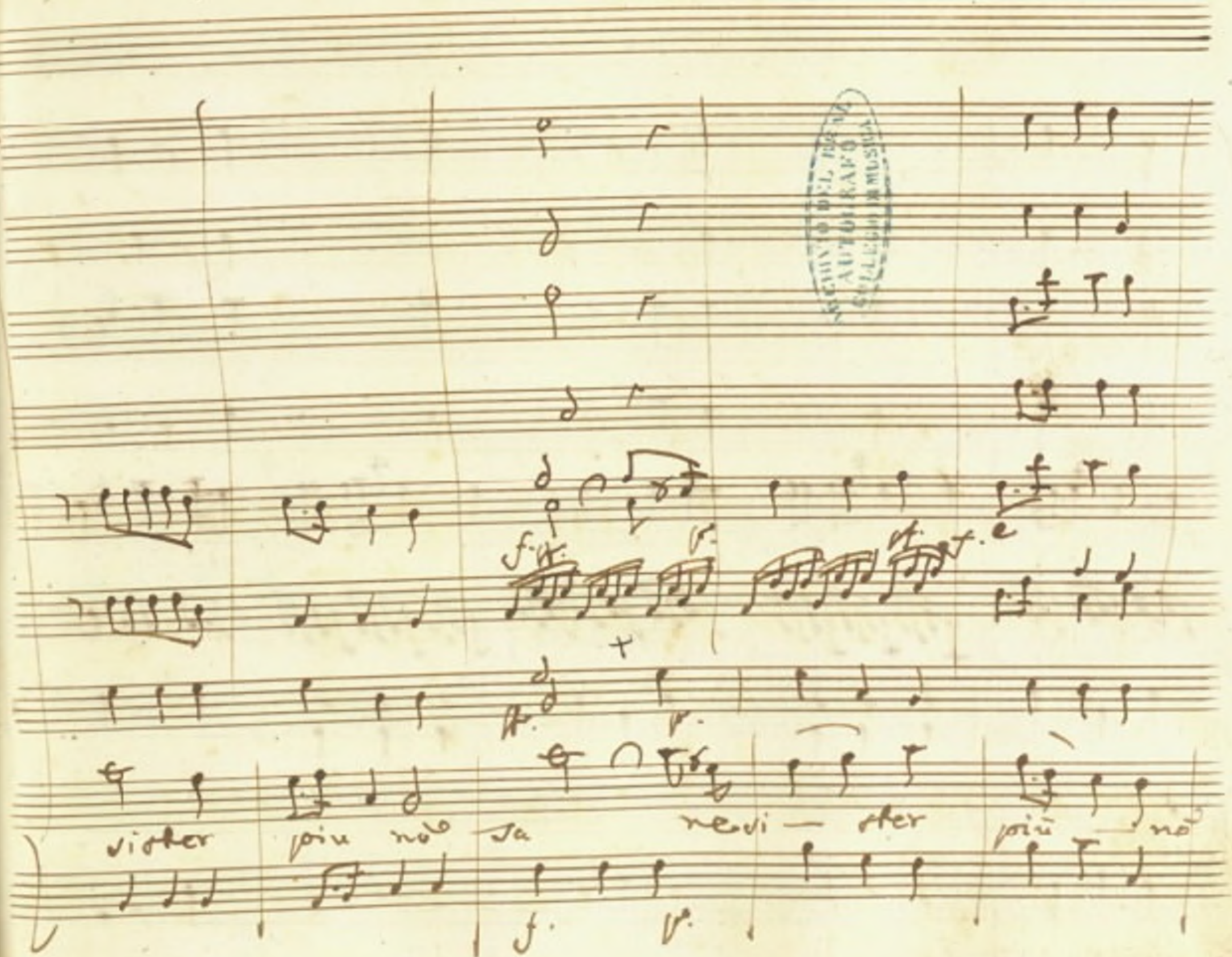
p.

sa re si — ster più no sa

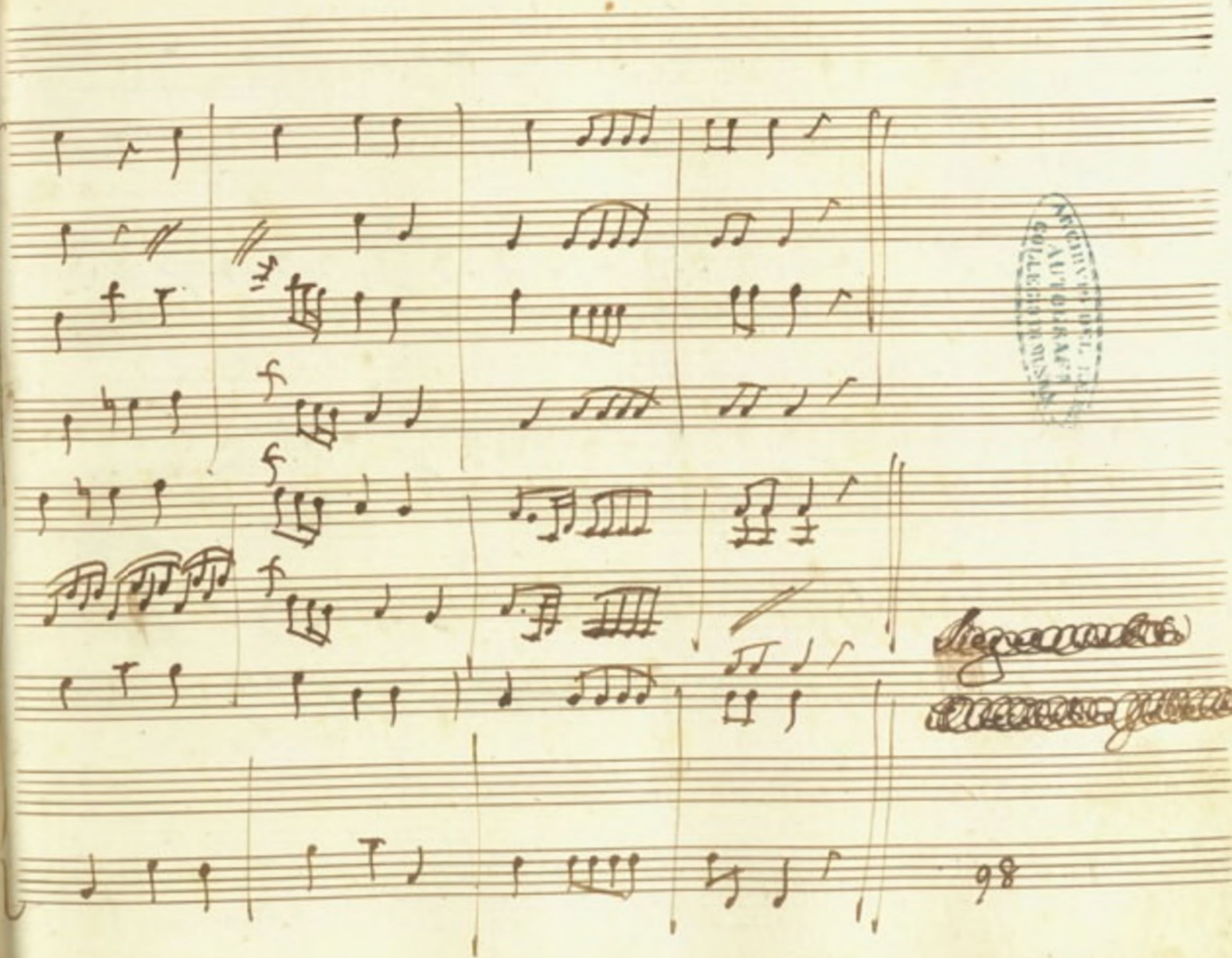
Prence... morir mi sento il



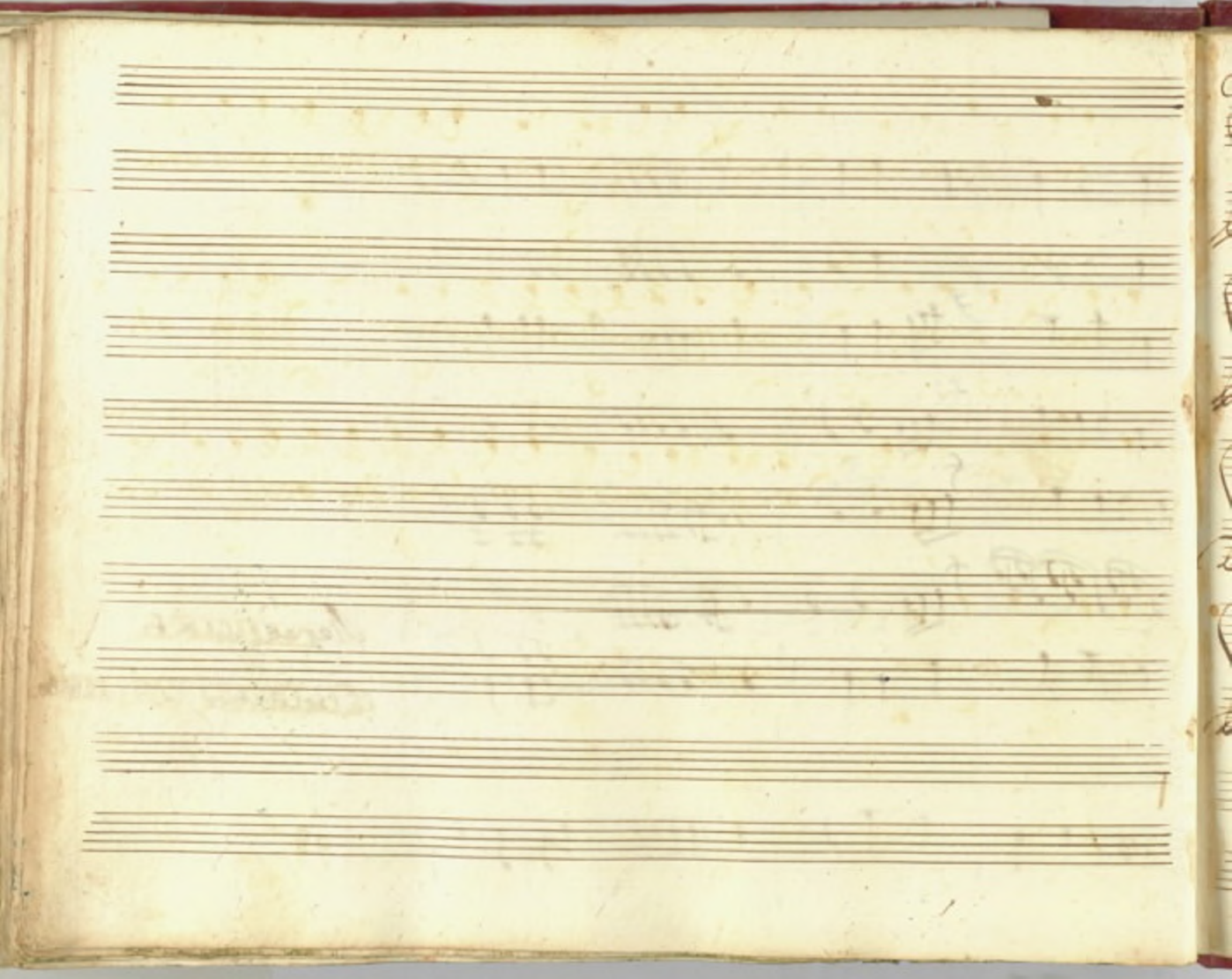

mi sero cor mio regi — ster più no sa regi ster re
Co l'arco


viter più nò sa nevi — ter più — nò

Ja



98



Arij. Neg.

Come? già m'abbandoni? e forza, o cara, separarci una

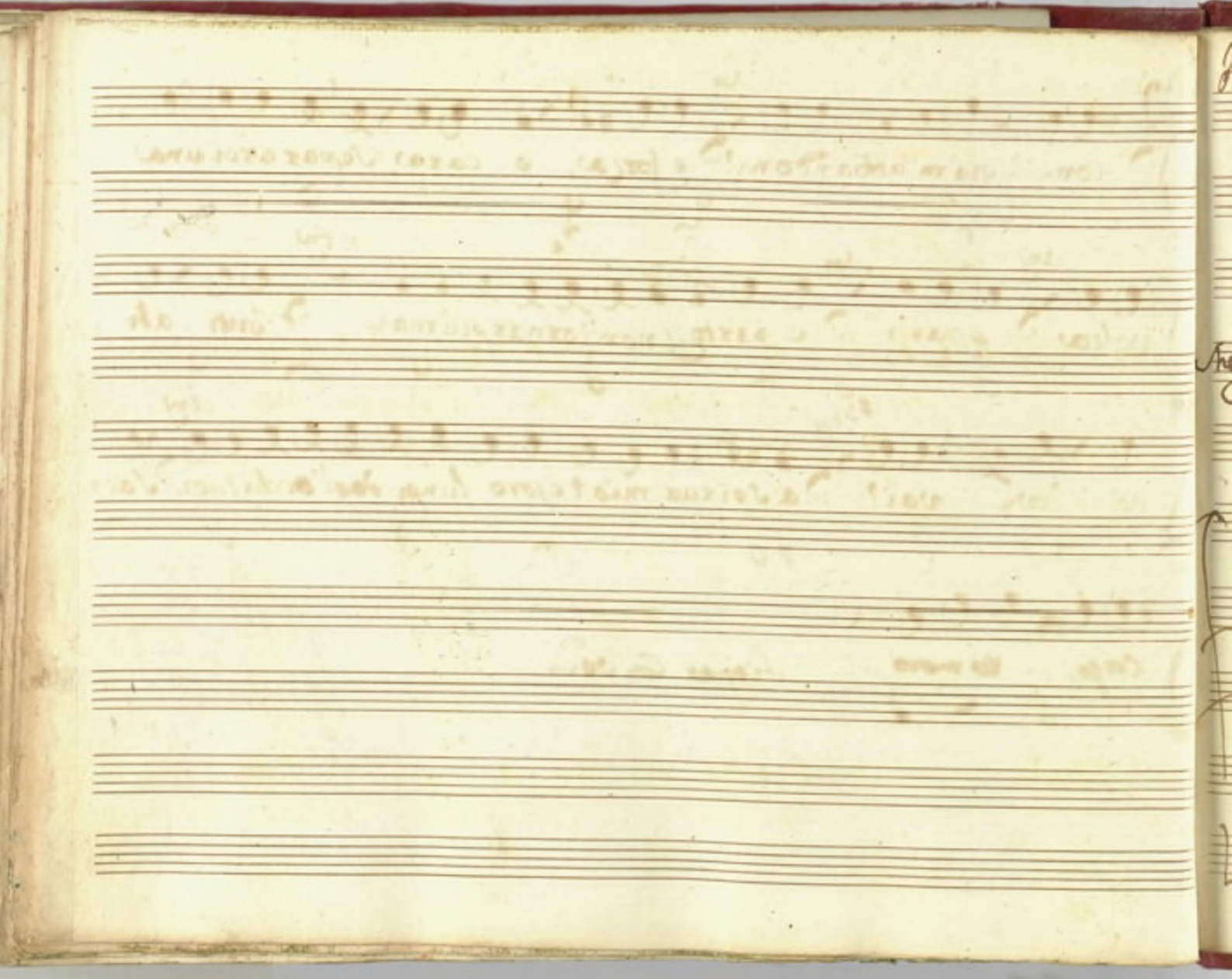
Arij. Neg. Arij.

volta. e parti? e parto? non tornar più mai Senti... ah

#3 Neg. Arij.

nò... dove vai? a spirar mio tesoro, lungi dagl'occhi tuoi. Soc=

Corso... to moro..... Siegue Con voi



Io moro//

pr. ten.

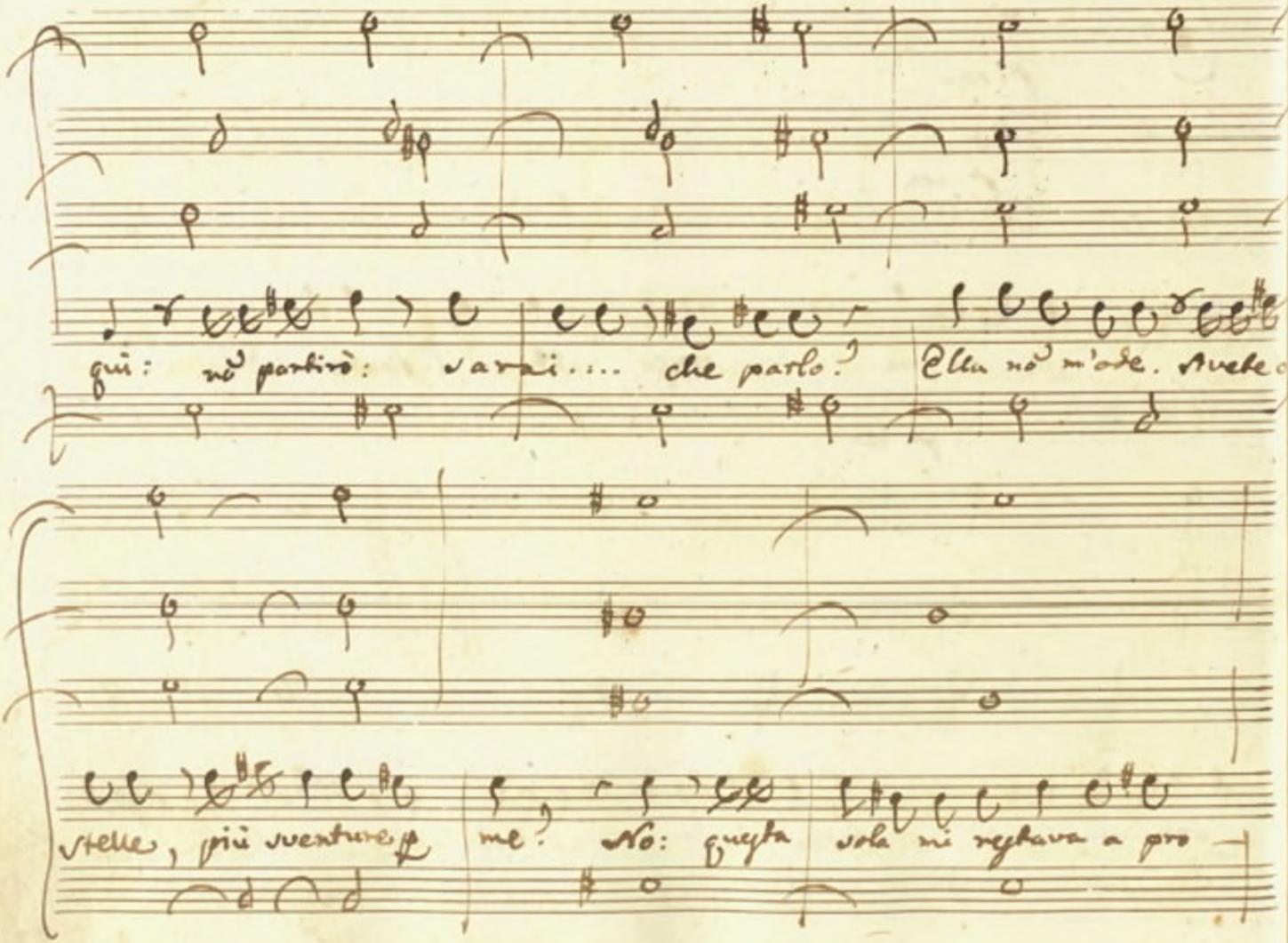
pr. ten.

Megacle

Misero me! che veggo! Ah, l'oppresse il dolor!

pr. ten.

Cara mia speme, Bella Aristea, nō avvilirti; ascolta: Megacle è



qui: nõ partirò: sarai.... che parlo? Ella nõ m'ode. Avete

stelle, più sventure p me? No: questa sola mi restava a pro

ARCHIVIO DEL P. AUTOGRAFO COLLEGIO DI MUSICA

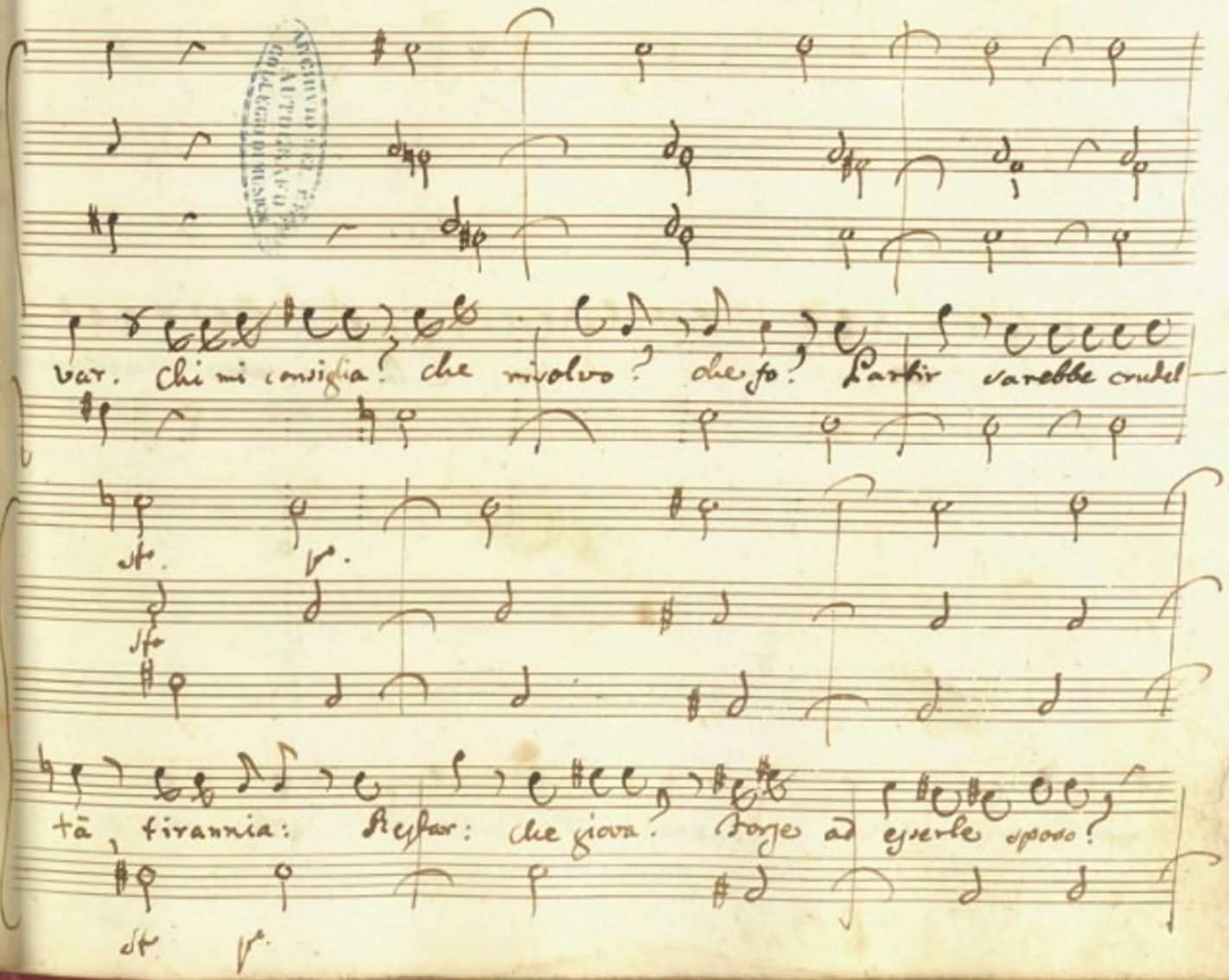
var. Chi mi consiglia? che risolvo? che fo? Partir sarebbe crudel-

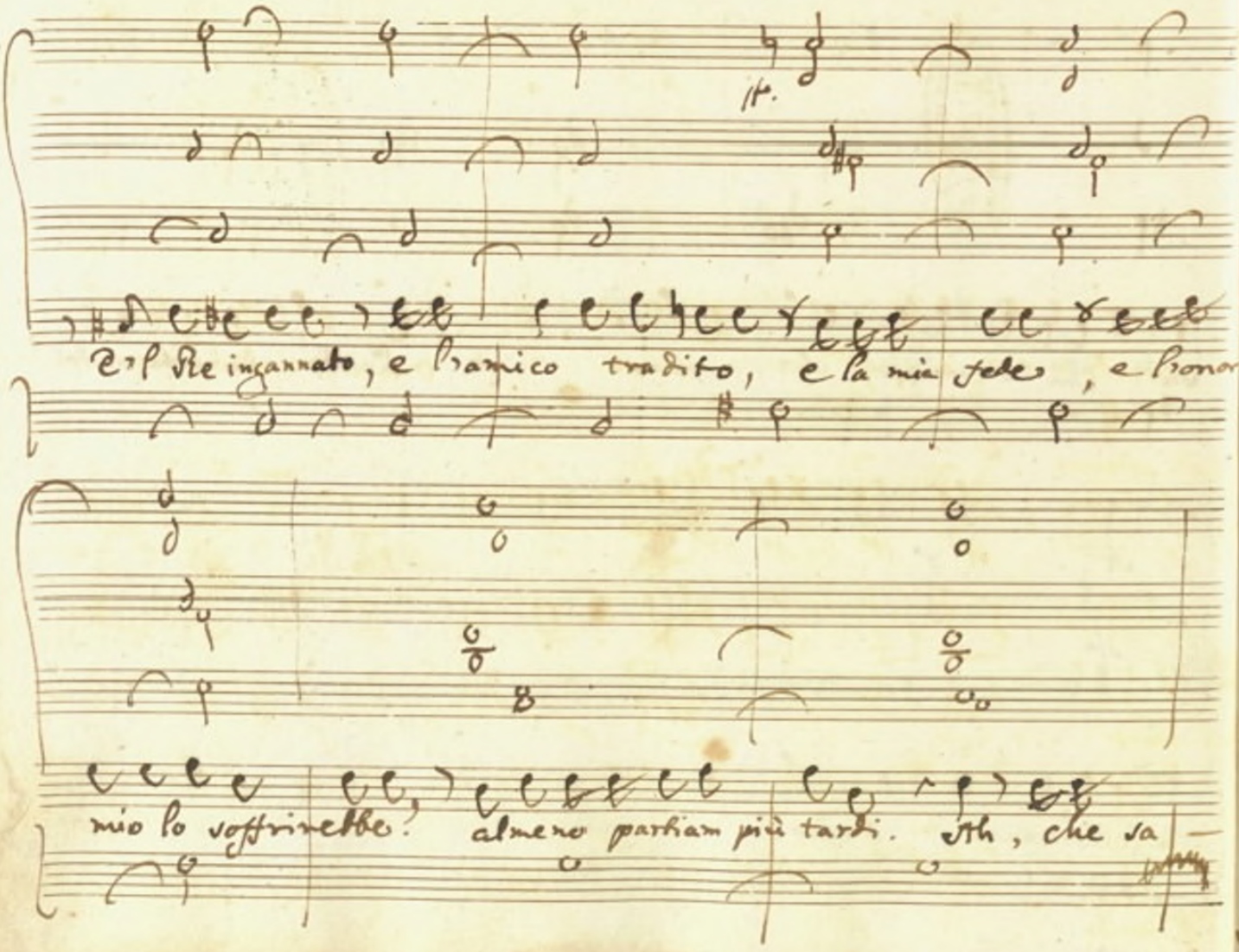
st. p.

sfo

tà, tirannia: Restar: che giova? Forse ad esserle sposo?

st p.




Il Re ingannato, e l'amico tradito, e la mia fede, e l'onor
mio lo soffrirebbe? almeno partiam più tardi. Ah, che sa

ARCHIVIO DEL R. ALTO CONSERVATORIO COLLEGIO DI MUSICA

rem di nuovo a quest'orrido passo!

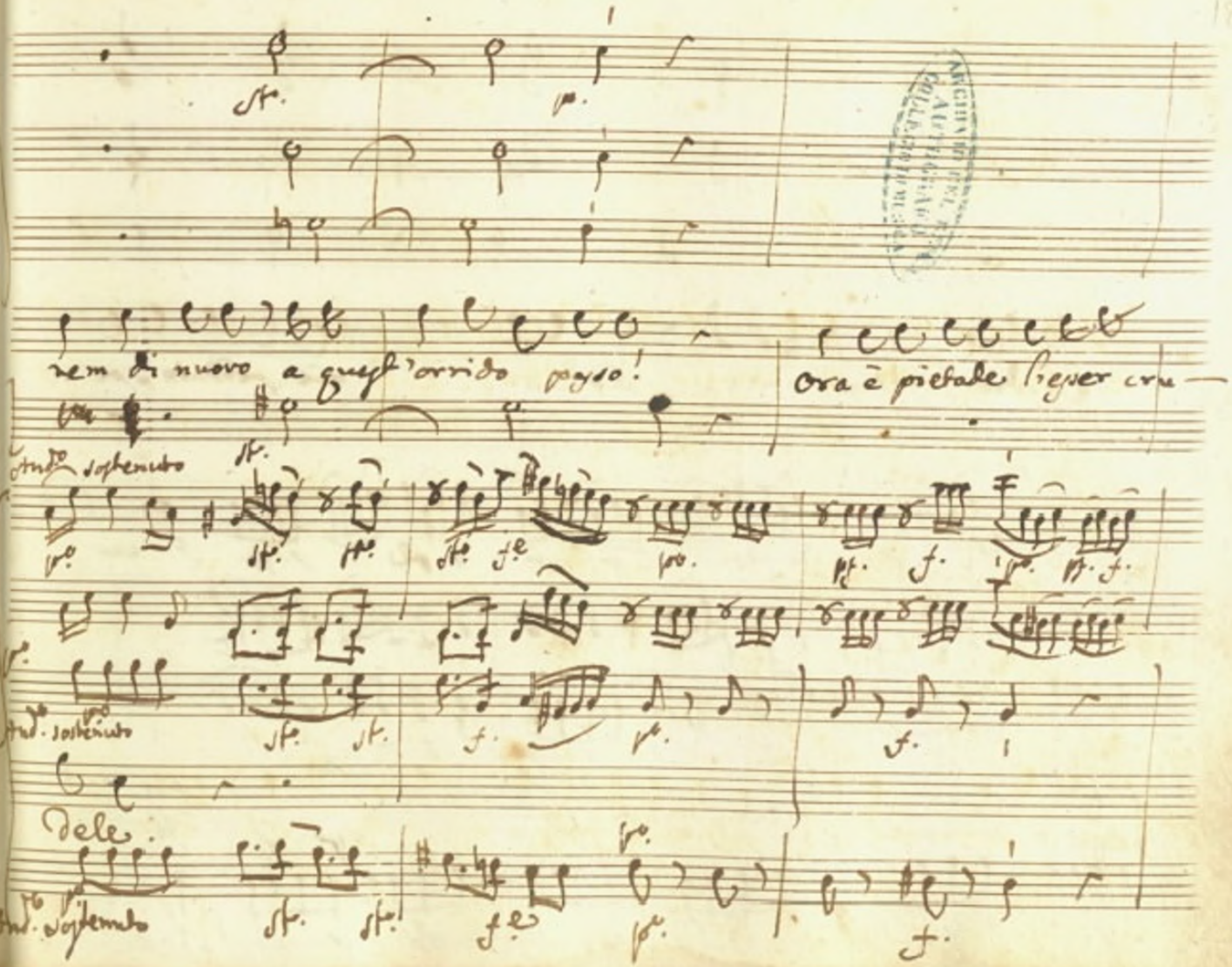
Ora è pietade l'esser cru—

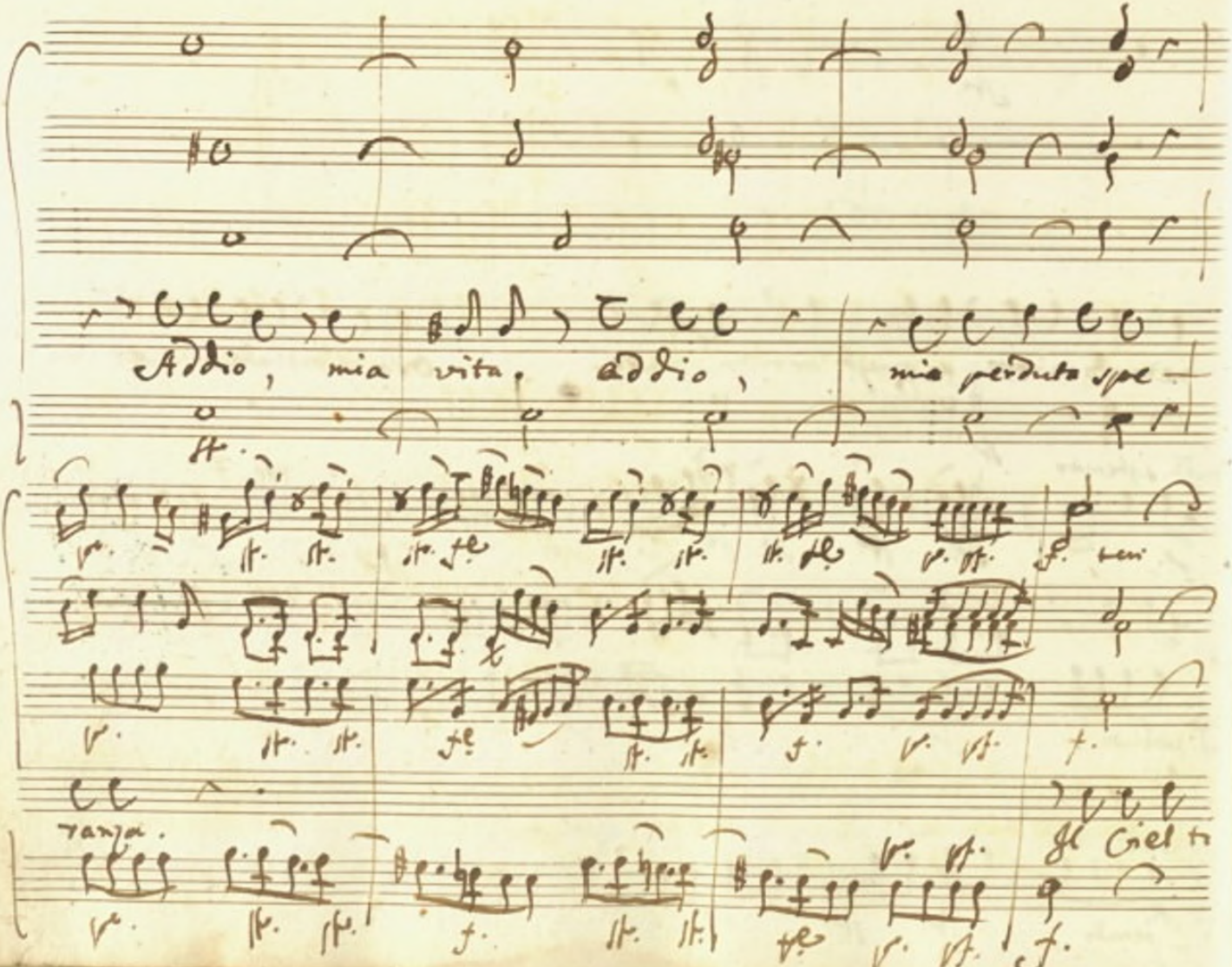
Andte sostenuto

Andte sostenuto

Dele

Andte sostenuto

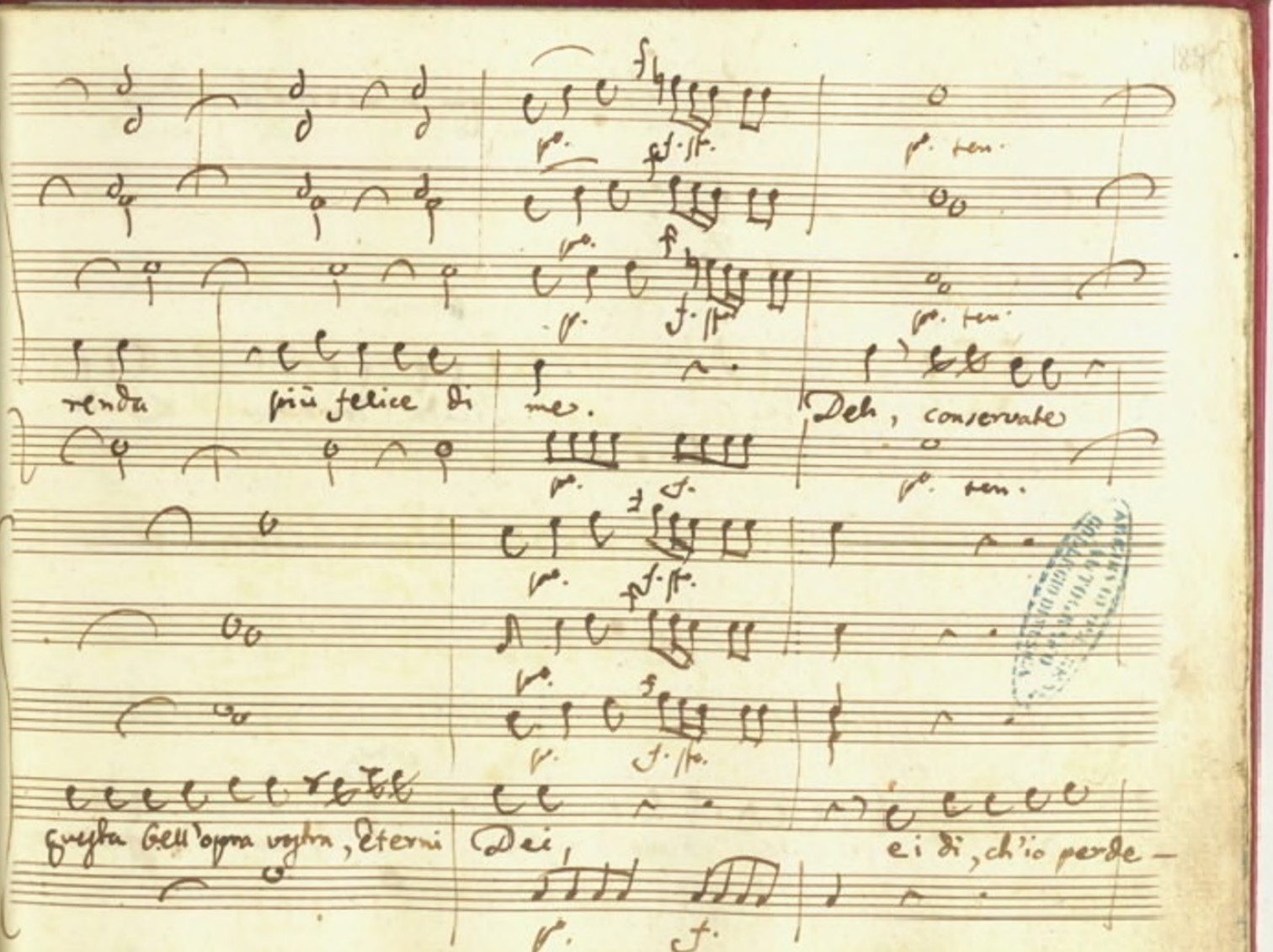


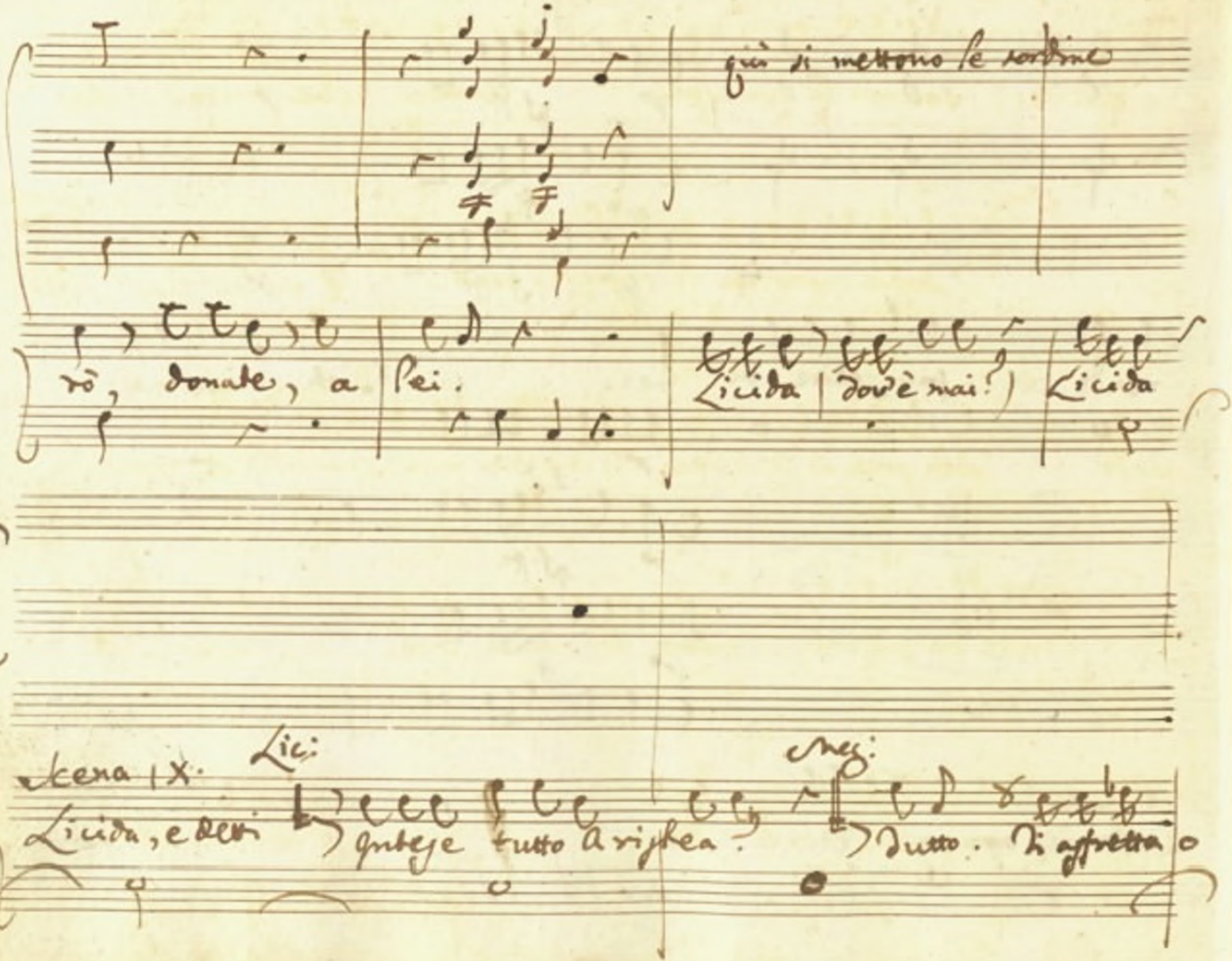


Addio, mia vita, addio, mia perduta spe-

ranza.

Il Ciel ti


renda più felice di me.
Deh, conservate
questa bell'opra vostra, Eterni Dei,
ei di, ch'io perde –



qui si mettono le sordine

rò, donate, a lei.

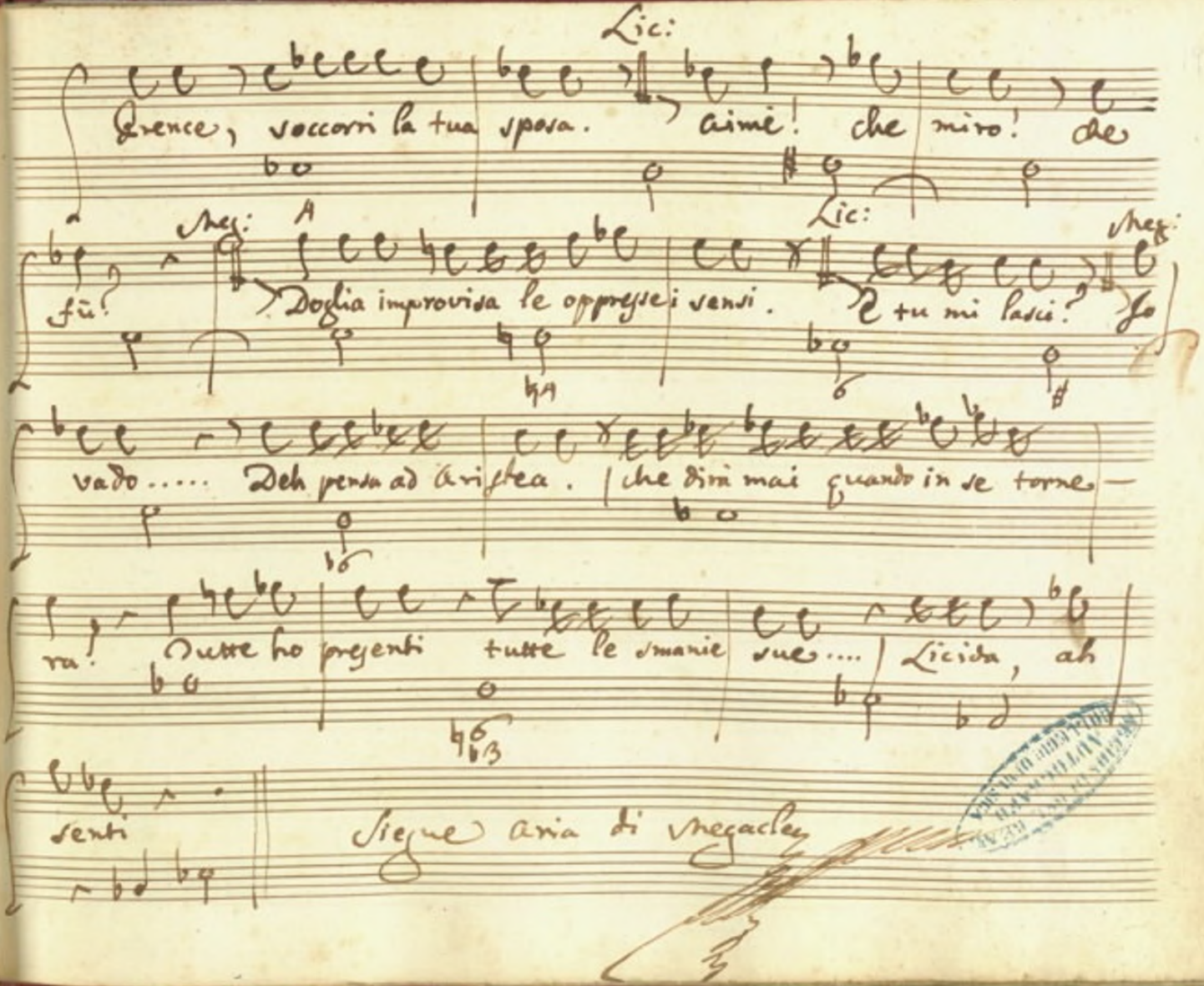
Licida | dov'è mai?) Licida

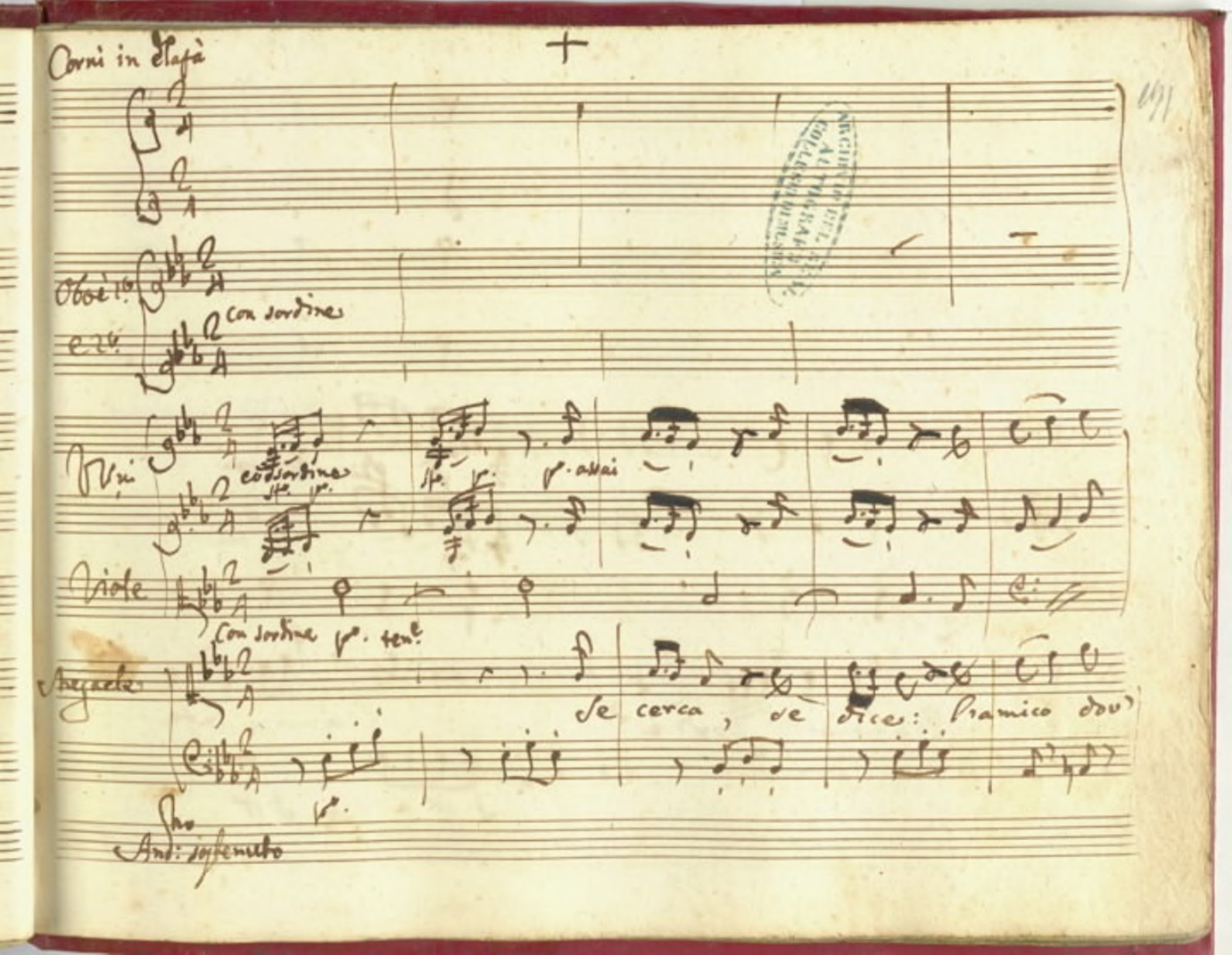
Scena IX.

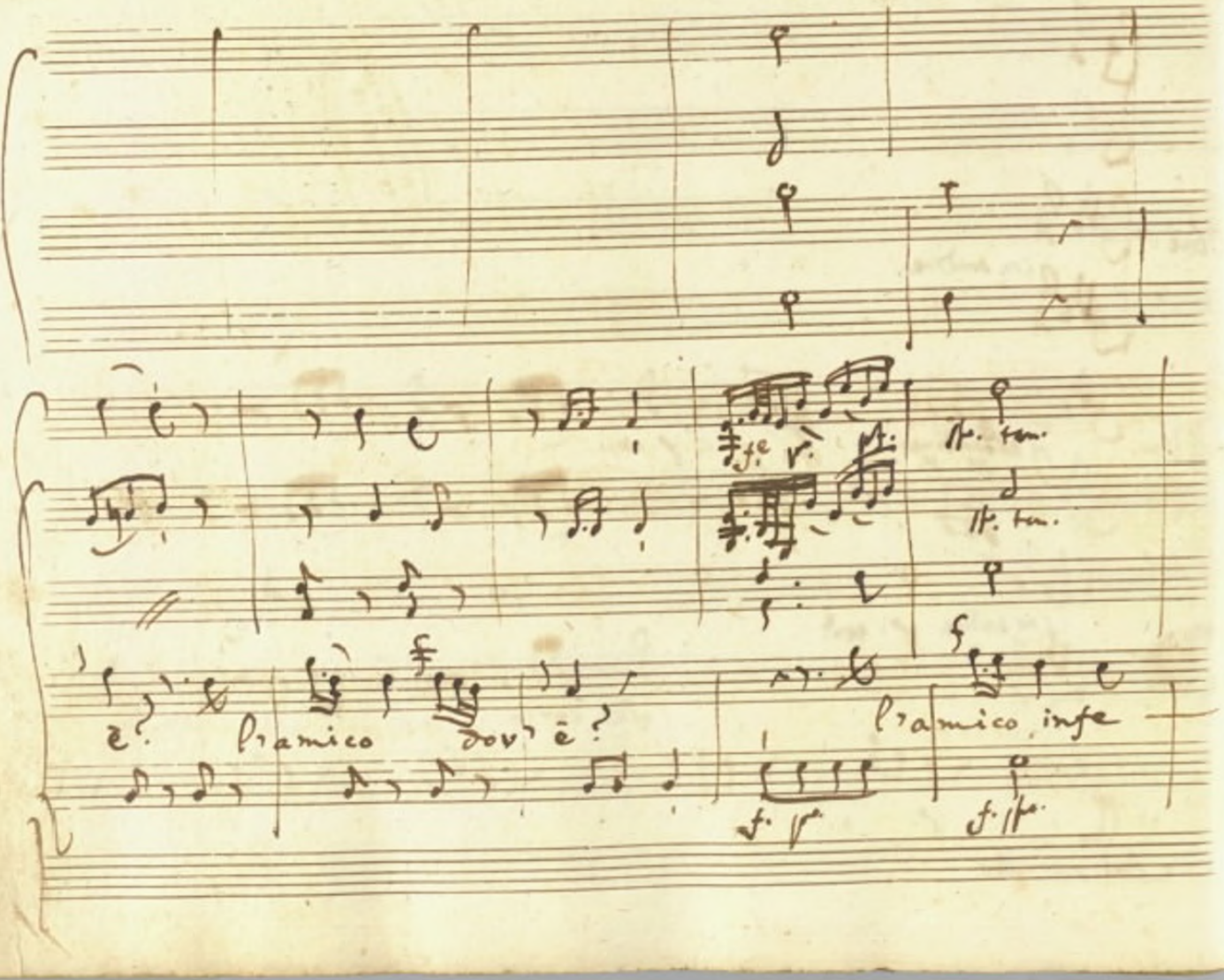
Licida, e detti

Lic: Intese tutto Aristea?

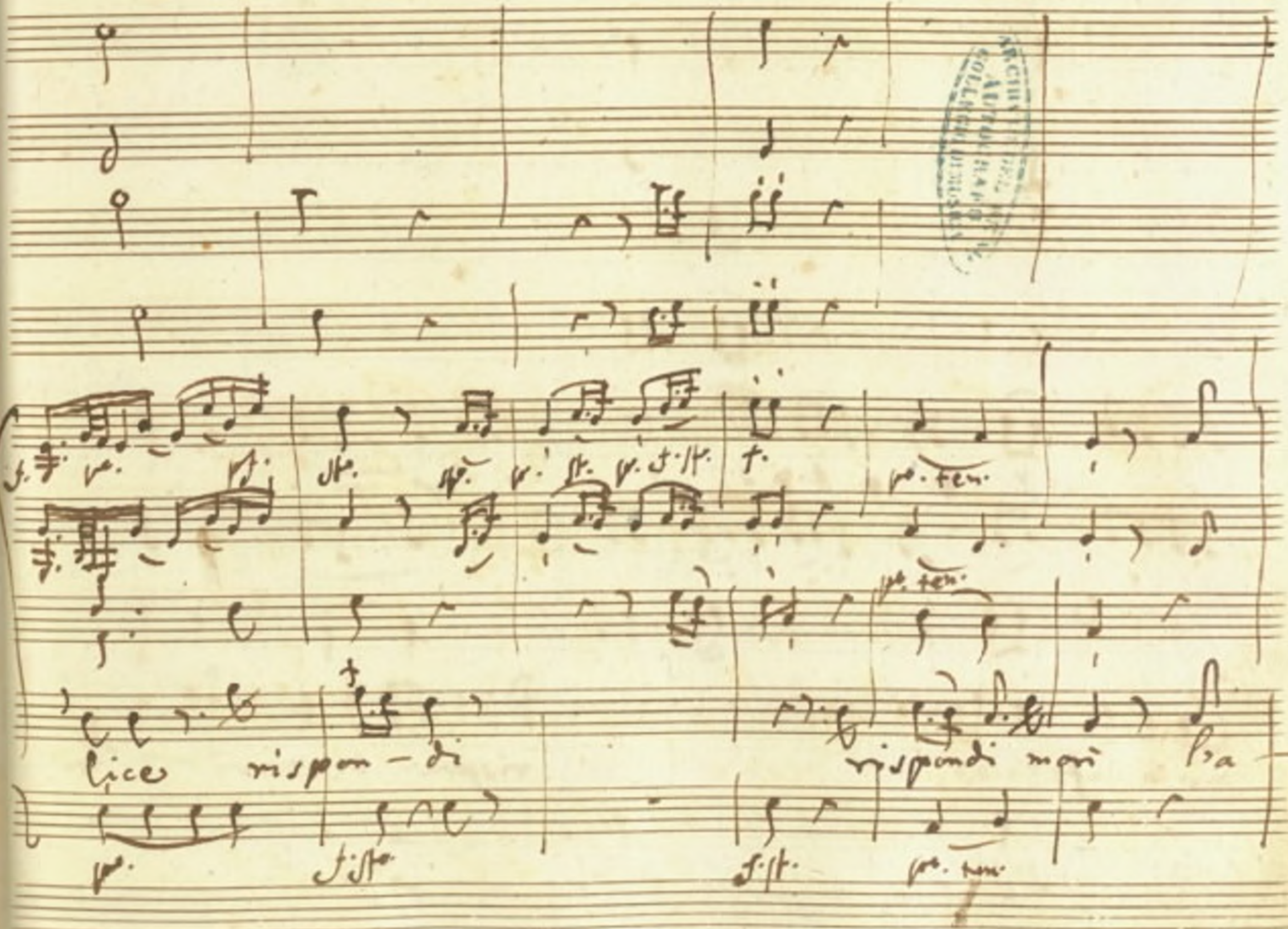
Meg: Tutto. Si affretta

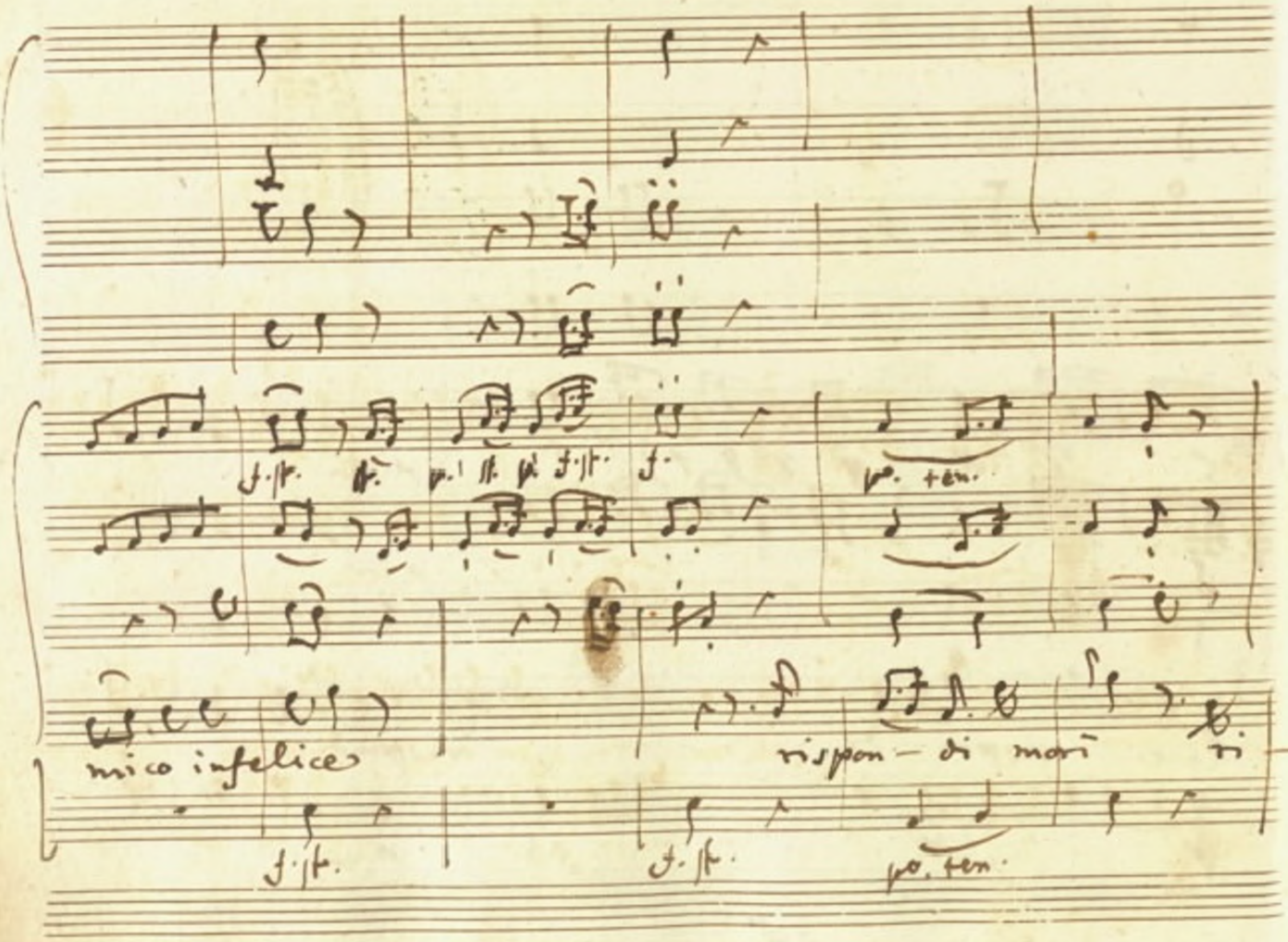

Lic:
Grence, soccorri la tua sposa. aimè! che miro! che
Meg: A
Lic:
Meg:
fù? Doglia improvisa le oppresse i sensi. E tu mi lasci? Io
vado..... Deh pensa ad Aristea. che dirà mai quando in se torne-
ra! Tutte ho presenti tutte le smanie sue.... Licida, ah
senti
Segue aria di Megacles

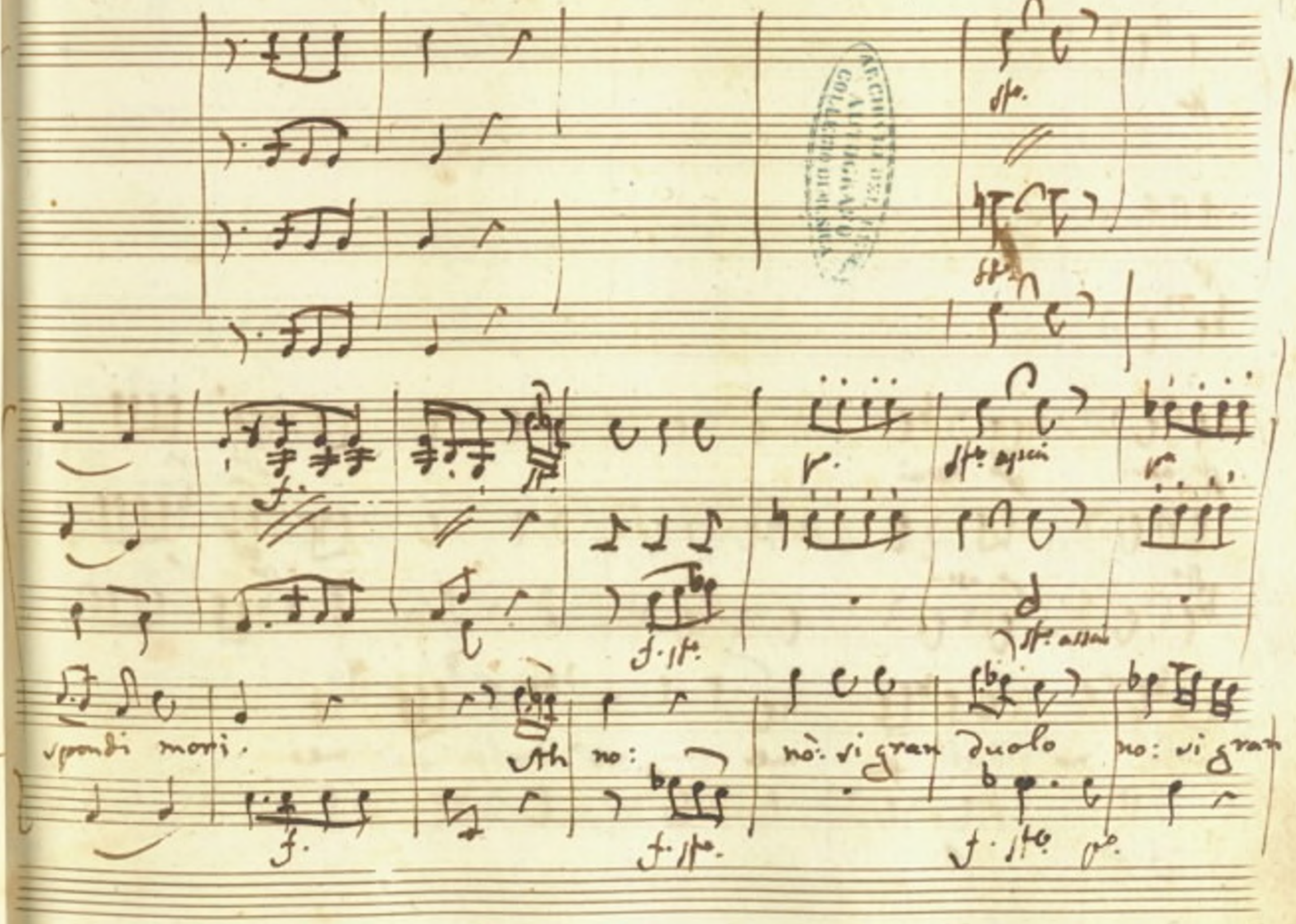

Corni in Elafà
Oboè 1.o
e 2.o
con sordine
Vni
con sordine
p. assai
Viole
Con sordine p. ten.e
Angiolo
Se cerca, se dice: l'amico dov'
p.
And: sostenuto

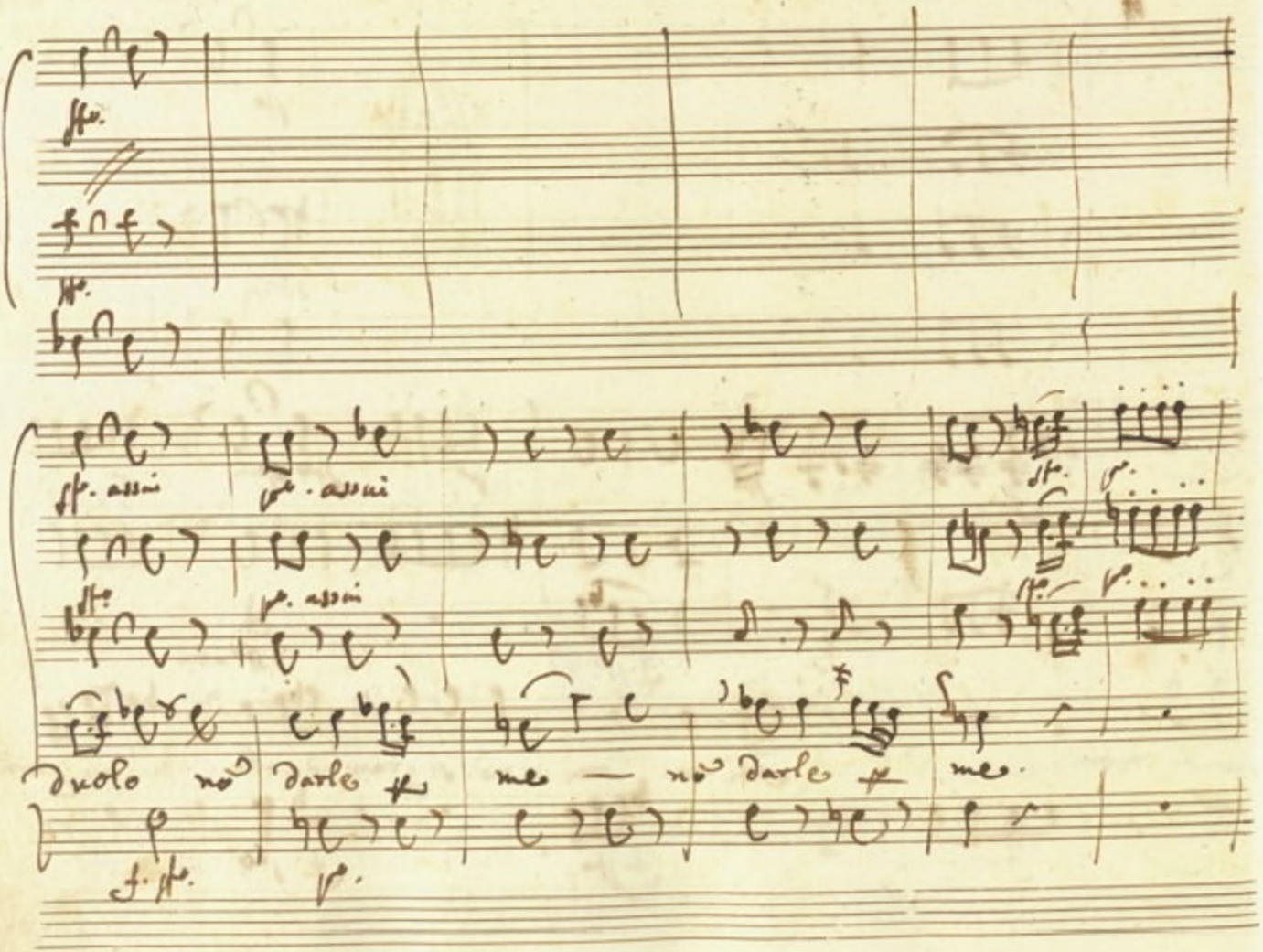


f.e
p.
pp. ten.
pp. ten.
è? l'amico dov'è?
l'amico infe
f. p.
f. pp.


lice rispon-di
rispondi mori


mico infelice
rispon — di mari ri


spondi mori.
no:
no: vi gran duolo
no: vi gran


duolo nõ darle me — nõ darle me.

f. st.

f. st.

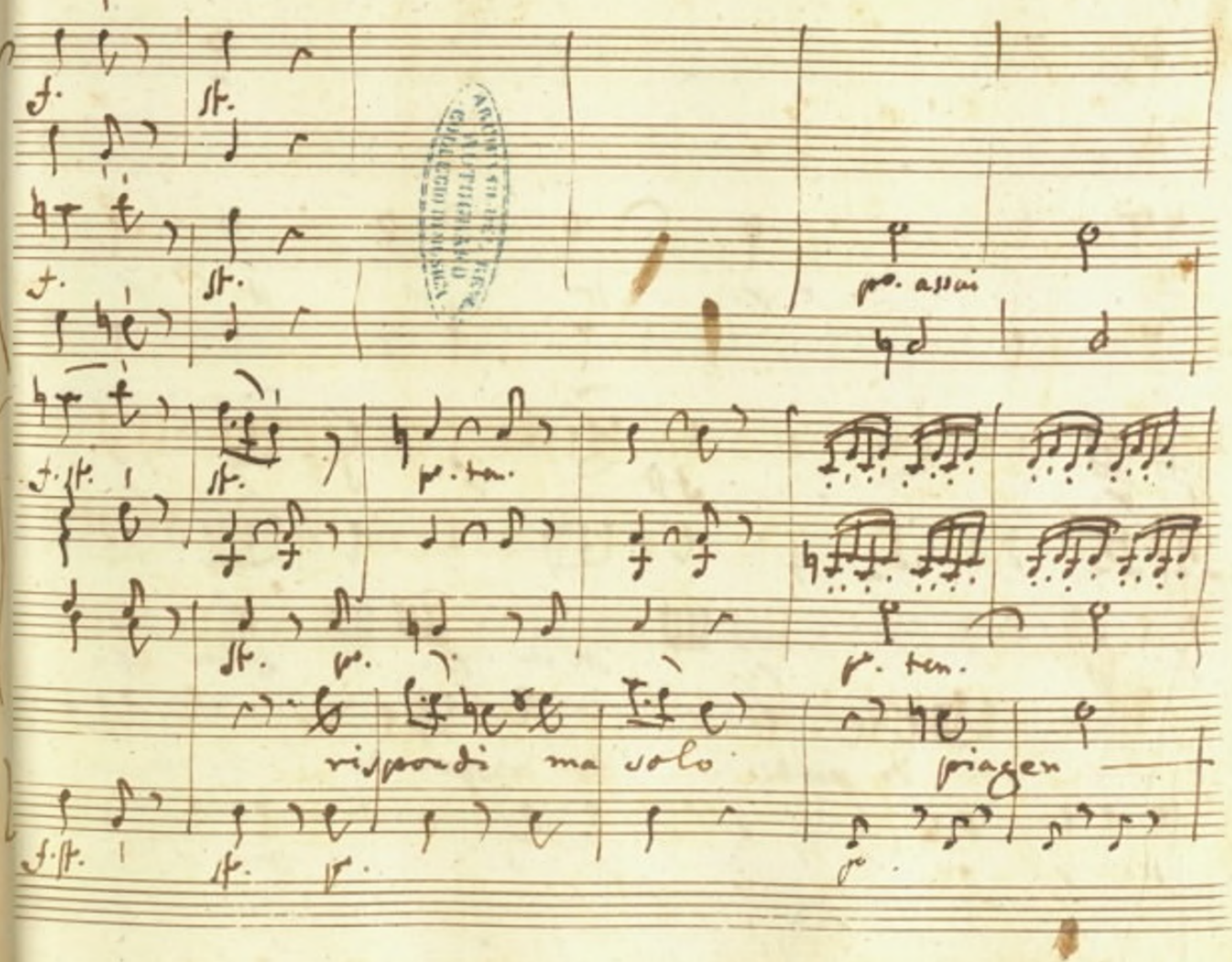
po. assai

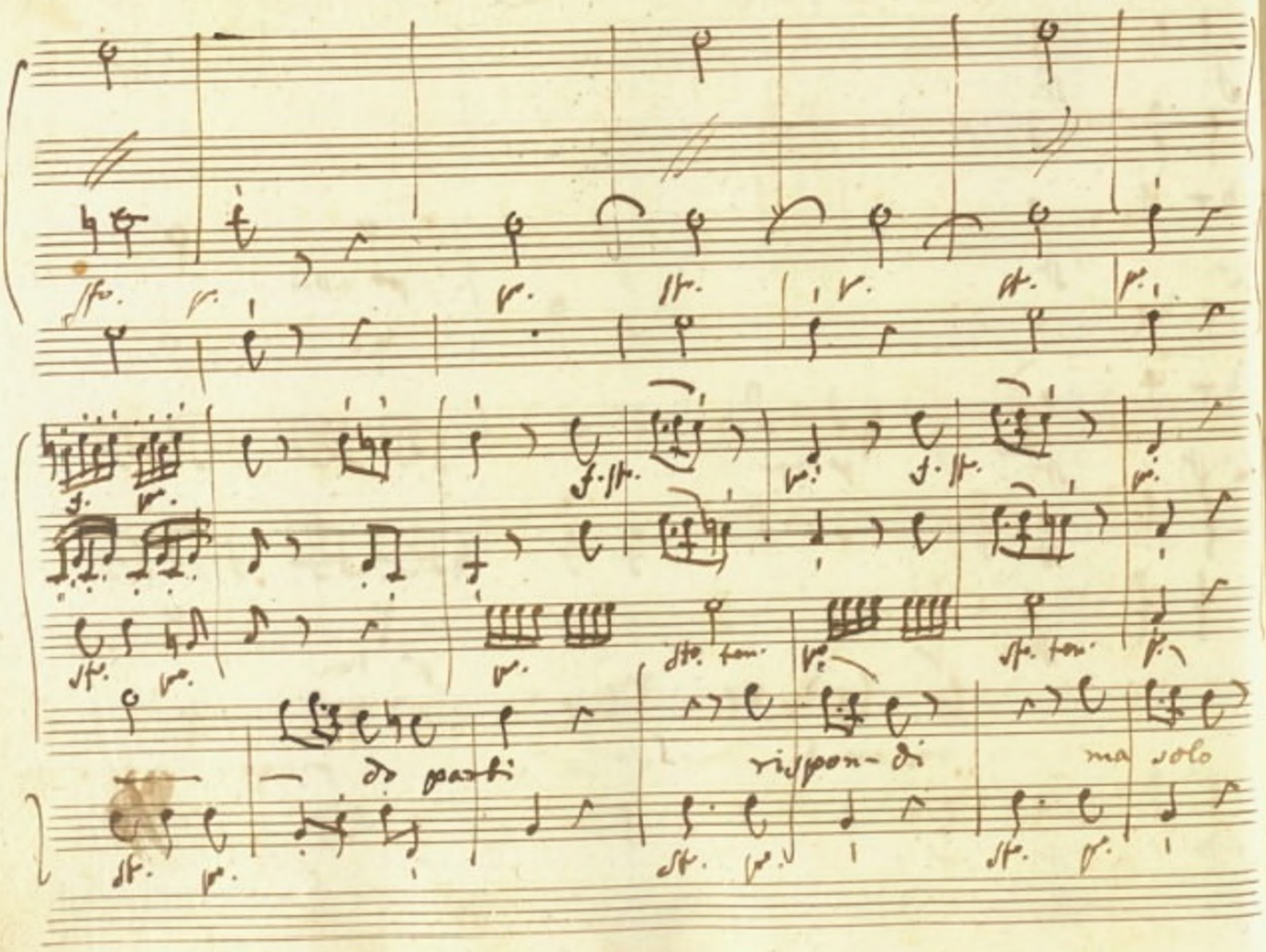
f. st. st. p. ten.

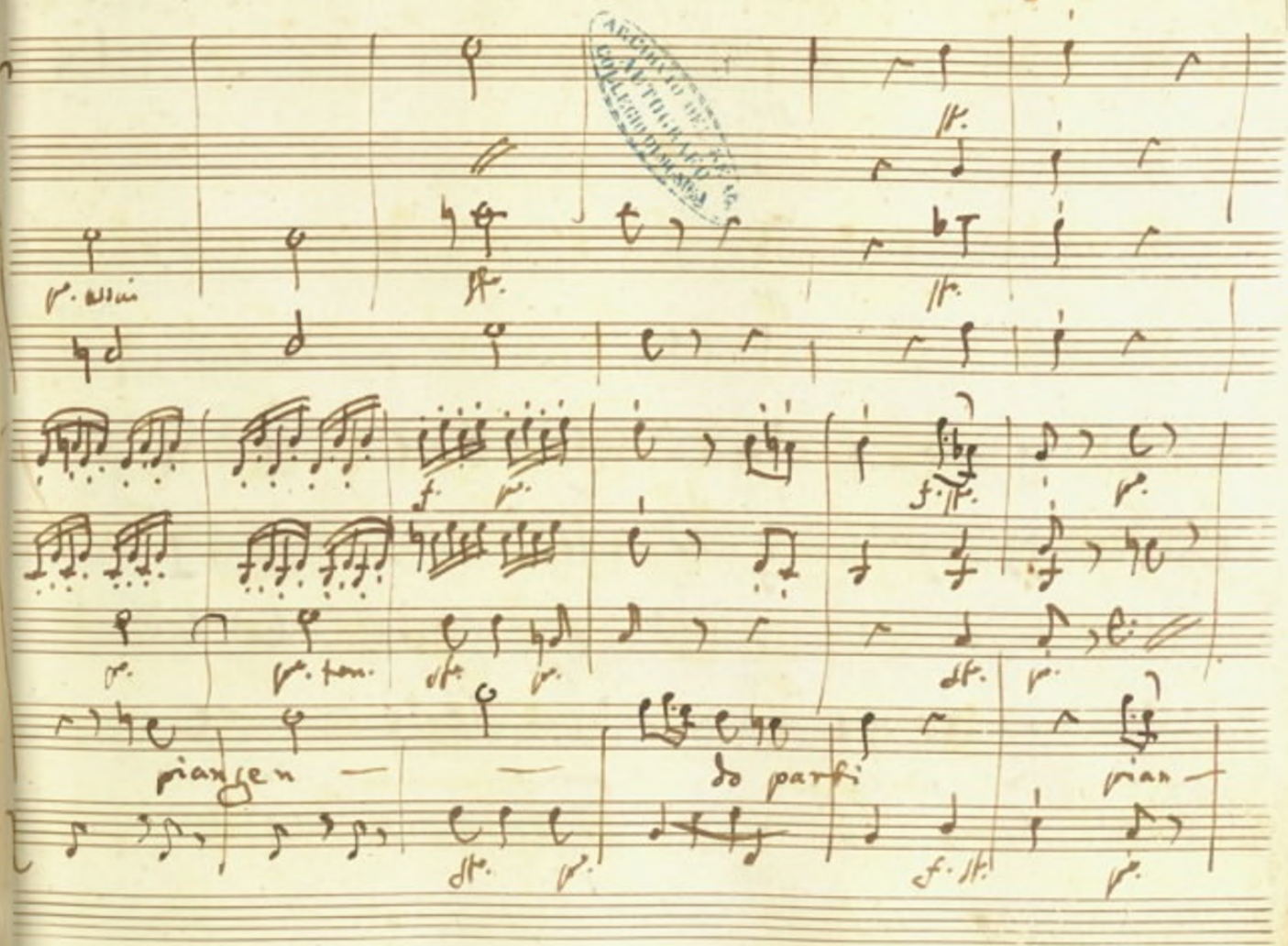
st. p. p. ten.

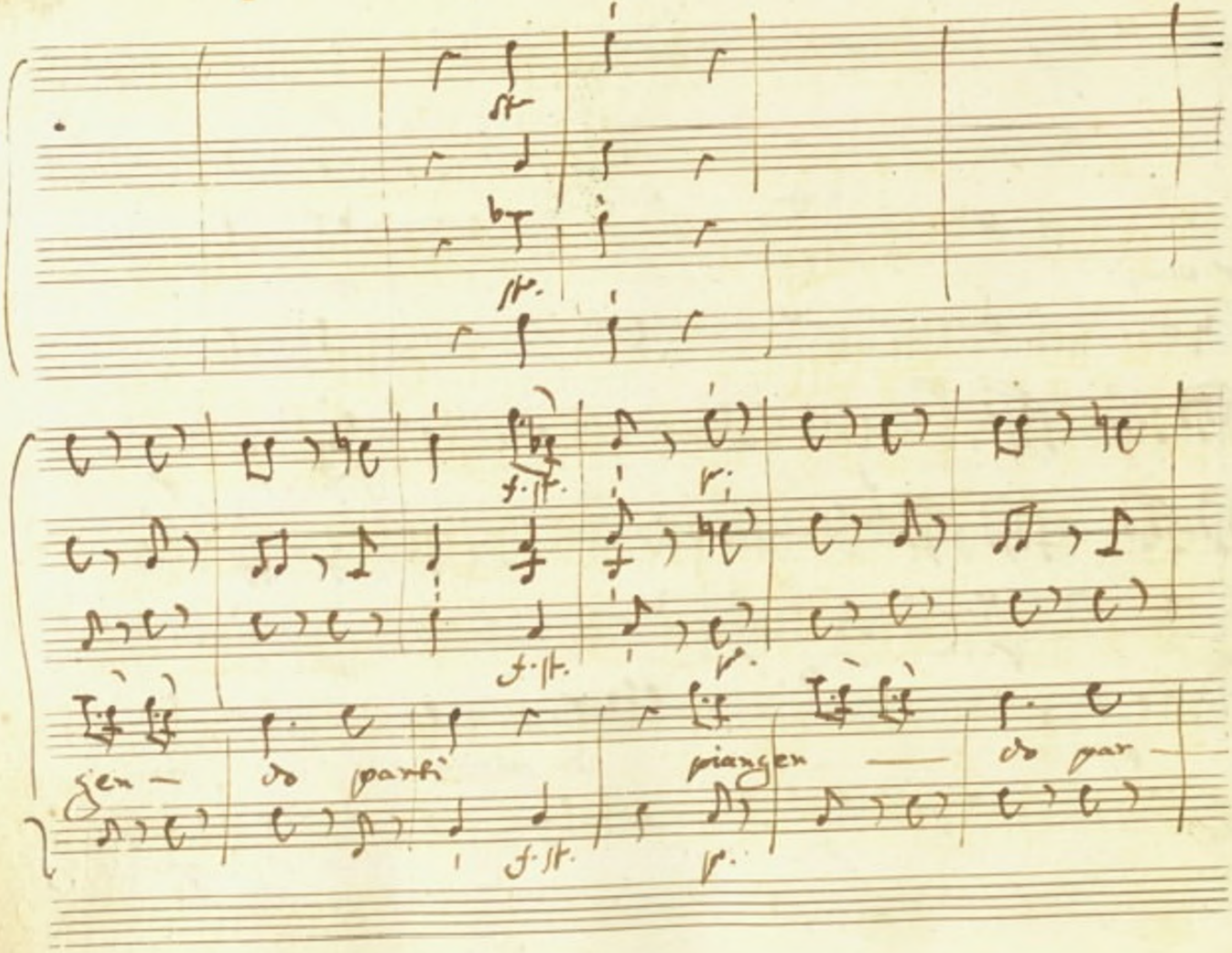
rispondi ma solo piagen

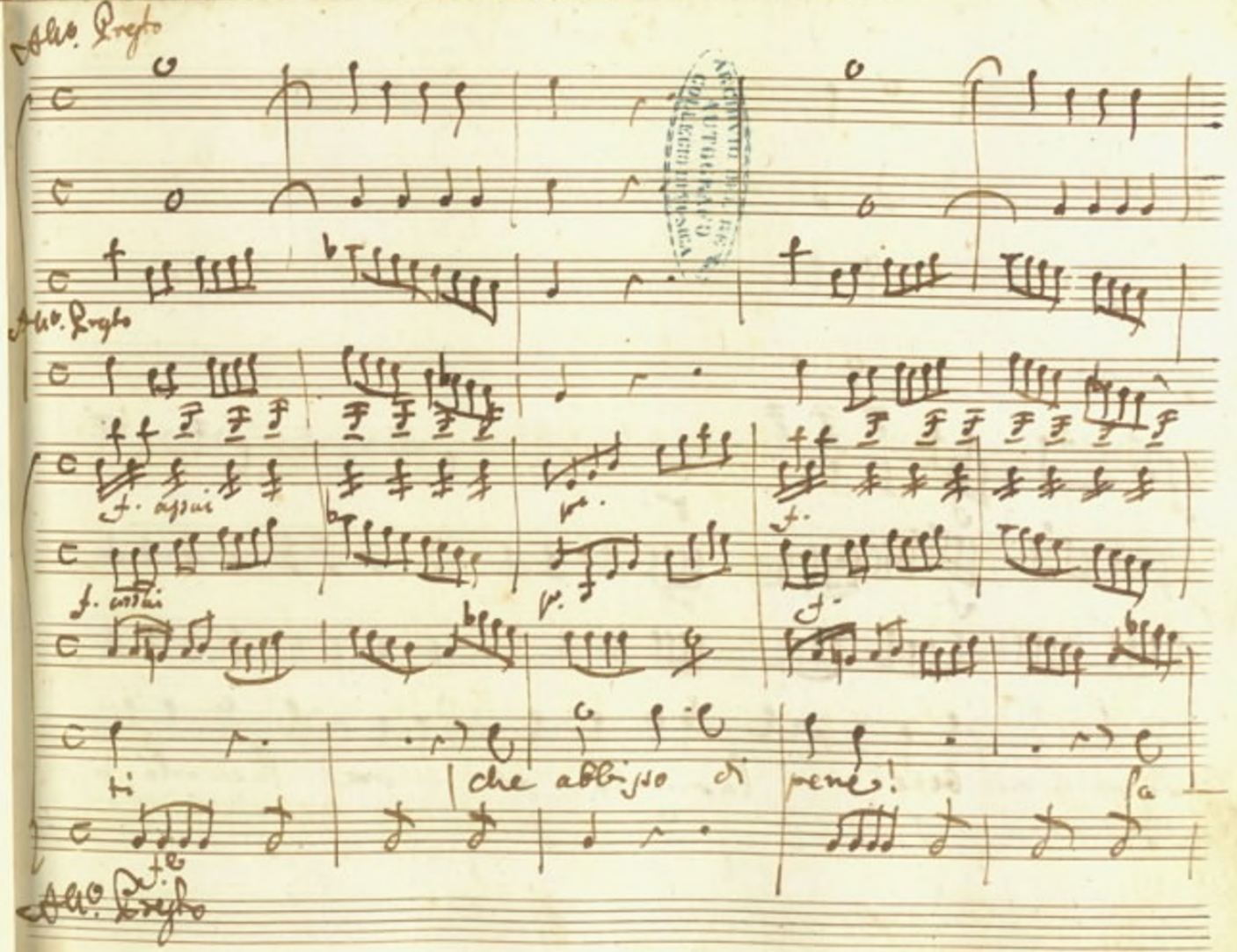
f. st. st. p. p.

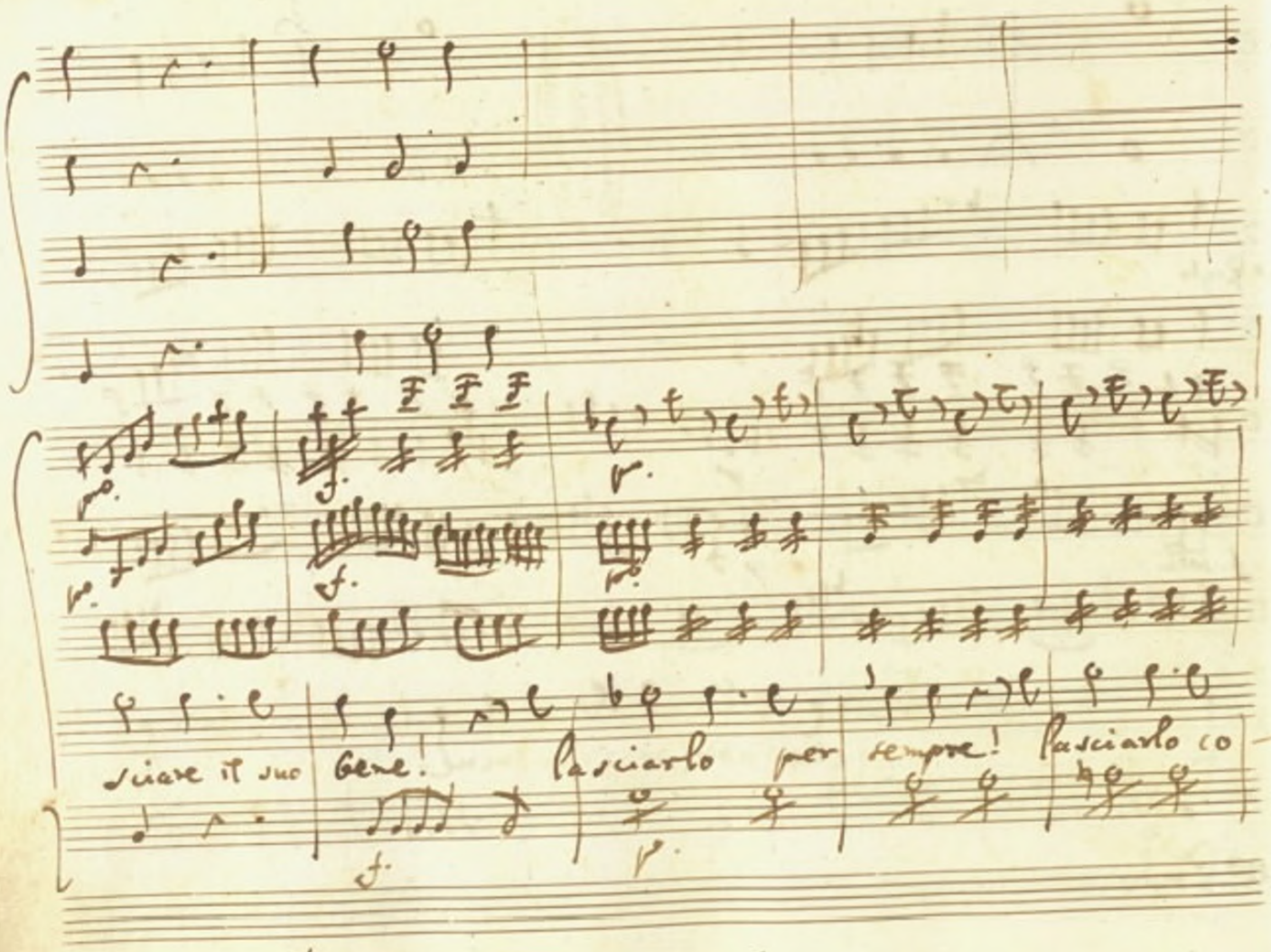


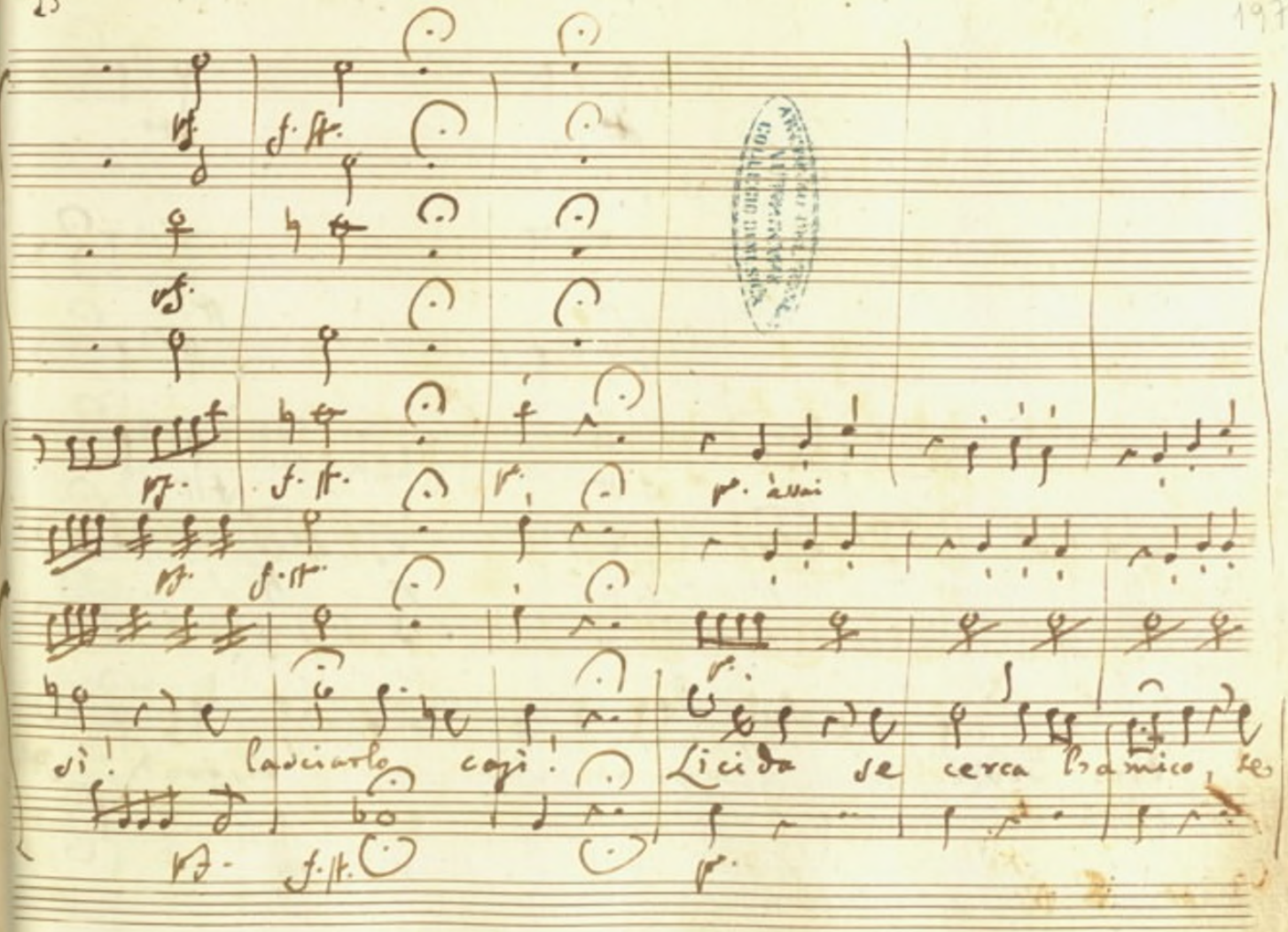

da parti
rispon-di
ma solo

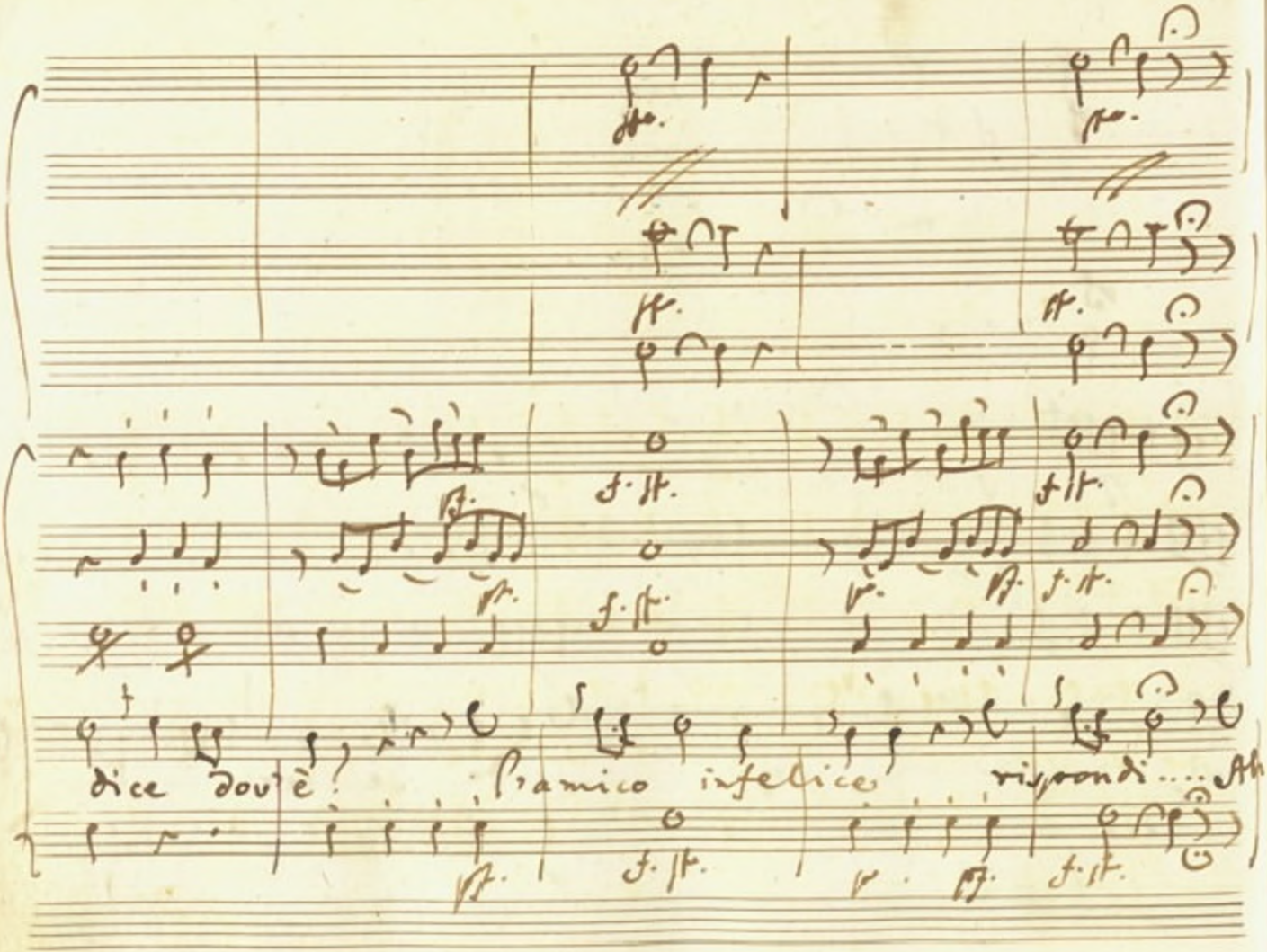

piangen
do parfi
pian


gen — do parti
piangen — do par —


Allo. Presto
Allo. Presto
f. assai
f. assai
che abbisso di pene!
Allo. Presto


sciare il suo
Bene!
Lasciarlo
per
sempre!
Lasciarlo co


sì! lasciarlo così! Licida se cerca l'amico, se


dice dov'è!
Pramico infelice
rispondi....

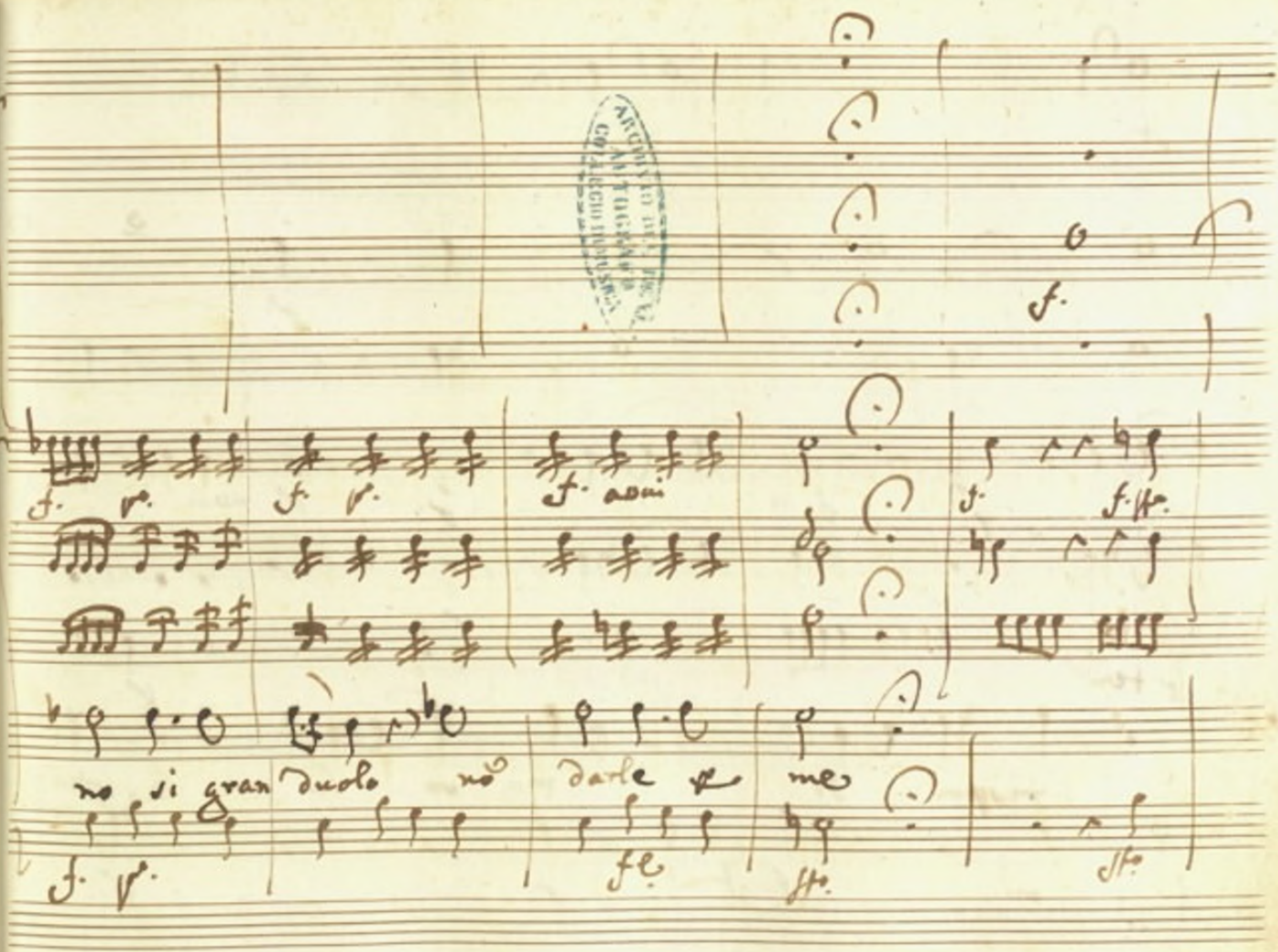
ARCHIVIO DEL PROF. AUTOGRAFO COLLEGIO HUMUSKA

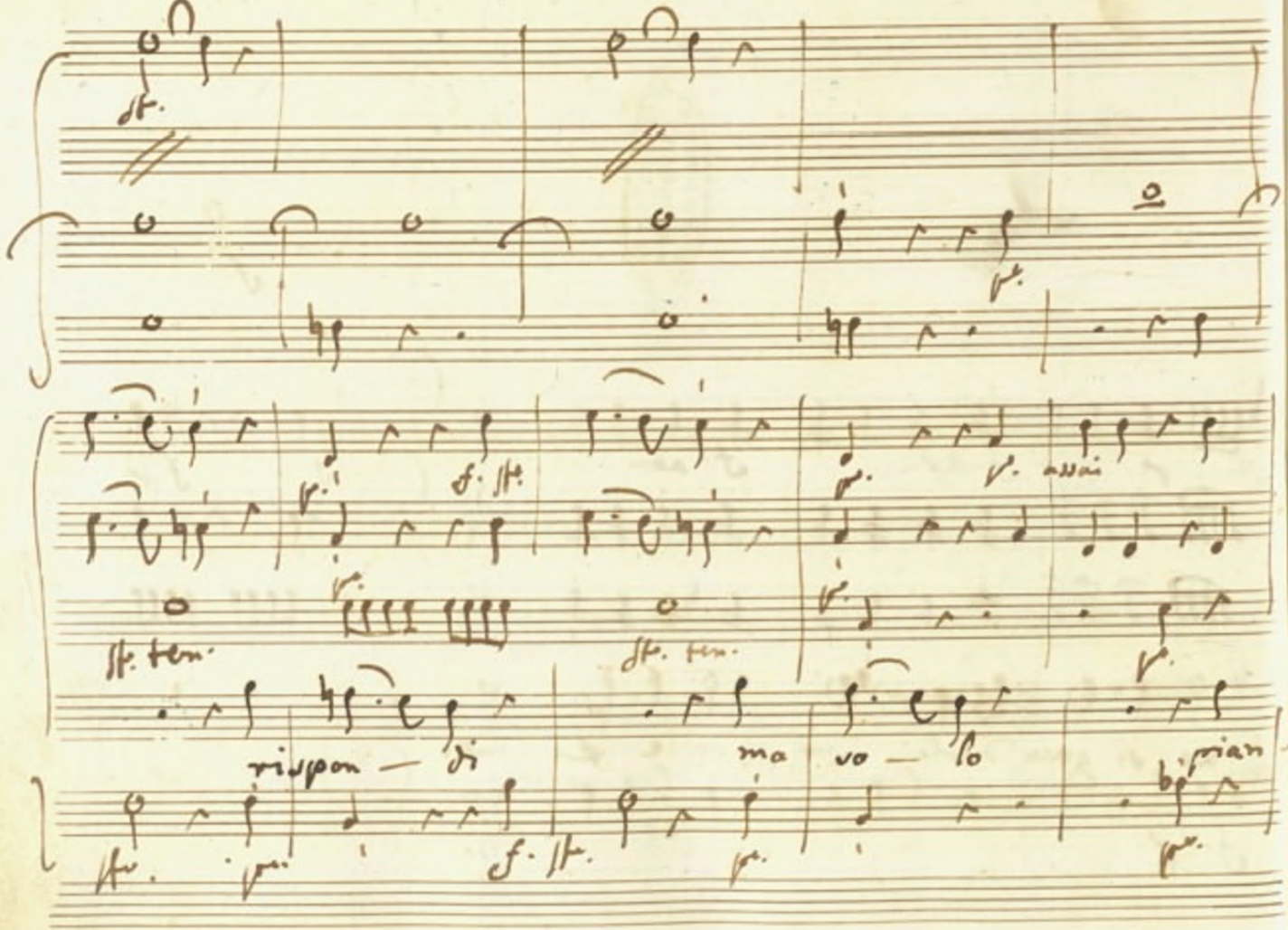
f.

f. p. f. p. f. assai f. f. sto.

no si gran duolo nō darle p me

f. p. fe. sto. sto.





st.

p.

f. st.

p. p. assai

st. ten.

st. ten.

p.

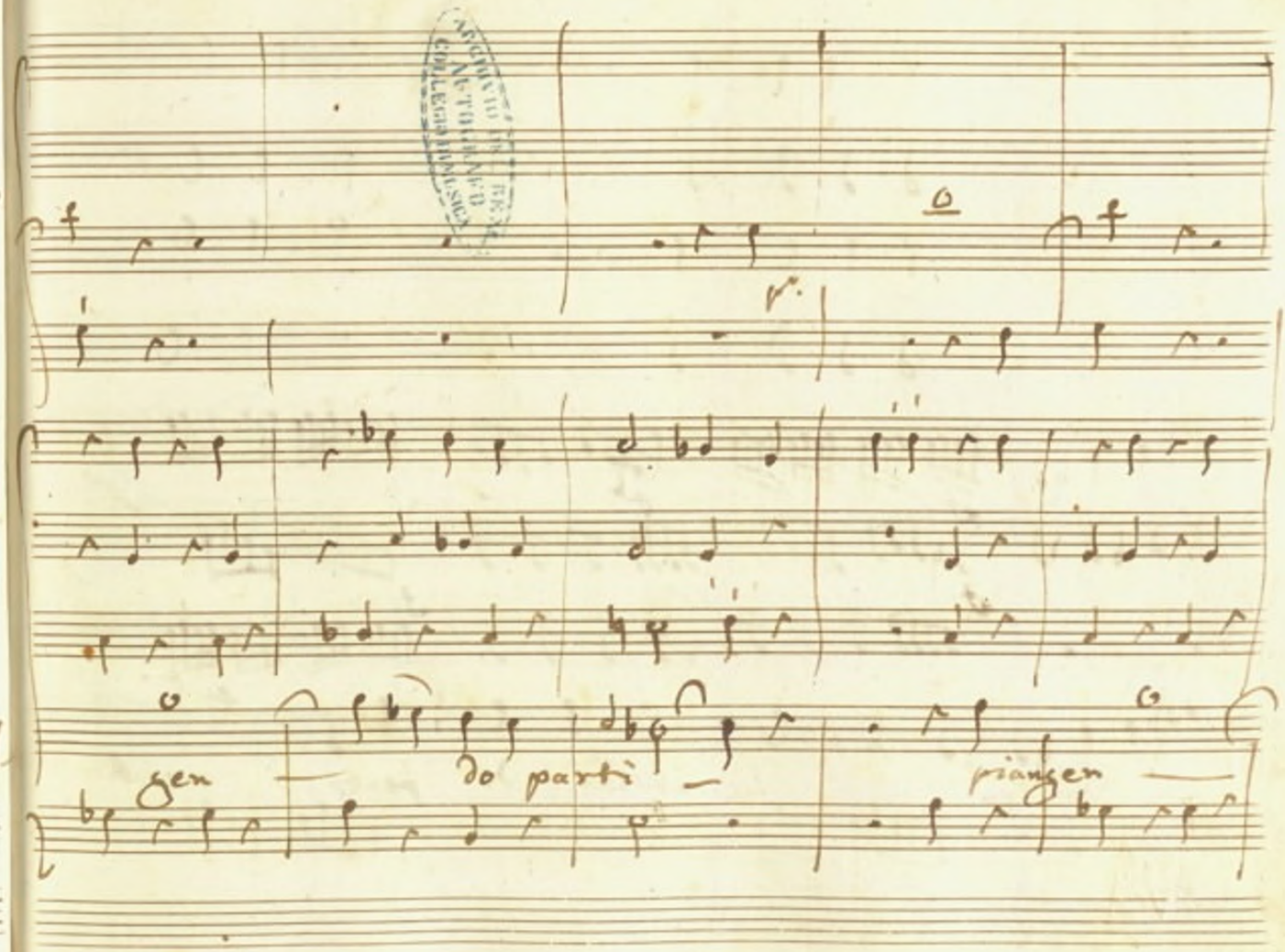
rispon — di

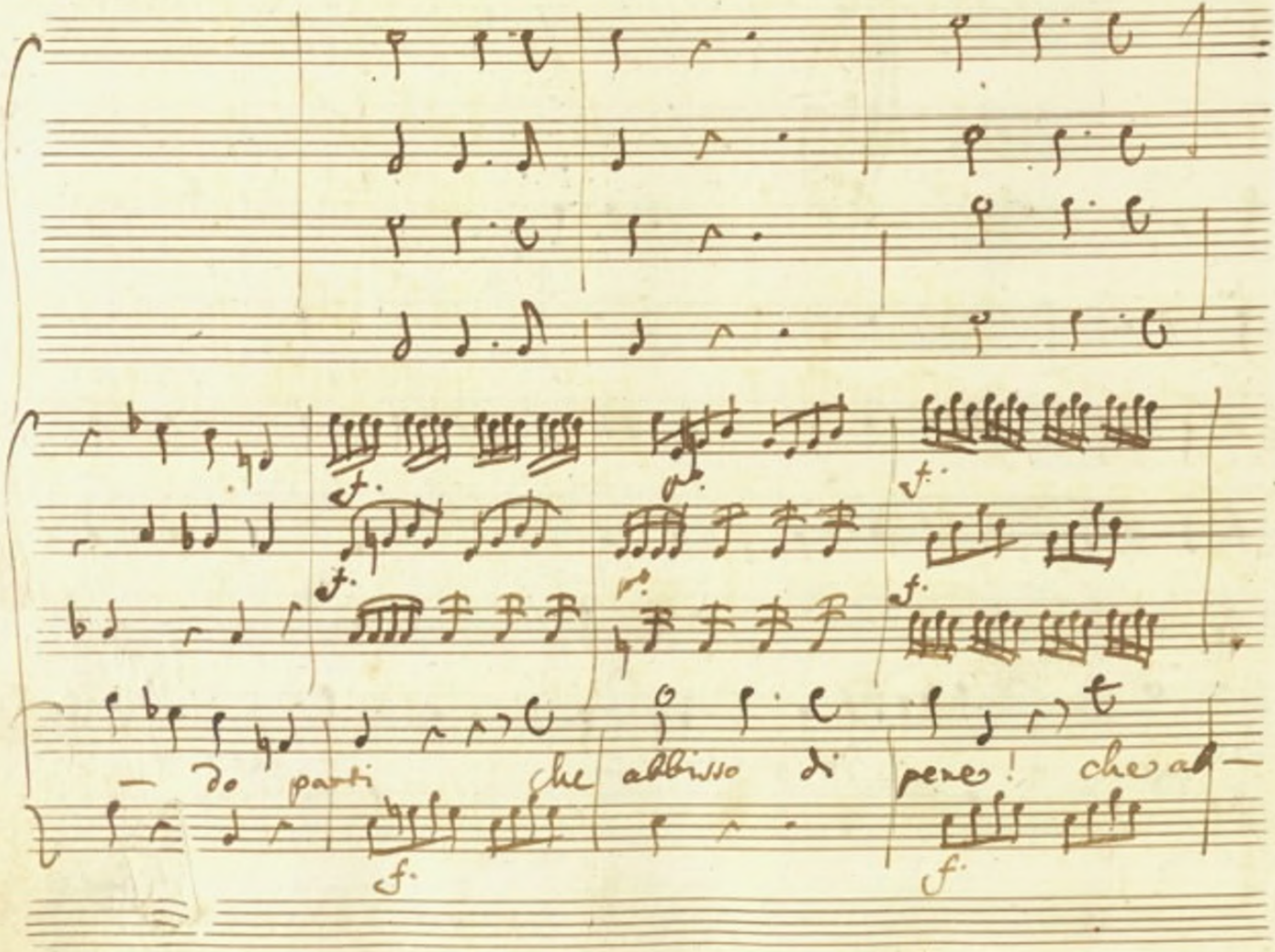
ma vo — lo

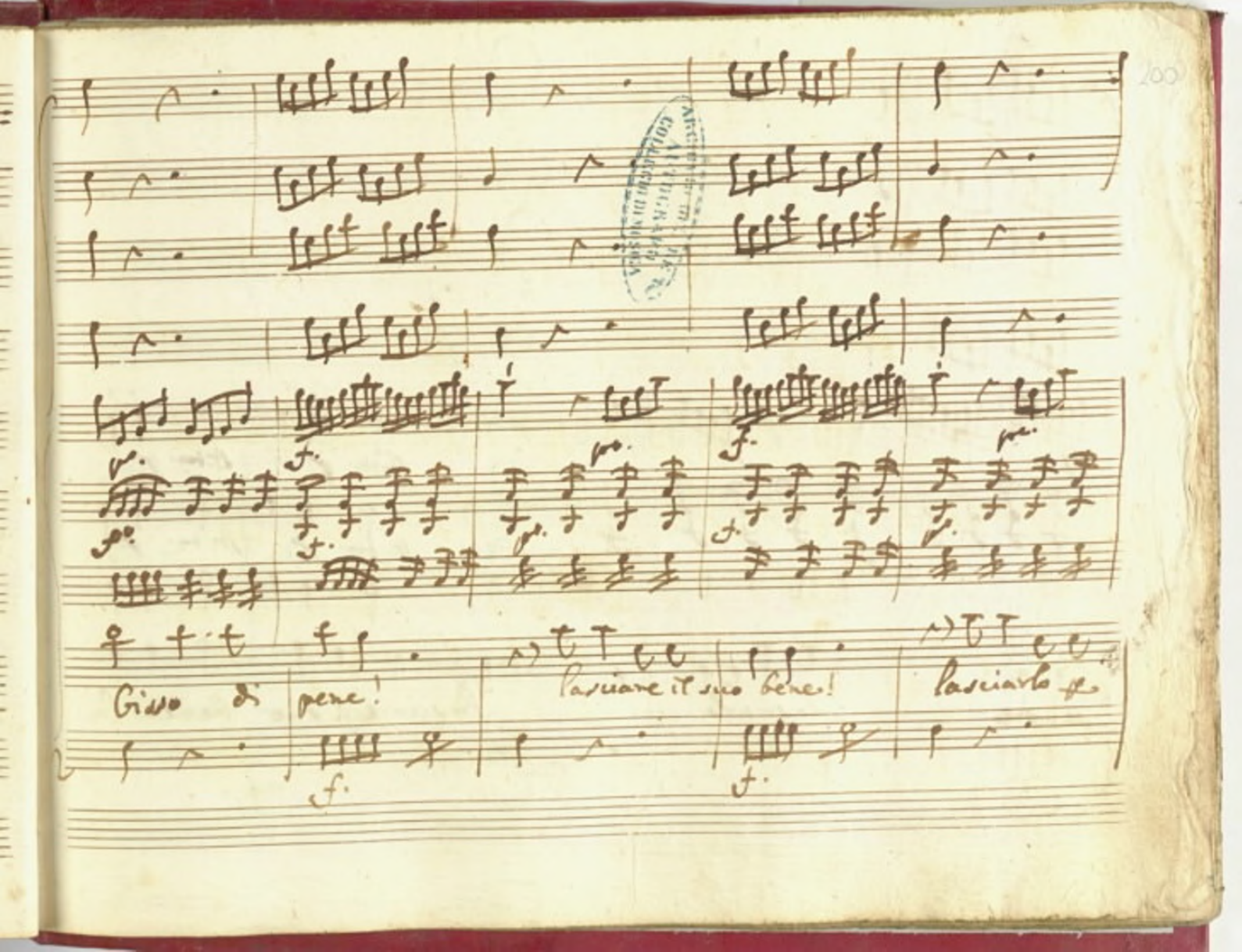
pian

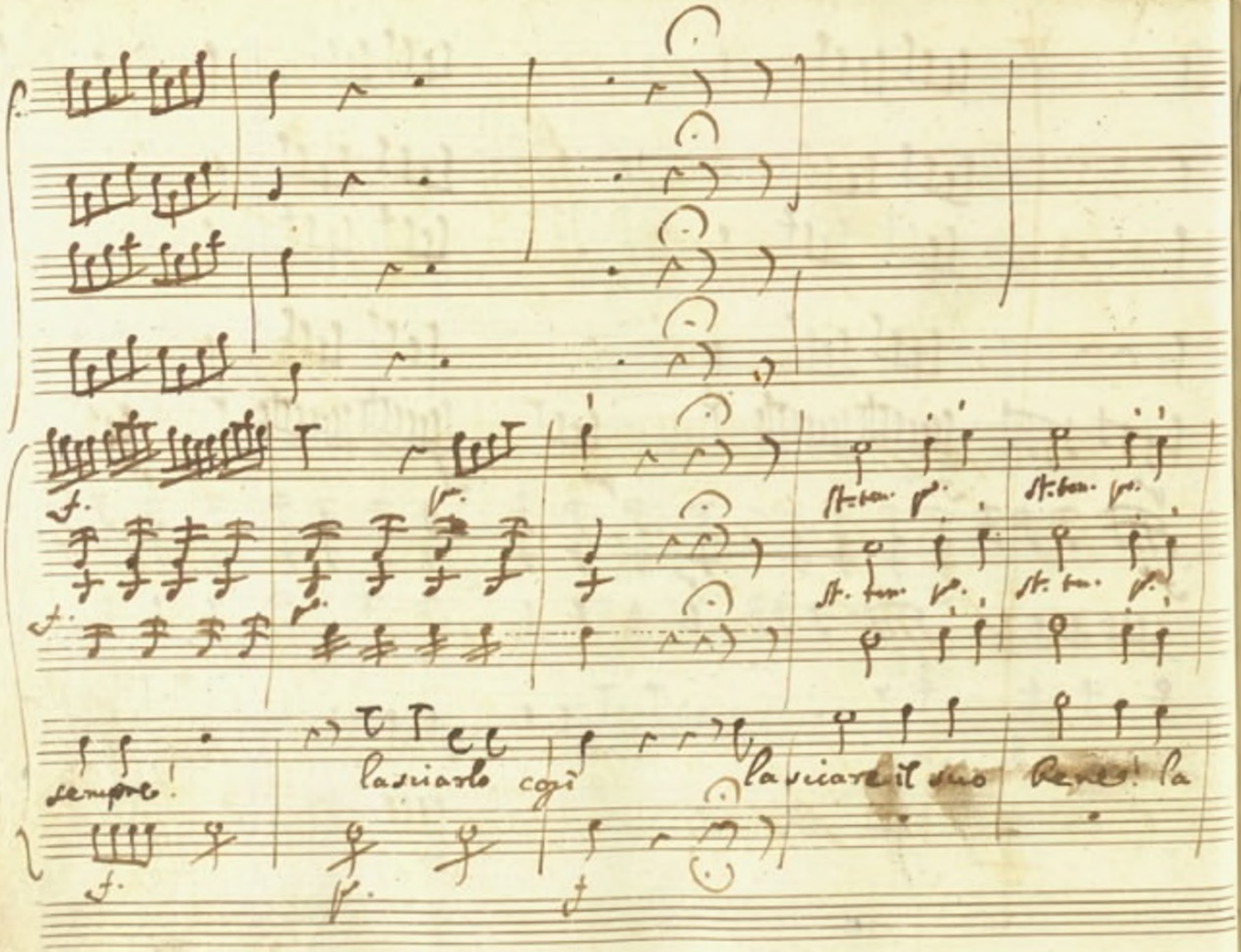
st. p. f. st. p. p.

ARCHIVIO DEL BENE
AUTOGRAFO
COLLEGIO HIMISICA




— do parti
che
abbisso
di
pene!
che ab—


Giuro di
pene!
Lasciare il suo bene!
Lasciarlo


sempre!
lasciarlo così
lasciare il suo Bene! la

ARCHIVIO DEL CONSORZIO AUTOGRAFICO COLLEZIONE DI BRESCIA

f. ff.

f. ff.

ff. ten. p.

ff. ten. p.

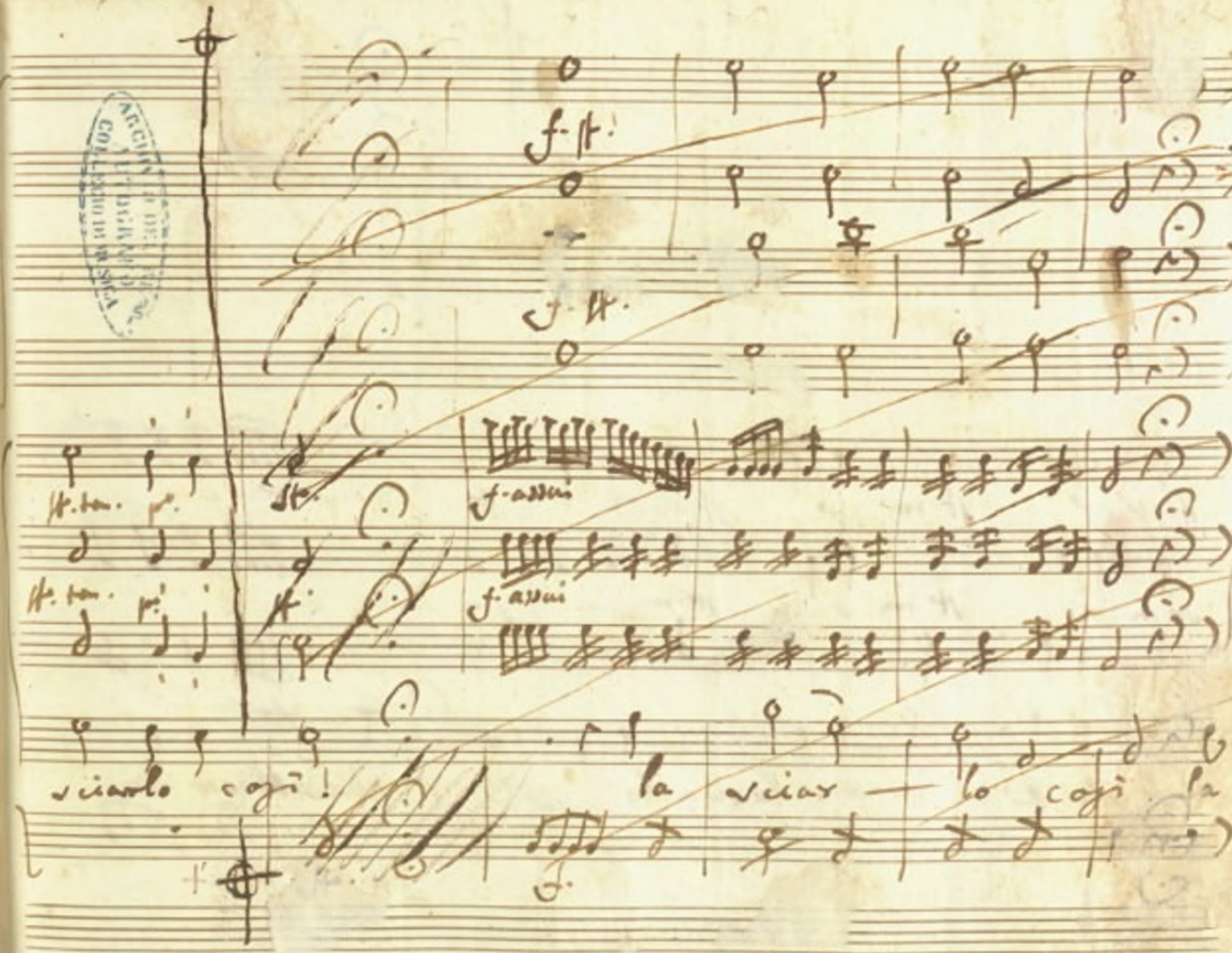
ff.

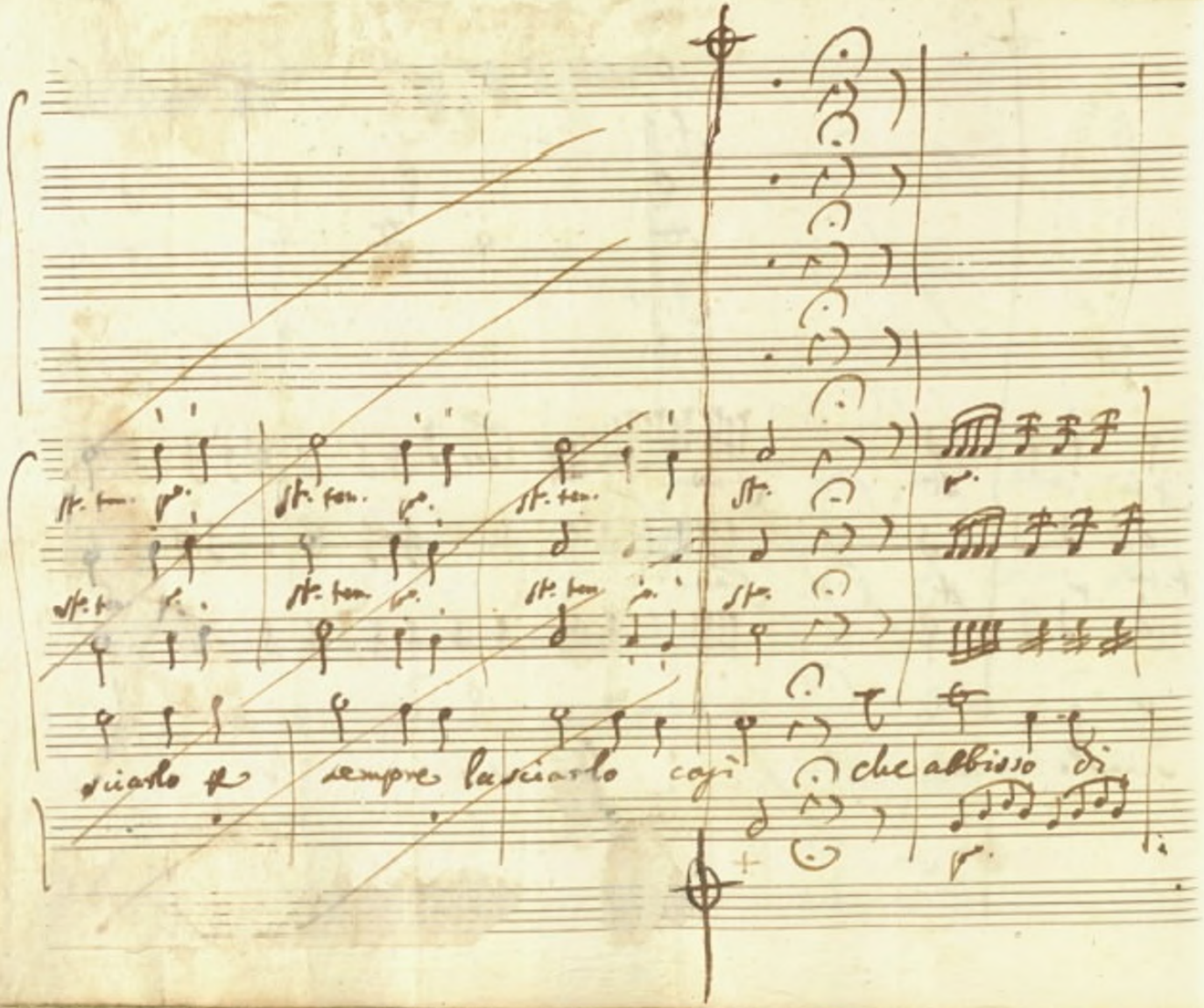
f. assai

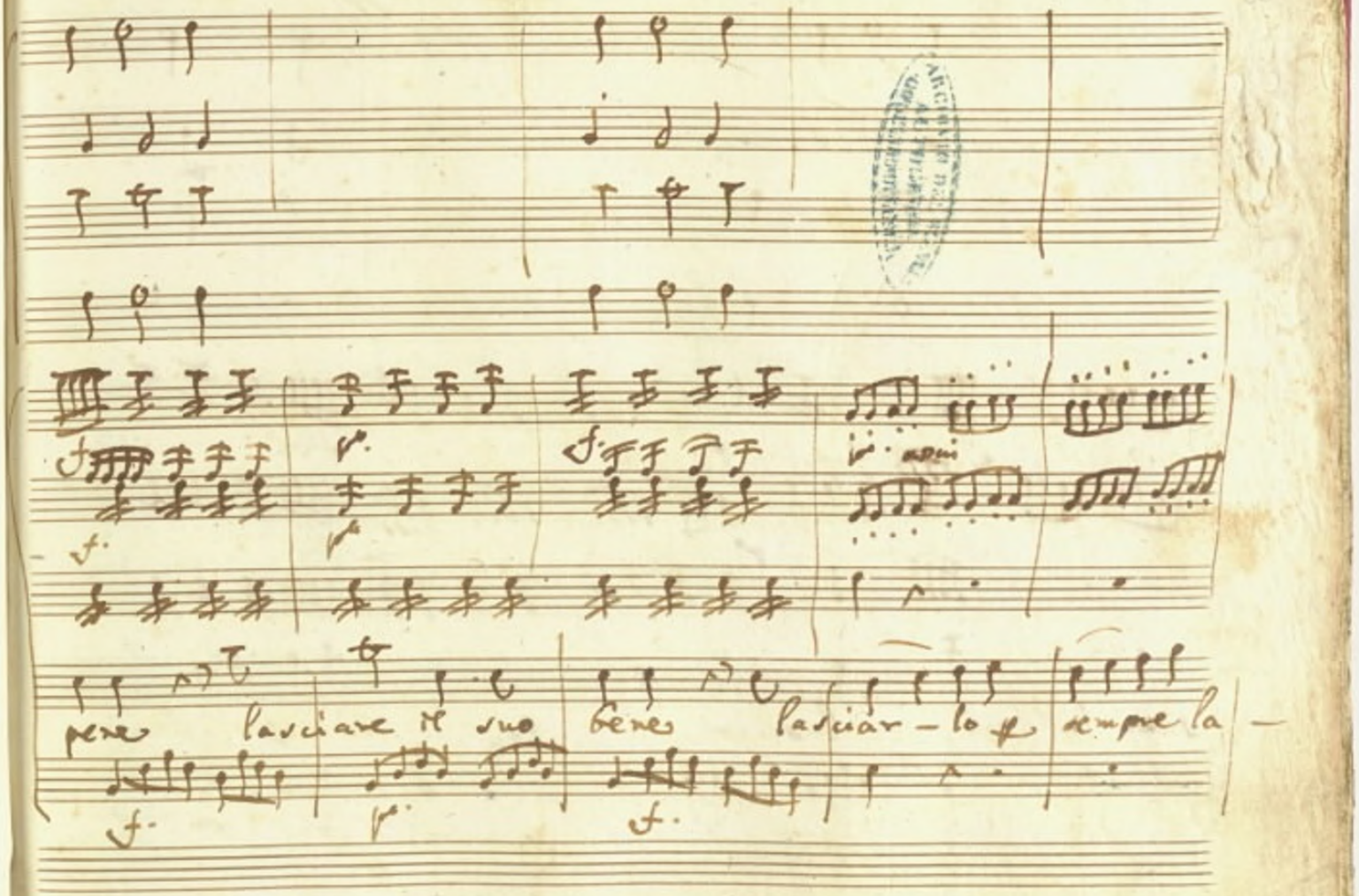
f. assai

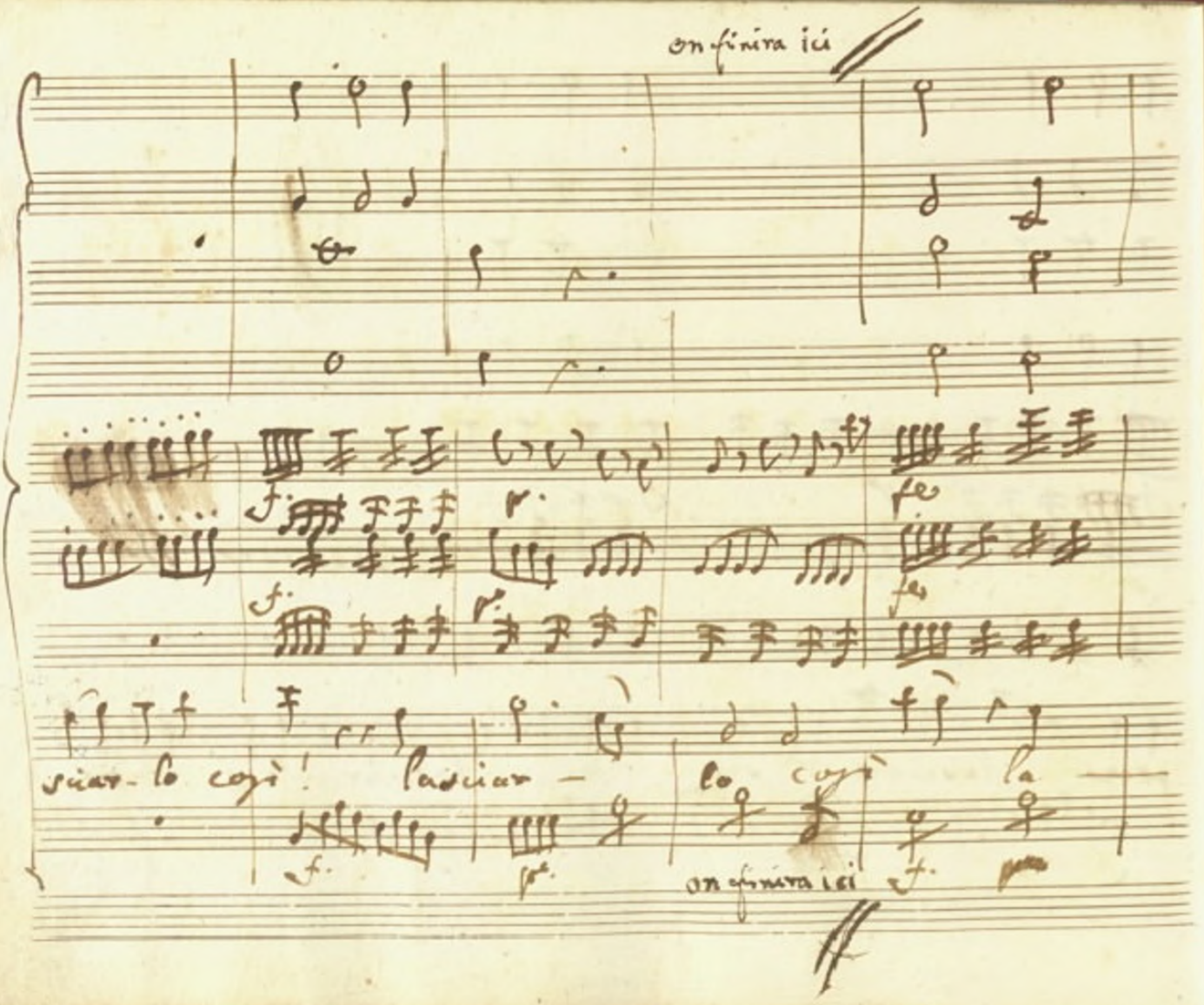
sciarlo così! la sciar — lo così la

f.




sempre lasciarlo così che abbisso


pene lasciare il suo bene lasciar-lo sempre la-



on finira ici

sciar-lo così! lasciar — lo così la —

on finira ici

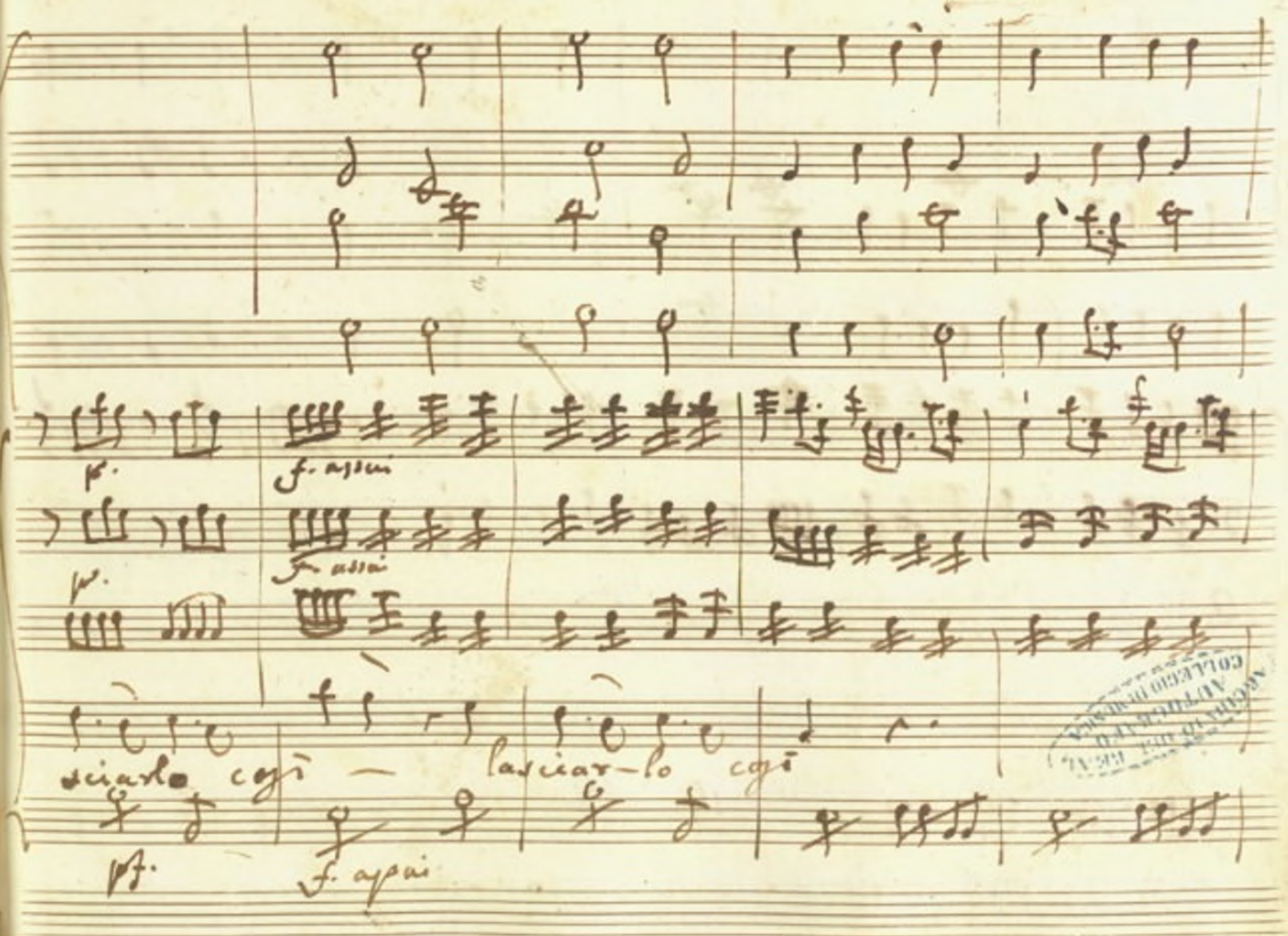
p. f. assai

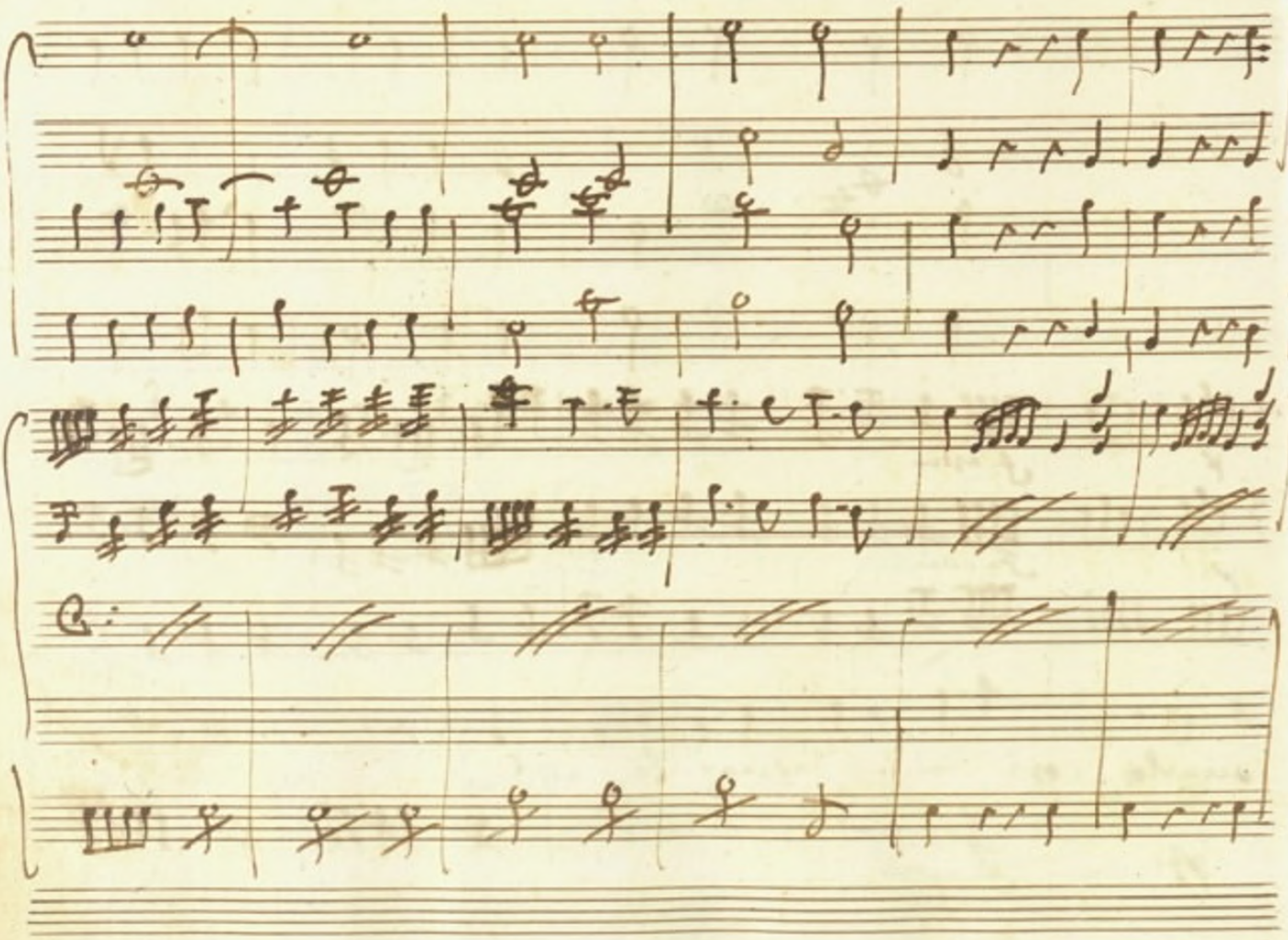
p. f. assai

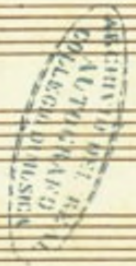
sciarlo così — lasciar-lo così

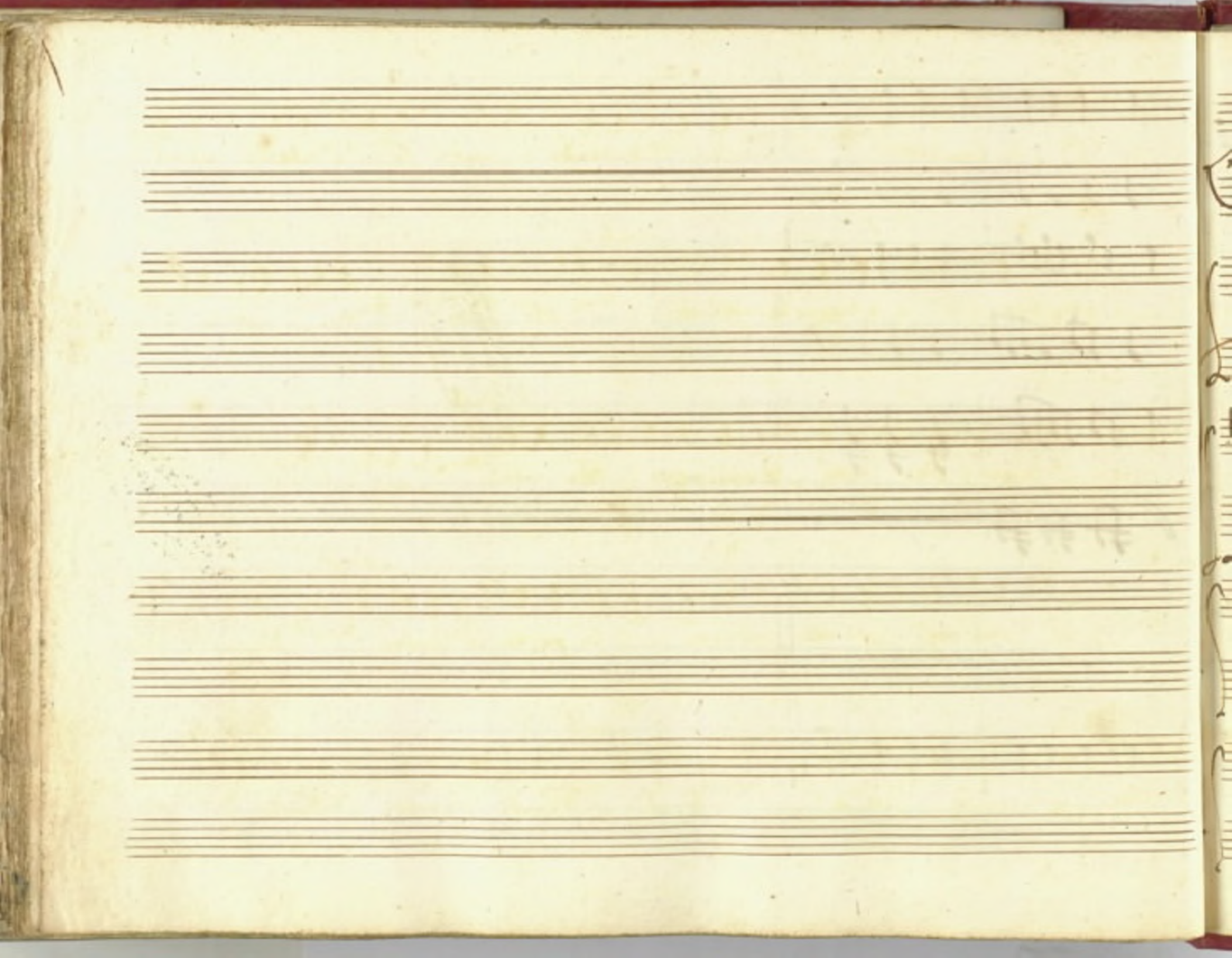
pf. f. assai

ARCHIVIO DEL REAL COLLEGIO DI MUSICA AUTOGRAFO









Scena X.

Licida, ed Aristea

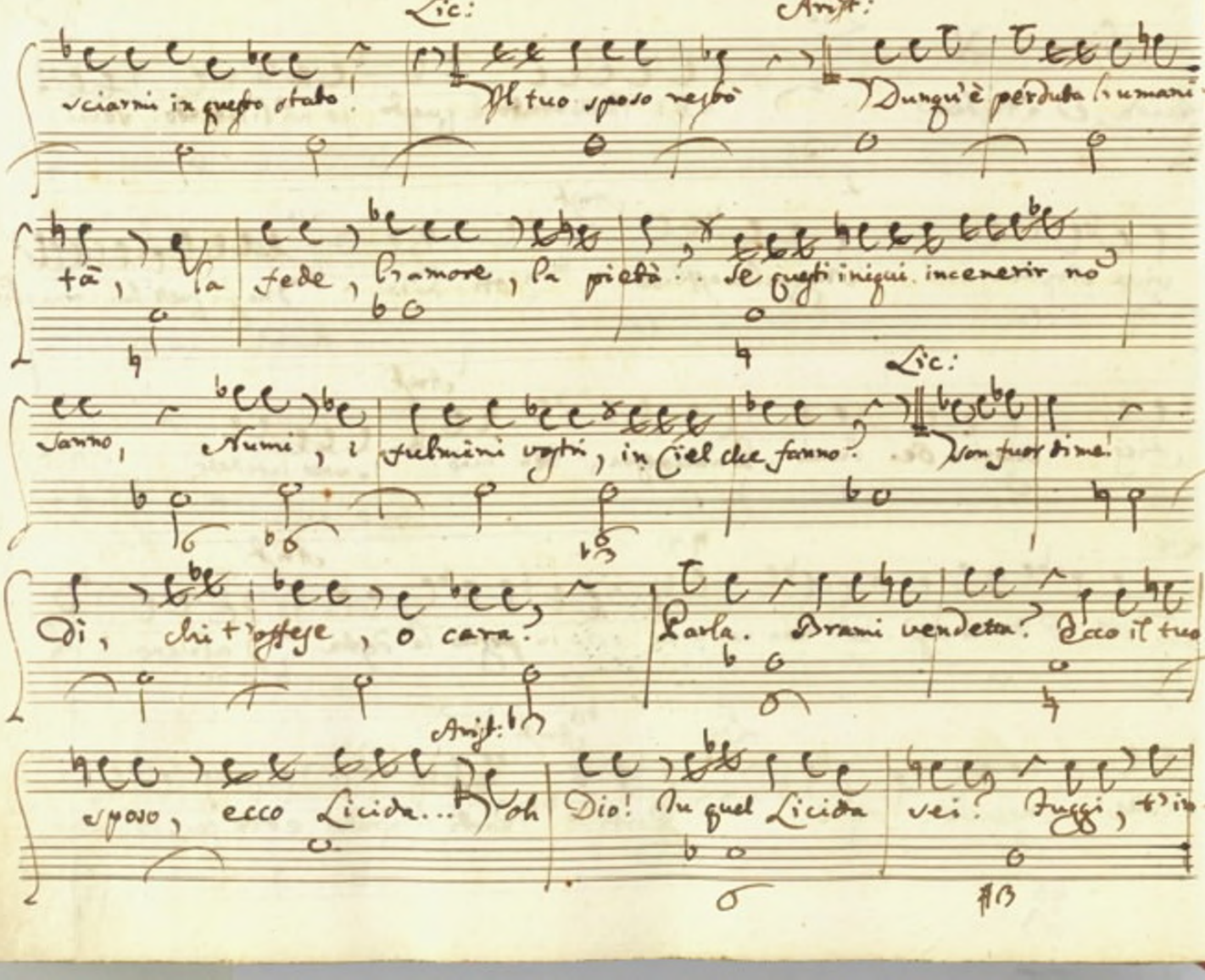
Lic: Che laberinto è questo! Io nō l'intendo. Semi-

viva Aristea.... Megacle afflitto.... Arist: oh Dio! Lic: Ma già quell'alma torna a gli usati uf-

ficj. Apri i bei lumi, Principessa, ben mio. Arist: sposo infedele!

Lic: Ah nō dirmi così. Di mia costanza ecco in pegno la destra. Arist: almeno.... oh

stelle! Megacle, ov'è? Lic: Parti. Arist: Parti l'ingrato! ebbe cor di la-



Lic: Arist:

sciarmi in questo stato! Il tuo sposo restò Dunqu'è perduta l'umani-

tà, la fede, l'amore, la pietà? Se questi iniqui incenerir no

Lic:

sanno, Numi, i fulmini vostri, in Ciel che fanno? Non fuor di me!

Di, chi t'offese, o cara? Parla. Brami vendetta? Ecco il tuo

Arist:

sposo, ecco Licida... oh Dio! In quel Licida sei? Fuggi, t'in-

vola, nasconditi da me. Per tua cagione; Perfido, mi ri-

Lic:

trovo a questo passo. e qual colpa ho commessa? Io son di

sasso!

Ma Segue Aria di Arighea

ARCHIVIO DEL RE DI AUTOGRAFO COLLEGIO DI MUSICA

di sapo!

Trombe in Befà

Oboi 1.o e 2.o

Fagotti

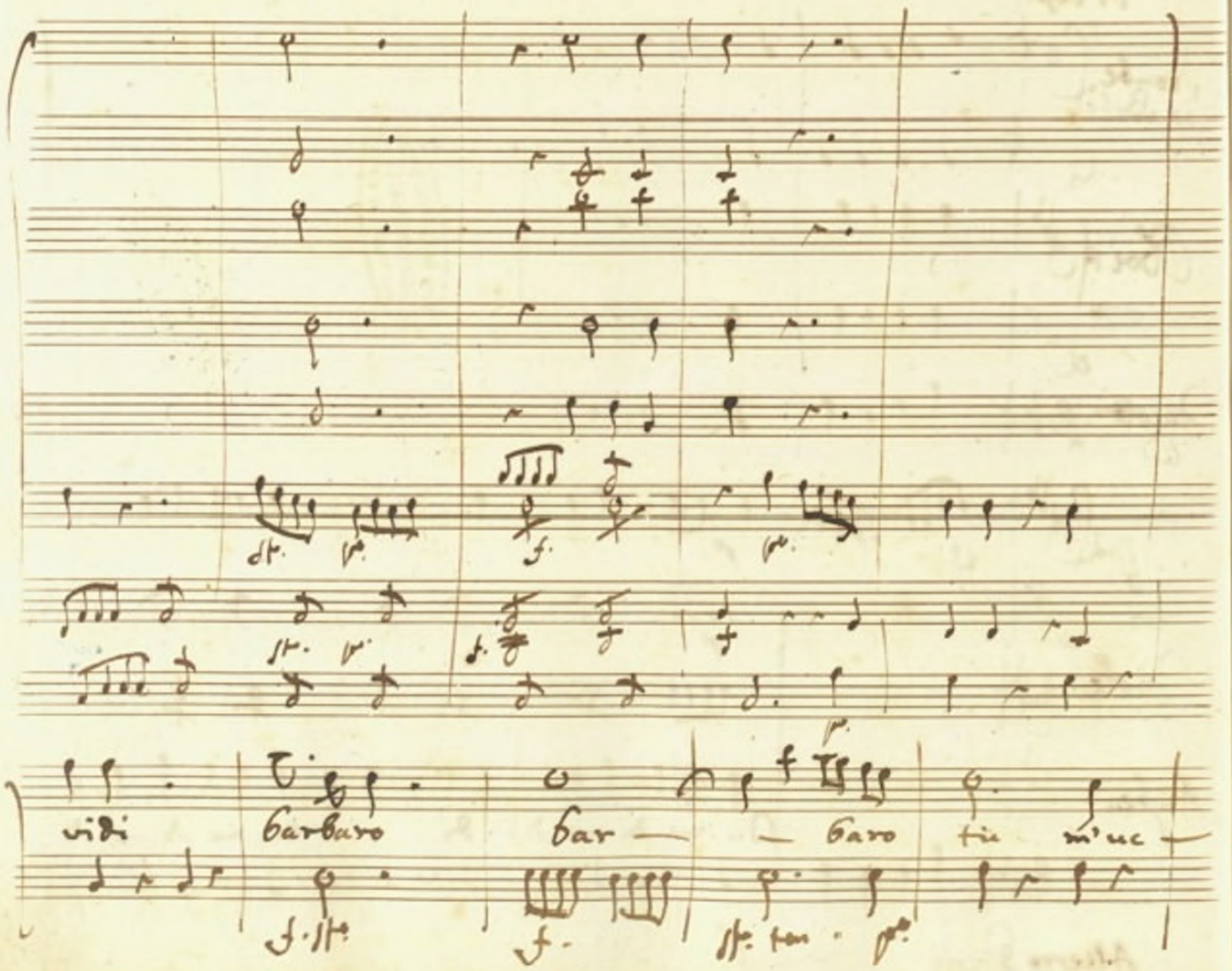
Viole

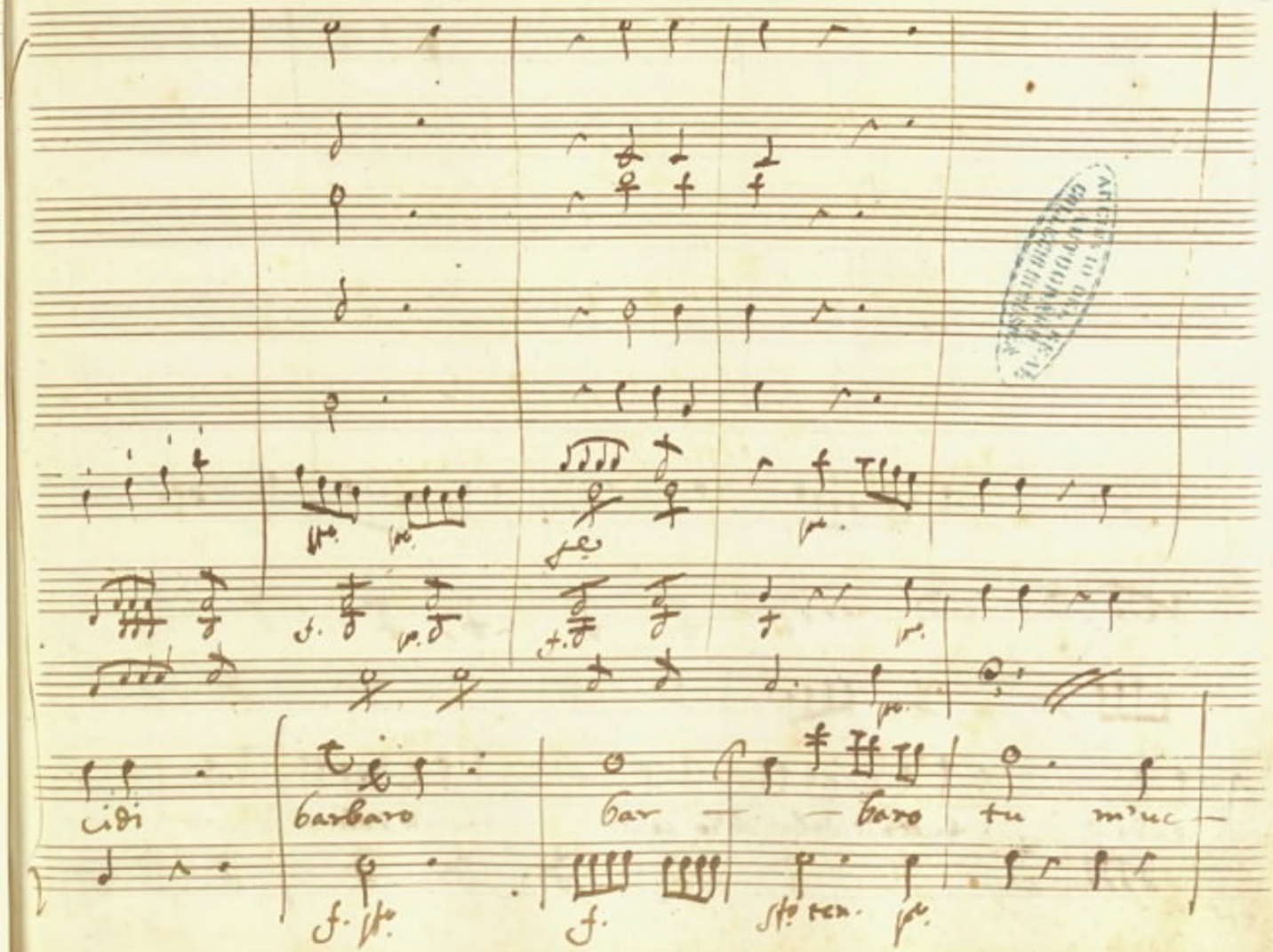
Arghea

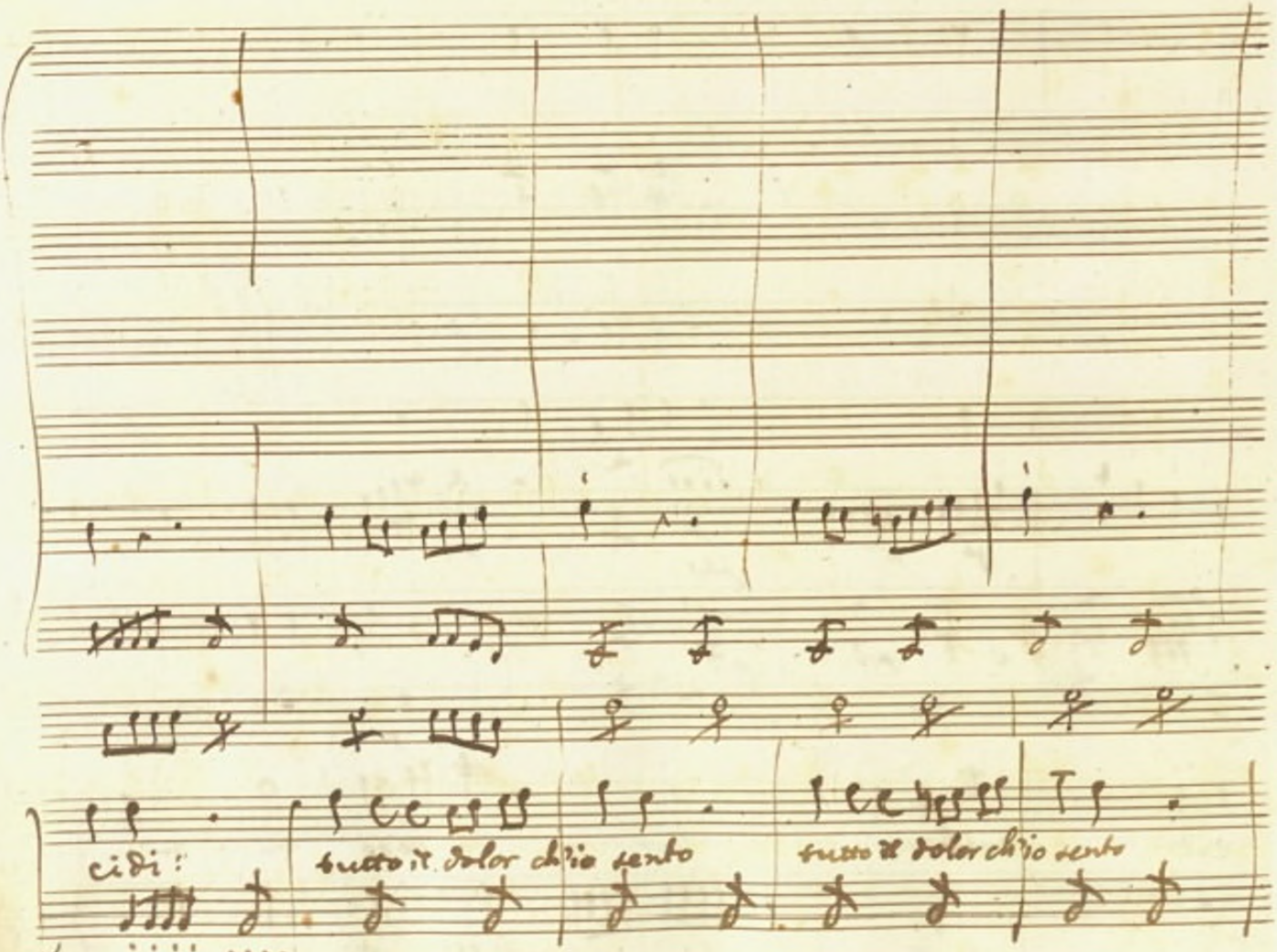
Tu me da me dividi

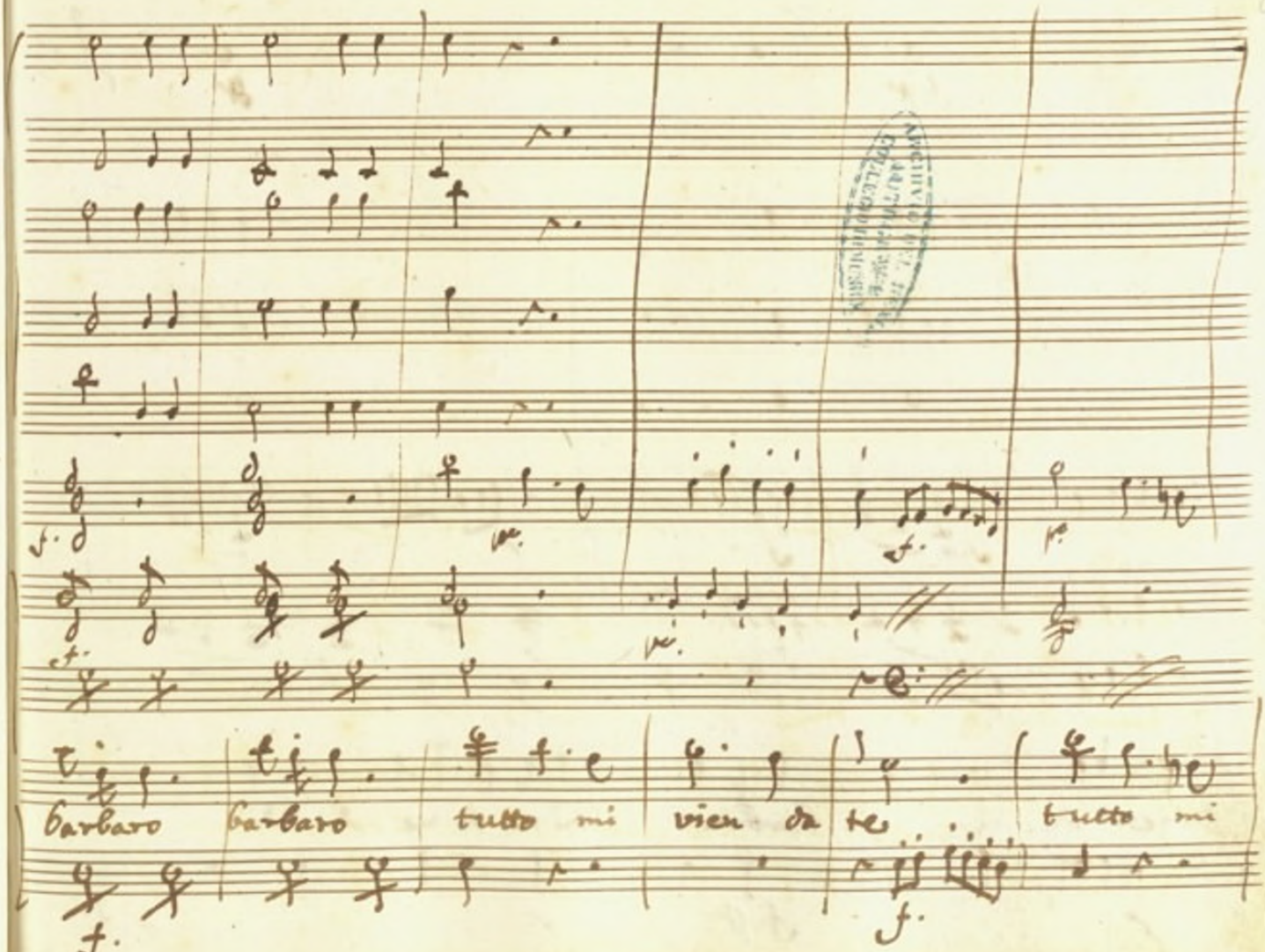
tu me da me di—

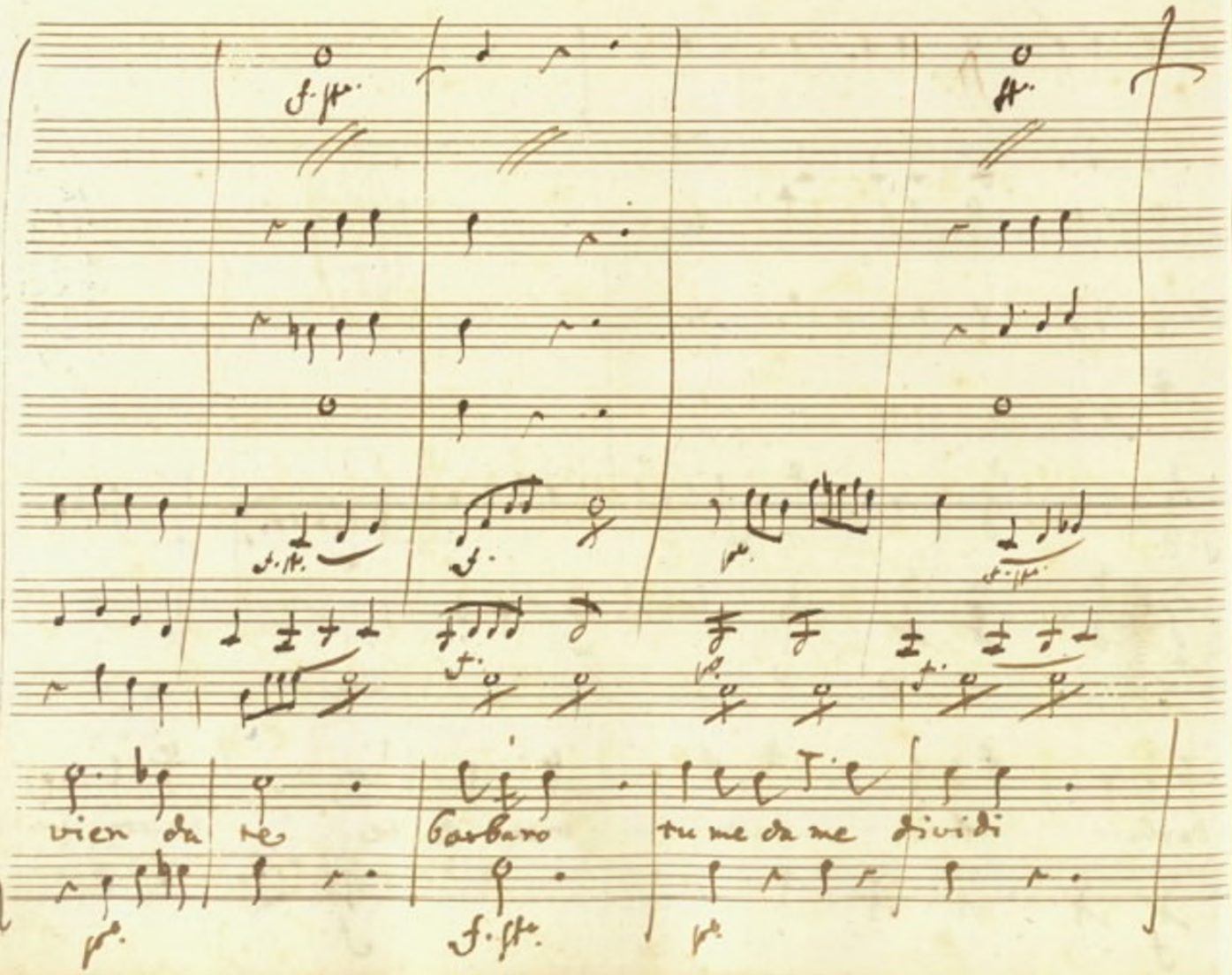
Allegro Presto

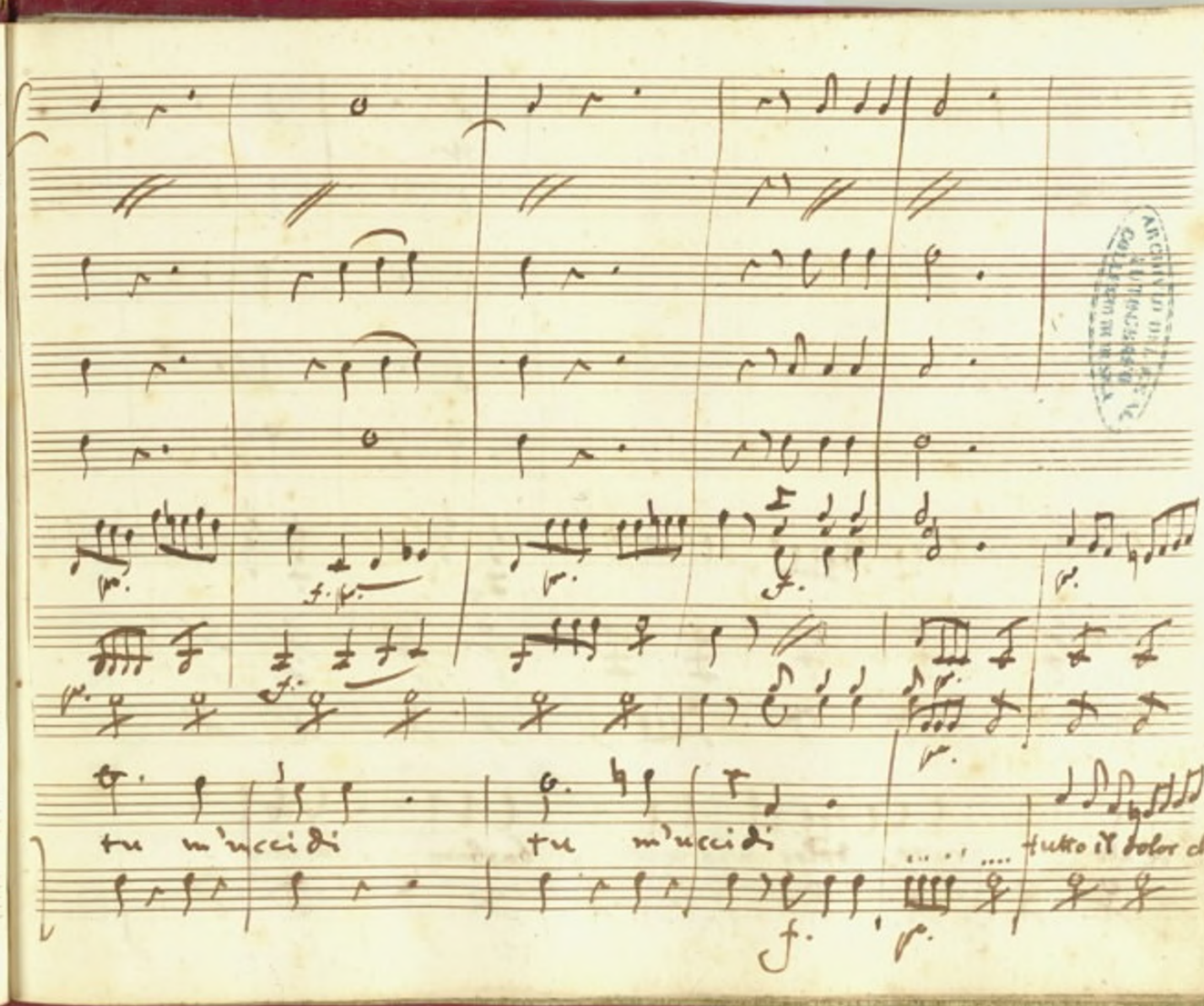

vidi
Barbaro
bar —
— baro
tu
m'uc

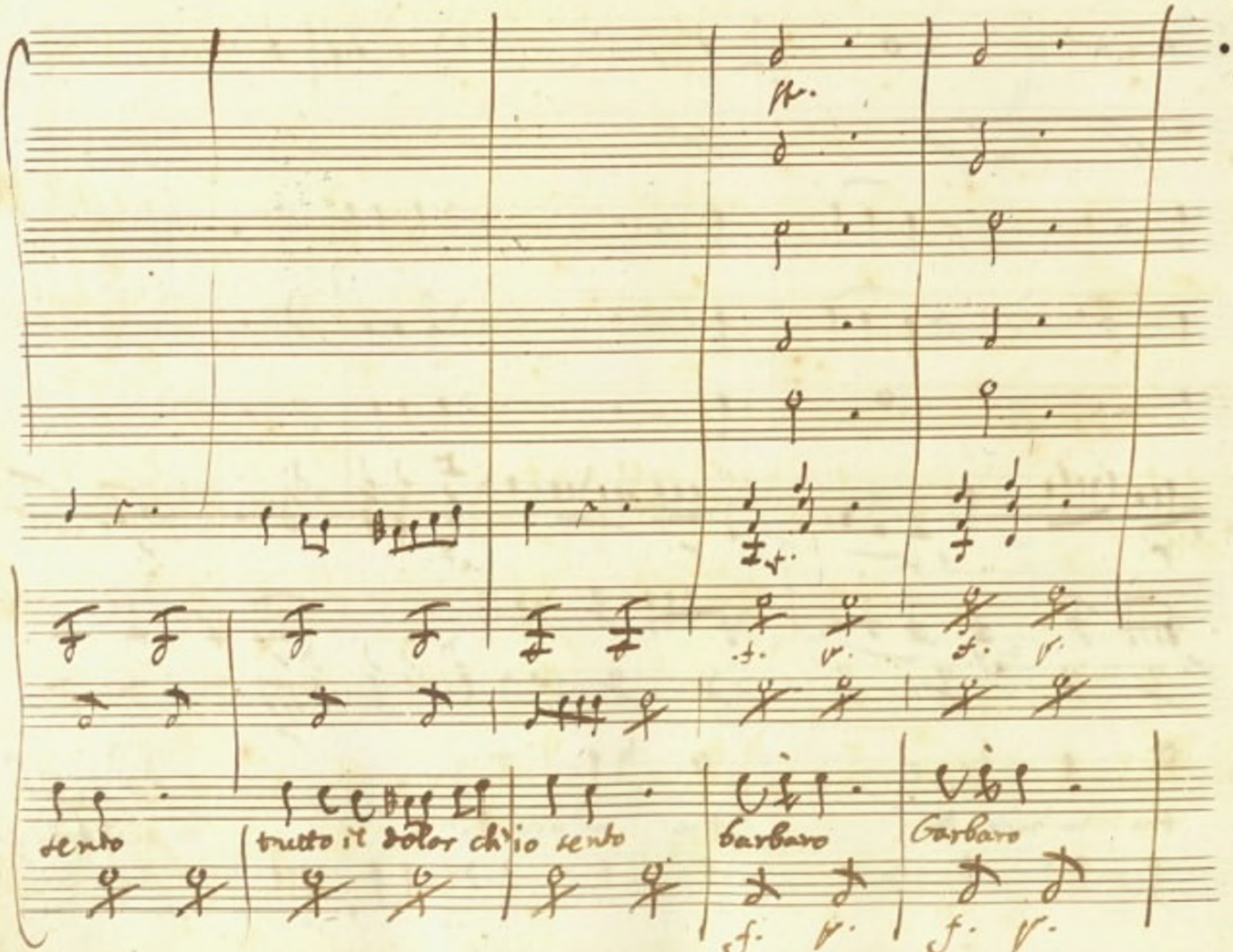

cidi
barbaro
bar — baro
tu m'uc —

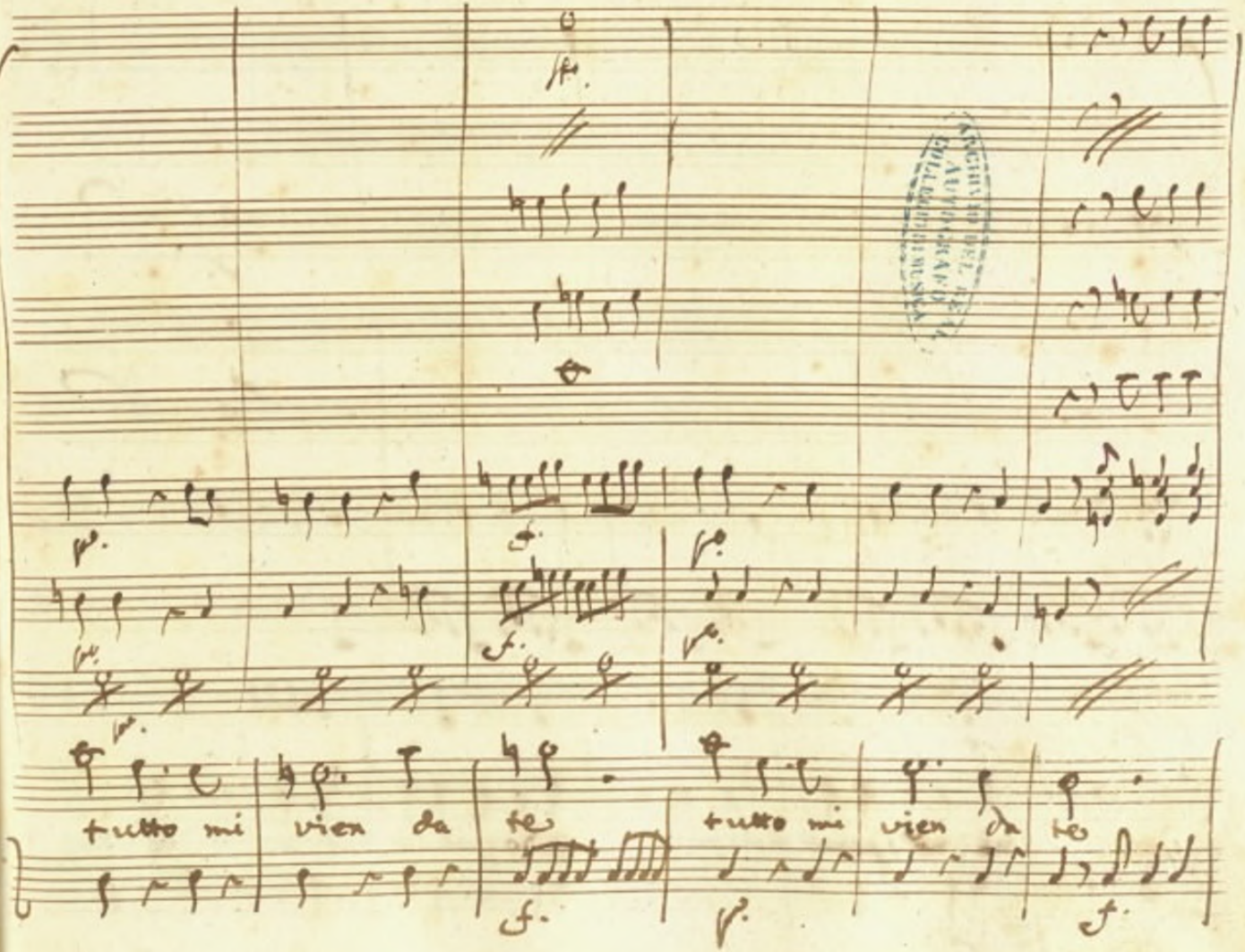

cidi:
tutto il dolor ch'io sento
tutto il dolor ch'io sento

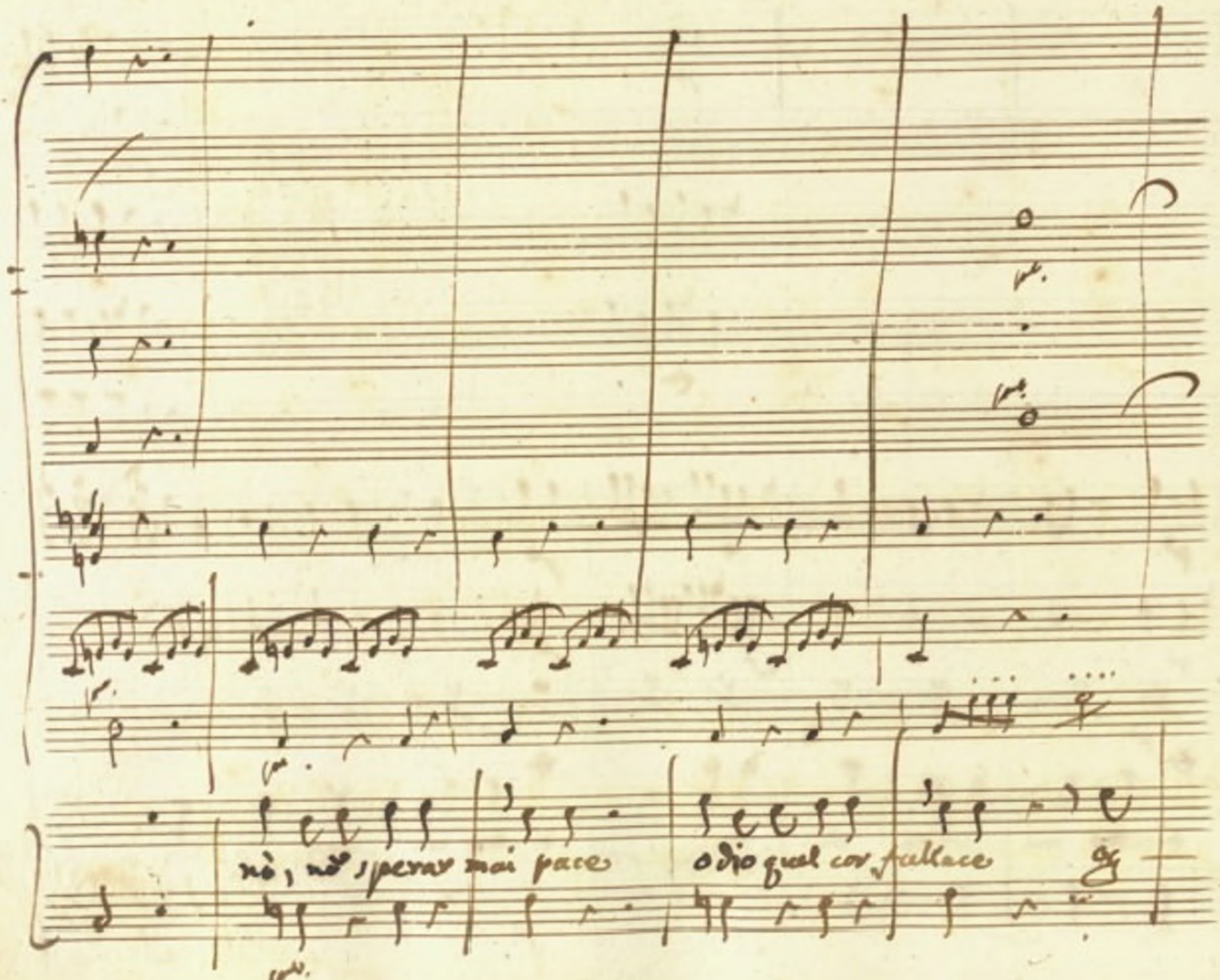

f.
p.
ff.
p.
ff.
barbaro
barbaro
tutto mi
vien da
te
tutto mi
f.
f.

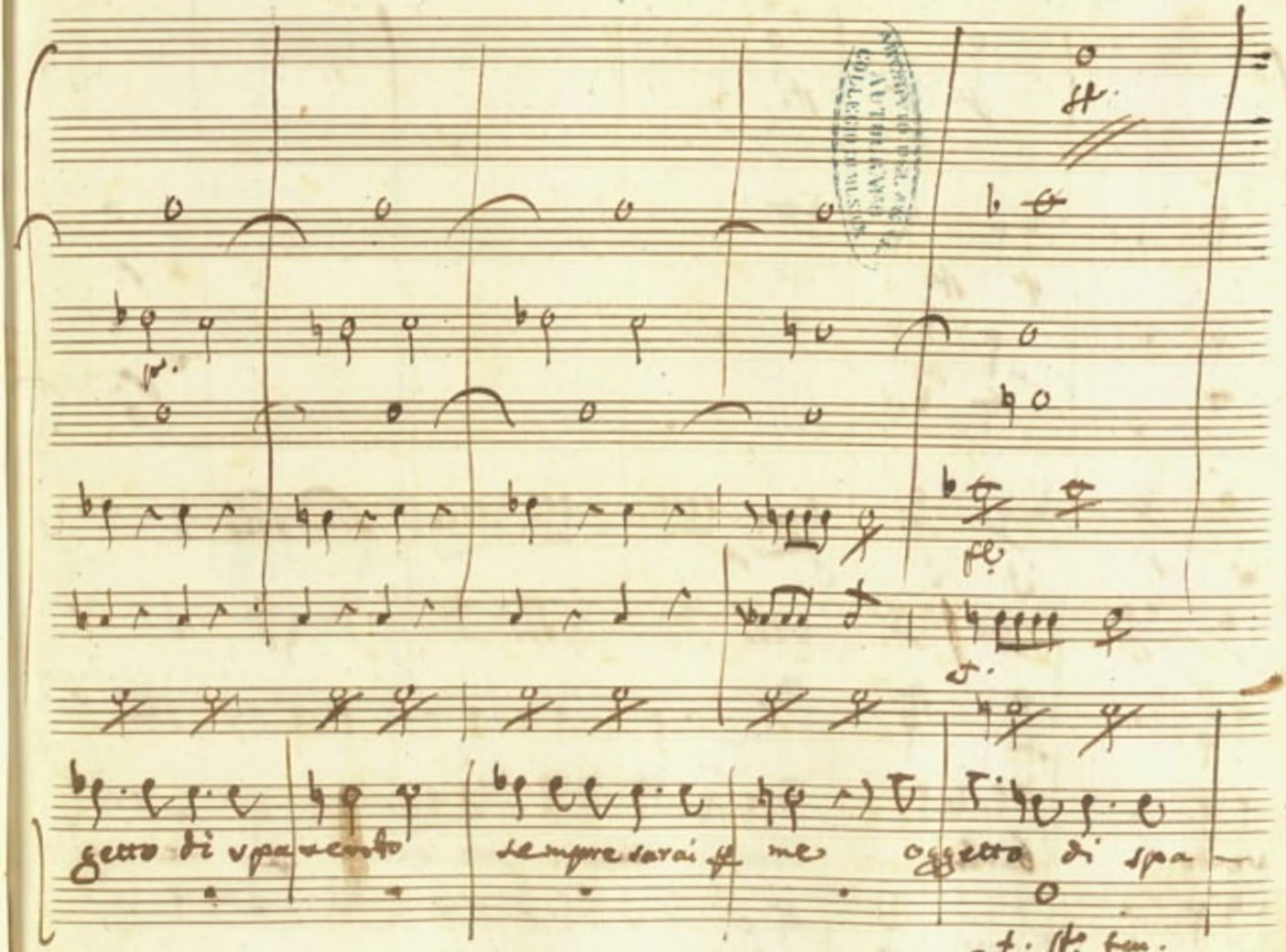

vien da te
barbaro
tu me da me dividi


tu m'uccidi
tu m'uccidi
tutto il dolor ch'io


sento
tutto il dolor ch'io sento
barbaro
Barbaro


tutto mi
vien da
te
tutto mi
vien da
te

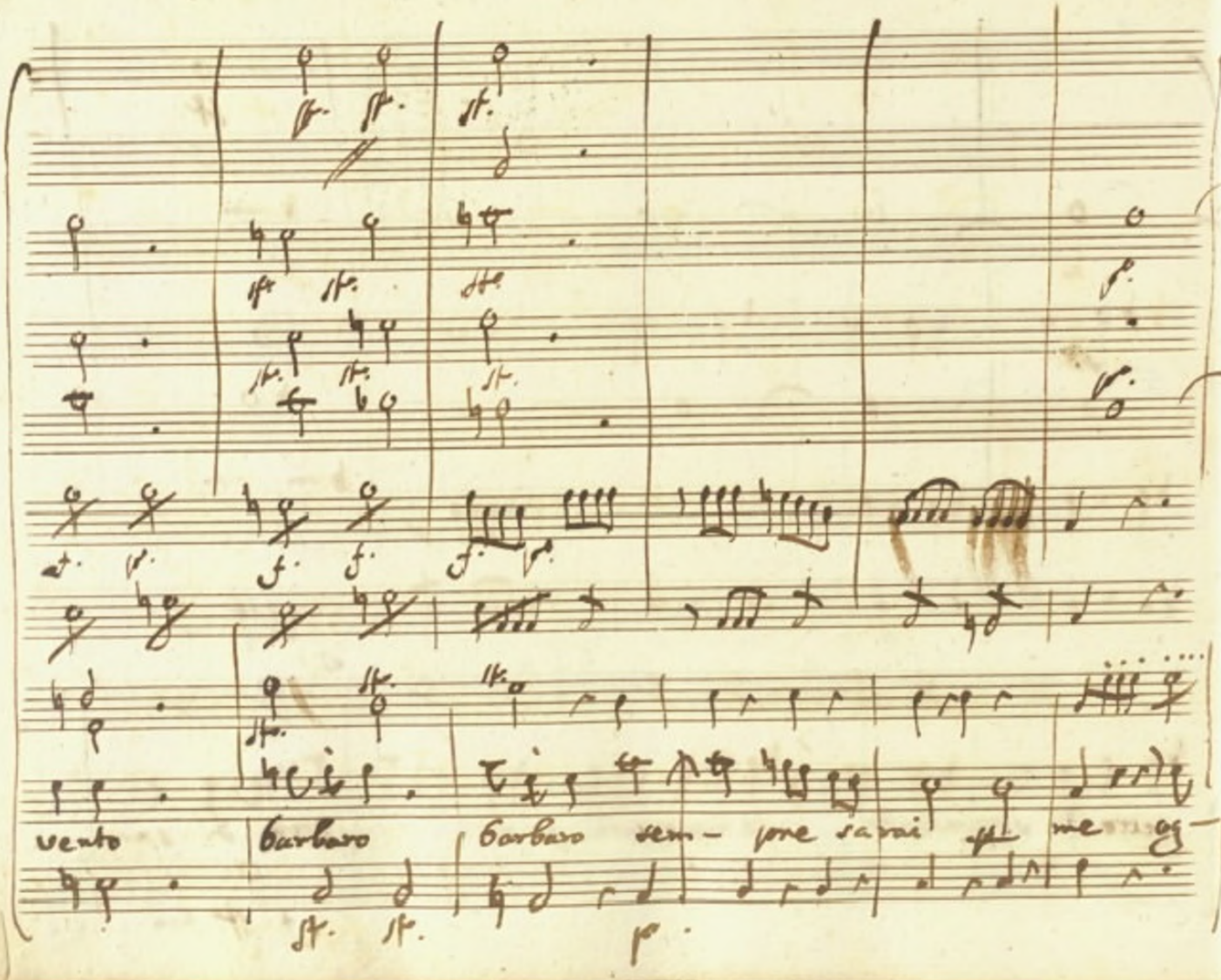

nò, nò sperar mai pace
odio qual cor fallace



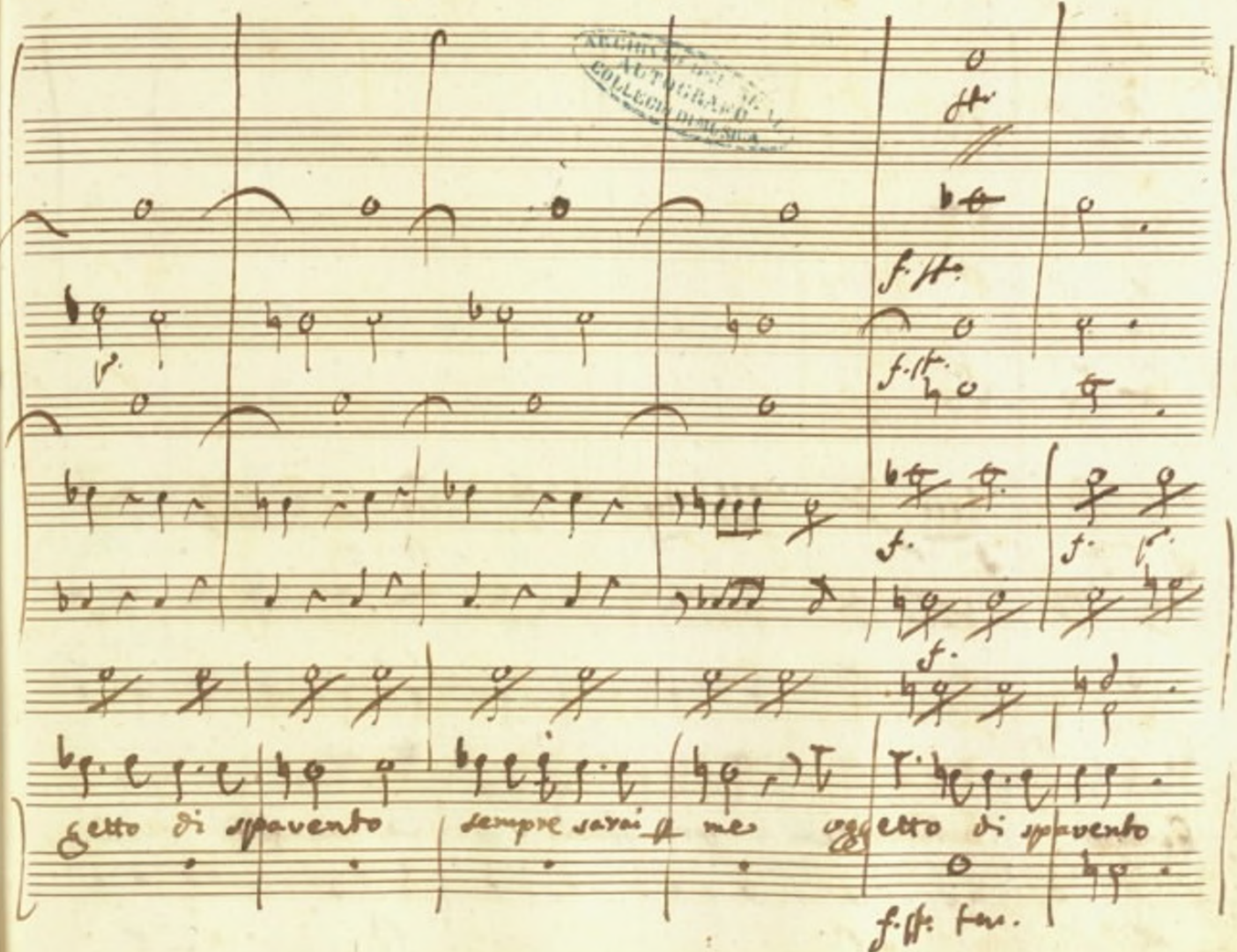
ARCHIVIO DEL ... AUTOGRAFO COLLEGIO DI MUSICA

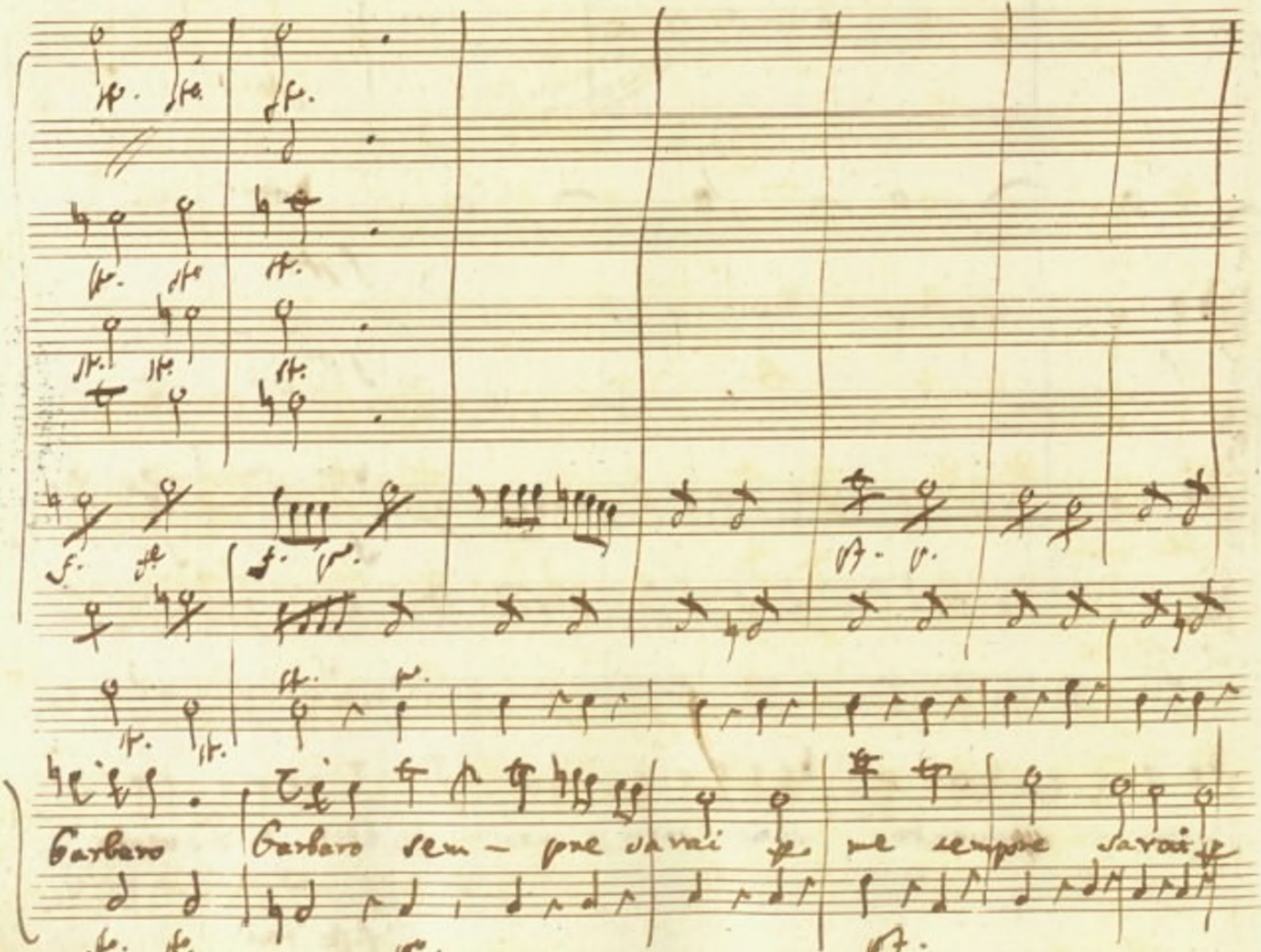
getto di spa-vento sempre sarai ff me oggetto di spa-

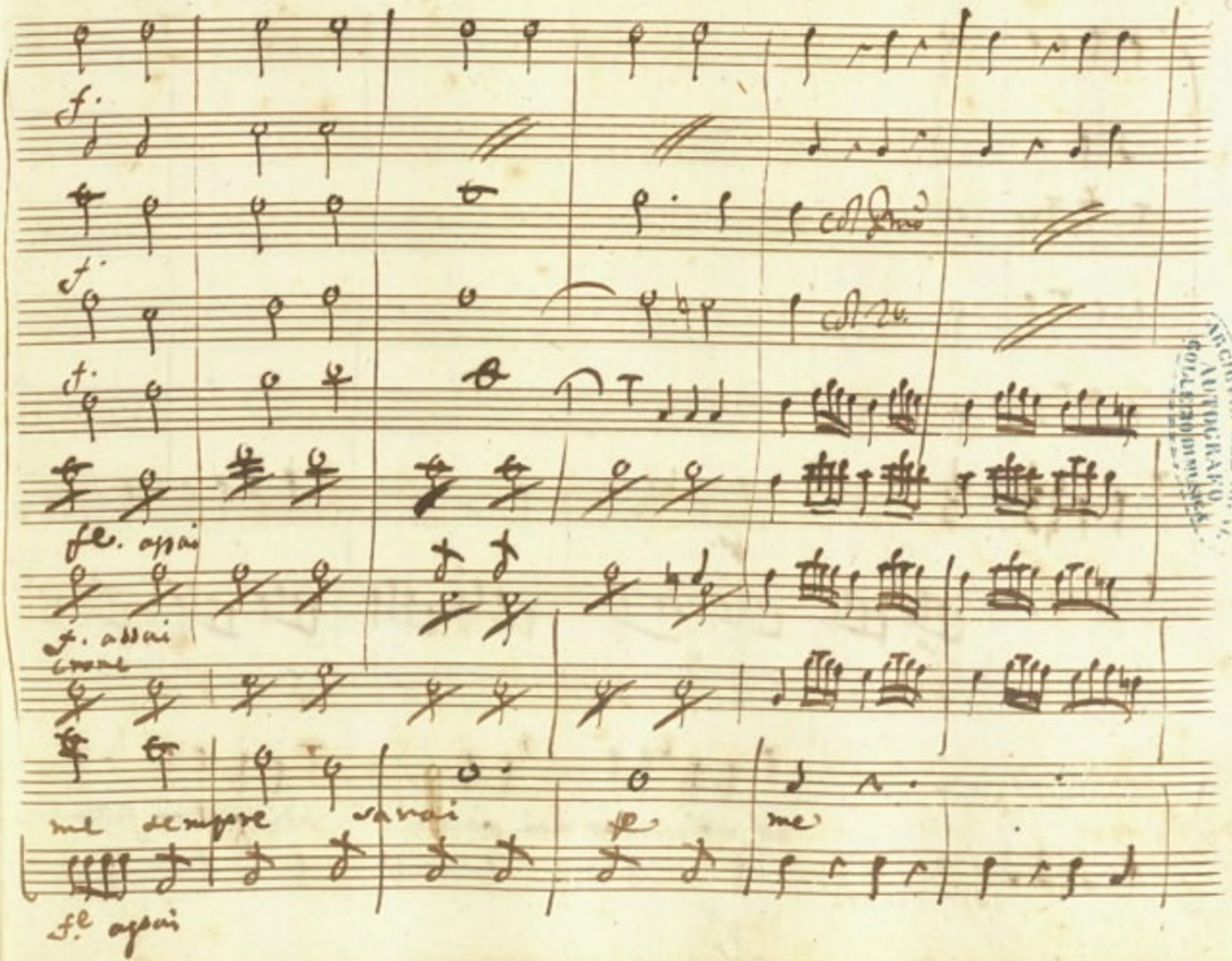
f. ff. tem.


vento
barbaro
barbaro sem- pre sarai

AUTOGRAFO




Barbaro
Barbaro sem — pre da vai
me sempre sarai



f.

col Prato

f.

col 2o.

f.

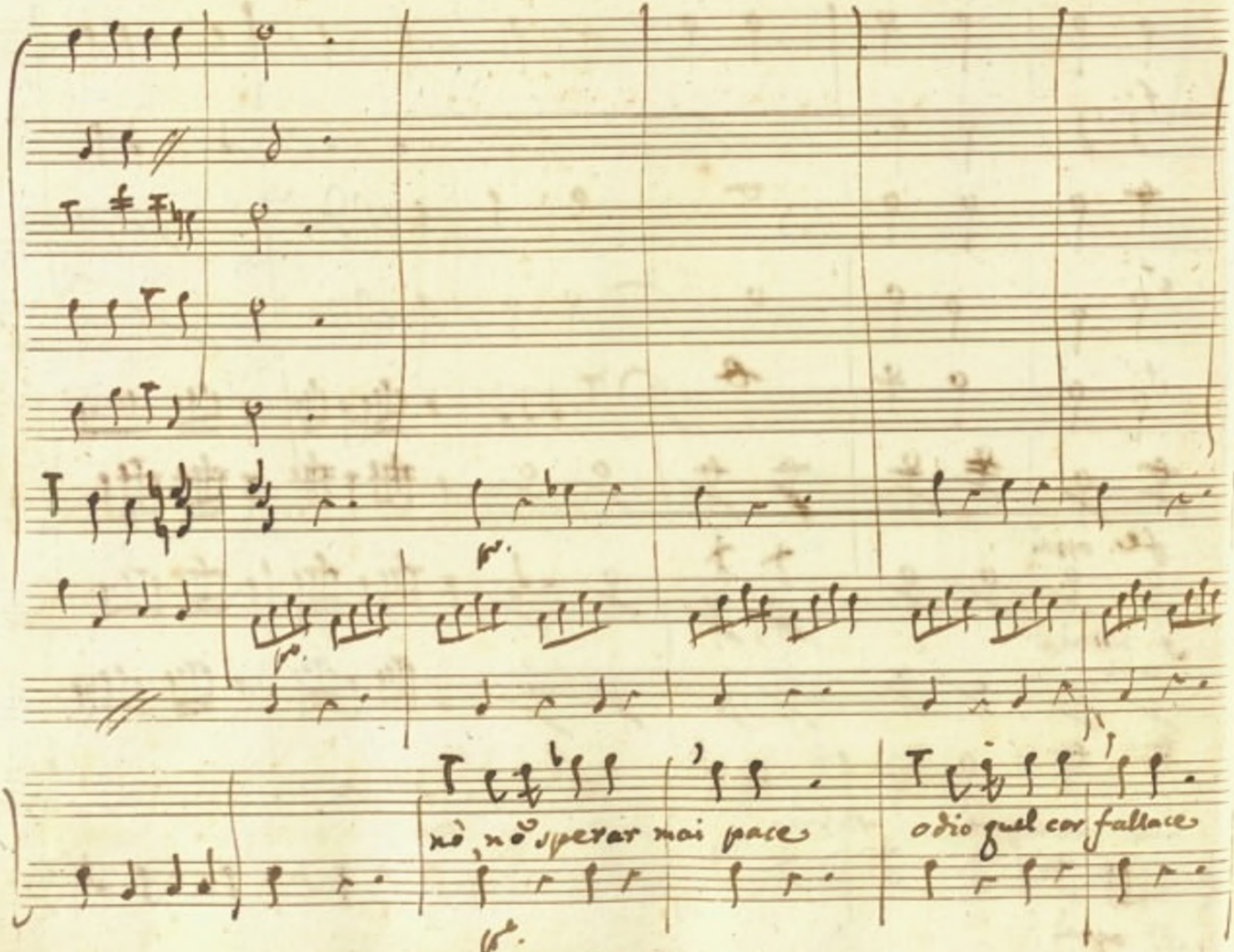
fe. assai

f. assai
crone

me sempre sarai fe me

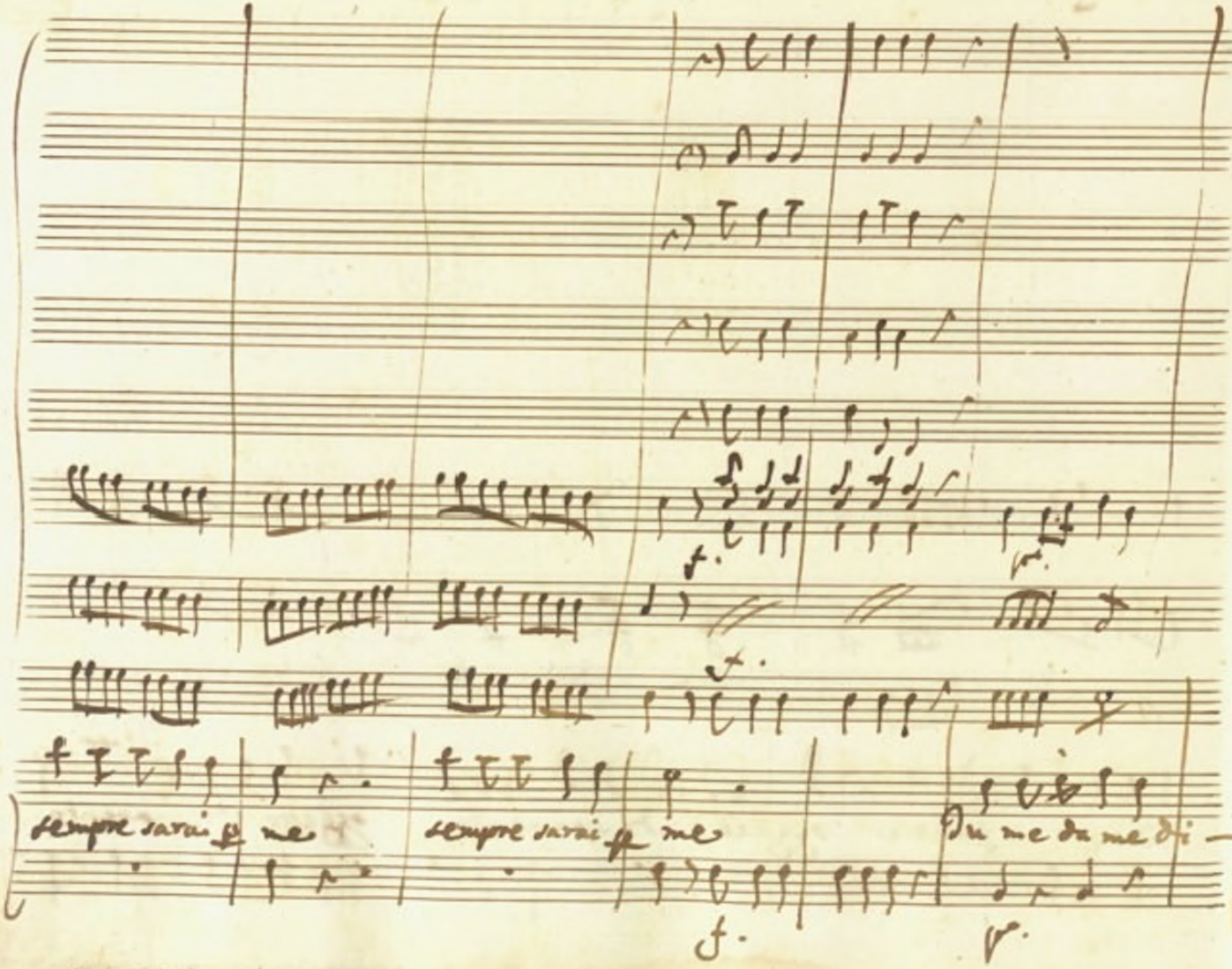
fe assai

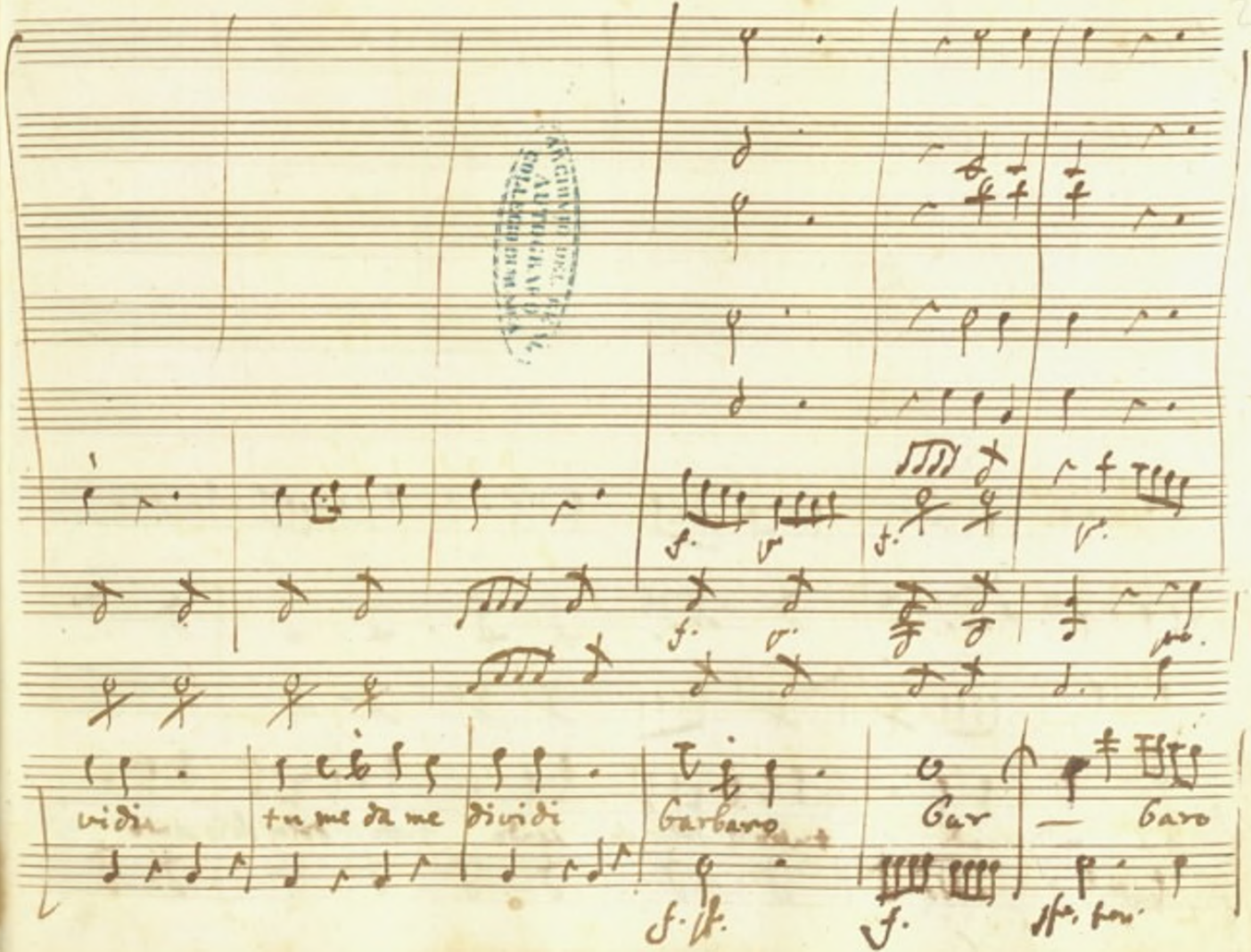
ARCHIVIO DEL RE
AUTOGRAFO
COLLEZIONE DI MUSICA

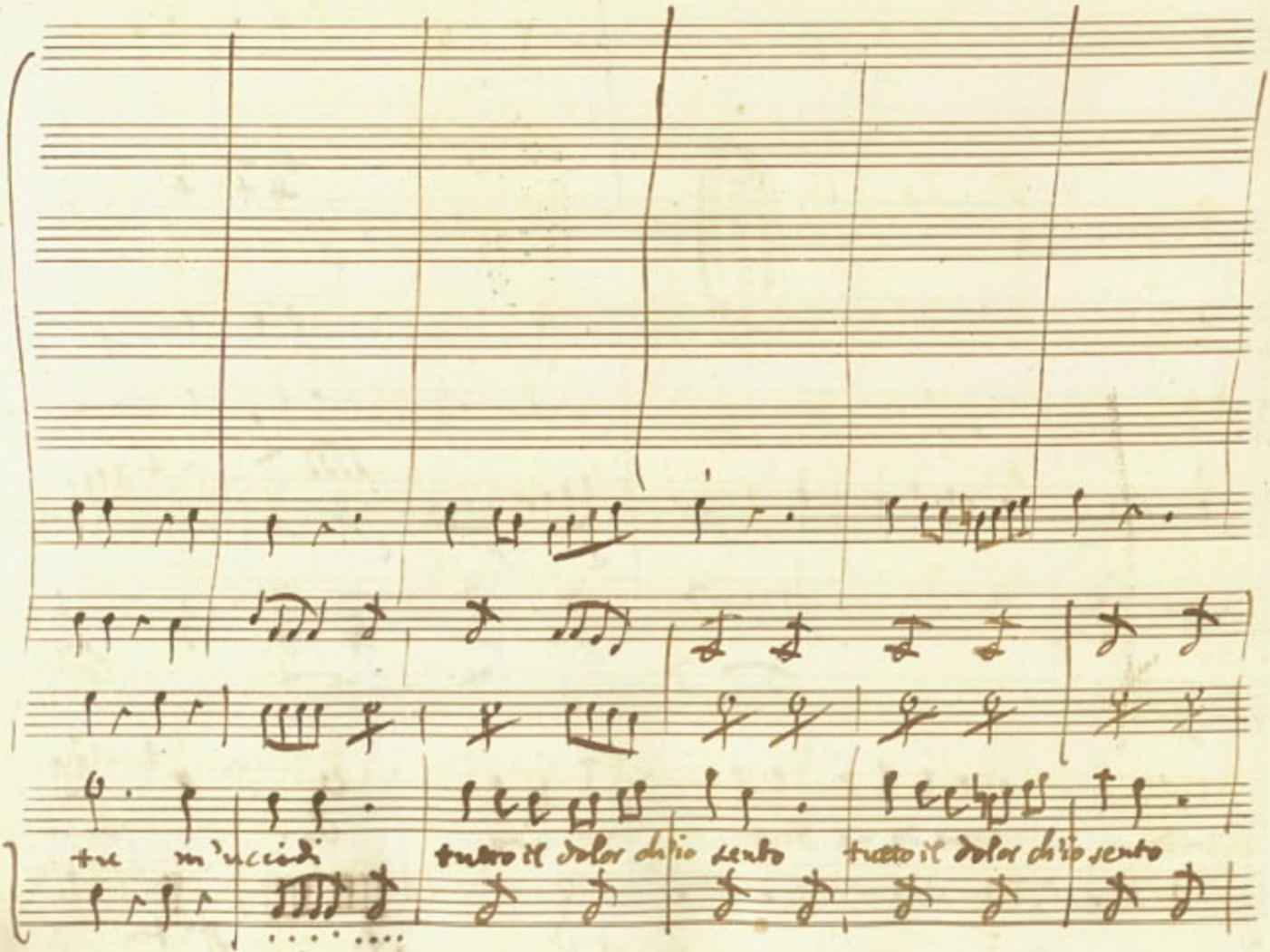

nò, nò sperar mai pace
odio quel cor fallace

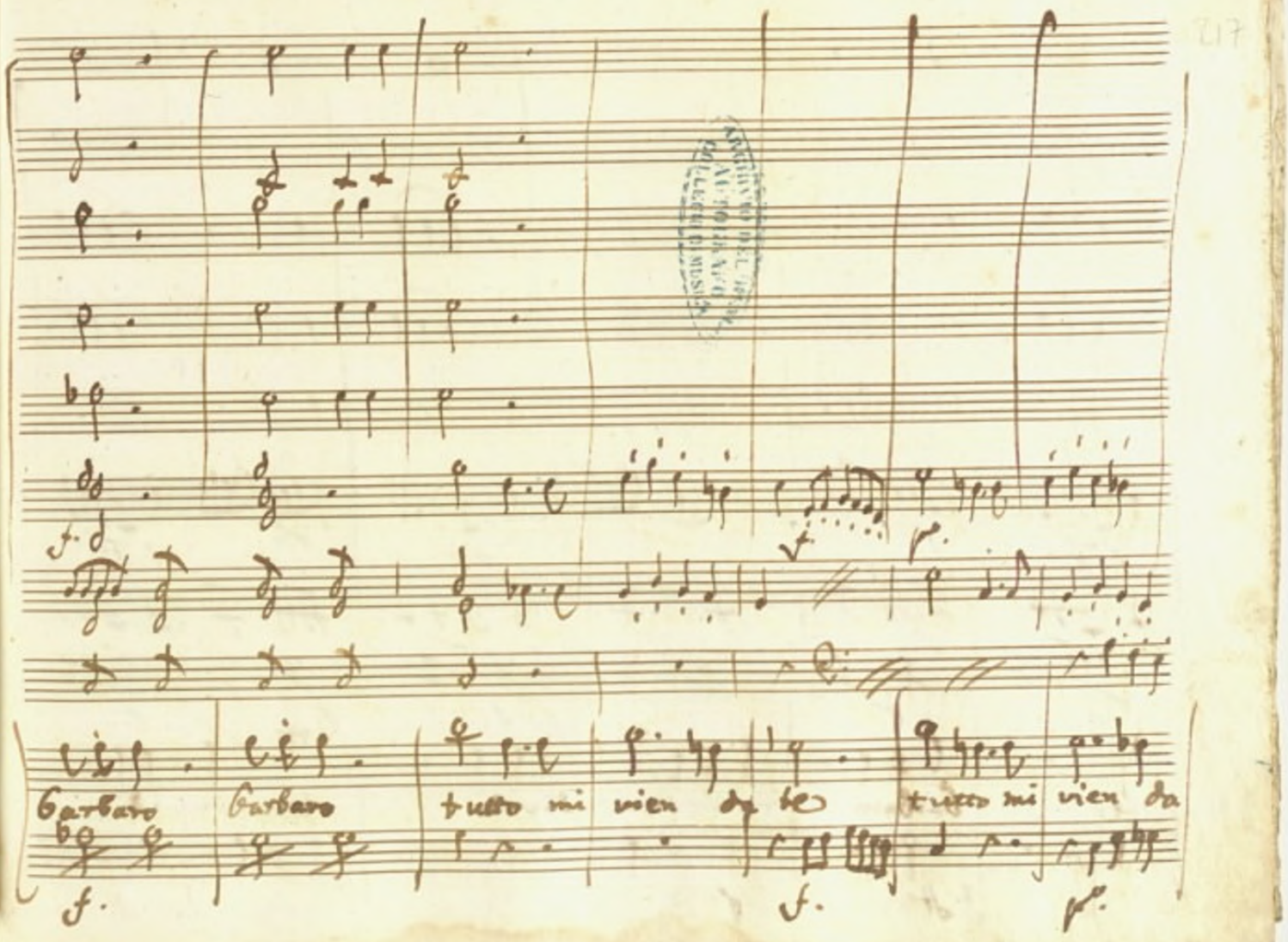
ARCHIVIO DEL REGIO AUTOGRAFO COLLEGIO DI MUSICA

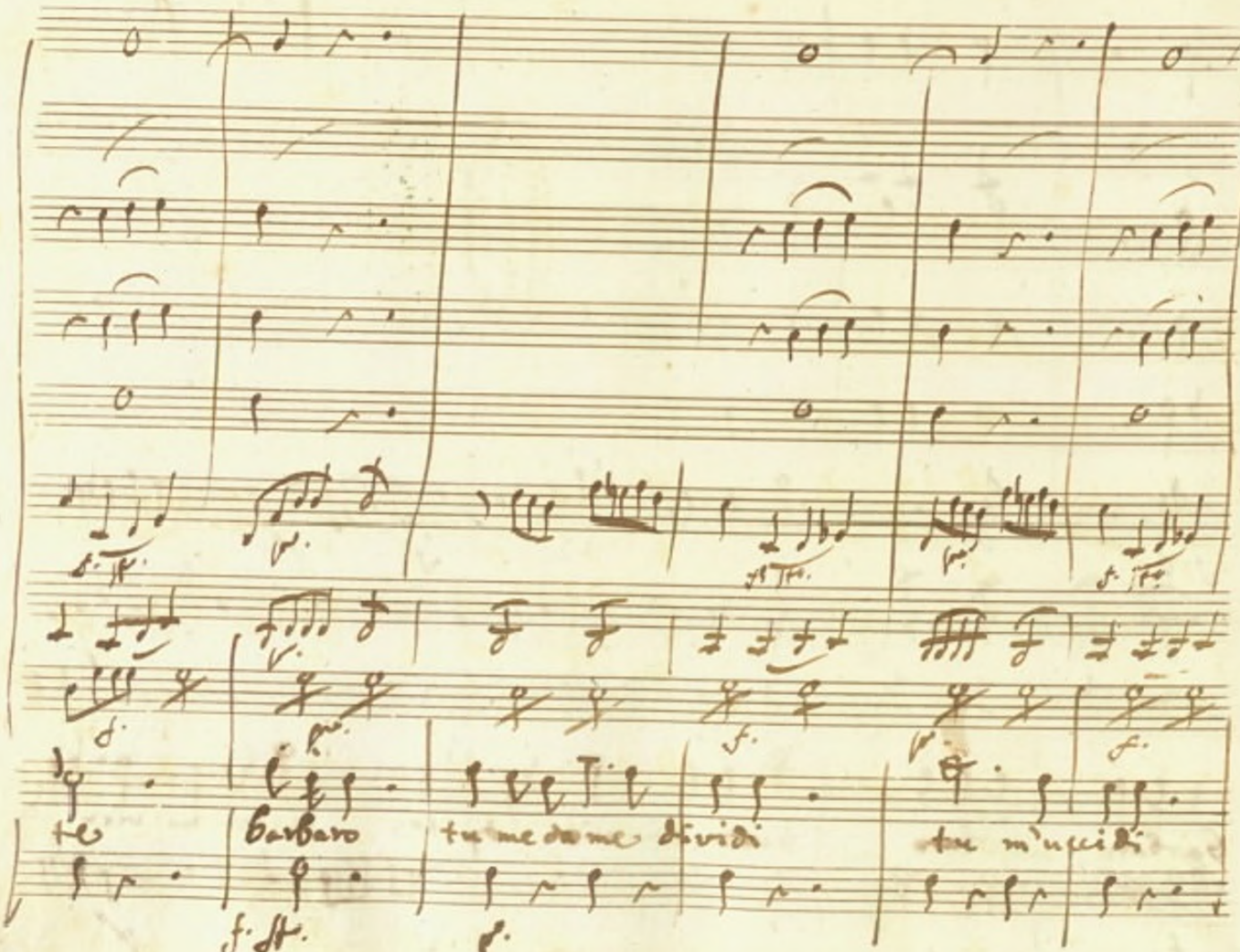
odio quel cor fallace oggetto di spavento oggetto di spavento

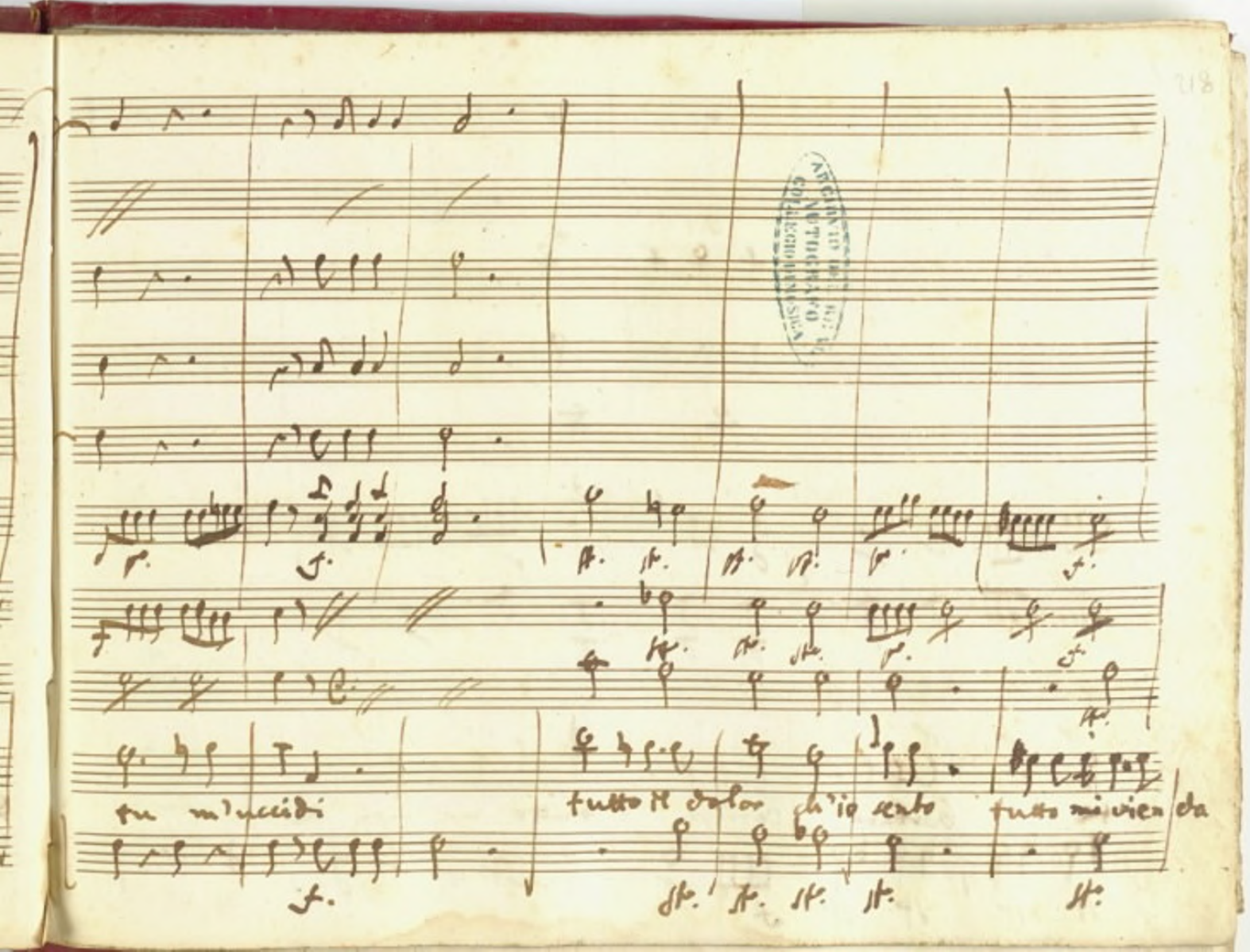

sempre sarai fe me
sempre sarai fe me
Du me da me di

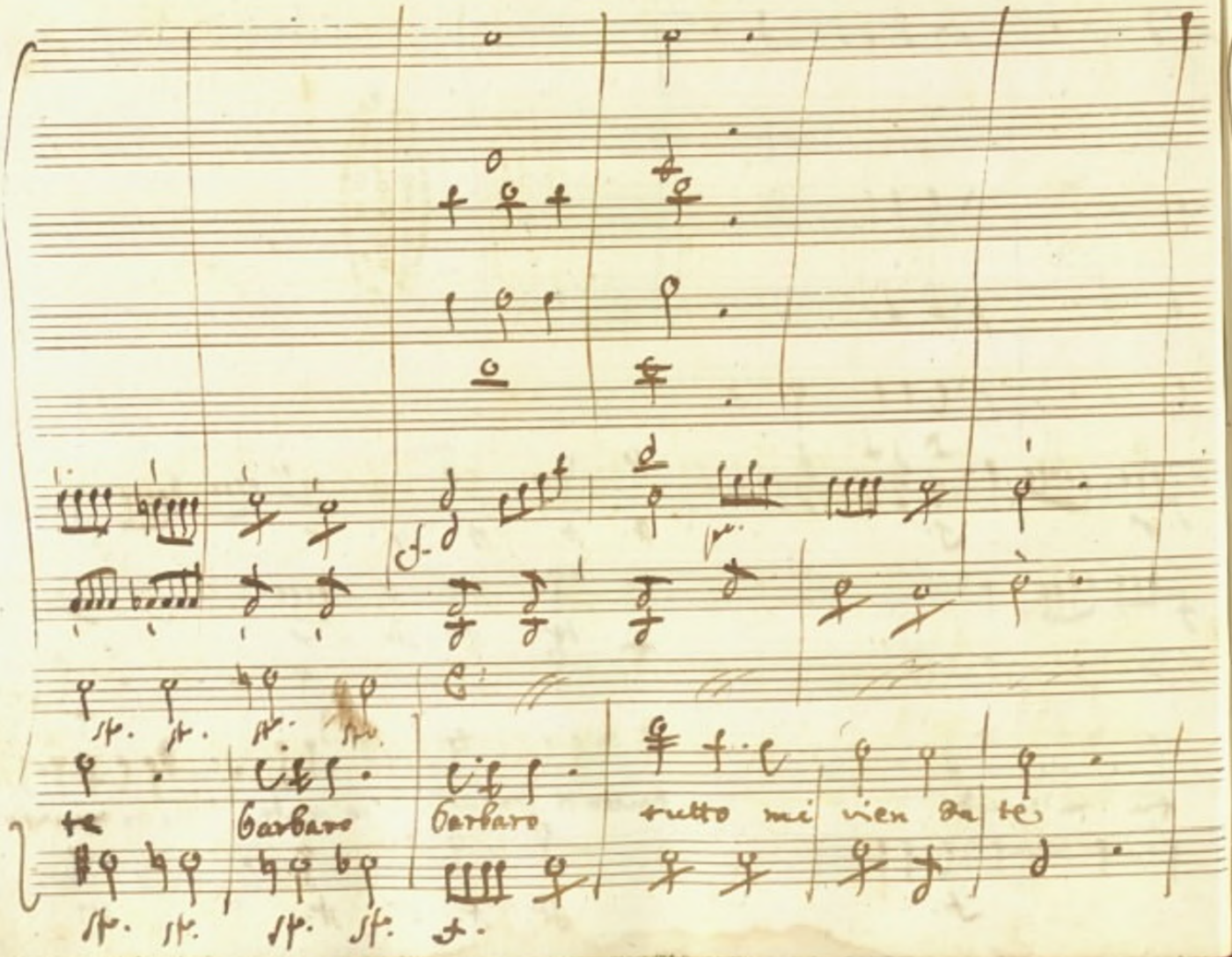

vidi
tu me da me divisi
Barbaro
Bar
Baro


tu m'uccidi
tutto il dolor chio sento
tutto il dolor chio sento


f.
Barbaro
Barbaro
tutto mi vien da lei
tutto mi vien da
f.
f.
p.


te
Barbaro
tu me dome di vidi
tu m'uccidi

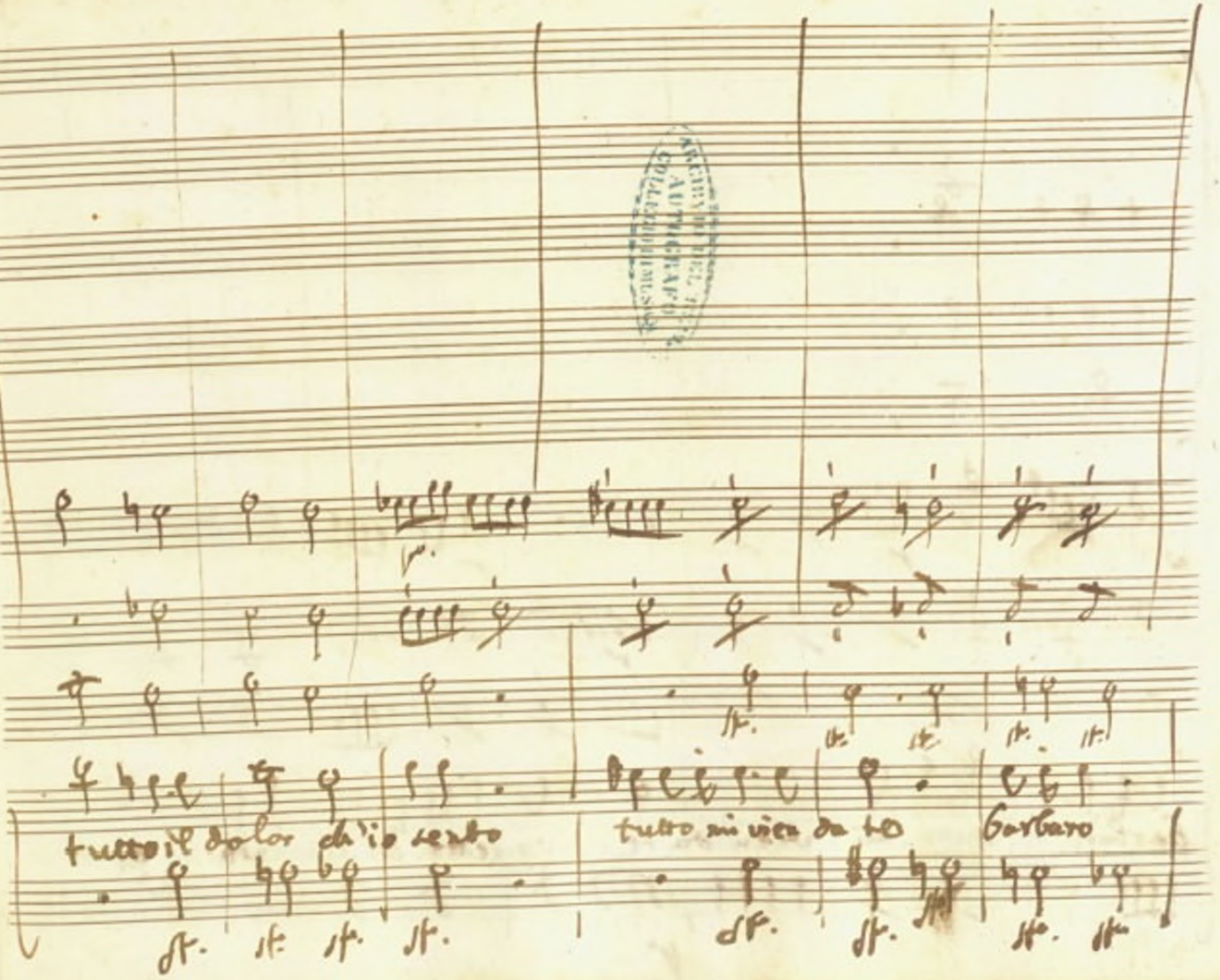

tu m'uccidi
tutto il dolor ch'io sento
tutto mi vien da

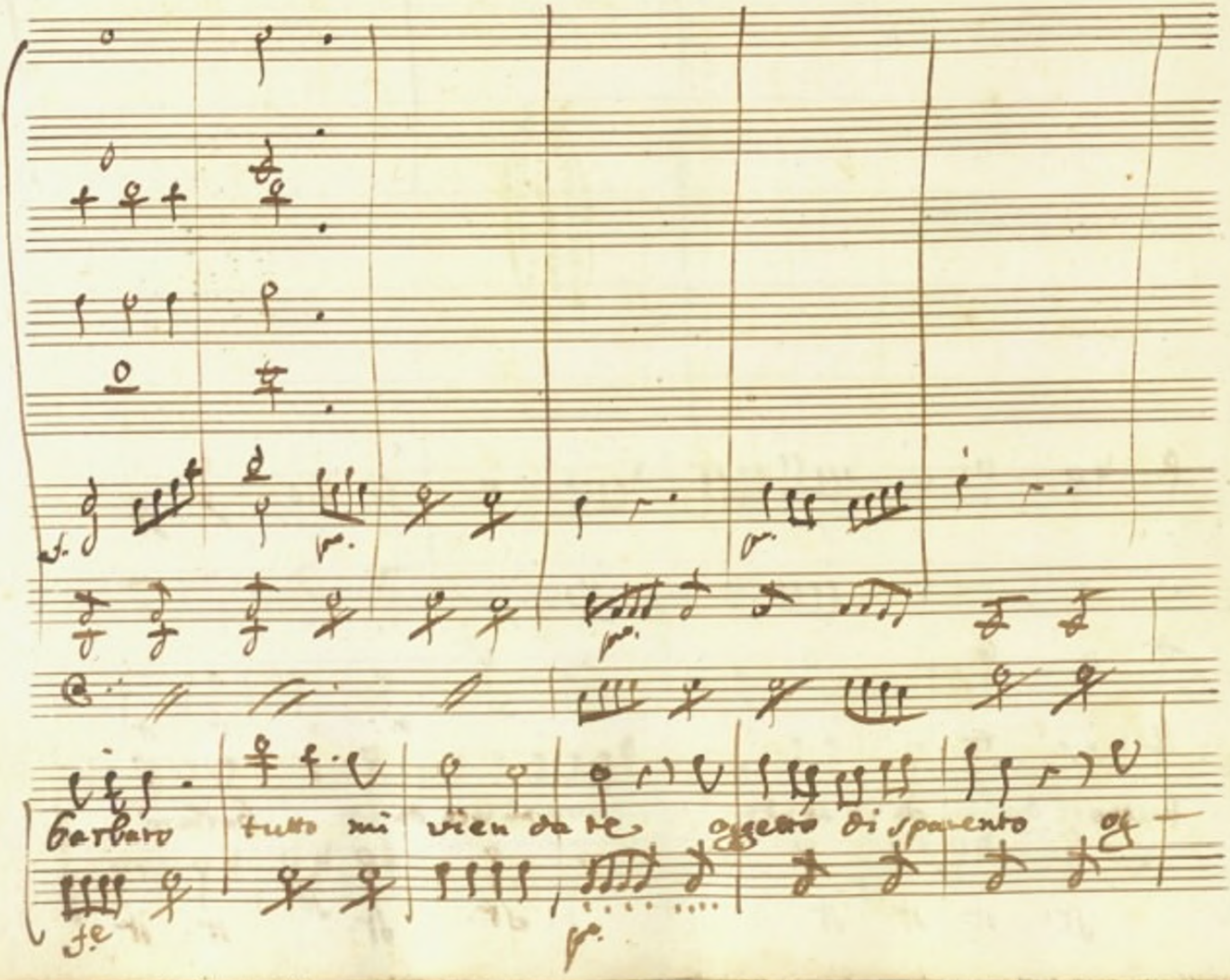

te
Barbaro
Barbaro
tutto mi vien da te

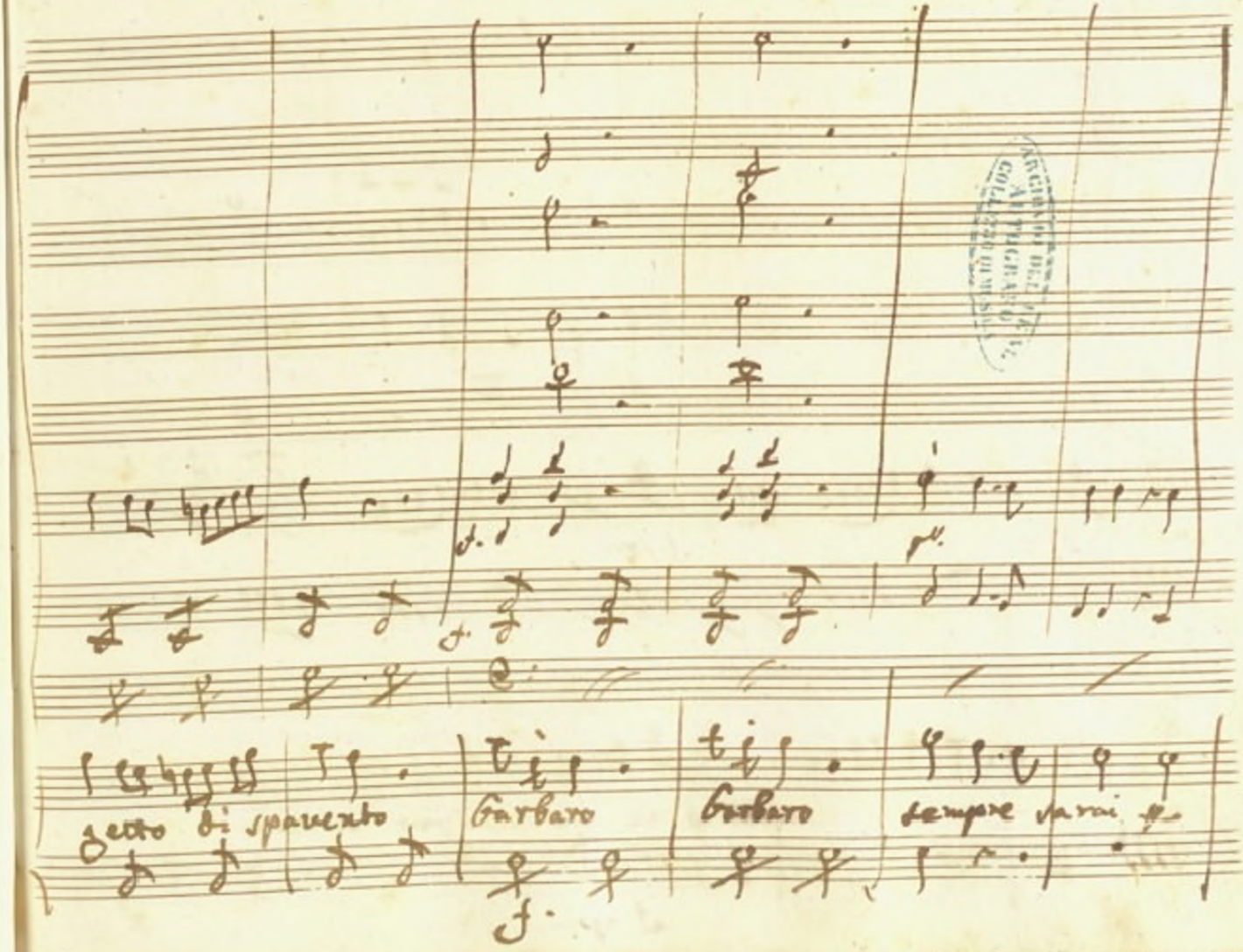
ARCHIVIO DEL PROF. AUTOGRAFO COLLEZIONI MUSICALI

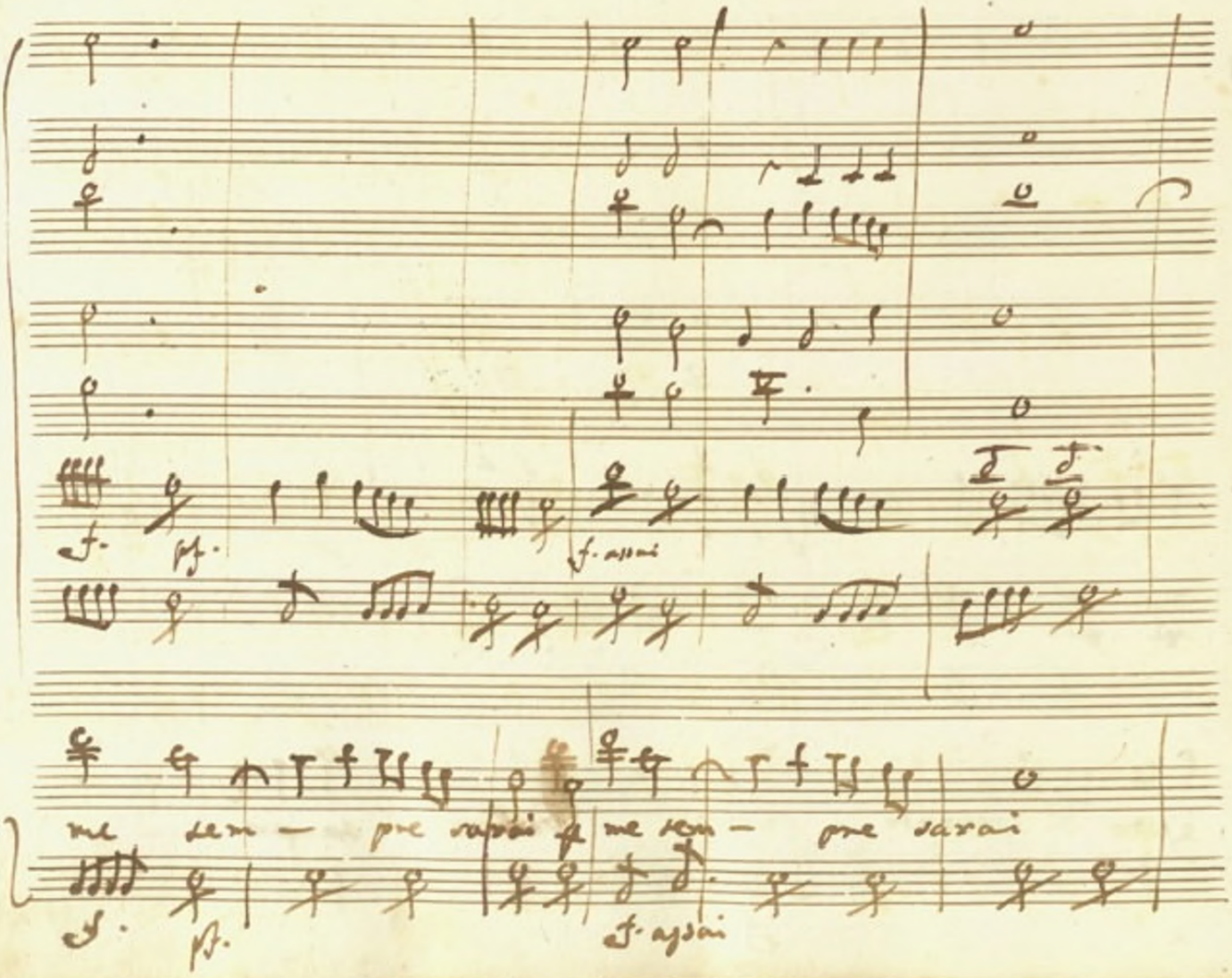
tutto il dolor ch'io sento

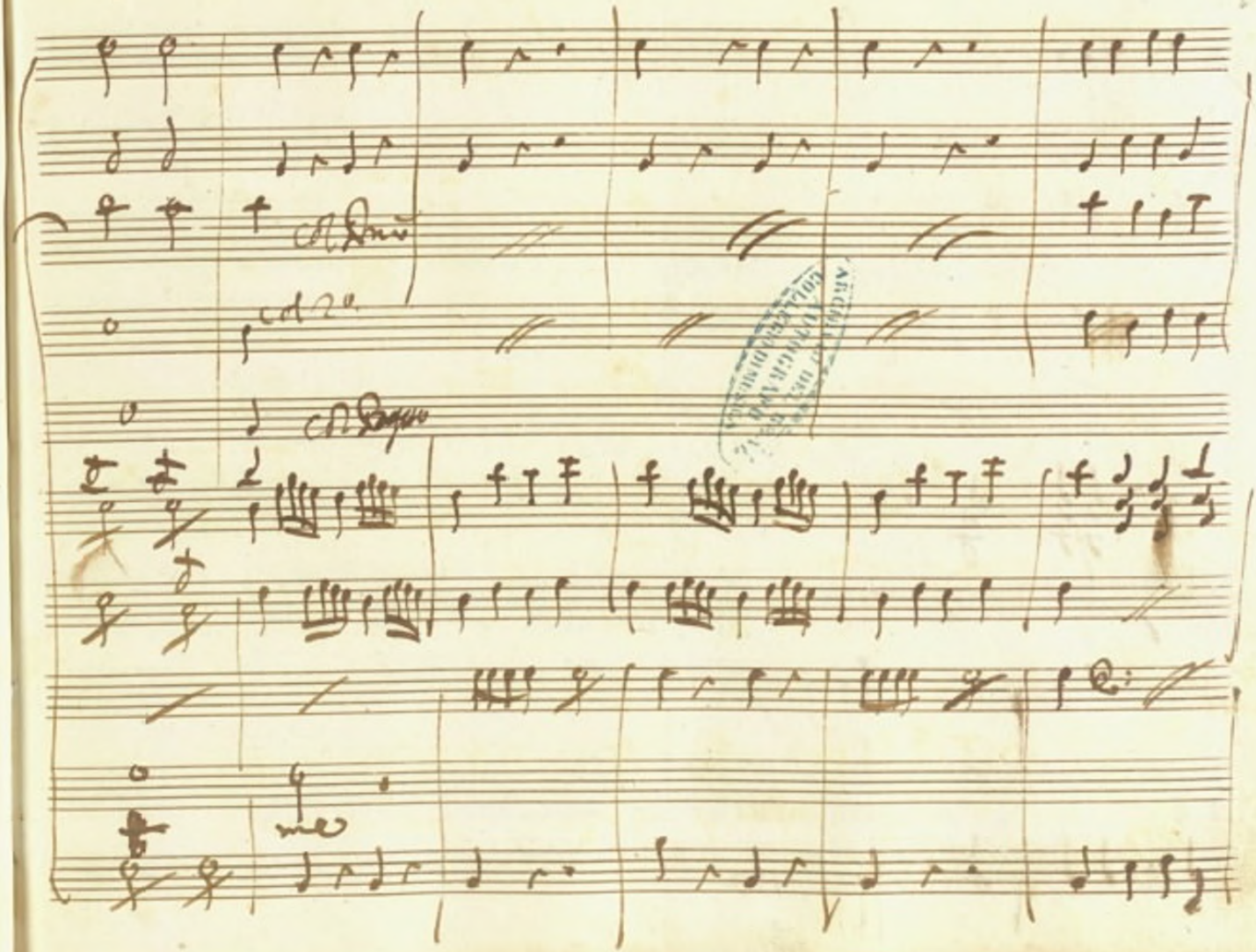
tutto mi vien da te Barbaro

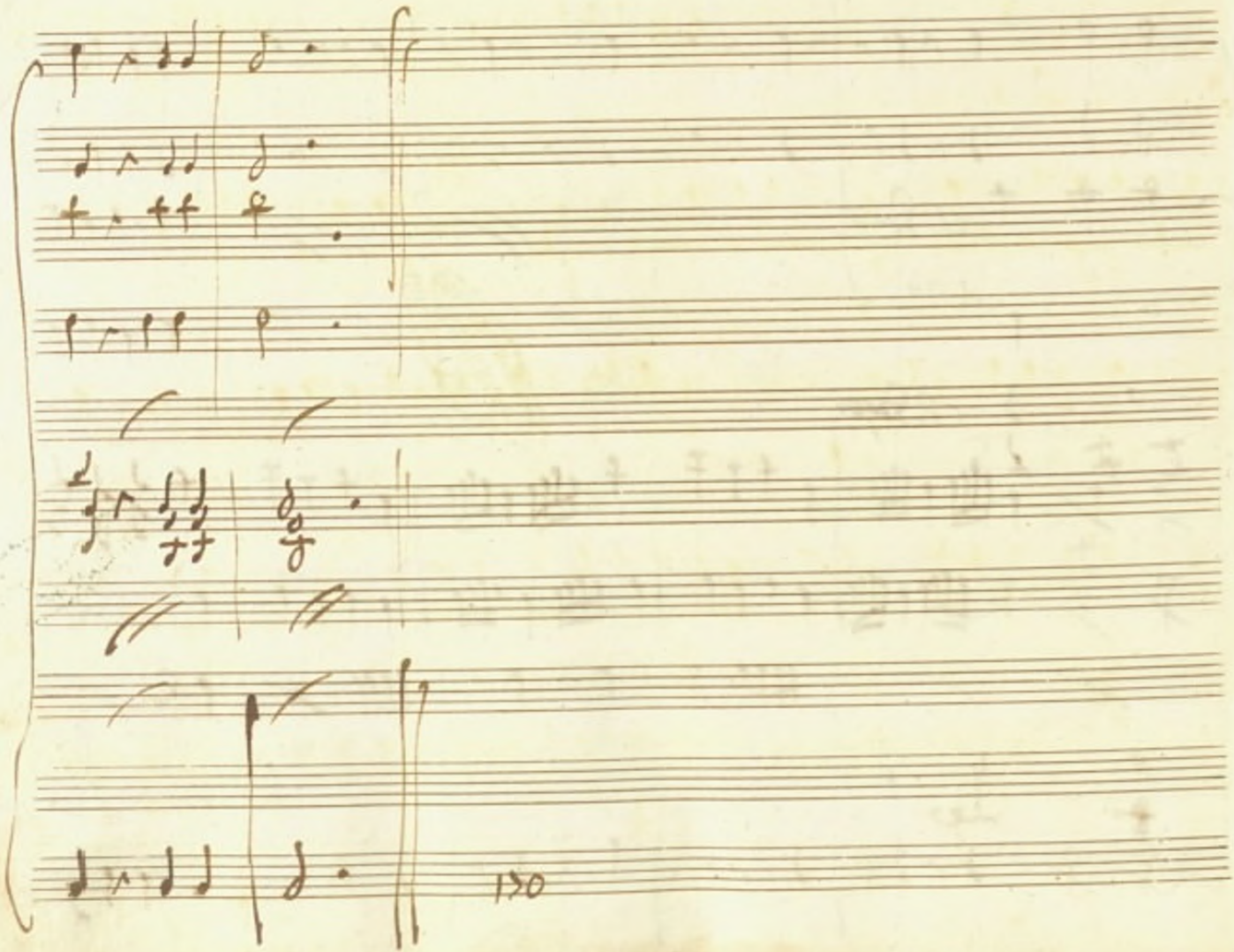



Barbaro
tutto mi vien da te
oggetto di spavento


getto di spavento
Barbaro
Barbaro
sempre parmi


f. pf.
f. assai
me sem — pre sarai
me sem — pre sarai
f. pf.
f. assai




120

Scena XI.

Licida, e poi Argene

Lic:

A me barbaro! oh Numi! voglio seguirla, e

voglio sapere almen, qual strano enigma è questo.

Arg:

fermati traditor.

Lic:

sogno, o son desto!

Arg:

Non sogni nò; son' io bracchandonata ar-

gene....

Lic:

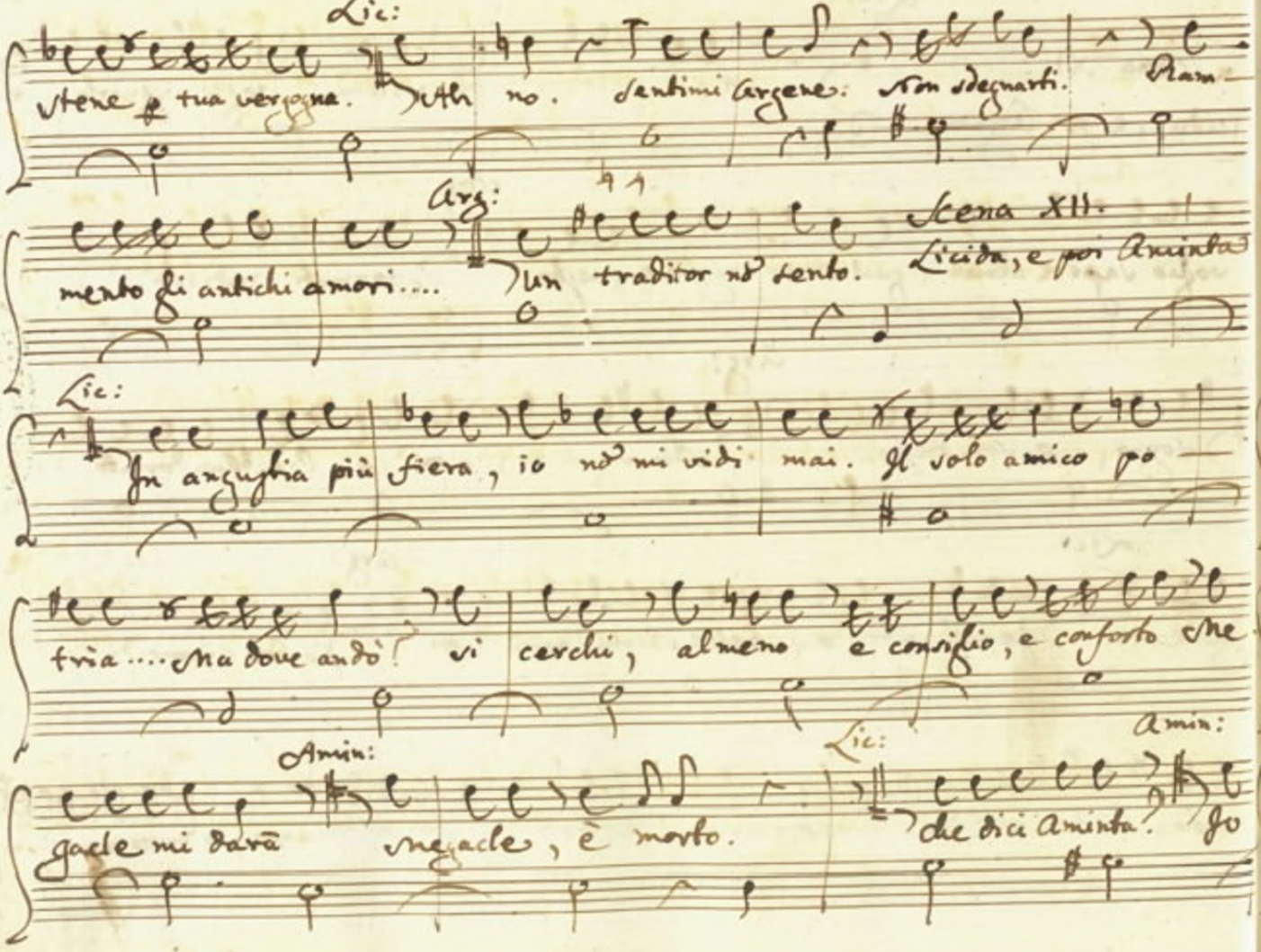
Io nò intendo, bella Ninfa i tuoi detti.

Arg:

Io ben comprendo,

empio, la tua perfidia: i nuovi amori, le frodi tue, tutte riseppi, e tutto saprà da me li-

ARCHIVIO DEL REGIO AUTOGRAFO COLLEGIO DI MUSICA



Lic:

stene p tua vergogna. Ah no. Sentimi Argene: Non sdegnarti. Ram-

Arg:

mento gli antichi amori.... Un traditor nō sento.

Scena XII.

Licida, e poi Aminta

Lic:

In angustia più fiera, io nō mi vidi mai. Il solo amico po-

tria.... Ma dove andò? si cerchi, almeno e consiglio, e conforto Me-

Amin:

gacle mi darā Megacle, è morto.

Lic:

che dici Aminta?

Amin:

Jo

Lic:

dico pur troppo il ver. | come! perchè? qual'empio si bei giorni tron-

Am: Lic:

cō? Principe, no'l cercar. Tu l'uccidesti | Io! Deliri?

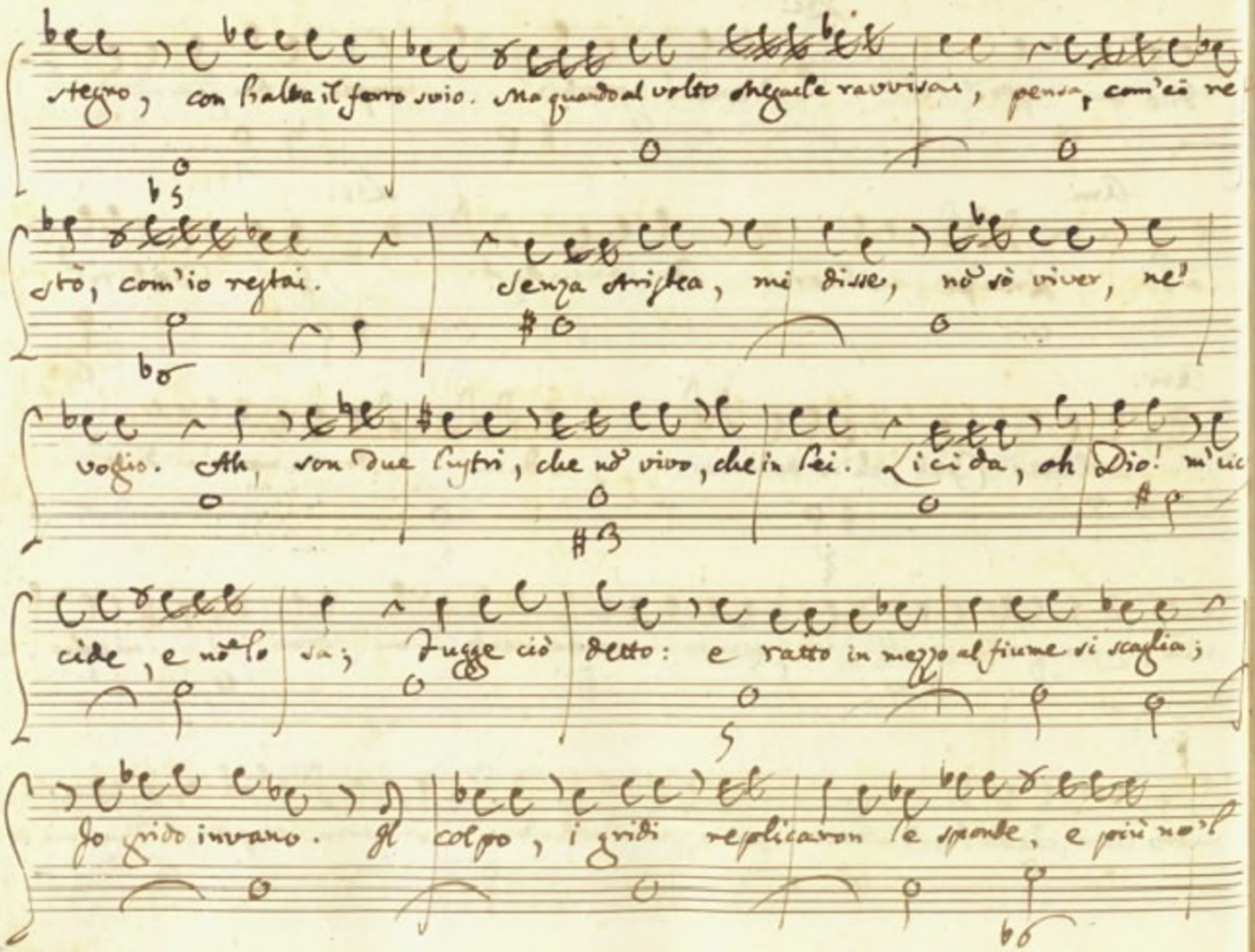
Am:

volgere il Ciel, ch'io deliravi. | odimi: in traccia mentr'or di te ve-

nia, fra quelle piante, un | gemito improvviso verso; mi | fermo, al suon mi volgo,

miro leon, che sù l'nudo acciaro | prono già d'abbandona. Accorro. Al petto fo d'una mà do-

ARCHIVIO DEGLI AUTOGRAFI COLLEGIO DI SPAGNA



stegno, con l'alba il ferro svio. Ma quando al volto Megale ravvisai, pensa, com'ei re-

stò, com'io restai. Senza Aristea, mi disse, nò sò viver, ne'

voglio. Ah, son due lustri, che nò vivo, che in lei. Licida, oh Dio! m'uc-

cide, e nò lo sa; Fugge ciò detto: e ratto in mezzo al fiume si scaglia;

Io grido invano. Il colpo, i gridi replicaron le sponde, e più no'l

Lic: Am:

vidi. Ah, qual orrida scena or si scopre al mio sguardo! Almen la

spoglia, che albergò sì bell'alma, vadasi a ritrovar. Da i mesti amici questa

Scena XIII

Licida, e poi Alcandro

Lic:

lui son dovuti ultimi uffici Dove son? che mi av

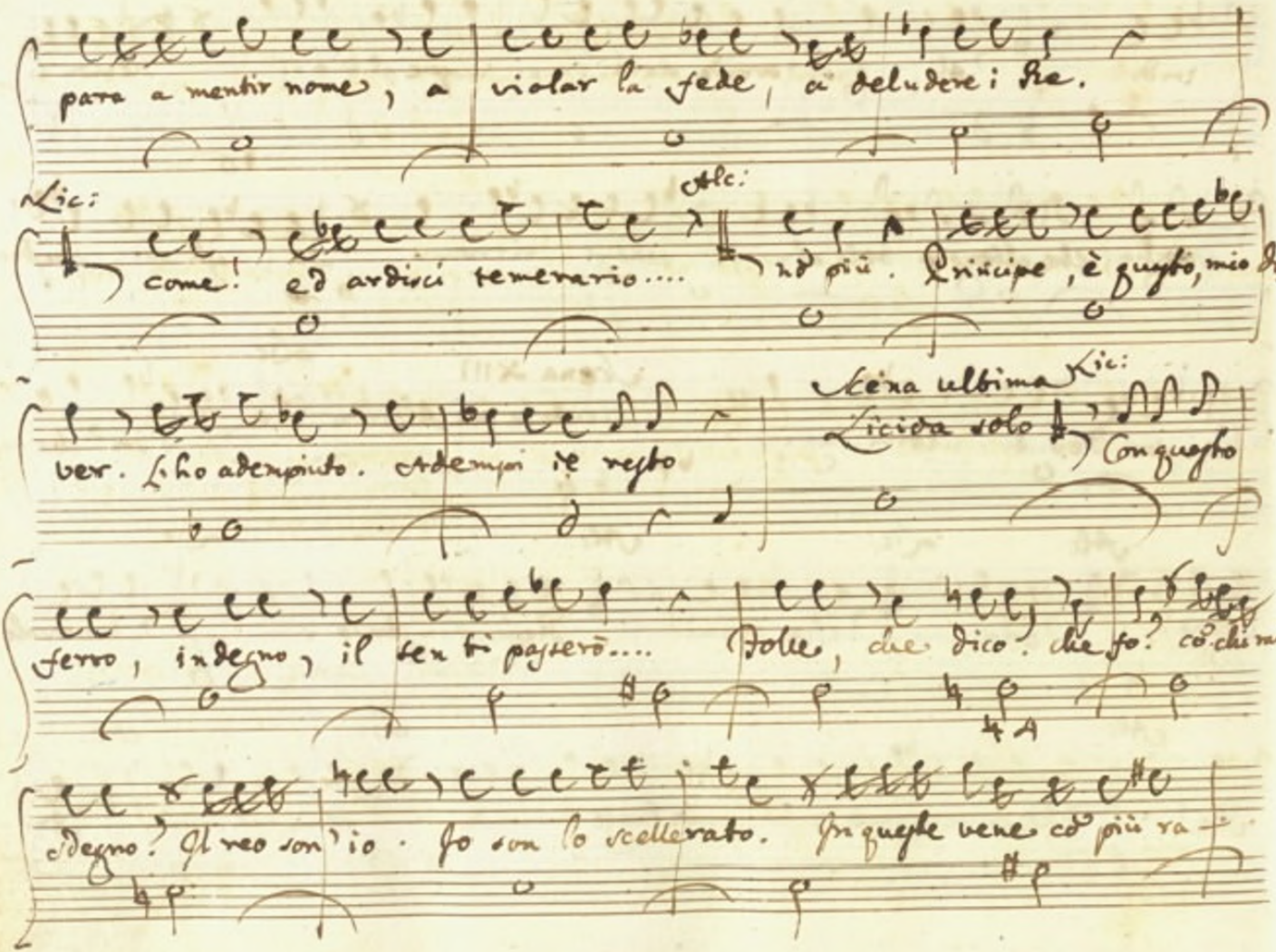
ARCHIVIO DEL REGIO AUTOGRAFO COLLEGIO DI MUSICA

Alc: Lic: Alc: Lic:

venne! olà che brami! Regio Ministro io sono. che vuole il

Alc: Lic: Alc:

Re! che in vergognoso esiglio quindi lunge tu vada A me tal cenno? Im-



para a mentir nome, a violar la fede, a deludere i Re.

Lic: come! ed ardisci temerario....

Alc: nō più. Principe, è questo, mio do-

ver. L'ho adempiuto. Adempi il resto

Scena ultima Lic: Licida solo Con questo

ferro, indegno, il sen ti passerò.... Folle, che dico. che fo? cō chi mi

sdegno? Il reo son'io. Io son lo scellerato. In queste vene cō più ra-

già l'immergerò. sì, mori, Licida sventurato. Ahi, perchè tremi timida

man? chi ti ritiene? Io stesso nò so, come si possa, minacciando tre-

mare, arder gelando, piangere in mezzo all'ire, Gramar la morte, e

nò poter morire.

ARCHIVIO DEL REGIO
CONSERVATORIO
COLLEZIONE MUSICA

Segue Aria di Licida

morire

Corni in alamire

Trombe in alamire

Oboè 1o.

e 2o.

Fagotti

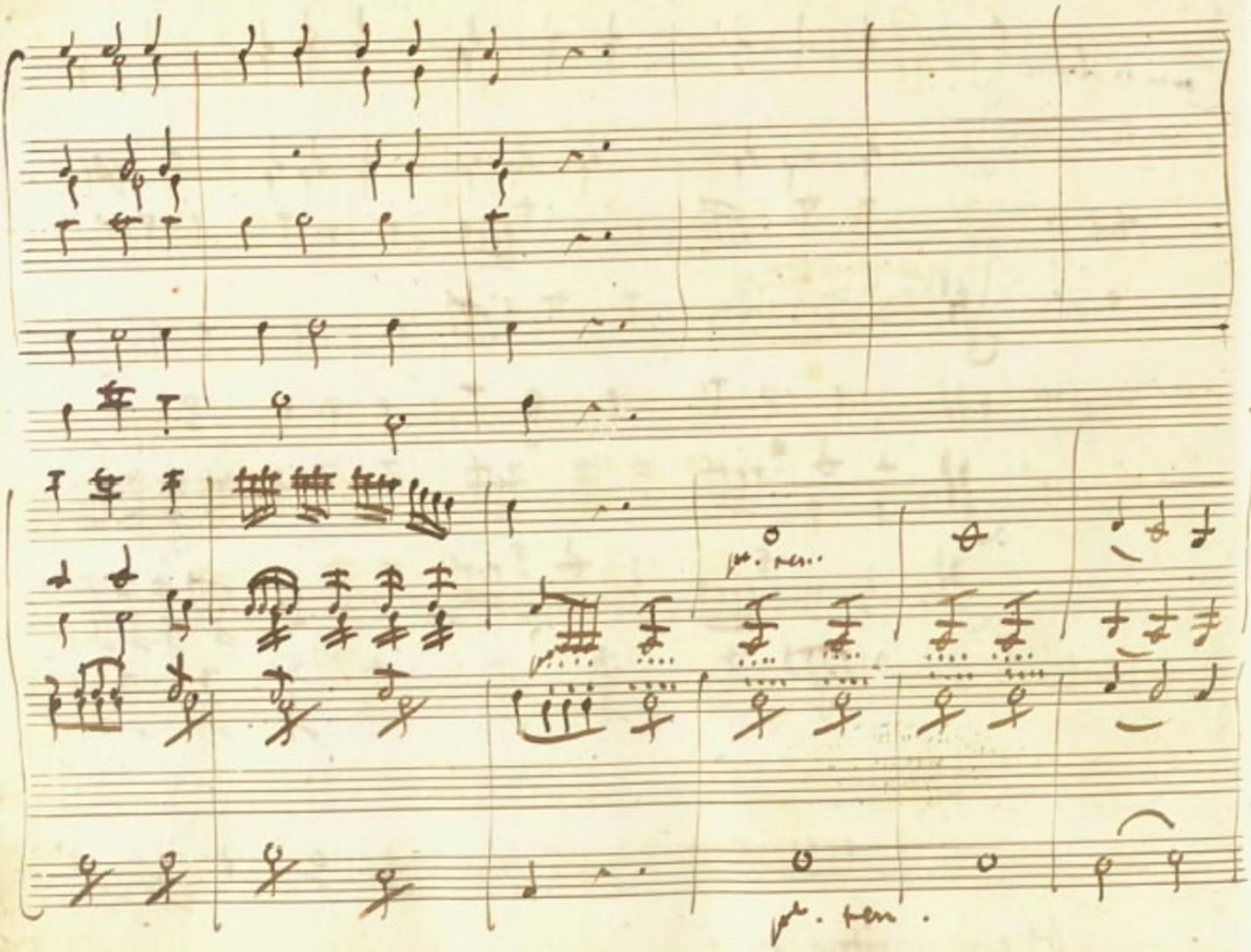
Vni

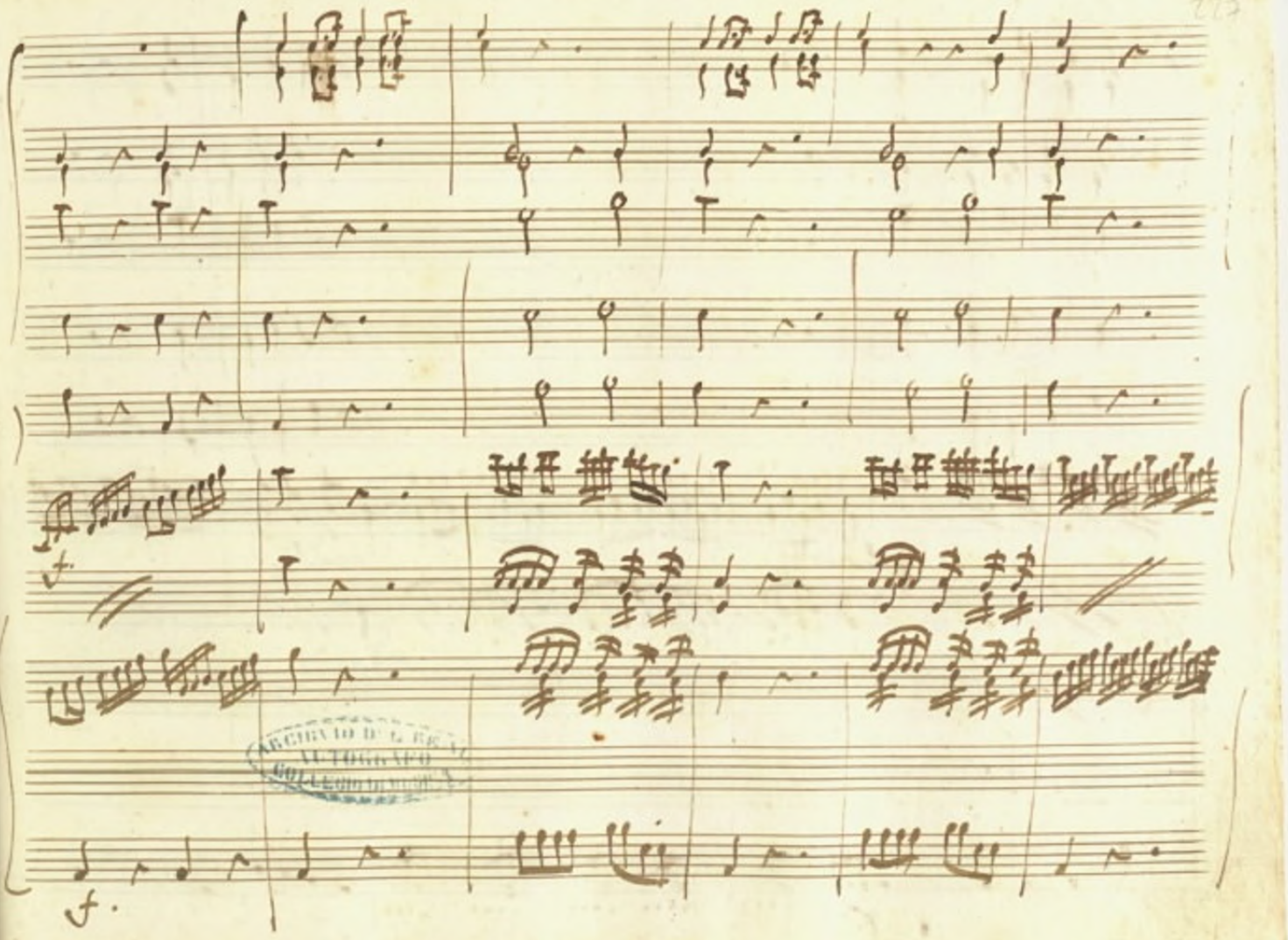
Viole

Licida

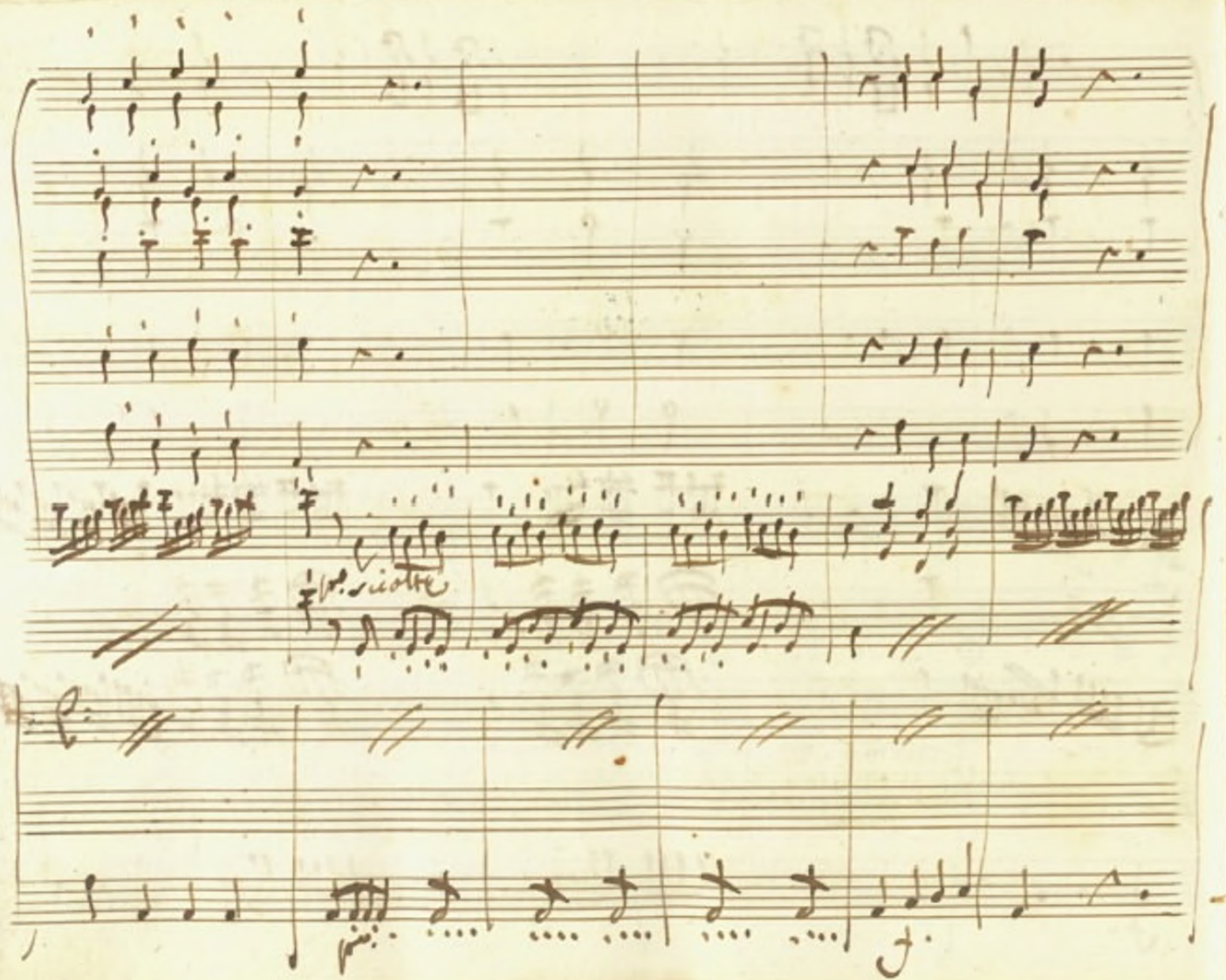
Allegro spiritoso assai

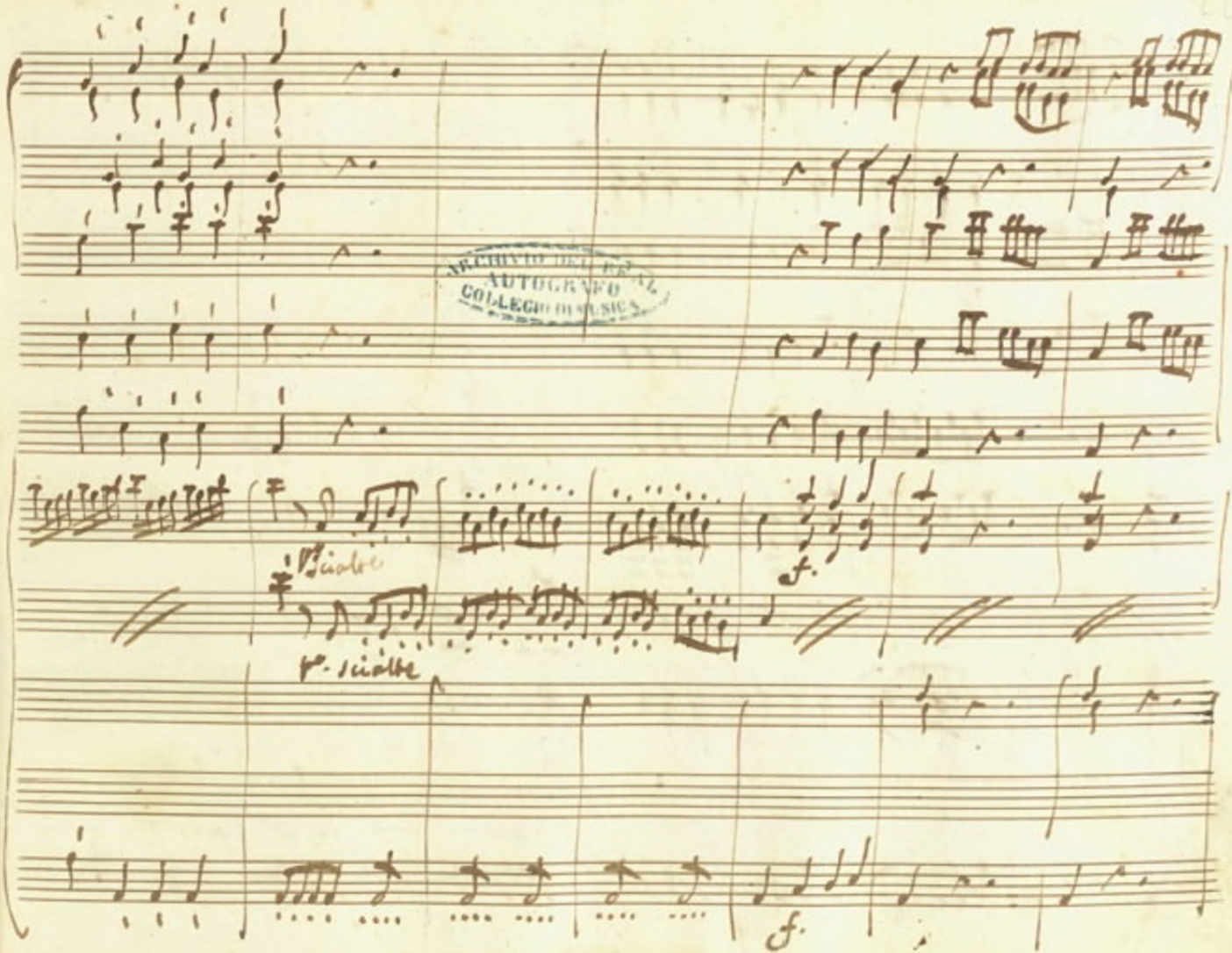
ARCHIVIO DEL REAL AUTOGRAFO COLLEGIO DI MUSICA


pp. ten.
pp. ten.

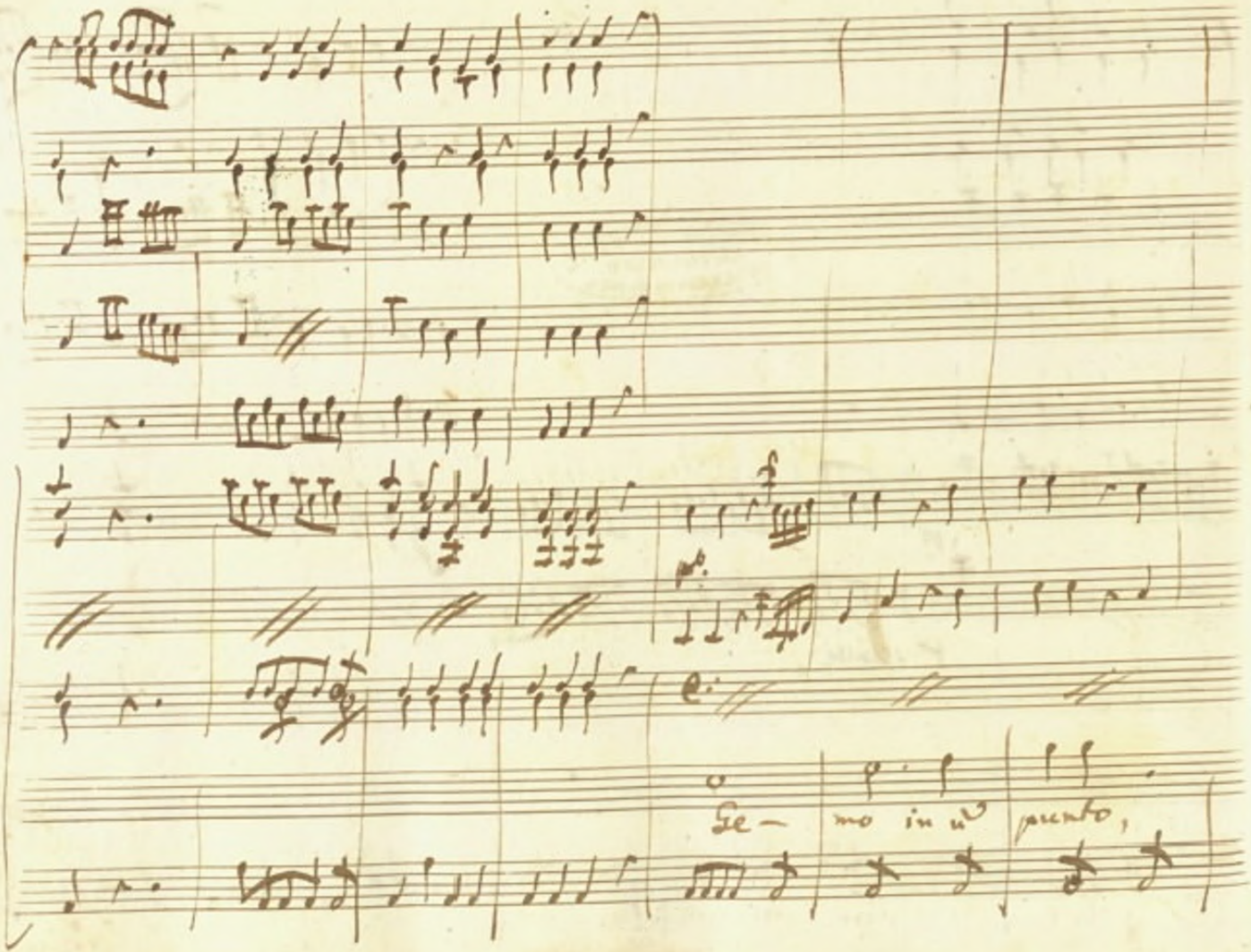


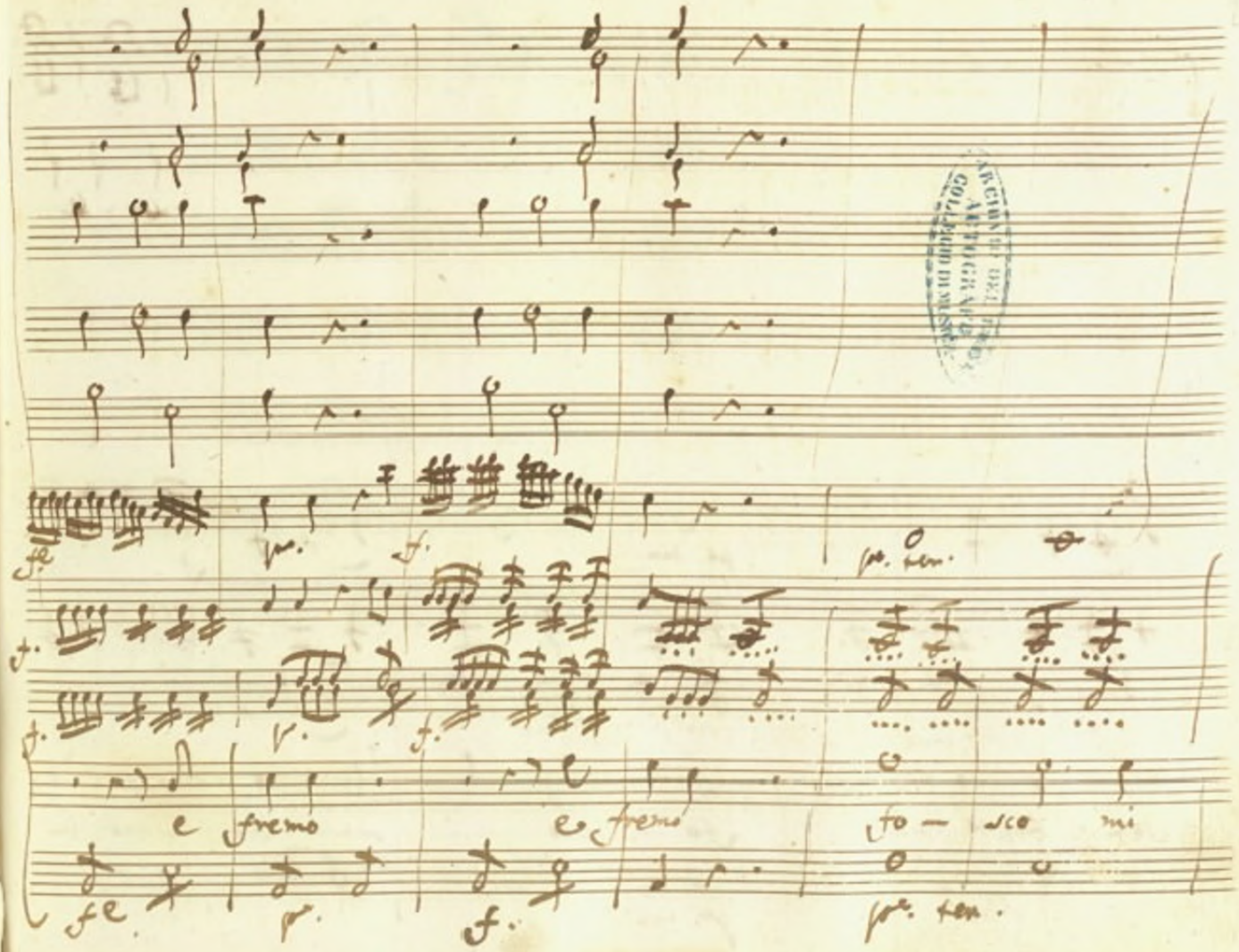
ARCHIVIO DI STATO
DI TORINO
COLLEGIO DI MUSICA

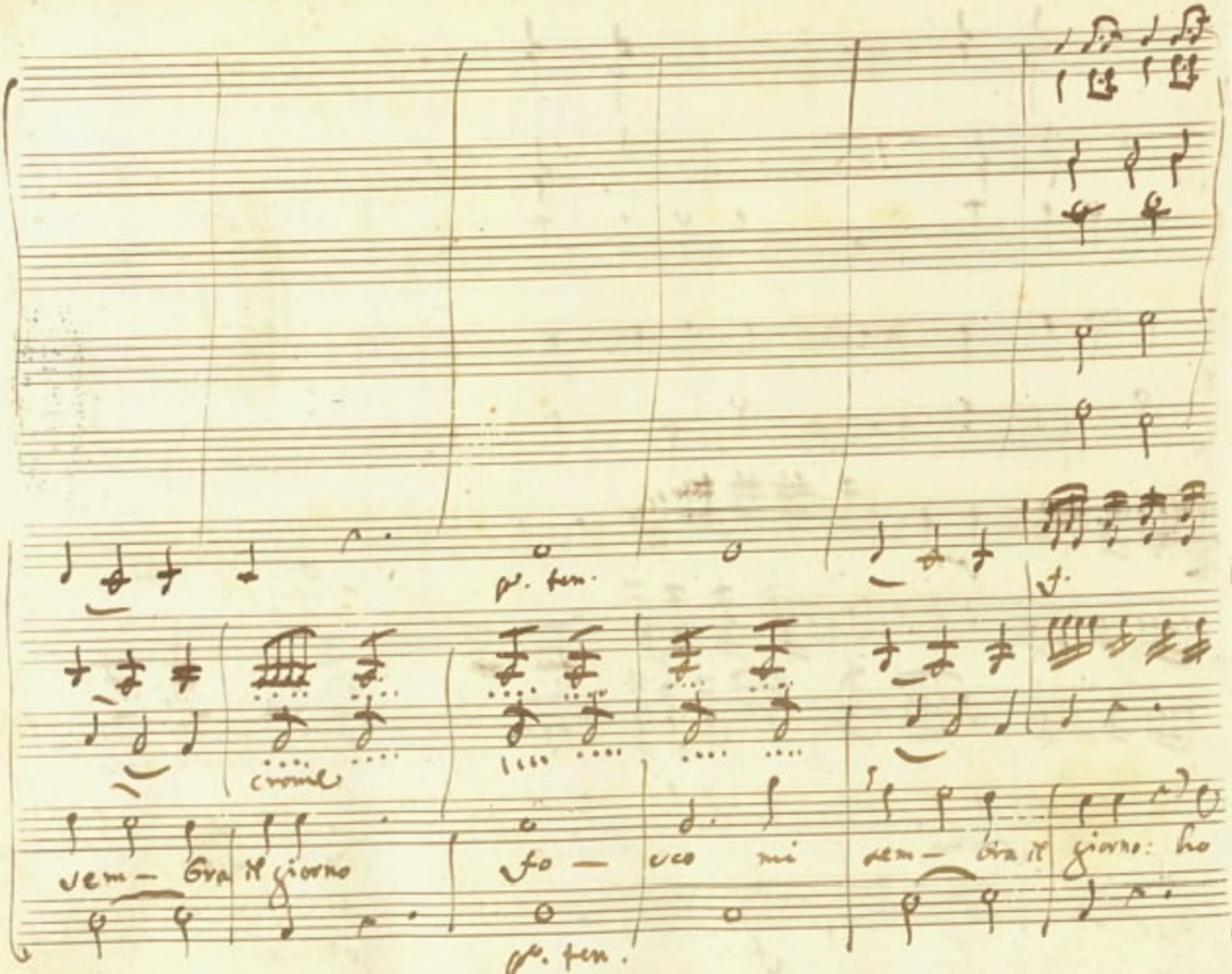




ARCHIVIO DEL REAL
AUTOGRAFO
COLLEGIO DI MUSICA

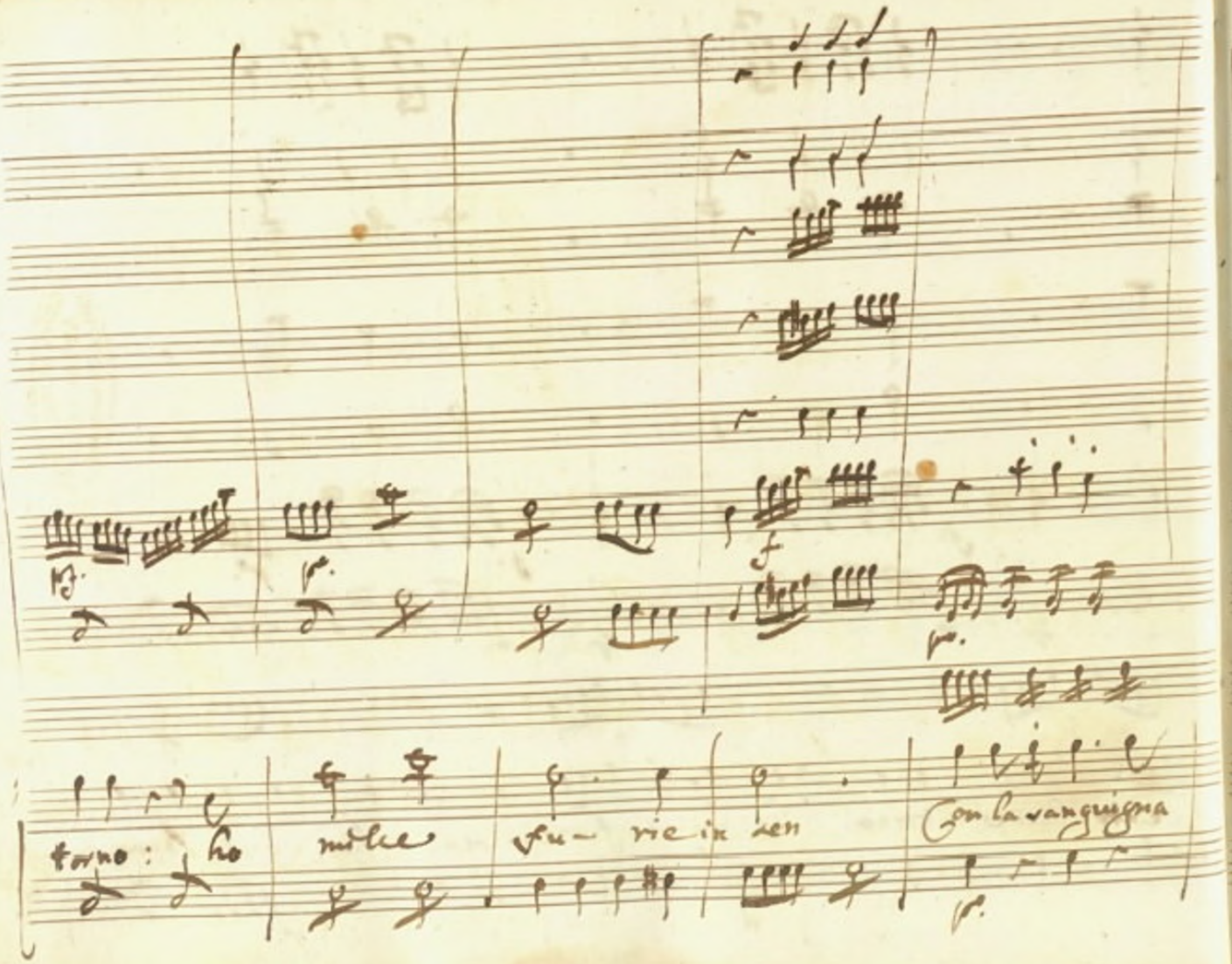

Se—
mo in un
punto,


fe
p.
f.
p. ten.
f.
f.
V.
f.
e fremo
e fremo
to — nco mi
fe
p.
f.
p. ten.


p. ten.
f.
cresc
sem — bra il giorno
fo — sco mi
sem — bra il giorno: ho
p. ten.

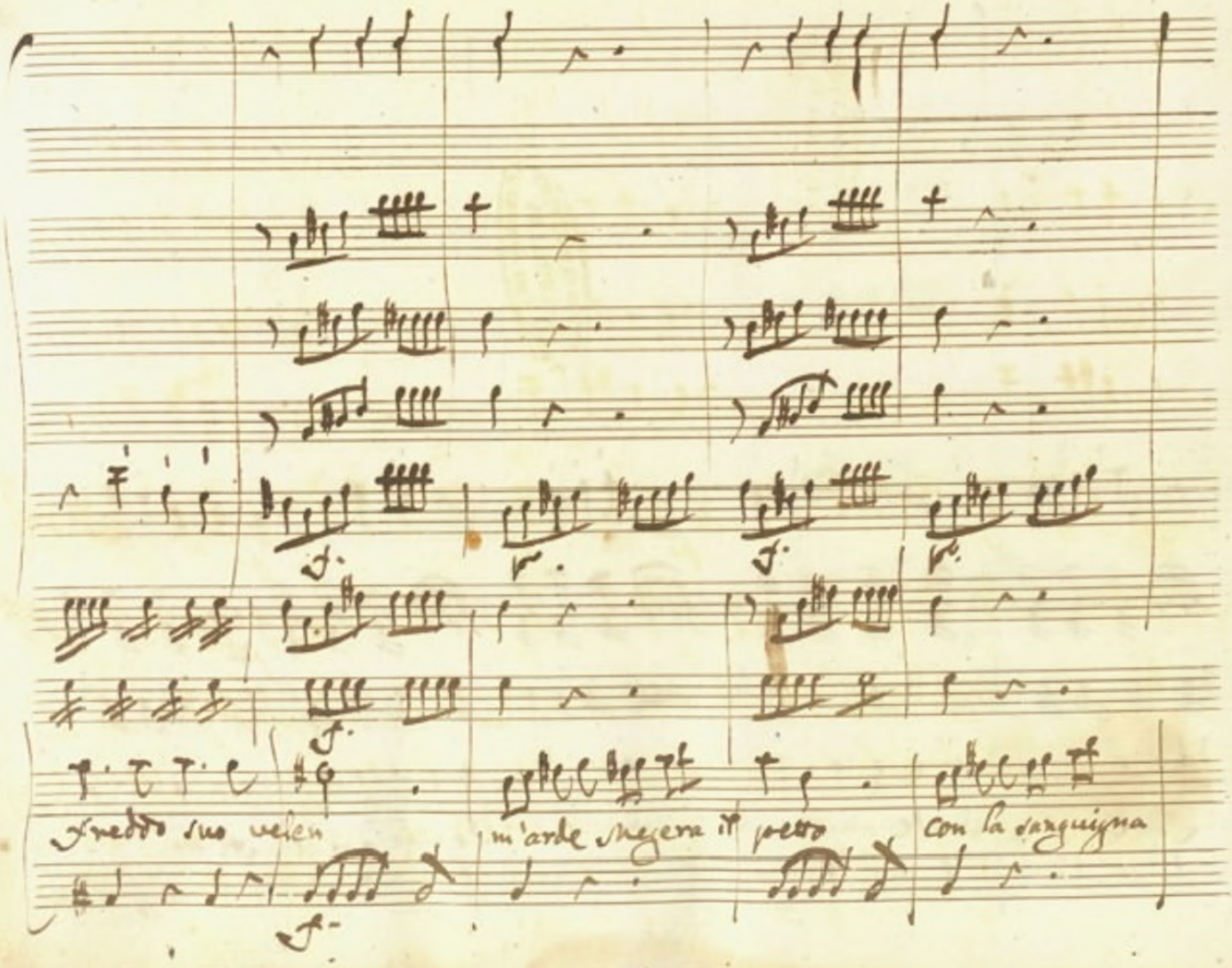
ARCHIVIO DEL [illegible]
AUTOGRAFO
COLLEGIO [illegible]

cento larve intorno ho mille furie in sen ho cento larve in

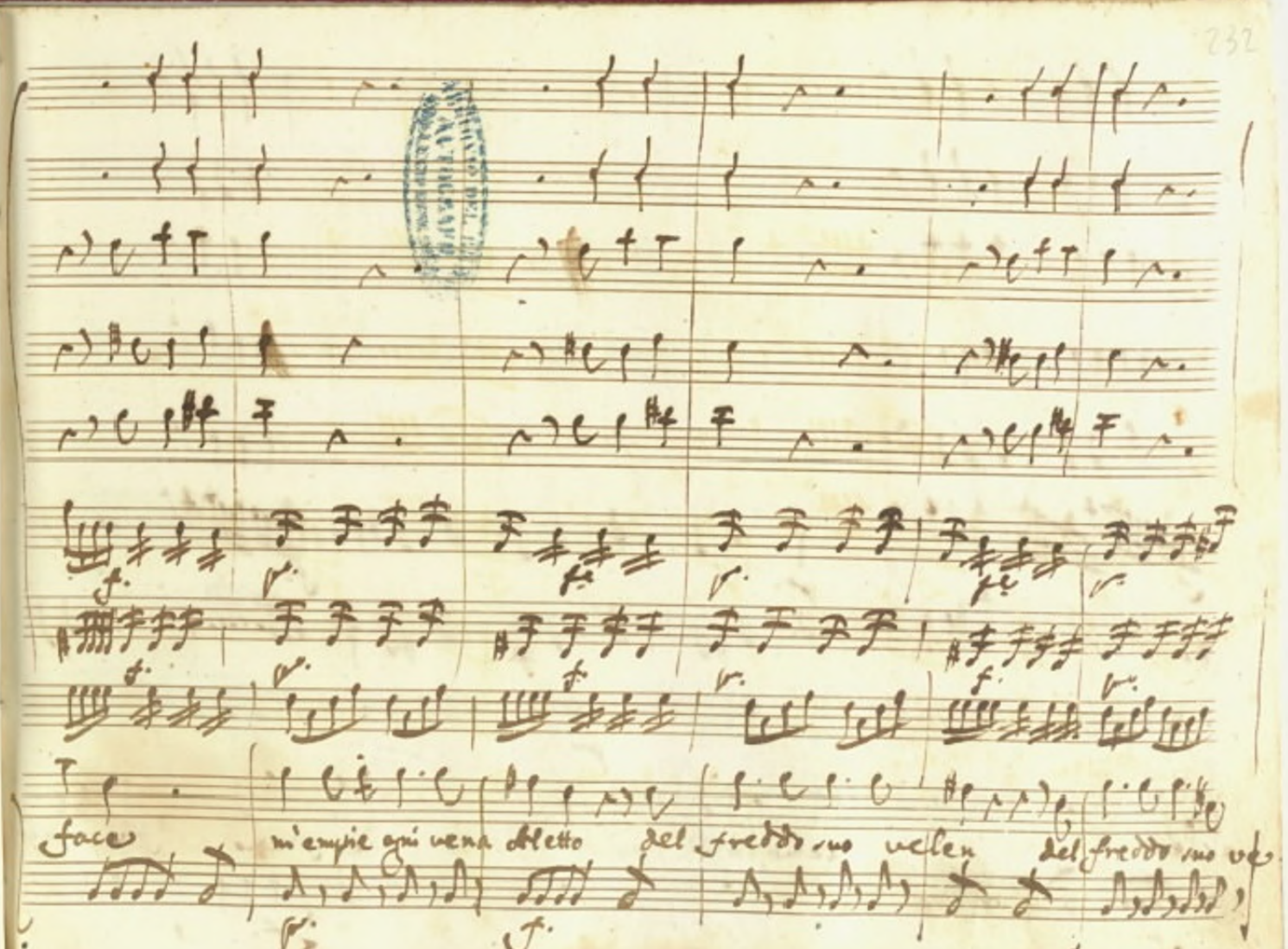

torno: ho
mille
fu- rie in sen
Con la sanguigna

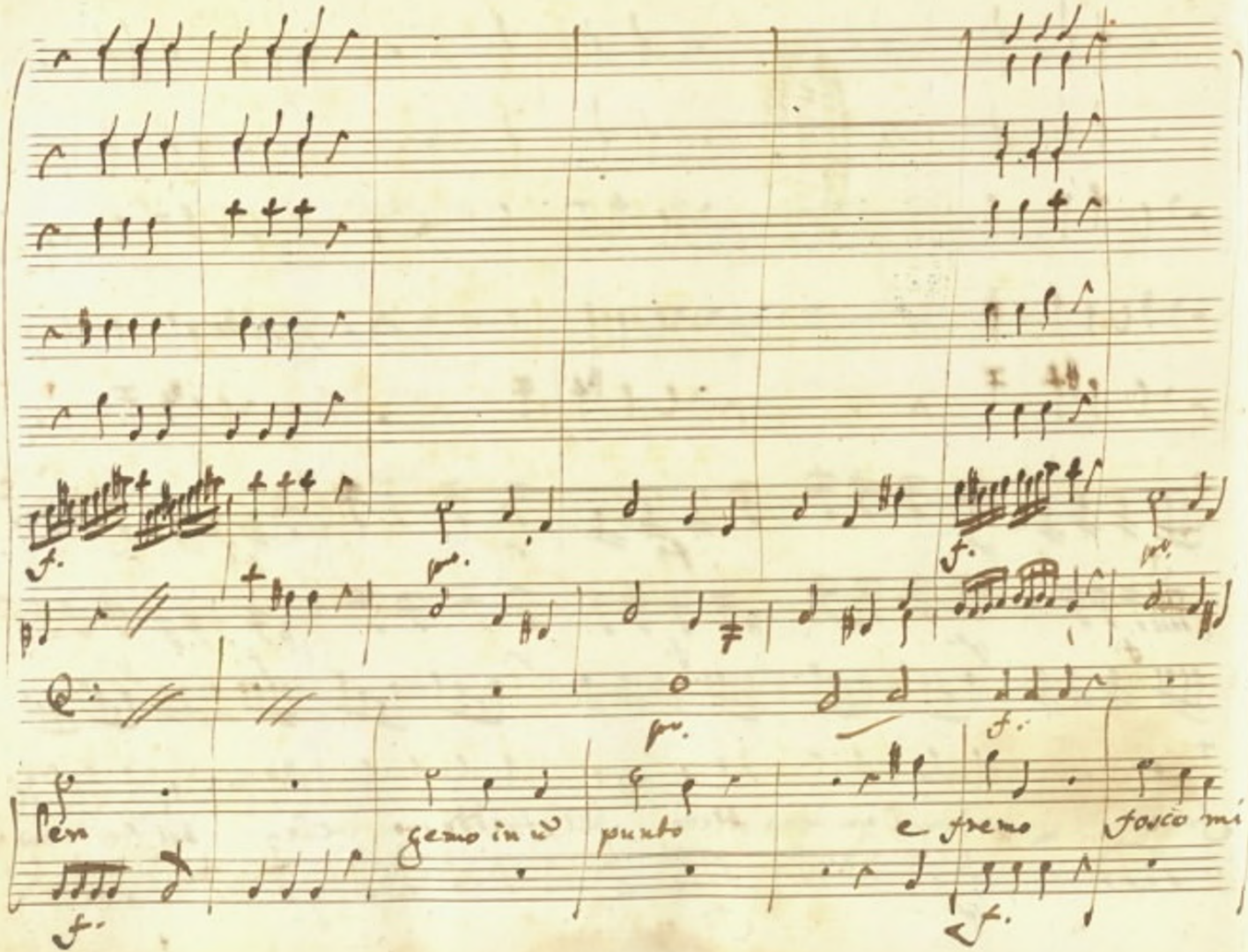
ARCHIVIO DEL TEATRO AL
AUTOGRAFO
COLLEGIO DI MUSICA

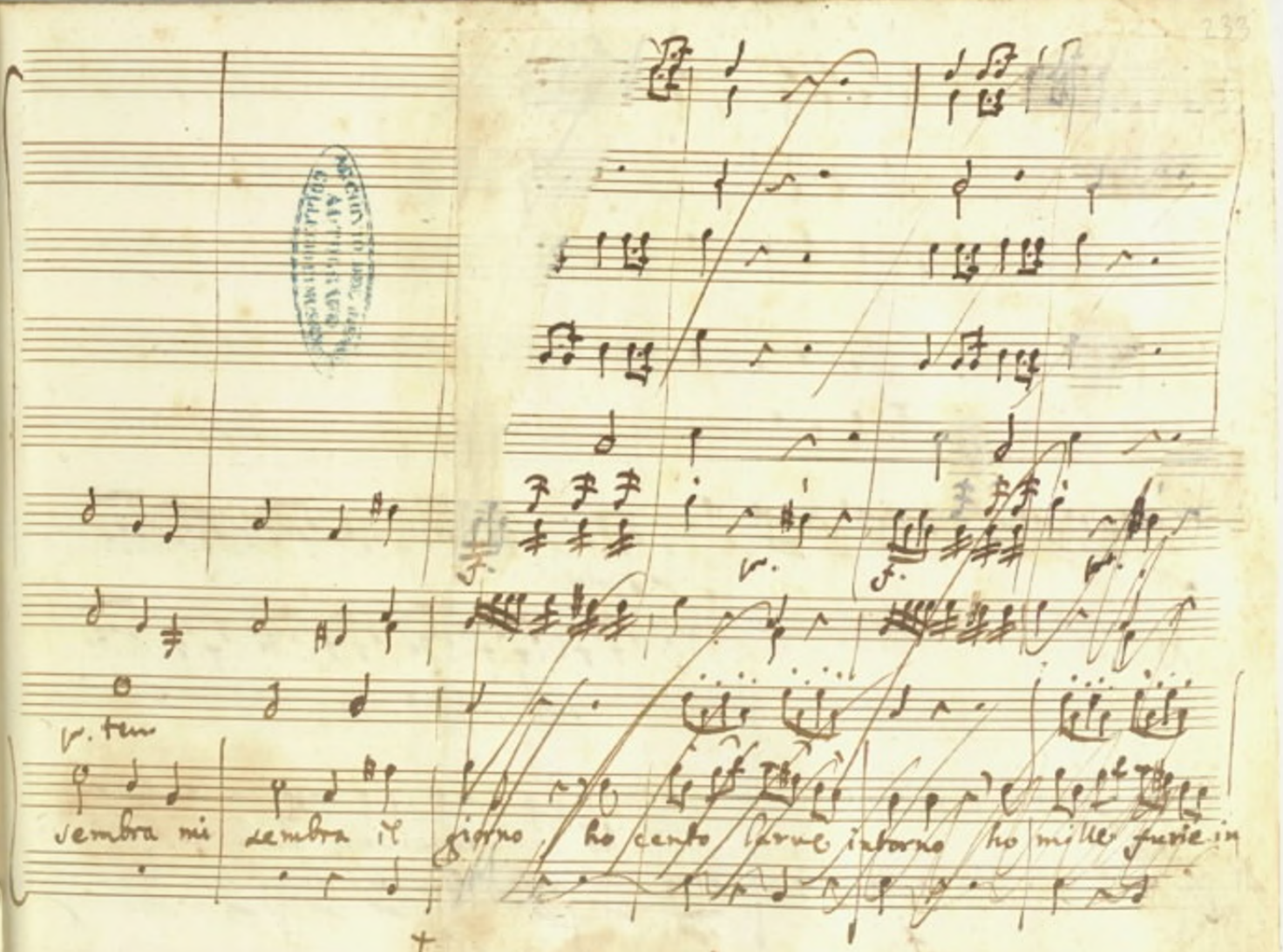
face m'arde Megera il petto m'empie ogni vena Aletto del

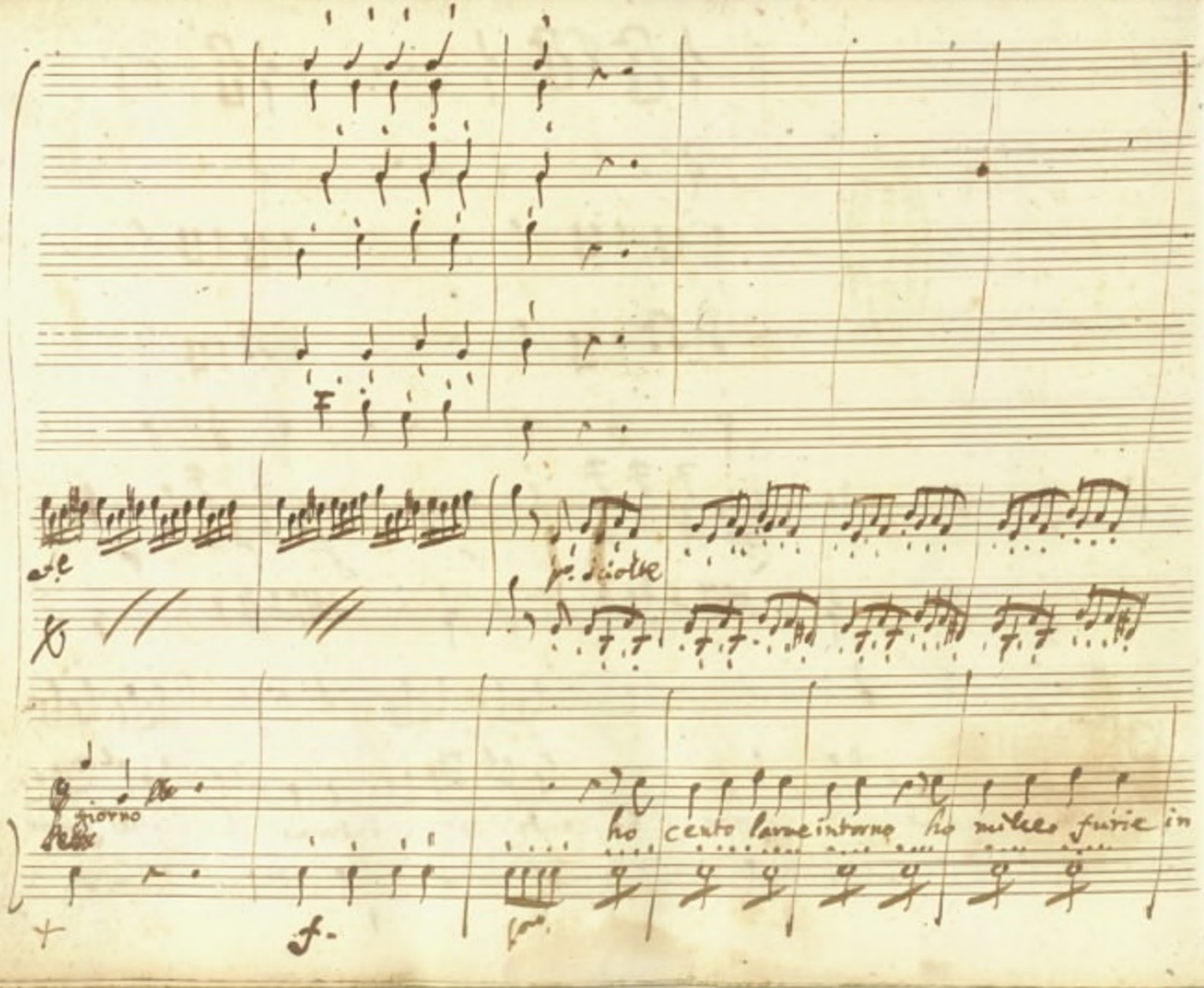


freddo suo velen m'arde Megera il petto con la sanguigna

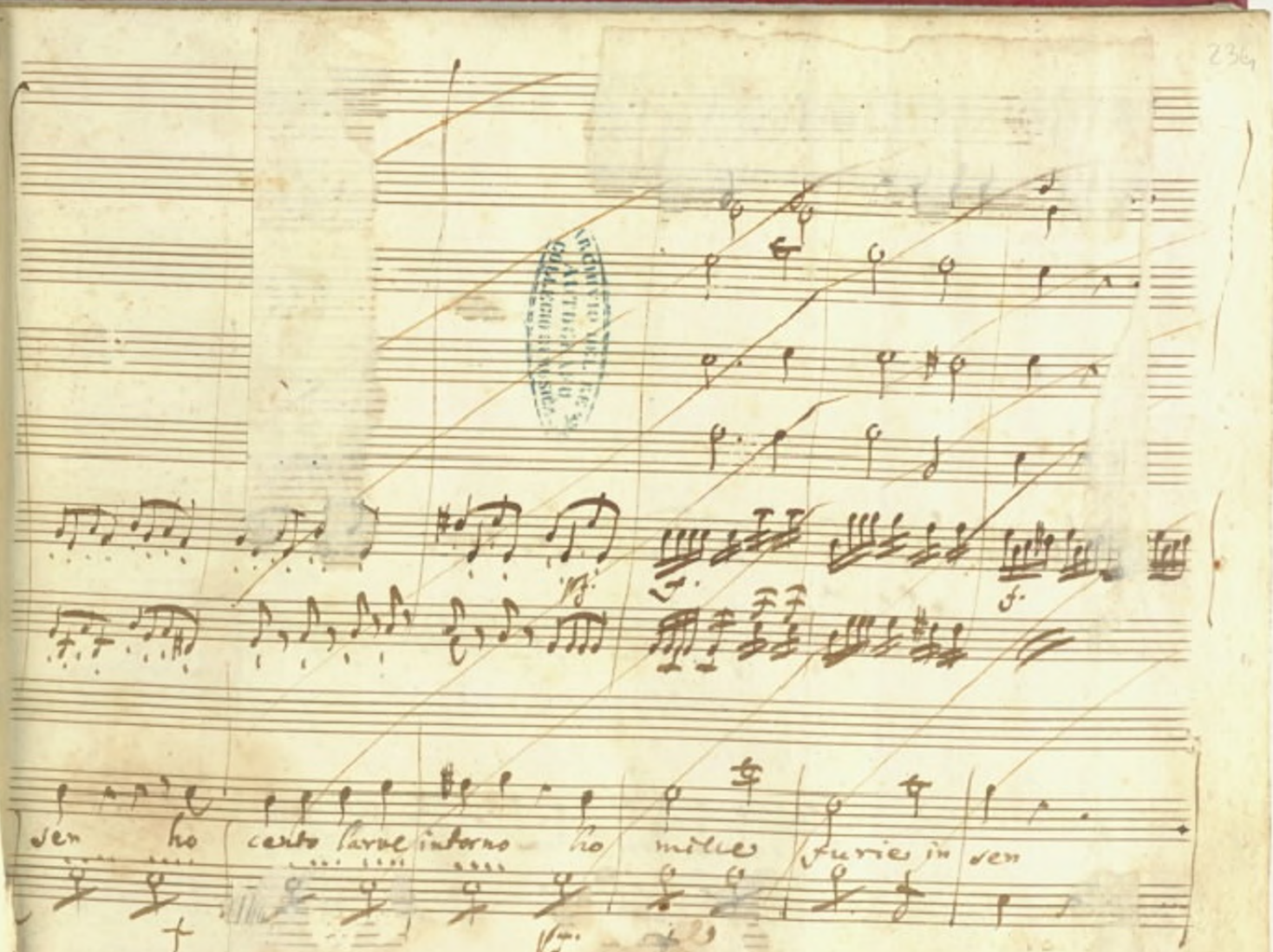

face
m'empie gni vena d'letto
del freddo suo velen
del freddo suo ve

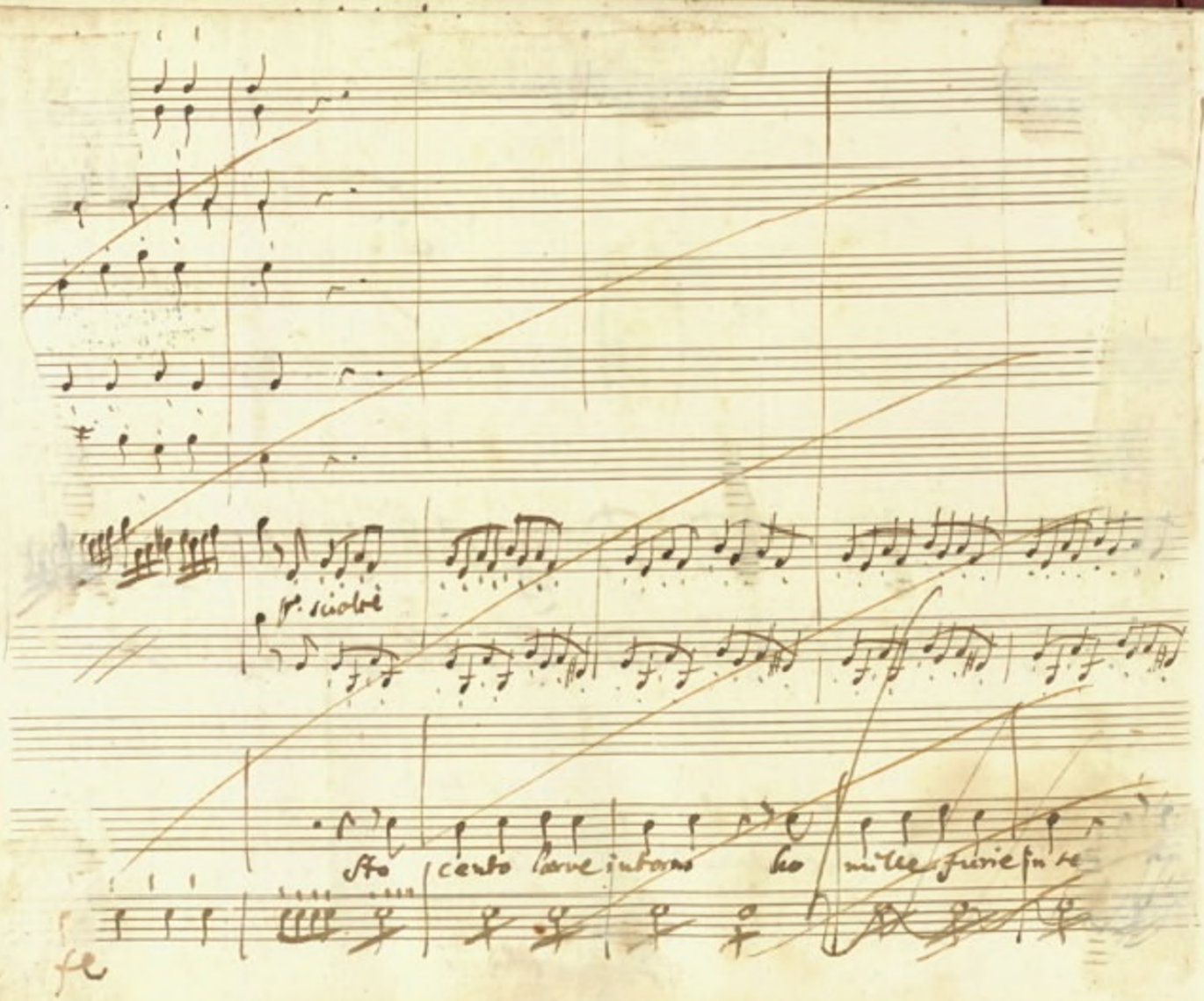

Pen
gemo in un punto
e fremo
fosco mi

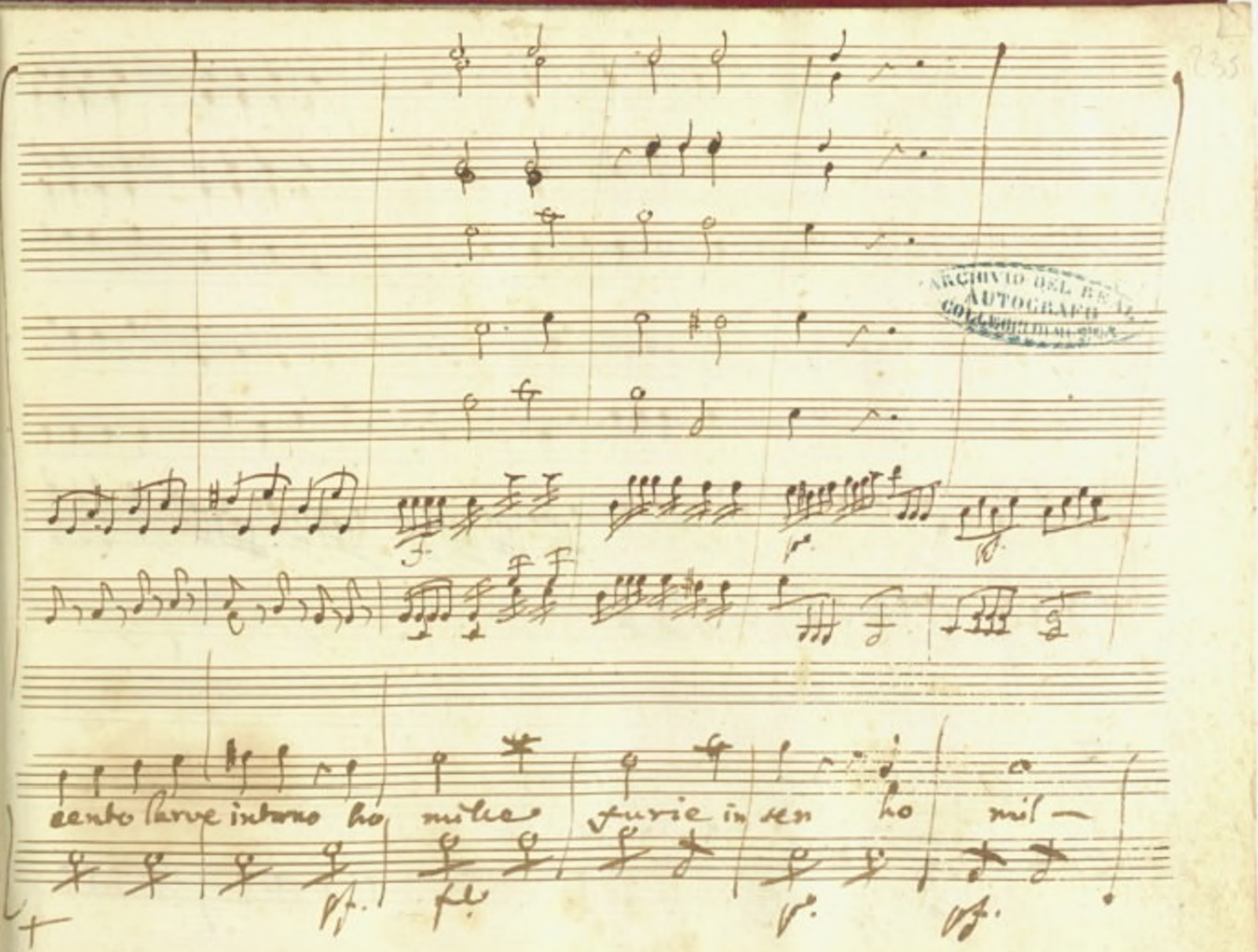

v. ten
sembra mi
sembra il
giorno
ho cento furie intorno
ho mille furie in

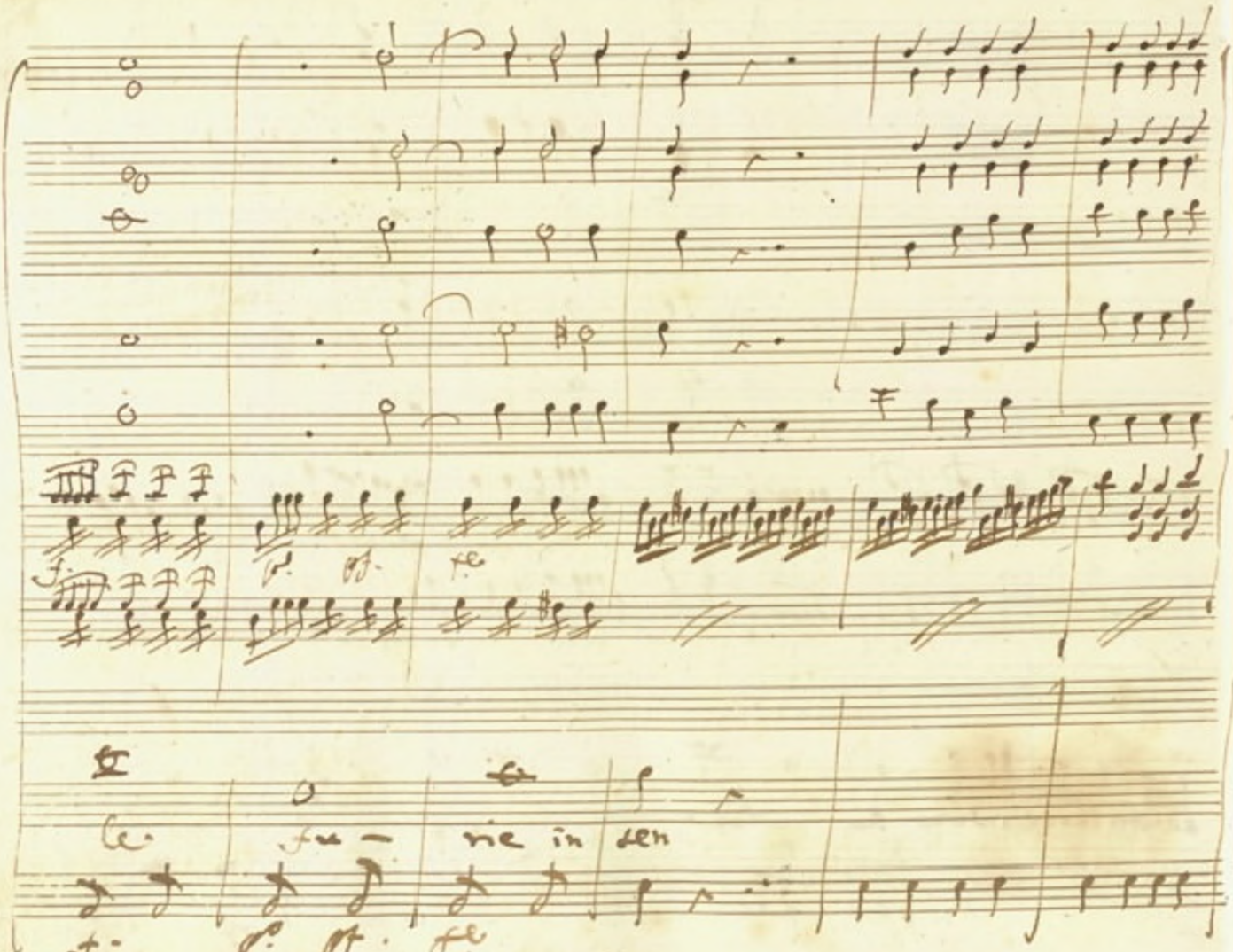


p. sciolte
giorno
ho cento larme intorno ho mille furie in

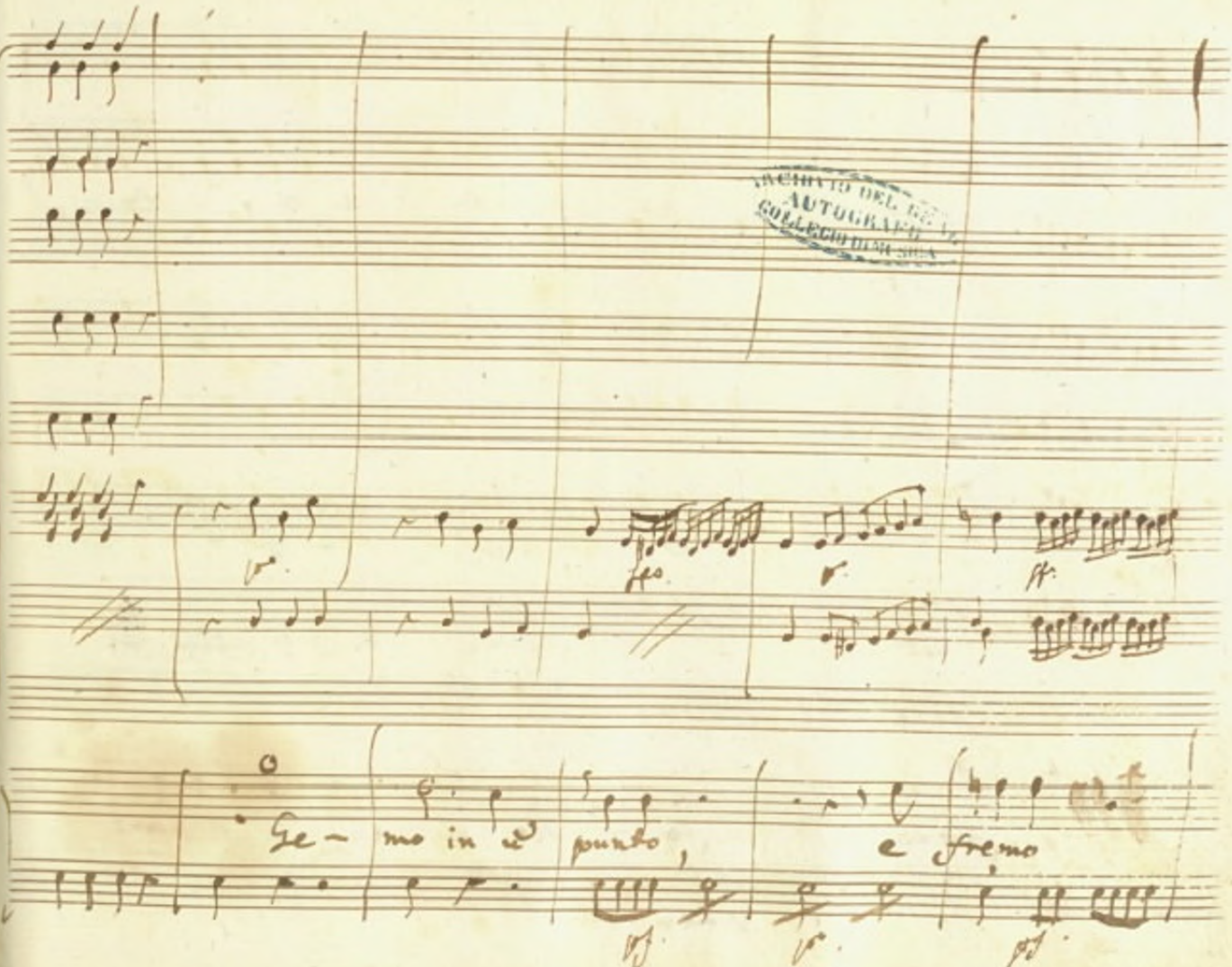

ser ho certo larve intorno ho mille furie in ser

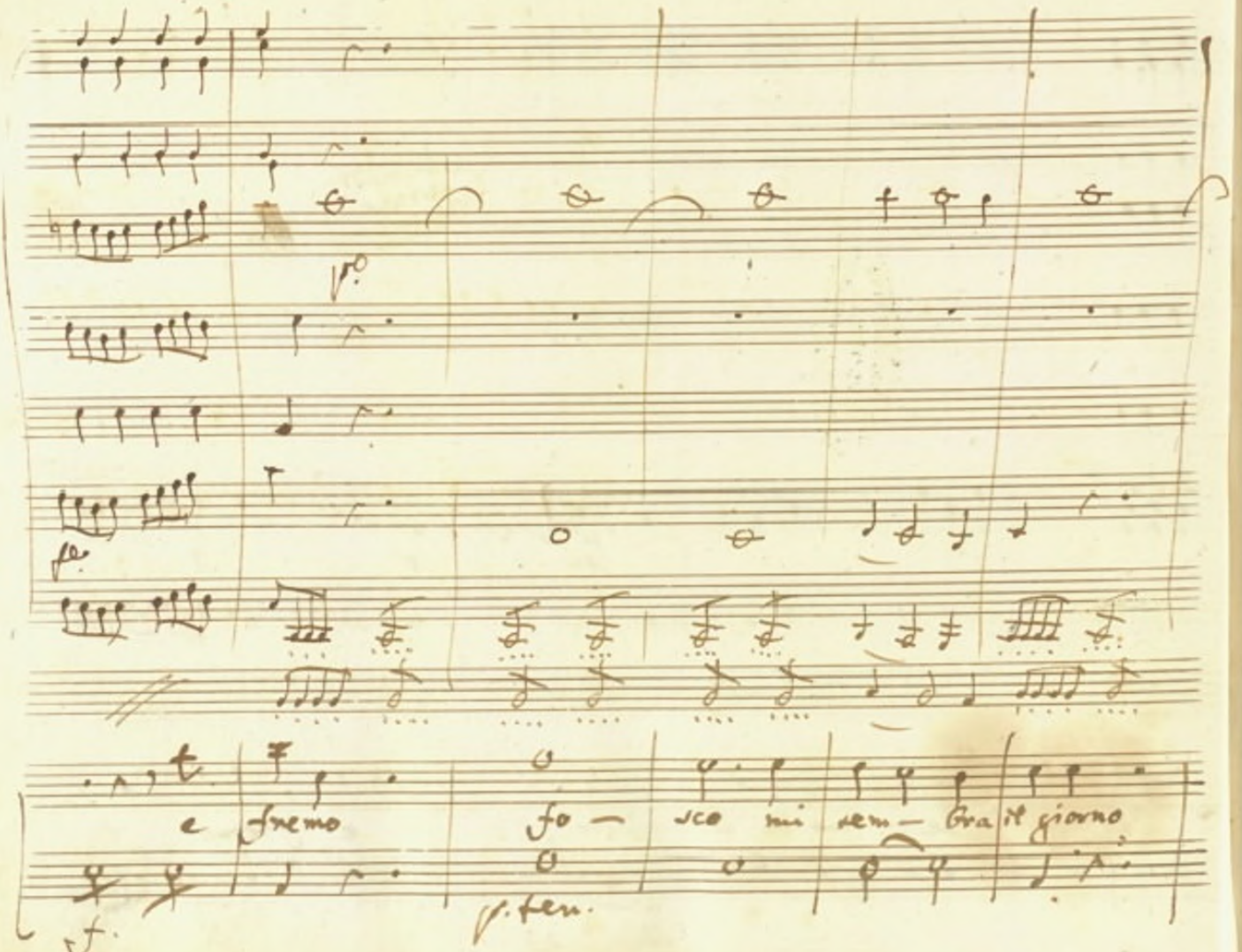

p. sciolte
Sto cento larve intorno ho mille furie in se
fe

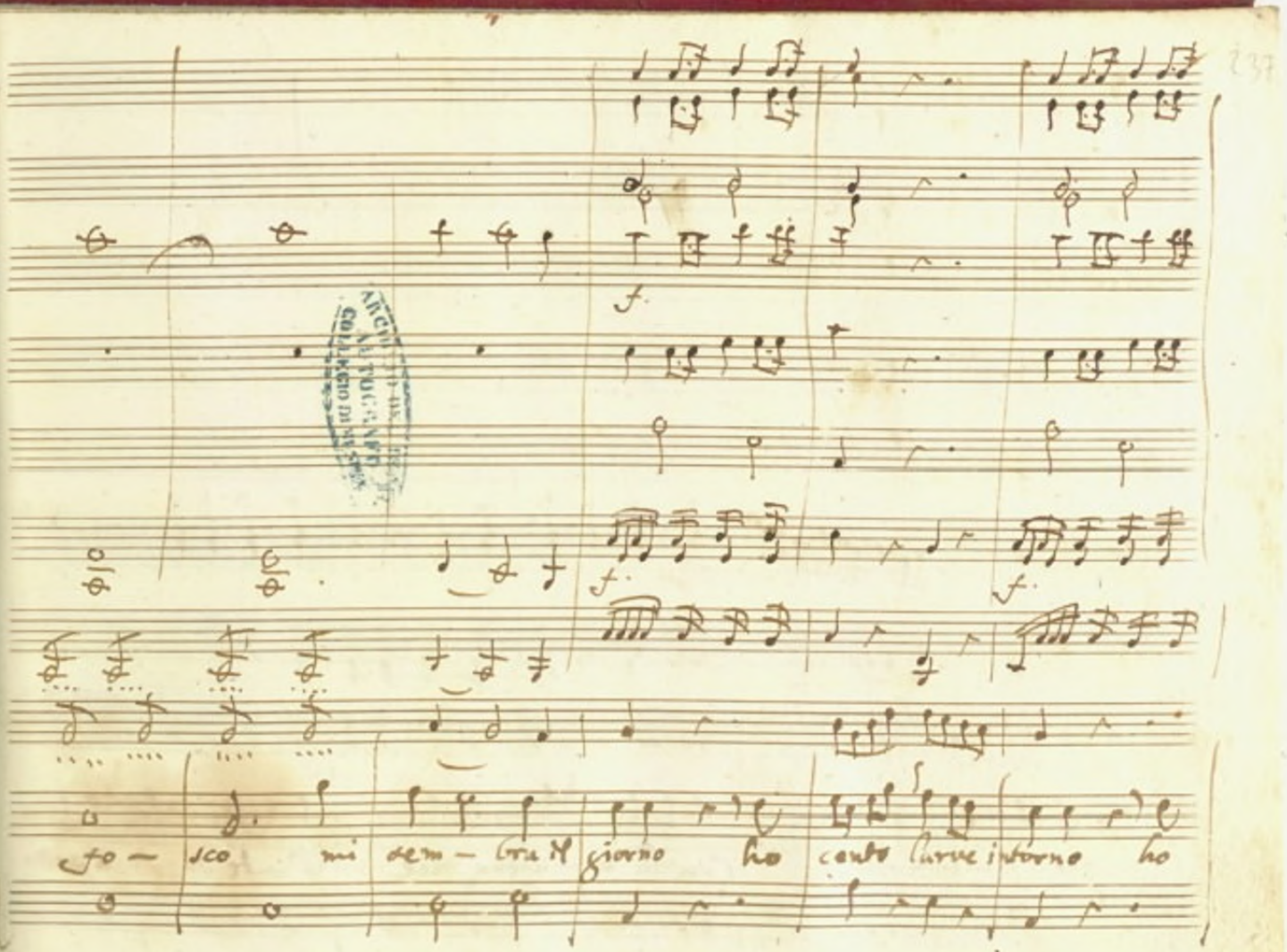

ARCHIVO DEL RE
AUTOGRAFO
cento larve intorno ho mille furie in sen ho mil—

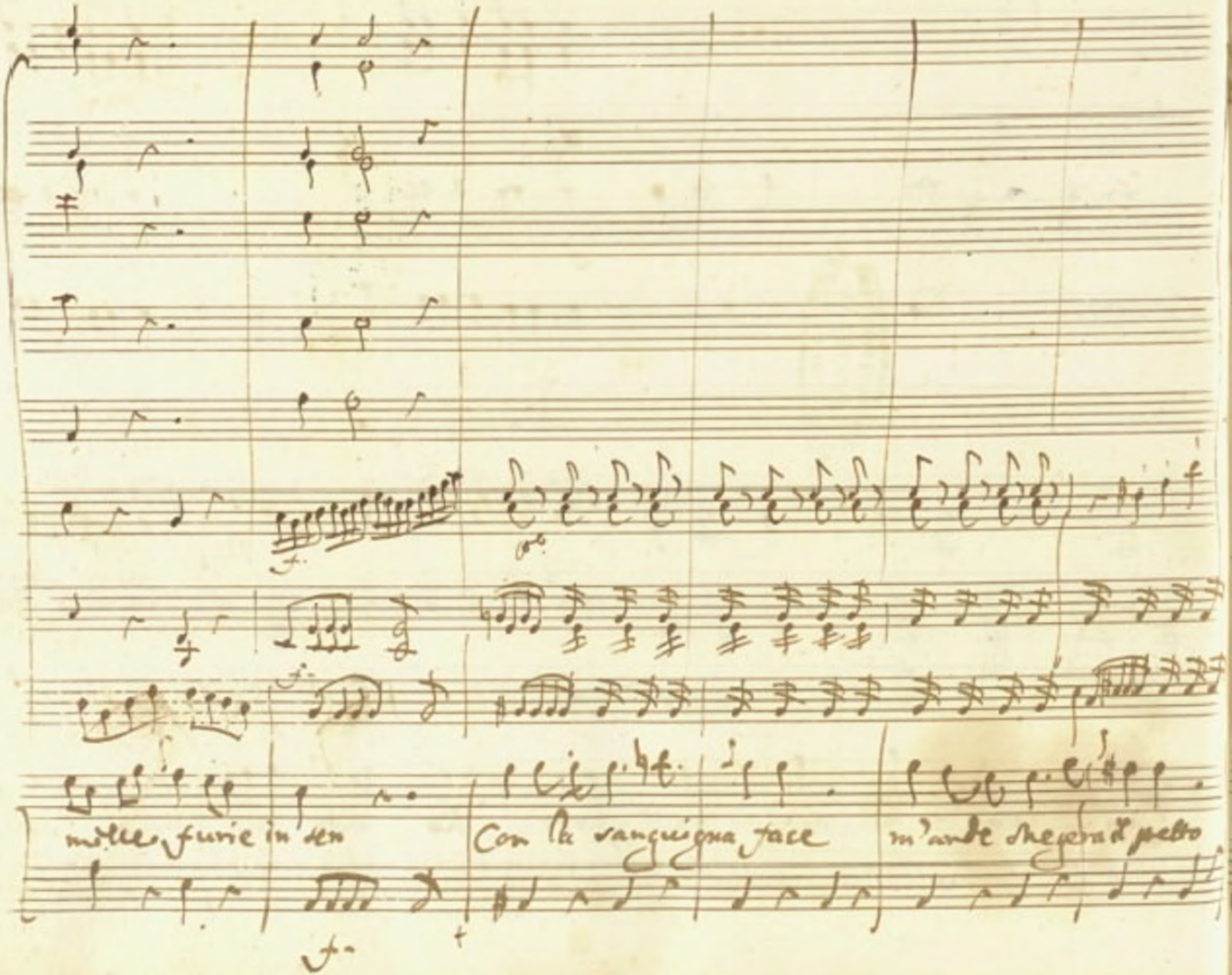

A
fu — ne in den

ARCHIVO DEL [illegible]
AUTÓGRAFOS
COLECCIÓN [illegible]




e fremo
fo — sco mi rem — bra il giorno

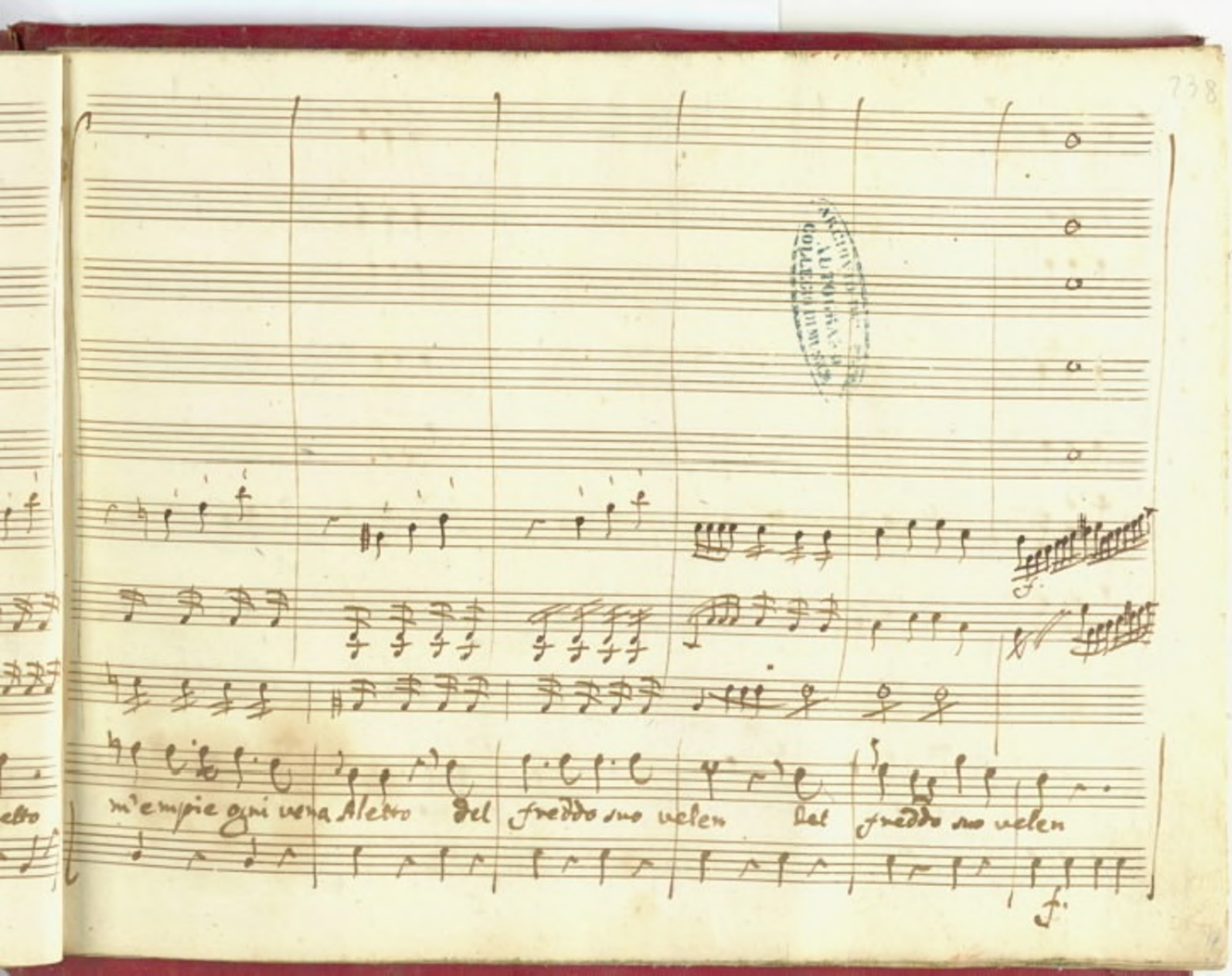

fo — sco mi sem — bra il giorno ho cento larve intorno ho

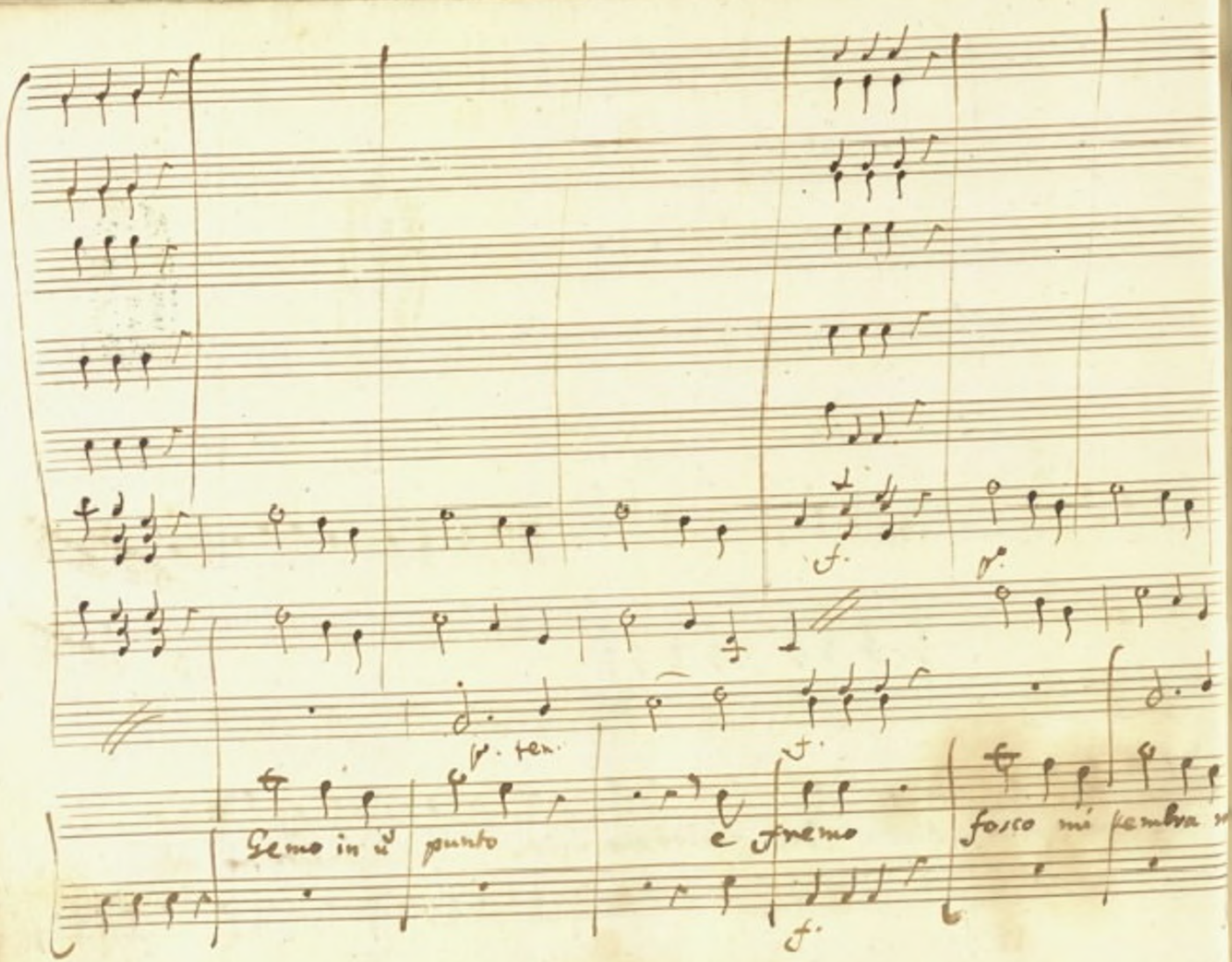


mille furie in sen

Con la sanguigna face

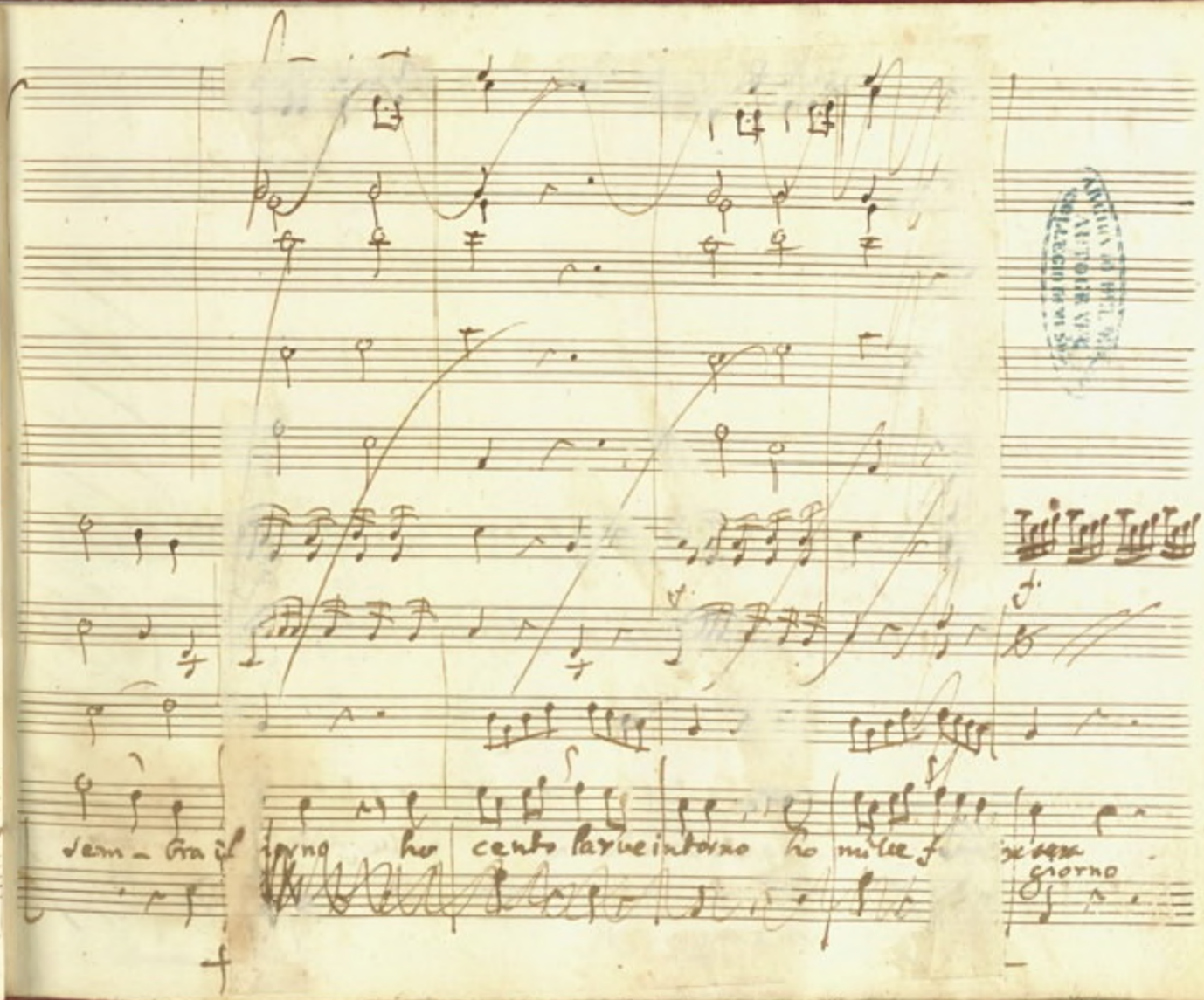
m'arde che gera il petto

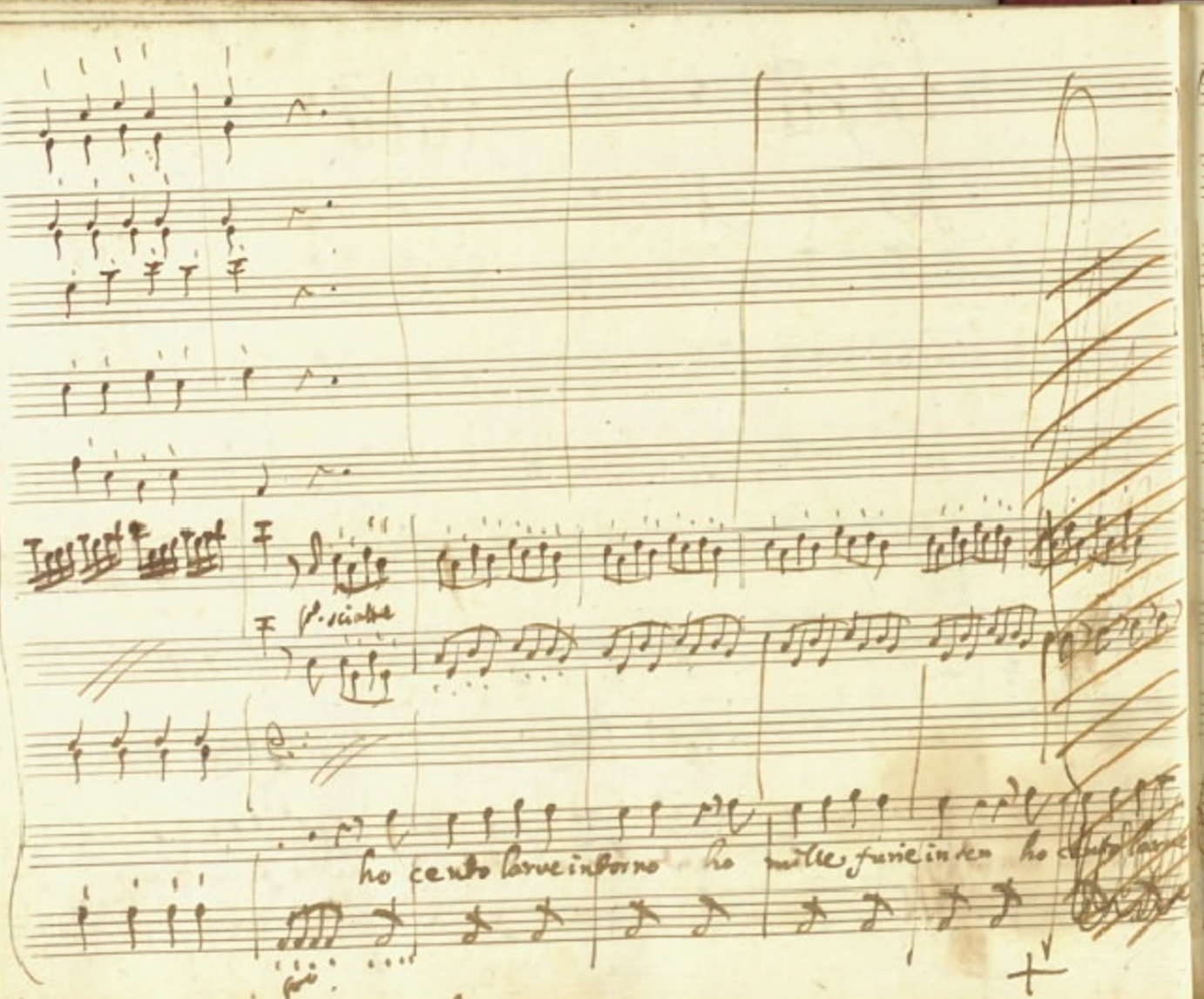

m'empie ogni vena Aletto del freddo suo velen del freddo suo velen
f.


f.
p.
p. ten.
Gemo in un punto
f.
e fremo
fosco mi fembra

sem – bra il giorno ho cento larve intorno ho mille f

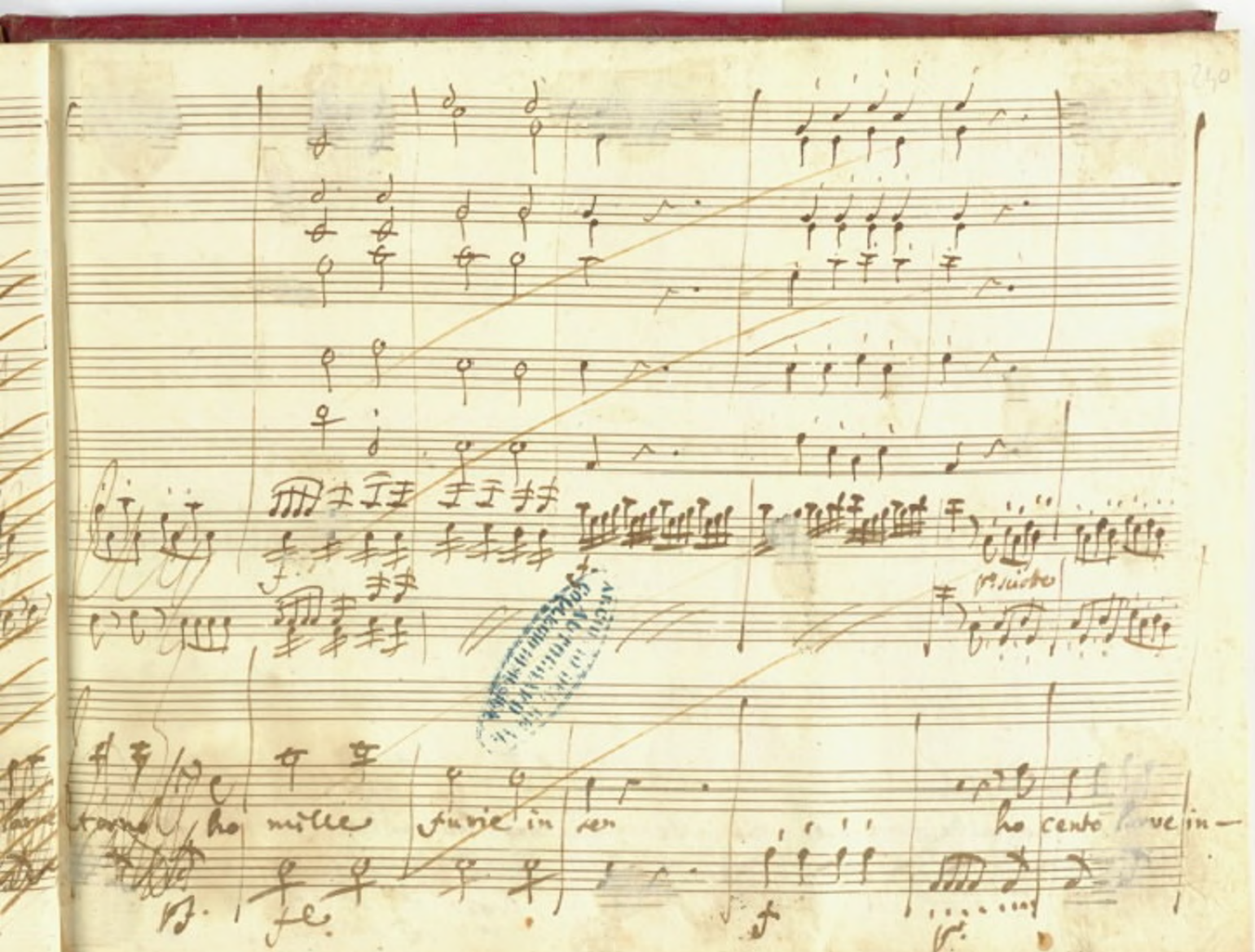
giorno

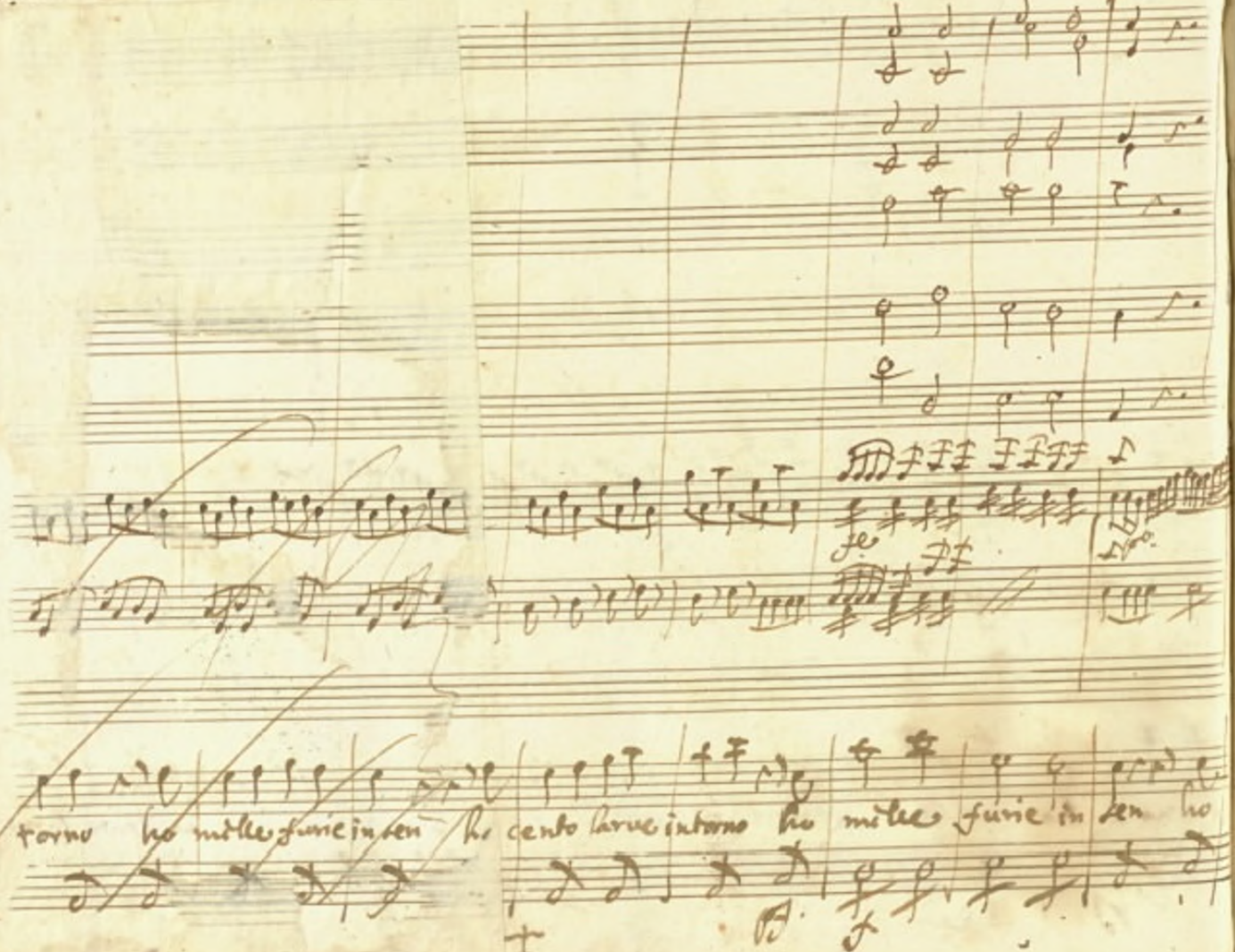


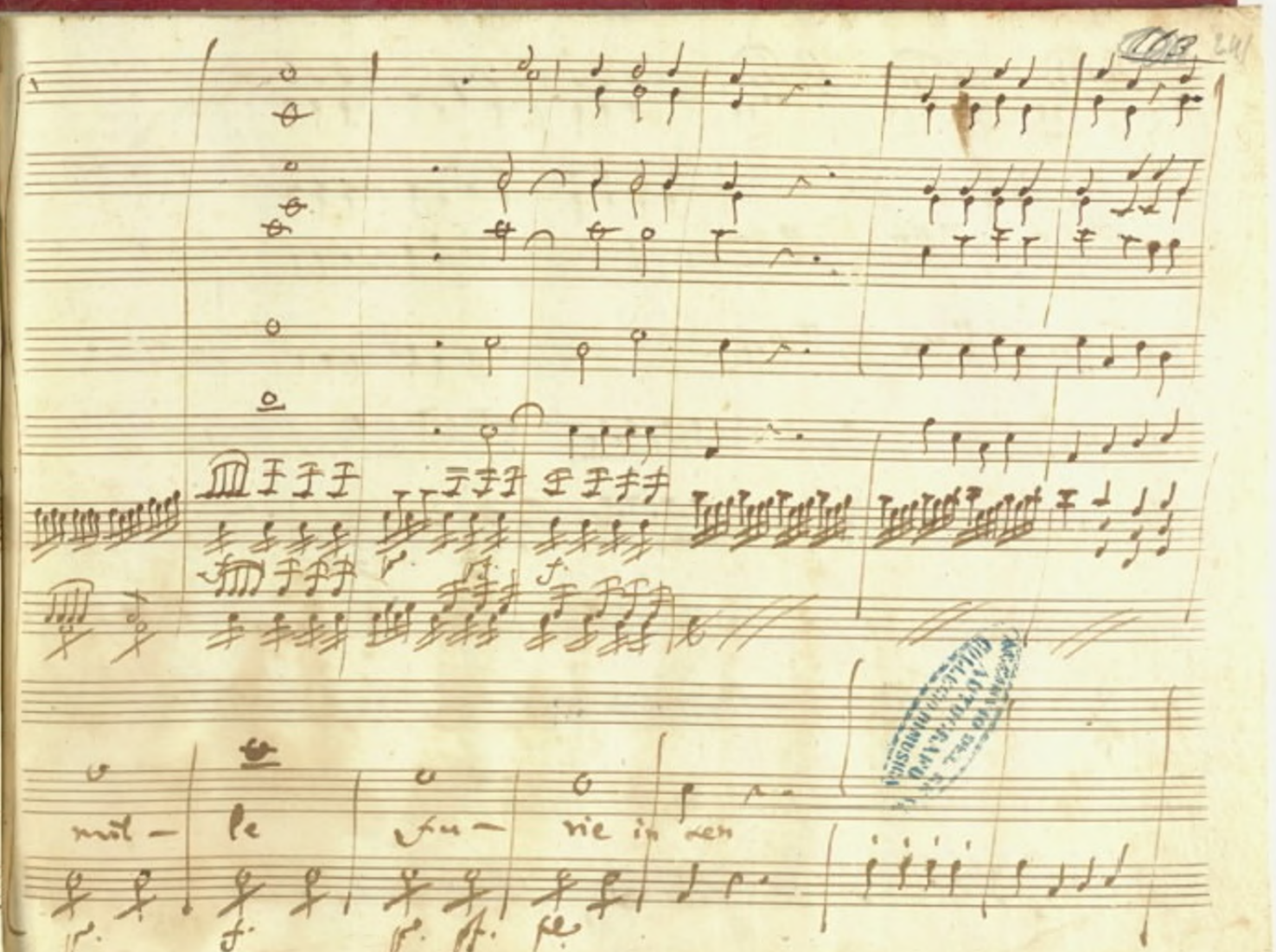


p. sciatte

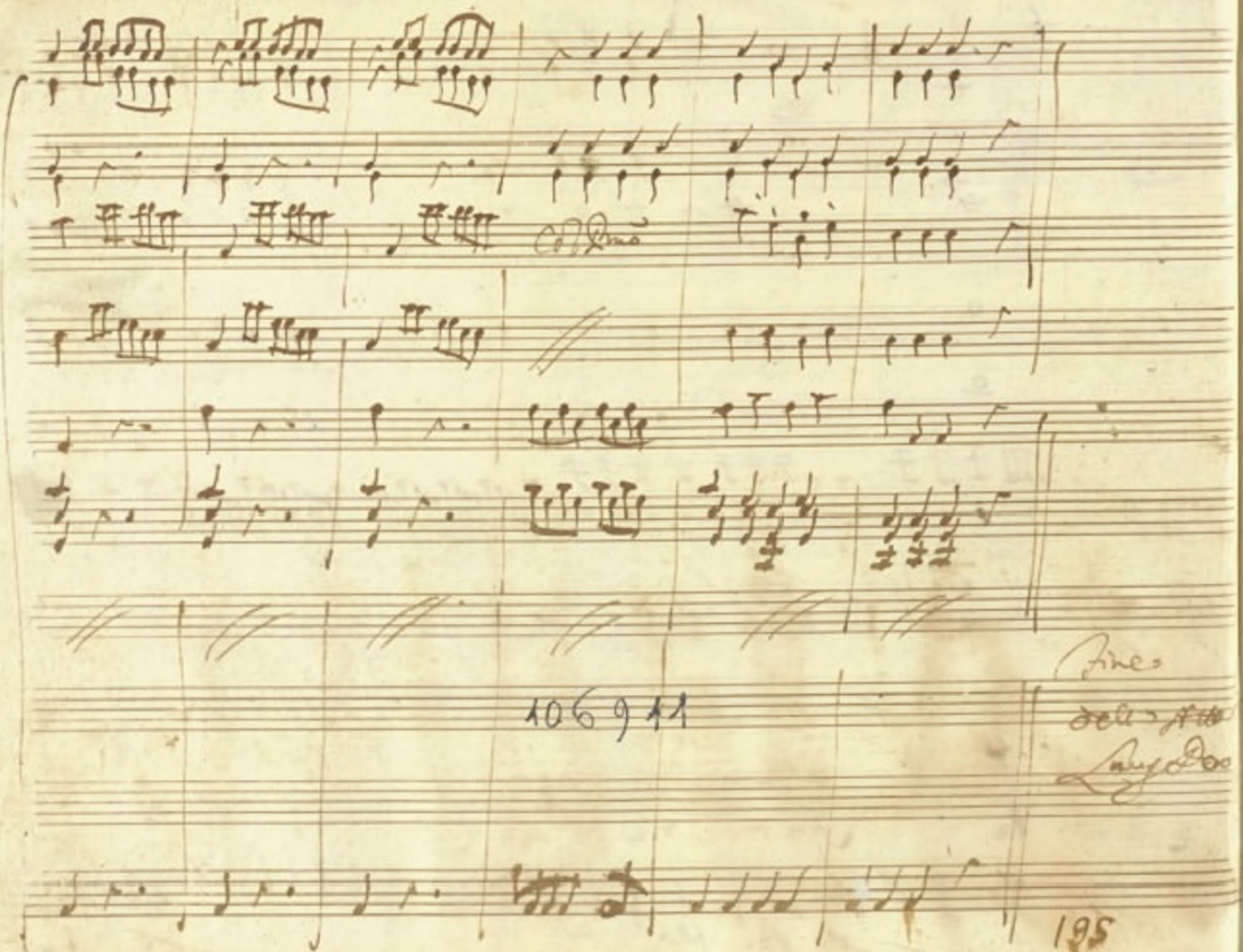
ho cento larve intorno ho mille furie in sen ho cento larve


ho mille furie in
ho cento furie in


torno ho mille furie in sen ho cento larve intorno ho mille furie in sen ho



mil — le fu — rie in sen


106911
195